ANNO LXXVIII - N. 30 (805)
25-31 LUGLIO 1990

TUTTO SULLA CONCLUSIONE DELLA CAMPAGNA-ACQUISTI E SUI PRIMI RADUNI

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

SPECIALE ESTATE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA

L. 3000

CORINI

DE MARCHI

BAGGIO

DI CANIO

JULIO CESAR

LUPPI

La Juve, regina del mercato, lancia la sfida all'Italia e all'Europa

HASSLER

LA NUOVA SIGNORA

SCAVOLINI®
La cucina
più amata
dagli italiani
Modello ALISON noce / Design: Silvano Barsacchi
Richiedeteci il nome del rivenditore più vicino citando questa rivista.
Riceverete il catalogo completo inviando L. 3000 in francobolli a:
SCAVOLINI S.p.A. - Uff. Prom. - 61025 Montelabbate (PS)

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

PRESIDENTI, GIÙ GLI ARTIGLI!

Ma sì ammettiamolo: abbiamo nuovamente fame di calcio. Di calcio domestico. Dopo la Grande Anestesia mondiale, dopo cioè che, per cinque-sei settimane, sembrava che tutto si fosse tinto d'azzurro e che le passioni particulari *avessero abdicato a favore del tifo per la Nazionale, ecco riabbattersi sui nostri cuori tutta la gamma degli appetiti «originali». Quasi tutte le squadre più importanti si sono radunate (compreso il Napoli tricolore e il Milan «europeo»): solo la Samp e la Juve, le altre due regine di Coppe, hanno deciso di farsi desiderare fino alla prossima settimana. Alcune formazioni hanno addirittura già consumato il loro esordio «giocato»; nelle dichiarazioni di tecnici e giocatori, si stanno ormai facendo più sfumati, quasi nulli, i riferimenti al Grande Padrone che ci ha tenuti incollati al televisore per trenta giorni consecutivi, Chiappucci e Prost, giustamente, hanno ereditato per qualche momento l'appeal di Totò Schillaci: ma la «dose» pallonara era stata talmente forte che, prepotentissimo, è tornato il desiderio di rituffarsi nella Sfera magica. Ben vengano allora le discussioni sul calciomercato, ben vengano le prime sparate, ben vengano anche le prime polemichette: ben venga la grande attesa. Il Mondiale non ci ha lasciato solo un coito interrotto con la vittoria (che ognuno ora cercherà di ritrovare coi «propri» colori), ma anche infrastrutture importanti e la sensazione che l'interesse nei confronti del calcio possa essere inalveato in una maniera più sana e più giusta.*

Ho trovato molto azzeccata, a questo proposito, l'inchiesta promossa proprio in questi giorni dalla Gazzetta dello Sport, intitolata «Cosa deve restare del successo di Italia '90». Sul termine «successo» — è chiaro — ci si potrebbe interrogare a lungo (qualcuno, per esempio, potrebbe pesantemente eccepire sul «prezzo» di questo risultato), ma è indubbio che il salto di qualità del rigenerato approccio al fenomeno calcistico è stato incoraggiante e palese. Nove stadi (due. purtroppo — Palermo a parte — sono ... retrocessi dalla Serie A assieme alle loro squadre) sono talmente confortevoli ed in linea con le ergonomie dei tempi in cui viviamo, da togliere quantomeno qualsiasi ... alibi a chi si ostina a non voler capire che cosa significa aggregarsi per godere di uno spettacolo sportivo; le stesse, rinnovate strategie delle forze preposte all'ordine pubblico fanno sperare in antagonismi meno traumatici fra «difensori» e «attaccanti» di strutture che troppe volte, in passato, erano state frettolosamente trasformate in arene per esercitazioni parabelliche; innegabile, infine anche se troppo enfatizzato (si sa, la donna è mobile), lo stesso rigenerato interesse di signore e signorine per il fenomeno calcistico. Attorno al Pianeta Pallone è sicuramente nata una corrente d'interesse (e di attenzione, anche tecnologica) che trascende la passione dei clienti abituali. Personalmente ho sempre sostenuto che il successo di un movimento, sportivo o no, è fatalmente proporzionale alla fascia di entusiasmo più o meno occasionale con cui si riesce ad allargare lo zoccolo storico dei suoi fruitori. Sta però al movimento stesso intuire al volo la direzione del vento e darsi immediatamente da fare per imbrigliare questo indizio di progresso. Se il fenomeno-Mondiale è stato così maliardo da recuperare al calcio l'amore delle famiglie (e dunque a moltiplicare per due se non per tre il bacino d'utenza potenziale), si faccia di tutto per non farle subito disamorare. Si vada loro incontro con iniziative mirate; si faccia loro capire che la grande paura è passata e che i segnali positivi di un'estate calcistica da non dimenticare sono la testimonianza tangibile di un'inversione di tendenza forse ancora embrionale, ma già significativa. Le prove di buona volontà non mancano (le più importanti vengono da un presidente, Viola, che qualche anno fa fu addirittura deriso quando ipotizzò il progetto di uno stadio-parco con cui andare appunto incontro alle esigenze dei nuclei famigliari): ma io non mi fido delle parole «balneari» di certi avidi marpioni storici. Per questo li aspetto al varco sin dalle prime «tentazioni» precampionato. Mi riservo cioè di verificare la loro conversione da lupi ingordi ad agnelli previdenti su tre o quattro test che si possono qui sintetizzare: rapporti con club organizzati (gli ultrà vanno coinvolti responsabilmente, non temuti o viziati: anche la loro coreografia e la loro passione sincera possono diventare una forma di spettacolo per neofiti); campagne abbonamenti (non tanto in relazione ai prezzi, quanto all'intelligenza di ideare «pacchetti» in grado di invogliare i figli, le mogli, le fidanzate di chi comunque comprerebbe la tessera); prezzi delle amichevoli (vero, reciproco banco di prova per verificare la possibilità di convivenza fra calcio giocato e nuovi potenziali utenti). A proposito di quest'ultimo punto, fra pochi giorni, specie nelle località turistiche più affollate, inizierà la sarabanda di amichevoli e tornei: ebbene, è pacifico che in quelle sedi sarebbe utile e sensato attuare una politica di prezzi assolutamente popolari, rinunciando a qualche sterile milione «subito» in cambio dell'interesse di migliaia e migliaia di potenziali appassionati che, una volta coinvolti — e non disgustati da costi e disagi — torneranno poi volentieri anche durante la stagione ufficiale. Ci pensino i buitre dei botteghini; ci pensino gli artisti delle tribune a 200.000 lire. Il Nuovo Amore per il calcio è nei loro artigli: pardon, nelle loro mani.

DIAMO I VOTI ALLA NUOVA SERIE A

DOPO IL MONDIALE TUTTO

Prepariamoci a una stagione fantastica. Il titolo è una corsa a sei. L'area retrocessione si è allargata a... nove

di Adalberto Bortolotti

SEI PER LO SCUDETTO

SQUADRA	VOTO
ZONA SCUDETTO-UEFA	
Juventus	9
Inter	9
Milan	9
Napoli	9
Sampdoria	8,5
Roma	8
ZONA UEFA	
Torino	7
Fiorentina	6,5
Lazio	6,5
ZONA SALVEZZA	
Cagliari	6,5
Parma	6,5
Atalanta	6
Bari	6
Bologna	6
Cesena	6
Genoa	5,5
Lecce	5,5
Pisa	5,5

A lato, Ruud Gullit: il suo recupero è il colpo da novanta del Milan (fotoBellini)

Il calciomercato è una corsa a tappe, il cui traguardo finale slitta continuamente in avanti. Questo primo bilancio, alla scadenza canonica del 20 luglio, è dunque provvisorio e incompleto. Chiaro che andiamo incontro a un campionato di grandissimo richiamo: già vi militava l'élite del calcio mondiale, le poche lacune sono state colmate con l'arrivo di autentici protagonisti di Italia Novanta (Skuhravy, Lacatus, Francescoli, Hässler, Riedle, Taffarel, Brolin, Raducioiu, Valdo, Martin Vazquez, Aldair...) e di altri fuoriclasse rimasti ai margini del grande appuntamento romano (Mikhailichenko, Detari, Julio Cesar, per citare i casi più cospicui). Intorno, un ricco movimento

N.	ATALANTA	BARI	BOLOGNA
1	Ferron	Drago	Cusin
2	Contratto	Loseto	**MARIANI**
3	Pasciullo	Carrera	Villa
4	Bonacina	**COLOMBO**	**TRICELLA**
5	**BIGLIARDI**	**DE RUGGIERO**	Iliev
6	Progna	Brambati	Cabrini
7	**PERRONE**	Gerson	**DI GIÀ**
8	Stromberg	**CUCCHI**	Bonini
9	Evair	**RADUCIOIU**	Waas
10	Nicolini	Maiellaro	**DETARI**
11	Caniggia	João Paulo	Poli
All.	**Frosio**	**Salvemini**	**Scoglio**

N.	LAZIO	LECCE	MILAN
1	Fiori	**ZUNICO**	Pazzagli
2	Bergodi	Garzya	Tassotti
3	Sergio	Carannante	Maldini
4	Pin	**MAZINHO**	Ancelotti
5	Gregucci	**AMODIO**	Costacurta
6	Soldà	Marino	Baresi
7	**MADONNA**	Moriero	Donadoni
8	**DOMINI**	Conte	Rijkaard
9	**RIEDLE**	**MARRONARO**	Van Basten
10	Sclosa	Benedetti	Gullit
11	Sosa	Virdis	**AGOSTINI**
All.	**Zoff**	**Boniek**	**Sacchi**

A lato, Bianchi con Carboni, Salsano, Zinetti e Peruzzi; sotto, Trapattoni presenta Stringara, Battistini, Pizzi, Paganin e Fontolan. A sinistra è braccio di ferro fra Napoli (Crippa) e Juve (De Marchi)

«indigeno», ovviamente imperniato attorno al trasferimento record di Robertino Baggio, ma che ha avuto altri protagonisti di spicco in Borgonovo, Carnevale, Fontolan, Battistini, Giovanni Galli, Fusi, Agostini, Di Canio, Matteoli, Salsano. Miliardi come se piovesse, bilanci al livello di guardia, ma, finché dura, allegria.

ATALANTA. Ha perso il suo profeta, Mondonico. Movimenti di non eccelso significato: se ne sono andati Barcella e Madonna, sono arrivati Perrone, Monti e Rizzolo, la differenza potrà farla semmai Caniggia. Due incognite: Frosio in panchina ed Evair in zona-gol. Voto: **sei** (di stima).

BARI. Perrone e Carbone sono due perdite, Raducioiu ha richiesto certosina pazienza e sagaci appostamenti, ma ne sarà valsa veramente la pena? Ai Mondiali è sembrato un po' acerbo, per le grandi ribalte. Colombo, mollato dal Milan, avrà ancora la benzina necessaria per i suoi raid sulle corsie esterne? Salvemini è atteso da un cospicuo lavoro di rifinitura. Voto: **sei.**

BOLOGNA. Il fascino e i rischi della rivoluzione. Dalla zona pura di Maifredi al modulo Scoglio, attraverso le cessioni di Luppi, De Marchi, Bonetti, Giordano, Stringara e lo sbolognamento indolore (tranne che per le casse) di Geovani. Detari è un campione di non facilissimo impiego tattico, la batteria di punte è ridotta proprio all'osso. Azzardare una valutazione è come gettarsi senza paracadute. Molto dipenderà dal professore di Lipari e dalle sue intuizioni di alta strategia. E c'è anche una Coppa Uefa da onorare. Voto: **sei** (d'attesa).

CAGLIARI. Malgrado la non esaltante esperienza del Genoa, è stata scelta la pista uruguaiana (Francescoli, Fonseca, Herrera). Eccellente il ricupero in isola di Matteoli, finalmente responsabilizzato in un ruolo di leader. Voto: **sei e mezzo** (in rapporto ai limitati obiettivi).

segue

ATO IL VOLTO DELLE DICIOTTO REGINE DELLA MASSIMA SERIE

CAGLIARI	CESENA	FIORENTINA	GENOA	INTER	JUVENTUS
Ielpo	**ANTONIOLI**	Landucci	Braglia	Zenga	Tacconi
HERRERA	Calcaterra	Dell'Oglio	Torrente	Bergomi	**LUPPI**
Poli	Nobile	**ROSSINI**	Caricola	Brehme	Bonetti
De Paola	Esposito	**FUSER**	Ruotolo	**STRINGARA**	Fortunato
Valentini	**BARCELLA**	Pin	Collovati	Ferri	**JULIO CESAR**
Firicano	Jozic	Malusci	Signorini	**BATTISTINI**	De Agostini
Cappioli	Del Bianco	**LACATUS**	Eranio	Bianchi	**BAGGIO**
MATTEOLI	Piraccini	Dunga	**ONORATI**	Berti	**HÄSSLER**
FONSECA	**AMARILDO**	**BORGONOVO**	**SKUHRAVY**	Klinsmann	Schillaci
FRANCESCOLI	**GIOVANNELLI**	**VALDO**	**BORTOLAZZI**	Matthäus	Marocchi
Provitali	**CIOCCI**	Buso	Aguilera	Serena	**DI CANIO**
Ranieri	**Lippi**	**Lazaroni**	**Bagnoli**	**Trapattoni**	**Maifredi**

NAPOLI	PARMA	PISA	ROMA	SAMPDORIA	TORINO
GALLI	**TAFFAREL**	Simoni	**PERUZZI**	Pagliuca	Marchegiani
Ferrara	Donati	**PULLO**	Tempestilli	Mannini	Mussi
Francini	Gambaro	Lucarelli	**CARBONI**	Katanec	**BRUNO**
Crippa	Minotti	Argentesi	Di Mauro	Pari	**FUSI**
Baroni	Apolloni	Calori	**ALDAIR**	Vierchowod	Benedetti
Renica	Monza	**LARSEN**	Berthold	Pellegrini	Cravero
Alemao	Melli	Neri	**SALSANO**	Lombardo	Skoro
De Napoli	Catanese	**SIMEONE**	Desideri	**MIKHAILICHENKO**	Romano
Careca	**BROLIN**	Piovanelli	Völler	Vialli	Muller
Maradona	Zoratto	Been	Giannini	Mancini	**MARTIN VAZQUEZ**
SILENZI	**CUOGHI**	**PADOVANO**	**CARNEVALE**	**I. BONETTI**	**BRESCIANI**
Bigon	**Scala**	**Lucescu**	**Bianchi**	**Boskov**	**Mondonico**

I PRINCIPALI MOVIMENTI DI MERCATO: MADAMA RINNOVATISSIMA

CLUB E ALLENATORE	ARRIVI	PARTENZE
Atalanta Frosio (nuovo)	Bigliardi (Napoli) De Patre (Monza) Guerrieri (Arezzo) Maretti (Arezzo) Monti (Lazio) Perrone (Bari) Rizzolo (Lazio)	Bresciani (Torino) Barcella (Cesena) Madonna (Lazio) Piotti (Genoa) Bortolazzi (Genoa) Dicintio (Cosenza) Compagno (Cosenza)
Bari Salvemini (conf.)	Dicara (Pescara) Cucchi (Inter) Raducioiu (Dinamo B.) De Ruggiero (Trani) Colombo (Milan)	Perrone (Atalanta) Carbone (Milan)
Bologna Scoglio (nuovo)	Mariani (Brescia) Verga (Milan) Di Già (Inter) Biondo (Como) Tricella (Juventus) Detari (Olympiakos) Valleriani (Legnano) Notaristefano (Como)	Luppi e De Marchi (Juventus) I. Bonetti (Samp) Stringara (Inter) Geovani (?) Giordano (Ascoli) Marronaro (Lecce)
Cagliari Ranieri (conf.)	Fonseca (Nacional) Di Bitonto (Barletta) Francescoli (Marsiglia) Herrera (Figueras) Matteoli (Inter) Nardini (Barletta) Rosa (Juventus)	Fadda (Siena) Bernardini (Ascoli)
Cesena Lippi (conf.)	Barcella (Atalanta) Amarildo (Lazio) Giovannelli (Ascoli) Ciocci (Ancona) Antonioli (Milan)	Domini (Lazio) Agostini (Milan) S. Rossi (Milan) Zagati (Siena) Cucchi (Avellino)
Fiorentina Lazaroni (nuovo)	Rossini (Inter) Lacatus (Steaua) Fiondella (Lucchese) Fuser (Milan) Valdo (Benfica) Borgonovo (Milan)	Battistini (Inter) Baggio (Juventus)
Genoa Bagnoli (nuovo)	Onorati (Avellino) Piotti (Atalanta) E. Signorelli (Barletta) Bortolazzi (Atalanta) Skuhravy (Sparta) Pacione (Verona)	Fontolan (Inter) Urban (Triestina)
Inter Trapattoni (conf.)	Pizzi (Parma) Fontolan (Genoa) Battistini (Fiorentina) Stringara (Bologna) Paganin (Udinese)	Rossini (Fiorentina) Cucchi (Bari) Matteoli (Cagliari) Di Già (Bologna) Verdelli (Cremonese)
Juventus Maifredi (nuovo)	Luppi (Bologna) De Marchi (Bologna) Hässler (Colonia) Baggio (Fiorentina) Corini (Brescia) Orlando (Reggina) Di Canio (Lazio) Julio Cesar (Montpellier)	Barros (Monaco) Zavarov (Nancy) Tricella (Bologna) Bruno (Torino) Alejnikov (?) Buso (Fiorentina) Rosa (Cagliari)
Lazio Zoff (nuovo)	Riedle (Werder Brema) Lampugnani (Mantova) Domini (Cesena) Madonna (Atalanta)	Di Canio (Juve) Amarildo (Cesena) Monti (Atalanta) Piscedda (Pescara) Rizzolo (Atalanta)
Lecce Boniek (nuovo)	Panero (Barletta) Mazinho (Vasco) Marronaro (Bologna) Amodio (Avellino) Zunico (Parma)	Righetti (Pescara) Levanto (Casertana)
Milan Sacchi (conf.)	Agostini (Cesena) Gaudenzi (Verona) S. Rossi (Cesena) Costi (Modena) Nava (Reggiana) Carbone (Bari)	G. Galli (Napoli) Pullo (Pisa) Verga (Bologna) Lantignotti (Reggiana) Antonioli (Cesena) Colombo (Bari) Borgonovo (Fiorentina)
Napoli Bigon (conf.)	G. Galli (Milan) Silenzi (Reggiana) Incocciati (Pisa) Venturin (Torino)	Carnevale (Roma) Bigliardi (Atalanta) Fusi (Torino) Tarantino (Barletta)
Parma Scala (conf.)	Sorce (Licata) Monza (Inter) Taffarel (Inter. P.A.) Mannari (Como) Cuoghi (Como) Brolin (Norrköping)	Pizzi (Inter) Giandebiaggi (Cremonese) Sommella (Virescit) Susic (Udinese) Zunico (Lecce)
Pisa Lucescu (nuovo)	Larsen (Lyngby) Pullo (Milan) Padovano (Cosenza) Simeone (Velez S.)	Nista (Ancona) Incocciati (Napoli) Cuoghi (Parma)
Roma Bianchi (nuovo)	Carnevale (Napoli) Carboni (Samp) Aldair (Benfica) Peruzzi (Verona) Zinetti (Pescara) Salsano (Samp)	Tancredi (Torino) Impallomeni (Pescara) Cucciari (Verona) Aiello (Casertana) Statuto (Casertana)
Sampdoria Boskov (conf.)	I. Bonetti (Bologna) Mikhailichenko (Din. K.) Branca (Udinese)	Carboni (Roma) Ganz (Brescia) Salsano (Roma)
Torino Mondonico (nuovo)	Martin Vazquez (Real M.) Bresciani (Atalanta) Annoni (Como) Tancredi (Roma) Bruno (Juventus) Carillo (Ascoli) Fusi (Napoli)	Bianchi (Verona) Rossi (Verona) Venturin (Napoli) Fimognari (Reggina) Enzo (Ascoli)

MERCATO

segue

CESENA. Ennesima operazione salvezza, da affrontare senza i tre pezzi da novanta dell'ultima stagione (Agostini, Domini, Rossi). Amarildo, Giovannelli e Antonioli (più Barcella e Ciocci, che irrobustiscono la rosa) dovranno farli dimenticare. Voto: **sei.**

FIORENTINA. Era partita malissimo, con le cessioni di Baggio e Battistini. Poi Lacatus, Valdo, Borgonovo, la probabile conferma di Dunga, l'arrivo di Rossini e Fuser, hanno rovesciato la situazione. Lazaroni ha un bel giocattolo a disposizione, guai se non lo farà funzionare a puntino. Voto: **sei e mezzo.**

GENOA. Sin qui non ha fatto molto, a parte Skuhravy, che è alto, forte di testa, potente, ma da misurare con i nostri difensori. In compenso, la partenza di Fontolan rischia di pesare molto. Bagnoli ha subito ammonito: *«Pensiamo alla salvezza»*. Sagge parole. Voto (per ora): **cinque e mezzo.**

INTER. Le cose in grande. Si ritrova i tre tedeschi campioni del mondo, i nazionali italiani reduci da un ottimo Mondiale e in più si è potenziata con Battistini (il miglior libero su piazza, dopo Baresi), Fontolan (completamento o alternativa per Klinsmann e Sere-

Sotto, la «triade viola«: Cecchi Gori-Lazaroni-Borgonovo: i tifosi della Fiorentina vogliono recuperare le posizioni perdute. Più sotto, Borsano con i suoi gioielli... Toro: da sinistra, Bruno, Annoni, Fusi, Carillo e Tancredi. Manca Martin Vazquez (fotoAnsa)

na), Stringara (buono per tutti gli usi), il dotatissimo Pizzi e l'utile difensore Paganin. Voto: **nove.**

JUVENTUS. Rifondazione completa e faraonica. Senza badare a spese. Maifredi si vede finalmente affidare la Ferrari dei suoi sogni e guai a lui se non la piloterà subito in pole-position. Fosse arrivato anche Dunga, la squadra sarebbe stata perfetta: così manca qualcosa a metà campo, dove abbondano i rifinitori e trequartisti (Hässler, Baggio, Di Canio) e latitano i faticatori. La difesa, a parte le insidie della zona, con Julio Cesar e il probabile arrivo di Walker, è di prima categoria. Baggio e Schillaci sono stati la coppia più bella del mondo e minacciano sfracelli. Alternative a iosa. Voto: **nove.**

LAZIO. Zoff in panchina, Domini in regia, Riedle in avanti. Se Sosa torna quello vero, la squadra promette bene (è arrivato anche Madonna, duttile e sempre sintonizzato con il gol), malgrado la dolorosa rinuncia a Di Canio. Semmai, qualche rischio di sbilanciamento offensivo, che Super Dino saprà sicuramente correggere. Voto: **sei e mezzo.**

LECCE. La novità è Boniek, tecnico debuttante Mazinho è bravo, ma un terzino brasiliano è sempre un'incognita, da noi (ricordate Branco?). Popescu è un ottimo libero di manovra, ma Barbas si farà rimpiangere. E Zunico non offre ancora la sicurezza di Terraneo. Voto: **cinque e mezzo.**

MILAN. Il recupero di Gullit è il colpo da novanta. Il resto completa l'impianto, rinfrescandolo (Carbone per Colombo) e offrendogli alternative, anche di ordine tattico (Gaudenzi e Agostini). Se Ruud vola, è ancora la squadra da battere. Voto: **nove.**

NAPOLI. Risolto, al meglio, il problema del portiere (con Giovannino Galli sottratto alla diretta concorrenza) e quello del libero, con il ricupero di Renica, la novità Silenzi sostituisce Carnevale (ma Incocciati è più di un rincalzo). Venturin allarga la rosa, che ha perso Fusi. La sua competitività è intatta, seppur molto legata — al solito — agli estri di Maradona. Voto: **nove.**

PARMA. Per una «deb», si è mossa con grande autorità. Taffarel è uno dei migliori portieri del mondo, Brolin è la stella dei giovani attaccanti europei e Grun — se arriverà — offre buone garanzie. Scala promette di riprodurre in Serie A i suoi schemi divertenti e funzionali. Voto: **sei e mezzo.**

PISA. Anconetani parla di Coppa Uefa, ma la salvezza sarebbe già un bel traguardo. Larsen e Simeone sono due stranieri tutti da valutare, per Padovano c'è il salto di categoria. Lucescu comincia in salita. Voto: **cinque e mezzo.**

ROMA. Campagna brillantissima. Carnevale integra con Völler un tandem offensivo di grande efficacia, Carboni e Aldair aggiungono alla difesa (il tallone d'Achille) slancio e qualità, Salsano è un furetto ricco di vitalità e di estro che con Giannini, Desideri e Di Mauro va a formare un centrocampo di lusso. Bianchi ha l'occasione per un rientro fragoroso. Voto: **otto.**

SAMPDORIA. Se Mikhailichenko ha riacquistato tutti i suoi mezzi fisici, la Samp ha centrato l'acquisto dell'anno. Branca è un'alternativa persino fastosa al reparto avanzato, Bonetti un jolly in grado di spaziare dalla difesa al centrocampo. Ridate a Boskov il Vialli pre-mondiale e avrete una Samp da scudetto: Voto: **otto e mezzo.**

TORINO. Martin Vazquez, Fusi: due draghi del centrocampo, con l'ottimo Carillo di rincalzo. Tancredi, un portiere affidabile, Bruno, un difensore di grinta e rendimento. Borsano ha speso molto e bene. Per il ruolo della squadra sarà poi decisivo, nel bene e nel male, Muller, che è un fuoriclasse pieno di bizze. Voto: **sette.**

Adalberto Bortolotti

LUPESCU È FINITO AL BAYER LEVERKUSEN, MENTRE MAURO GALVAO HA SCELTO IL LUGANO

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA DI NASCITA	DA	A
Oliver BIERHOFF	A	GER	1-5-1968	Amburgo	A. Salisburgo
Drazen BOBAN	C	JUG	1-9-1965	D. Zagabria	Olimpia
CARECA H. de S.	A	BRA	10-10-1967	Cruzeiro	Sporting L.
Boban BOZOVIC	A	JUG	24-11-1963	Sarajevo	Lens
John COLLINS	C	SCO	31-1-1968	Hibernian	Celtic
Luis G. CONEJO	P	COR	1-1-1960	Cartagenes	Albacete
Milonja DUKIC	A	JUG	12-12-1965	Olimpia	Trabzonspor
A. de C. ELDUAYEN	P	SPA	4-8-1964	At. Madrid	Burgos
Ibrahim HASSAN	D	EGI	10-8-1966	Al-Ahly	PAOK
Andy HINCHCLIFFE	D	ENG	5-2-1969	Manchester C.	Everton
Georgi IORDANOV	C	BUL	21-7-1963	Levski	Sp. Gijon
Dennis IRWIN	D	IRL	31-10-1965	Oldham Ath.	Manchester U.
Janko JANKOVIC	A	JUG	14-1-1963	R. Valladolid	Oviedo
Milan JANKOVIC	C	JUG	30-12-1959	Anderlecht	Castellon
Slavisa JOKANOVIC	C	JUG	16-8-1968	Vojvodina	Partizan B.
Milic JOVANOVIC	P	JUG	10-1-1966	Napredak	Stella Rossa
Bernd KLOTZ	A	GER	8-9-1958	Fortuna D.	Chemnitz
Marcel LIESDEK	D	OLA	13-9-1959	F. Sittard	Utrecht
Ionut LUPESCU	C	ROM	9-12-1967	Dinamo B.	Bayer Lev.
Danut LUPU	C	ROM	27-2-1967	Dinamo B.	Panathinaikos
Markus MARIN	A	GER	13-12-1966	Amburgo	Stocc. Kickers
MAURO G. GALVAO	D	BRA	19-12-1961	Botafogo	Lugano
Edward METGOD	P	OLA	19-12-1959	Haarlem	Sparta Rott.
Ante MISE	D	JUG	14-6-1967	FK Borac	Hajduk S.
Ivica MOMCILOVIC	C	JUG	4-10-1967	Napredak	Stella Rossa
Charles NICHOLAS	A	SCO	30-12-1961	Aberdeen	Celtic
Dubravko PAVLICIC	C	JUG	28-11-1967	D. Zagabria	Rijeka
Piotr PIEKARCZYK	D	POL	1-10-1958	GKS Katowice	GAIS Göteborg
Neil POINTON	D	ENG	28-11-1964	Everton	Manchester C.
Ljub. RADANOVIC	D	JUG	21-7-1960	Standard L.	Nizza
Peter REICHERT	A	GER	4-8-1961	Tolosa	Karlsruher
Predrag SPASIC	D	JUG	13-5-1965	Partizan B.	Real Madrid
Nedeljko TOPIC	D	JUG	24-10-1960	D. Zagabria	Olimpia
Patrick VERVOORT	D	BEL	17-1-1965	Anderlecht	Bordeaux
Josip VISNJIC	C	JUG	17-11-1966	Radnicki N.	Partizan B.
Jozsef WANDZIK	P	POL	13-8-1963	Gornik Z.	Panathinaikos

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 30 (805) 25-31 luglio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Francescoli, star cagliaritana pag. 28

I segreti di Detari pag. 20

Il Tour de France pag. 104

La Vecchia Signora non dimentica Dino Zoff ma riparte con entusiasmo, «sposando» il tecnico di Lograto e la sua filosofia. Con Baggio, Schillaci e i nuovi schemi tattici, si annuncia una squadra felice e vincente

di Carlo F. Chiesa

Chissà perché qualcuno lo ha dipinto come «l'uomo delle barzellette». Lui, Gigi Maifredi, assicura di essere completamente digiuno del genere e d'altronde non si stenta a credergli: la sua «allegria», quel fattore paratecnico che certamente non è incluso nei programmi dei «master» di Coverciano, è tremendamente seria. Un antidoto voluto contro le anomalie da stress che rischiano di soffocare il calcio e i suoi attori. Naturalmente, per poterne contagiare il prossimo bisogna possederla come una dote naturale: il buonumore alla stregua dei piedi buoni, una sorta di «fondamentale» che lui è riuscito a mettere a frutto nelle sue fortunate semine annuali. Lo pizzichiamo durante un «fughino» fuori ordinanza tra gli amici del «Miramonti» di Sestola — un paio di bracciate nel passato più recente prima di tuffarsi tra i gorghi della Real Casa — e troviamo il Maifredi di sempre, immune da paure o complicazioni.

«Adesso, dopo tre anni di professionismo, mi sento veramente maturo per la Juventus»

«*Ho detto alla mia presentazione in bianconero che mi aspetto il massimo*» esordisce «*e qualcuno mi ha preso per presuntuoso. Eppure è logico: alla Juve è un dovere partire con la convinzione di potercela fare in ogni competizione. E io credo fino in fondo a questa avventura: c'è il supporto di una società e di un tifo ineguagliabili, c'è un complesso di giocatori di altissima qualità e non mancano potentissimi stimoli: perché da noi è sempre lo scudetto il traguardo che conta di più e alla Juve è un pezzo che non si assaggia quel piatto. Coltiviamo il massimo in fatto di ambizioni: non è un peccato, mi sem-*

segue

«Zoff ha lasciato molti rimpianti, ma non bisogna guardare al passato»

C'è la Juventus davanti a tutti

Ha vinto la Juve

- Il mercato che si è chiuso ha già eletto la squadra regina
- *E Maifredi può ancora pescare uno straniero di qualità*

A fianco (fotoGiglio), Gigi Maifredi «juventino». L'ex allenatore del Bologna doveva passare al club bianconero già due anni fa, ma rifiutò le offerte di Boniperti perché non si sentiva «all'altezza». Sotto, i titoli dei quotidiani sportivi: la Vecchia Signora è la grande favorita del prossimo torneo

ALLEGRA

bra, quando queste poggiano su una solida base di umiltà». La parlantina è accattivante come sempre, la carta argentata per avvolgere concetti mai banali. Per esempio: non hai pensato a tutti quegli orfani di Zoff in squadra da consolare? «*Certo che ci ho pensato. Dino ha lasciato molti rimpianti, ma quando si viene assunti in una società non si deve certo guardare a cosa c'era prima. Non solo: io considero paradossalmente un vantaggio questo scoperto attaccamento dei giocatori al loro tecnico di prima: vuol dire che sono uomini veri, che hanno dei sentimenti, che credono in quello che fanno. Molto meglio giocatori che si affezionano all'allenatore che non un gruppo "nemico" di chi lo guida. È un'ottima base su cui lavorare: io non voglio far dimenticare Zoff, voglio proporre Maifredi*».

Sembra già un guanto di sfida sul campionato: dai «grintosi» per forza o per professione agli «arrabbiati» per sete di rivincita, la gamma degli allenatori di vertice si arricchisce di una nuova tipologia: quella dei tecnici felici. Di vincere, naturalmente. «*Io non voglio andare in piazza a far ridere nessuno*» chiarisce; «*voglio una squadra che sia "allegra" dentro. Parto sempre da un presupposto: comunque vadano le cose, noi siamo dei privilegiati in tutto, son ben altre le persone che hanno motivo di lamentarsi. Dunque, niente drammi, perché non è il caso: quando le cose non andavano per il verso giusto, tanti anni fa, avevo l'abitudine di voltarmi a guardare chi stava peggio di me. Era un bel sistema per sentirmi meno... sfortunato e per riprendere la corsa. È una filosofia che dobbiamo seguire tutti: abbiamo fatto di uno splendido hobby un lavoro, e allora è giusto che lavoriamo con spirito allegro.*

A fianco, Julio Cesar, difensore centrale brasiliano prelevato dal Montpellier. In alto a sinistra, Roberto Baggio. In alto (fotoGiglio), Paolo Di Canio. A destra, Thömas Hassler: secondo Maifredi è una mezzala e non un tornante di destra, come viene comunemente impiegato

LA SUA JUVE GIOCHERÀ ALL'ATTACCO

GLI EQUILIBRI PIÙ AVANZATI

«*La mia Juve dovrà essere soprattutto simmetrica: la parte destra della squadra speculare a quella sinistra. È un concetto cui tengo molto*» spiega Maifredi, «*che garantisce il massimo equilibrio. Nello schema-tipo, la famosa difesa "fragile" è ben protetta: i due centrali devono muoversi nelle quattro direzioni, coprendo le fasce in sincronia con gli sganciamenti dei laterali. A centrocampo, un regista che funge anche da primo baluardo difensivo, due mezze ali pure con compiti di filtro e rilancio e poi un reparto d'attacco di grande mobilità. Questo però è solo uno degli schemi tattici che adotteremo. Ne ho in mente un altro, con quattro attaccanti e una diversa disposizione in campo: per adesso lo tengo... segreto, ma è una soluzione che mi attira molto, specie con un certo tipo di avversari. Il nostro ragionamento è semplice: tolte le prime cinque "super" (Inter, Milan, Napoli, Sampdoria e noi), le altre tredici sono di livello inferiore, dunque mettono sul tavolo cinquantadue punti (ventisei vittorie) che teoricamente sono alla portata. Se riusciremo a conquistarne — sono realistico — quarantacinque, ecco che poi con le altre quattro potremo giocarci il titolo: sono otto punti più difficili perché con le grandi ci sta qualunque risultato, dalla sconfitta alla vittoria*».

se stesso, ora che trasmigra nel «pianeta Juventus». «*Sono sicuro che non cambierò. Certo, un minimo di adattamento alla situazione dovrò realizzarlo. Non voglio essere irriverente nei confronti di ciò che ho fatto prima, ma a Palazzo bisogna andare vestiti come si deve, non ci si presenta a una prima teatrale con le scarpe da tennis. Lo spirito dentro resta però uguale. Credo che la Juve mi abbia assunto anche per questo: ma non solo per questo, naturalmente, perché allora sarebbe un po' riduttivo, per me*».

Già, la Juve. Quando oppose il «gran rifiuto», due anni fa, lo spiegò così: «*Non mi sento ancora pronto*». Il resto del mondo scosse il capo, considerando che un'occasione del genere non gli si sarebbe ripresentata più. Ha avuto ragione lui. Come mai? «*La Juve*» riflette «*non ha seguito il ragionamento che facevano tutti, ma mi ha creduto. Avevo un solo anno di professionismo autentico alle spalle, il Bologna in B, e il gran salto poteva rappresentare un rischio non solo per me, ma anche per la Juve. Volevo insomma fare la mia "gavetta": l'ho fatta in questi due tornei, commettendo i miei bravi errori — perché il più bravo è solo quello che fa meno sbagli — e adesso mi sento pronto, con la giusta esperienza alle spalle*». Da te la gente si aspetta tantissimo: lo spettacolo, i risultati. Tutto e subito. «*Lo so, e mi piace questa sfida. Fanno tutti a gara a darci per favoriti; io non mi tiro indietro, ma preferisco precisare: il campionato parte con una "pole position" allargata, e in questa ci siamo anche noi. Ma se devo fare delle gerarchie, allora dico che ci sono Inter, Milan e Napoli che partono davanti a tutti. Noi e la Sampdoria subito dietro. Gli uomini di Bigon perché hanno vinto lo scudetto; i rossoneri in quanto il Mondiale le ha acceso nuovi stimoli negli olandesi, che devono dimostrare di essere ancora i più forti, e perché uno come Sacchi — e anche uno come Berlusconi, si capisce — non ci sta a non vincere lo scudetto per tanto tempo. Infine, l'Inter: ha tre campioni del mondo, più cinque grandi protagonisti in azzurro del Mondiale. Ecco, parto da questo dato: l'Inter ha otto "mondiali"; il Milan sette (i tre olandesi più Maldini, Baresi, Ancelotti e Donadoni). Noi invece ne abbiamo sei: ecco spiegato perché siamo lievemente defilati*».

— A questa Juve cosa manca per essere quella dei tuoi sogni?

«*Niente. Questa squadra l'abbiamo costruita a tavolino, realizzando ogni intento di mercato: dunque sulla carta per me non ha punti deboli. Poi ovviamente le verifiche potrà farle solo il campo. E le avremo prestissimo: con la Supercoppa italiana già il primo settembre*».

— Proviamo a dare un voto a ogni reparto di questa Juve. Per la difesa, tanto per cominciare, qualcuno non andrebbe oltre la sufficienza...

«*E invece è piuttosto completa. Abbiamo quattro esterni (Luppi, De Agostini, Napoli e Galia) e tre centrali (Bonetti, Julio Cesar e De Marchi): da questi usciranno i quattro di volta in volta impiegati. Certo, cambiando modulo e passando alla zona, dovrebbe occorrere un pizzico in più di tempo: ma abbiamo Luppi che è già pratico di questo modulo, Julio Cesar che è uno straordinario difensore, il migliore dei Mondiali '86, prima di "sedersi" in un campionato "soft" come quello francese: non appena la notizia dell'ingaggio della Juve lo ha rivitalizzato, ha giocato stupendamente la finale di Coppa di Francia. Aggiungo che Bonetti ha giocato a zona, nella Roma, i suoi campionati migliori, facendo anche una finale di Coppa dei Campioni, e che De Agostini ha confermato al Mondiale eccellenti doti di duttilità. Certo, abbiamo costruito una squadra a trazione anteriore, perché io amo una compagine votata al gioco offensivo, ma non trascuro di certo il reparto arretrato: che è infatti fortissimo. Il voto, però, potrò darlo solo dopo qualche giorno di ritiro*».

— A centrocampo abbondano le mezze punte.

«*Lo dice chi considera tale Hässler, che invece è una mezzala pura. Nel Mondiale ha giocato così, come lato destro di un triangolo con Matthäus e Bein. Il suo partner, Marocchi, è tra i migliori centrocampisti italiani. Dietro c'è un play-maker affidabilissimo come Fortunato, con in più l'alternativa di un giovanissimo di gran talento, Corini; inoltre ci sono Alessio, che ho già avuto al Bologna e può dare tantissimo, e un altro giovane che farà parlare di sé, Orlando*».

«Non voglio andare in piazza a far ridere qualcuno; voglio una squadra "allegra" dentro»

Questo è ciò che penso: le barzellette di Maifredi il compagnone le lascio tutte a chi le sa raccontare». Un bel sasso nello stagno, non c'è che dire: in questo calcio che sembra, a ogni stagione che passa, destinato a colorarsi sempre più di tragedie, «casi», «rivoluzioni» e così via raccapricciando, l'uomo di Lograto rimane fermamente intenzionato a far scoppiare la bomba del sorriso. E non è retorica: «*Credo che tutti dobbiamo combattere l'eccessivo stress del calcio d'oggi. Ovviamente a perdere non ci sta nessuno: ma se capita, non voglio musi lunghi. L'eventuale sconfitta può essere solo la base per tornare al successo; tra l'altro se ti metti a piangere le cose non migliorano*». Chissà se riuscirà a rimanere

«Bisogna combattere l'eccessivo stress del calcio. Se capita di perdere, non voglio musi lunghi»

MAIFREDI

segue

— I problemi di abbondanza sono davanti.

«*Abbiamo quattro giocatori offensivi per tre posti: Baggio, Casiraghi, Di Canio e Schillaci. Il che significa che non ci mancano le giuste alternative. E non escludo che in certe partite possano giocare tutti e quattro, con opportuni accorgimenti*».

— Gli unici problemi dovrebbero venire dalla necessità di mettere insieme tanti volti nuovi tutti in una volta.

«*Non credo molto alla difficoltà del famoso amalgama. Questi sono giocatori di Serie A, cioè di altissimo livello, e capiscono al volo le cose. No, gli unici intoppi potrebbero venire da quei piccoli, fastidiosissimi infortuni durante il ritiro che possono rallentare il lavoro del gruppo. Mi auguro di non doverne registrare*».

— Che campionato sarà, quello del dopo-Mondiale?

«*Io prevedo un torneo altamente spettacolare. Ho già detto dei grandi stimoli di Inter e Milan. Aggiungeteci un Maradona che non ha alcuna intenzione di mollare, una Samp con Vialli caricatissimo e quel fenomeno che è Mikhailichenko, la mia Juve d'assalto ed ecco servita una bagarre di testa formidabile*».

«Ho detto che mi aspetto il massimo: è logico, alla Juve è un dovere»

— Se ne sente il bisogno, dopo i grigiori di Italia '90. Ma non capiterà che prenda piede la moda dei cinque difensori?

«*Non credo. Intanto, condivido: il livello non è stato elevatissimo e la prova è data dal fatto che non si è rivelato nessun nuovo fuoriclasse. La faccenda dei cinque difensori è nata dal desiderio del Brasile di affrancarsi dal complesso del calcio europeo: Lazaroni ha tentato la strada di un adeguamento a certi schemi del calcio di queste parti. Gli altri lo hanno seguito, credo, più che altro per motivi di formula: quando incontri un avversario forte e tutto si gioca in novanta minuti, è comprensibile che si cerchi innanzitutto di proteggersi le spalle. Ma escludo che questo schema rappresenti la novità del prossimo campionato, anche perché, più o meno camuffato, l'abbiamo già visto. Il Napoli ha già giocato con cinque difensori, la stessa Inter, con Bianchi impiegato al novanta per cento nei recuperi arretrati, in qualche modo giocava così. Ma questa Inter due anni fa ha dato spettacolo, così come lo daranno nel prossimo torneo tutte le grandi. Sicuramente il campionato italiano sarà più spettacolare del Mondiale*».

A fianco (fotoGiglio), Massimo Orlando; sotto a sinistra (fotoBorsari), il saluto di Maifredi ai tifosi bolognesi; sotto (fotoGiglio), Eugenio Corini. Nella pagina accanto: a destra (fotoGiglio), Gianluca Luppi; in basso (fotoGiglio), Marco De Marchi

— A proposito di Italia '90: abbiamo mancato il titolo solo per sfortuna?

«*No. Certo, un pizzico di buona sorte non avrebbe fatto male, ma io penso ci sia stato qualcosa di più: la partita con l'Argentina è stata presa un po' sottogamba, presentata da tutti come la più facile del lotto. Il nostro ingresso in finale sembrava scontato e, magari inconsciamente, i giocatori devono averla considerata una passeggiata e non hanno reso come le altre volte. In questi casi il calcio ti castiga senza pietà. Tutto questo, si badi bene, senza la minima intenzione di entrare nel merito del lavoro di Vicini, che tra l'altro ha avuto intuizioni geniali, come la proposizione a sorpresa della coppia Baggio-Schillaci*».

— Quanto conta l'allenatore nei risultati di una squadra?

«*Il tecnico è fondamentale, nel male come nel bene. È vero infatti che sono i grandi giocatori che fanno le grandi squa-*

dre, ma è altrettanto certo che è l'allenatore bravo che riesce a far esprimere al meglio il grande giocatore. La collocazione in campo di tutti gli uomini al posto giusto e il modulo tattico sono decisivi per creare un complesso vincente. Dopodiché, è ovvio che tutto dipende dai risultati: se i primi della nuova Juve saranno negativi, Maifredi diventerà immediatamente un bluff. Se vinceremo fin dall'inizio, verrò dipinto come un mago».

— Cosa pensi di dover dimostrare a Torino?

«*Un bel niente: ho già dimostrato prima le mie capacità, e questo ha portato alla mia assunzione alla Juve. Ora devo solo far conquistare qualcosa di importante a questa squadra: è una "battaglia" che mi piace, visto che in A non ho mai assaggiato la lotta per il vertice*».

— Trapattoni dice che non si stabiliscono gerarchie iniziali tra gli obiettivi stagionàli. Tu che ne pensi?

«*Ci sono delle gerarchie oggettive: lo scudetto è più importante della Coppa delle Coppe, quest'ultima è più importante della Coppa Italia. A priori si parte per vincere tutti e tre i trofei, poi le situazioni contingenti porteranno magari a fare delle scelte. Oggi come oggi dico che ci fa gola tutto il... conquistabile*».

— E i tuoi obiettivi personali?

«*Ne ho tanti. Innanzitutto, non deludere chi mi ha assunto, cioè chi ha creduto in me. Secondo: far progredire la squadra che ho in mano. Terzo: mantenermi a questi livelli, perché è chiaro che se ti capita di tornare indietro vuol dire che non hai fatto benissimo. Inoltre, lo dico senza paura di sembrare retorico, mi piacerebbe contribuire anche solo un poco a migliorare questo calcio: in tutti i sensi possibili, primo tra tutti quello della distensione. Il mio sogno è tornare a vedere come una volta i padri che portano i figli allo stadio. Sarò contento se riuscirò a fare qualcosa perché ciò accada*».

— Non hai paura a svelare i tuoi traguardi: ami il rischio o ti ritieni il migliore?

«*Il rischio è nelle cose: ognuno di noi rischia, perché dovendo guidare venti persone, tu dipendi in qualche modo anche da loro. E poi, se non vuoi rischiare, vuol dire che non hai stimoli: è molto più pericoloso un uomo appagato che uno affamato*».

— A Bologna avevi un rapporto ideale con la gente, che non ti chiedeva l'impossibile, che non drammatizzava mai. A Torino come sarà?

«*Bologna è una città particolare, resta una parte bellissima e indimenticabile della mia vita, ma proprio per la sua particolarità quella situazione non è ricreabile. A Torino vado a guidare una squadra che non è solo di una città, ma nazionale, e dunque il rapporto non potrà essere così stretto,*

> «Baggio, Casiraghi, Di Canio e Schillaci si disputano tre posti da titolare. Ma non è detto che non possano giocare assieme»

anche perché non è la sola squadra cittadina. Dovrò cercare di essere idealmente vicino a tutti i sostenitori della Juve, sperando di instaurare un rapporto il più possibile simile a quello che ho avuto coi bolognesi».

— Qual è la persona cui devi di più, nella tua carriera?

«*Corioni: che mi ha dato, contro tutto e tutti, rischiando in proprio, la possibilità di guidare una squadra di A e di B solo per la sua caparbietà*».

— E la persona che ti deve di più?

«*Sempre Corioni: in quattro anni di rapporto gli ho dato due campionati vinti, una salvezza e una qualificazione-Uefa. È un bel bilancio anche per lui. Voglio aggiungere però che Corioni mi ha dato anche qualcosa in più: la sua amicizia, che spero rimanga sempre*».

— Cosa apprezzi maggiormente del tuo lavoro?

«*Vivere di calcio è la cosa più bella che ti possa capitare. Tutti gli italiani sono calciodipendenti, essere primattore in questo campo è molto gratificante. So cosa vuol dire, perché prima ero dall'altra parte della... barricata, vivevo il calcio da tifoso. Il pallone infatti l'ho nel sangue e l'avrò sempre. Ma a modo mio: continuo a ritenere che il calcio ti deve far piangere solo di gioia*».

— Hai avuto maestri o ispiratori?

«*Dicono che abbia copiato gli olandesi, o i belgi, o tutti e due. In realtà, le cose che faccio sono nate via via, magari guardando distrattamente il lavoro degli altri: ho cercato di crearmi da solo, con le mie (poche) esperienze di giocatore e le tante da osservatore appassionato di calcio. In più ci ho messo la fantasia: e se hai quella è come se di esperienze ne avessi vissute il doppio*».

— Quale dote soprattutto ti riconosci?

«*Forse la serenità, che mi accompagna in qualunque momento della vita*».

— E il peggior difetto?

«*Quello di apparire presuntuoso, ma è anche un fatto di costituzione: se a dire certe cose è uno alto e grosso come me, viene subito preso per "montato"; se invece le... sussurra uno piccolo e magro ecco che vengono considerate positivamente. E poi, lo ammetto, sono anche un po' megalomane: magari mi reputo bravo a tennis e invece sono una schiappa. Ma questo capita più o meno a tutti. O no?*».

Carlo F. Chiesa

BENVENUTO GIAN MARIA!

Il 19 luglio è nato il «caporedattorino» Gian Maria Zazzaroni. La famiglia del Guerino si stringe emozionata e felice attorno a lui, a mamma Cristina e, naturalmente, a papà Ivan, frastornato e orgoglioso come da regolamento.

LUNEDÌ 16

SAMP DURA

La settimana si apre con un «giallo»: l'arrivo di Mikhailichenko. *«La Sampdoria»* spiega Tuttosport *«sabato aveva emesso un comunicato ufficiale nel quale veniva annunciato lo sbarco del centrocampista della Dinamo Kiev alle 16,10 a Milano Linate con un volo proveniente da Francoforte. Ma di tale volo neppure l'ombra, in realtà Mikhailichenko è arrivato all'aeroporto milanese alle 13,40. È stato prelevato dal suo procuratore Ballerini e da un giornalista e ha proseguito il viaggio per Milano, destinazione la sede di un giornale per una esclusiva»:* la Gazzetta dello Sport. *«Tutto di nascosto, la Sampdoria non ne sapeva niente. Quando la notizia si è sparsa il presidente blucerchiato è andato su tutte le furie, Borea, che era stato trattenuto a Genova, si è precipitato all'hotel Astor di Nervi alle 18,20, quando Mikhailichenko era arrivato da oltre mezz'ora. Ha incrociato Ballerini e con toni assai aspri lo ha ripreso pubblicamente. I due poi si sono appartati in una saletta, la discussione è stata assai vivace. Poi Borea si è scusato con la stampa presente: «La Sampdoria non è abituata a commettere simili scorrettezze, avevamo fatto un comunicato ufficiale che è risultato falso. Ci è stata raccontata una menzogna, anch'io sarei dovuto andare a Linate per accogliere Mikhailichenko alle 16,10, sarei ancora lì ad aspettarlo... ho avuto da fare con il presidente, che è rimasto altrettanto sorpreso e infastidito. Vi chiediamo scusa»*. Il Corriere dello Sport accetta simpaticamente la difesa di Borea, prendendola con filosofia: *«La Samp tiene molto all'immagine, purtroppo lascia che a gestirla siano personaggi bisognosi di un adeguato tirocinio in un'agenzia di viaggi prima di assurgere a cotanta responsabilità. Il direttore sportivo risponde al nome di Paolo Borea, un signore elegante, soggetto a ricorrenti cefalee, molto invidiato dai colleghi di Milanofiori. I maligni sussurrano che è lautamente pagato da Mantovani per non fare il mercato: quello è di pertinenza del presidente e di Franco Dal Cin, l'uomo che ha portato a Genova Katanec e ora Mikhailichenko. Sabato, il signor Borea ha scomodato l'agenzia nazionale Ansa per annunciare che il nuovo straniero sarebbe arrivato domenica alle ore 16,10 con volo proveniente da Vienna. Naturalmente il volo non esiste e il sovietico è giunto da Francoforte alle 13,40. La Samp ha rischiato una figura barbina: ingaggia Alexej Mikhailichenko e a Milano gli riserva un'accoglienza indegna di una società del suo rango. A riceverlo all'aeroporto di Linate, dove si aggiravano figure del sottobosco calcistico, c'era un tifoso del Genoa: per un blucerchiato, è il massimo del minimo»*. Tra gli operatori definiti col nobile appellativo di «figure del sottobosco calcistico» dovrebbe figurare lo stesso Egidio Ballerini, ex arbitro di La Spezia, oggi procuratore e verosimilmente gran regista del giallo di Linate. Da novembre prossimo il suo nome entrerà probabilmente nell'albo professionale della categoria dei procuratori. Come altri suoi colleghi, siamo certi che per tale investitura non avrà bisogno di superare un esame. Il meglio di sé, infatti, lo ha già mostrato.

MARTEDÌ 17

LIBERA NOS A PALO

Finalmente una interessante novità per il mondo del calcio. Una robusta mano allo sport più popolare del secolo può venire dalla scienza: *«L'unico modo per rendere più equo e avvincente il gioco del calcio»* spiega una notizia d'agenzia da Londra *«è allargare le porte. Questo l'autorevole parere espresso ieri dalla rivista scientifica angloamericana "Nature", che si è posta il problema dopo la delusione di molti appassionati nel veder affidato ai rigori il risultato di alcune delle principali partite degli ultimi Mondiali. La serie di tiri dal dischetto, secondo la rivista, lascia troppo spazio al caso, ma anche il risultato delle partite stesse è ora troppo aleatorio. Applicando ai dati attuali una serie di formule statistiche tra cui la "distribuzione di Poissson" e il "calcolo di Pearson", risulta infatti che per avere un risultato fedele al rispettivo valore di due squadre la partita dovrebbe durare almeno dodici ore. "A questo punto" suggerisce "Nature" sarebbe molto più semplice aumentare la distanza tra i pali delle porte»*. È l'agghiacciante conferma che sono gli uomini migliori a dare i peggiori consigli.

MERCOLEDÌ 18

BEATI I RICCHI

Giornata dedicata al Consiglio di Lega. L'entusiasmo è alle stelle, il bilancio tracciato dal presidente Nizzola per lo meno trionfale: il calcio italiano nuota nell'abbondanza, i presidenti di A e B, definiti trent'anni fa da Onesti i «ricchi scemi», sono tornati a essere ricchi, anzi, ricchissimi. Nessuna precisazione sulla sopravvivenza della seconda parte di quel prestigioso appellativo: *«Non esistono problemi per le iscrizioni al campionato '90-91, l'ottanta per cento dei club è inserito nella fascia uno, quella di benessere, e si tratta di un primato: lo scorso anno, di questi tempi, si arrivava a malapena al cinquanta per cento»*. Nessuna società di A è nella «fascia tre», in B vi compaiono solo Reggina, Modena e Verona, *«ma»* ha assicurato ancora Nizzola *«non esistono problemi di carattere patrimoniale. Siamo in un clima di benessere che non ha precedenti»*. L'euforia dilaga, anche perché il recente contratto con la Rai promette alle società una benefica pioggia di miliardi per il prossimo triennio. Da Roma, tuttavia, giunge al proposito una notizia inquietante: secondo il presidente del collegio sindacale della Rai, il democristiano Raffaele Delfino, il Consiglio di amministrazione dell'ente non deve ratificare l'accordo con la Lega. La Rai si sarebbe infatti trovata ad agire *«in stato di bisogno»*, dunque *«ci sono gli estremi per una azione di rescissione sulla base dell'articolo 1448 del codice civile, secondo cui, se vi è sproporzione tra la prestazione di una parte e quella dell'altra e la sproporzione è dipesa dallo stato di bisogno di una di cui l'altra ha approfittato per trarne vantaggio, la parte danneggiata può domandare la rescissione del contratto»*. Secondo la suggestiva tesi, la Rai sarebbe stata costretta dalla Lega Calcio ad accettare un accordo che prevede la cessione alle reti di Berlusconi dei diritti televisivi relativi alla Coppa Italia, così non rispettando la parità di trattamento nei confronti di altri soggetti eventualmente interessati ai diritti tv delle partite. Sarebbe stata la Lega, agendo in condizione di monopolio legale in quanto unica titolare dei diritti, ad «obbligare» la Rai alla spartizione con Berlusconi, cui Nizzola e gli altri dirigenti della Lega avrebbero accordato un diritto di prelazione. È facile prevedere che un simile parto giuridico (che passa al vaglio del Consiglio di amministrazione della Rai) provocherà un singolare effetto fisico: un buco nell'acqua. Se infatti il tubo catodico di regime dovesse opporre un inopinato «gran ripensamento», cosa potrebbe ammannire nei prossimi mesi agli utenti per gonfiare l'audience a fini pubblicitari? Solo le prodezze della nostra classe politica, cui lo stesso Delfino appartiene (a pieno titolo). E nemmeno un simile cast di irresistibili comici (del genere tragico) riuscirebbe a colmare il desolante vuoto lasciato dal pallone.

GIOVEDÌ 19

POZZO FURIOSO

Prosegue sulle gazzette lo stillicidio del «caso Pozzo», una travagliata vicenda punteggiata, in attesa del processo, di inquietanti «anticipazioni» e altrettanto sconvolgenti «rivelazioni». Solo ieri era stata svelata, da una misteriosa «fuga di notizie», una parte degli elementi probatori che inchioderebbero il presidente dell'Udinese Pozzo all'accusa di illecito. Dal nulla era sorta la trascrizione del contenuto di una compromettente «registrazione telefonica»: *«Adesso che sono vicino alla mia squadra»* vi si faceva proferire a Pozzo, rivolto al diesse laziale

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Regalia, *«so che Fascetti e Sonetti erano amici e sono a conoscenza di certi fatti. Il tuo presidente si fa negare, ma se domenica non vinciamo faccio il finimondo e io e il tuo presidente andiamo via in cellulare».* Subito era nata una ridda di ipotesi su possibili «atti impuri» (passati in prescrizione) di Sonetti e Fascetti, ex tecnici (illibati) rispettivamente di Udinese e Lazio. Oggi l'incommensurabile Ruggiero Palombo sulla Gazzetta dello Sport smentisce l'esistenza del fatidico nastro: *«Il dossier Pozzo, a cura del capo dell'Ufficio indagini Consolato Labate, riserva sorprese. Non ci sono telefonate registrate. C'è piuttosto una deposizione di Carlo Regalia, direttore sportivo della Lazio, che apparentemente inchioda Pozzo alle sue responsabilità. Tre telefonate in trentasei ore, due a casa Regalia, una nella sede della Lazio. Tutto comincia venerdì 20 aprile, antivigilia di Lazio-Udinese. Quella mattina, secondo la deposizione di Regalia, il telefono è squillato una prima volta; all'apparecchio Pozzo, alla ricerca di Calleri, irreperibile. "Sai che domenica giochiamo..." dice Pozzo a Regalia, "Certo, conosco il calendario", replica quest'ultimo. Secondo atto nel pomeriggio, di nuovo Regalia e Pozzo, stavolta piuttosto nervoso, al punto da affermare, tra un'imprecazione e l'altra, sempre secondo Regalia: "Dì al tuo presidente che non può sfuggirmi così, perché se le cose vanno come non debbono andare io lo prendo per un orecchio e gli faccio fare il giro di tutto lo stadio..." Terzo e ultimo atto sabato mattina. Calleri sempre introvabile, Pozzo sempre più nervoso. È qui, secondo Regalia, che esce fuori la seconda frase incriminata, quella riportata l'altro ieri, in maniera inesatta, dalle agenzie. Pozzo non parla infatti né di Sonetti, né di Fascetti, ma si limita a un "se non vinciamo faccio un tale casino che io e lui (Calleri, ndr) usciamo dallo stadio col cellulare". Quello stesso sabato 21 aprile, il presidente della Lazio Calleri, informato da Regalia, decide di chiedere consiglio al segretario generale della Figc Petrucci. Un contatto che viene ribadito domenica, poche ore prima del match, e che introduce la convocazione di Calleri e Regalia dal presidente della Figc Matarrese il martedì successivo. Matarrese, quella mattina, convoca anche Labate. Scatta l'inchiesta, senza la denuncia della Lazio, ma su iniziativa propria del presidente federale».* La ricostruzione è suggestiva, ma non spiega perché mai la Lazio avrebbe omesso una regolare denuncia, obbligatoria secondo le leggi federali. C'è anche chi si chiede a chi possa giovare questa «guerra delle indiscrezioni». *«È evidente»* commenta un amico cronista, esperto di giustizia del pallone *«che qualcuno a questo punto sta perdendo la testa».* Da notizie in nostro possesso, siamo in grado di smentirlo: non si può perdere ciò che non si ha.

VENERDÌ 20

OSA E GETTA

Si chiude la prima fase del calciomercato. Come nella notte di Capodanno, in un suggestivo clima di festa, volano idealmente dalla finestra del calcio italiano tutti i vecchi arnesi che non servono più: precisamente, almeno tredici stranieri, sette dei quali ancora sotto (principesco) contratto. Come rivela Roberto Perrone sul Corriere della Sera, addirittura *«è nata una professione nuova di zecca: il procuratore a perdere, quello che ti aiuta a sbolognare i pesi morti (esempi: Paz, Perdomo, Gutierrez, Djukic, Lorenzo, Dertycia). Il ds Fiore fa appunto questo, dà una mano a eliminare le scorie di questo campionato. Quella del procuratore a perdere, con la diminuzione dei talenti stranieri, ma con il costante acquisto del mercenario, diventerà una delle professioni del futuro».* Secondo i calcoli degli esperti, tra svalutazioni e penali da pagare per ex presunti assi, compensi per i «procuratori a perdere» compresi, sono circa trentotto i miliardi che vanno in fumo per l'operazione «stranieri da buttare». Una dissipazione folle? Probabilmente no, visto che solo due giorni fa il Consiglio di Lega ha certificato uno stato di benessere senza precedenti, tra i presidenti di A. «*È una autentica fortuna*» commenta un esperto «*tutta questa ricchezza: così al momento giusto non mancheranno i soldi per pagare gli psichiatri*».

SABATO 21

BIANCO ZERI

Il gioco al massacro sulla pelle dell'Udinese ha prodotto i previsti, catastrofici effetti: il presidente alla sbarra, Giampaolo Pozzo, ha rassegnato le dimissioni. Intanto, la causa intentata dal suo «nemico storico», il predecessore Lamberto Mazza, ha portato al sequestro conservativo della sede della società bianconera. Commento amaro di un vecchio sportivo friulano: *«Hanno messo sotto sequestro il nulla».*

DOMENICA 22

LA DUNGA ESTATE

I fari del mercato sono ancora puntati su Carlos Dunga, centrocampista-rompiballe della Fiorentina. Dopo essere entrato nel novero dei giocatori più sopravvalutati dell'ultimo decennio (praticamente è da più di un anno che ha smesso di giocare bene), il mediano brasiliano è diventato uomo-mercato grazie a una raffinata strategia, condotta assieme al suo procuratore Caliendo. *«In Italia»* ha tuonato un paio di giorni fa dalla sua vacanza in Brasile *«si stanno dicendo cose da pazzi, da Firenze si fanno cose da pazzi, si vede che non era tutta colpa dell'era Pontello. La situazione è chiarissima. Io prima di partire avevo incontrato Cecchi Gori e l'ho sentito di nuovo, per telefono, pochi giorni fa. Mi aveva chiesto se volevo restare a Firenze, avevo risposto di sì, ma non avevamo parlato del nuovo contratto. Però ero stato molto chiaro: o un nuovo contratto subito oppure niente. Insomma, o prendono certi impegni oppure io aspetto il 30 giugno 1991 e prendo la mia decisione».* Se il contratto giungesse alla sua scadenza naturale, Dunga sarebbe svincolato per la modica cifra di appena due miliardi e ottocento milioni e al mediano-filantropo dispiacerebbe che la società viola si riducesse a guadagnare così poco dalla sua futura cessione. Il nobile intento è stato ribadito sulle gazzette di ieri: *«Dunga arriverà in Italia martedì e intanto annuncia di aver rivisto le sue pretese: contratto biennale da due miliardi e 200 milioni».* Secondo i soliti beninformati, il robusto sconto-qualità sarebbe stato suggerito a Dunga dall'atteggiamento della Juve, intenzionata a evitare la fama di nuovo «Paese di Bengodi» degli ingaggi. Dall'altra parte, la Fiorentina finge di voler tener duro, nella speranza di liberarsi del giocatore, titolare su piazza di un singolare nomignolo: «il signor Vaff», che verosimilmente affonda le sue radici nell'affettuoso intercalare che l'infaticabile centrocampista è solito dedicare in campo e compagni e allenatore. Un tifoso viola ci invia un vecchio ritaglio della Gazzetta dello Sport dei tempi di Eriksson. Il testo è illuminante: *«Le cose che non vanno secondo l'irrequieto Dunga sono sette: 1) i difensori portano troppo la palla; 2) non tutti lottano con la necessaria grinta; 3) la preparazione atletica non sempre è curata nella giusta maniera; 4) i palloni per l'allenamento spesso non sono gonfiati nella maniera ideale; 5) a volte gli indumenti per l'allenamento non sono ben lavati; 6) prima di parlare di premi bisogna centrare il traguardo desiderato; 7) lui preferirebbe giocare in una posizione più avanzata e non giostrare da difensore aggiunto».* È pertanto comprensibile che attorno al suo nome si sia scatenata una vera e propria asta: tutti vorrebbero provare l'irresistibile ebbrezza di rifilarlo a qualcun altro.

Valdo e Borgonovo a Firenze
La Juve per ora rinuncia a Dunga

Borgonovo viola
Dunga alla Juve
Ed è sì per Valdo a Firenze

I titoli della Gazzetta dello Sport (sopra) e del Corriere dello Sport nello stesso giorno (mercoledì 18): sul caso Dunga è tutto chiaro

☐ **Perché ad Azeglio Vicini, dopo la beffa con l'Argentina, l'estate 1990 ha riservato un altro... Tirolo mancino?**

Perché mentre il C.T. era in vacanza sulle Alpi austriache è stata svaligiata la sua casa di Cesenatico. Ignoti, ovviamente, gli autori del furto: pare comunque che sia Vautrot sia Maradona, stavolta, abbiano un alibi di ferro.

☐ **Perché Borsano non ha insistito per convincere il Tottenham a cedergli Lineker?**

Perché qualcuno gli ha fatto osservare che Lineker, quando si è trattato di giocare all'estero (nel Barcellona), ha fallito. Il gioco, insomma, non valeva la candela. In più va tenuto presente che il candidato numero uno dell'autorevole Tuttosport è sempre stato un attaccante francese: Cantona. Per il quale si è scomodato persino Dardanello, chiedendo dettagliatissima relazione al giornalista dell'Equipe Victor Sinet.

☐ **Perché Nando De Napoli ha accettato senza battere ciglio di pagare a Ferlaino un milione di multa?**

Perché ha capito che Ferlaino non accoglierà mai (come dimostrano i casi di Bianchi, Bagni e così via) la rescissione del contratto. Fino al '92 De Napoli dovrà cucirsi la bocca a doppia mandata per evitare ritorsioni. Soprattutto dopo che il Collegio arbitrale della Lega gli ha dato torto.

☐ **Perché Fontolan ha la coscienza... Serena?**

Perché Trapattoni, che lo segue sin dai tempi del Parma, lo considera soprattutto un trequartista da impiegare a tutto campo alle spalle delle punte. A rimetterci il posto per dare spazio a Fontolan non sarà in ogni caso Serena, ma Bianchi.

☐ **Perché la Roma considera Peruzzi maturo?**

Prima di tutto perché Giuliani, pupillo di Bianchi, ha preferito il contratto triennale dell'Udinese (mezzo miliardo a stagione) al vincolo annuale offertogli da Mascetti. In secondo luogo perché in attesa del rientro di Cervone ha ampie possibilità per mettersi in mostra. E per puntare, l'anno prossimo, a un trasferimento vantaggioso.

☐ **Perché Anconetani ha accettato l'arrivo di Larsen a occhi chiusi?**

Perché a raccomandarglielo personalmente, fornendogli ampie garanzie, è stato Klaus Berggreen, con il quale Anconetani è rimasto in ottimi rapporti. Berggreen ha appeso le scarpe bullonate al chiodo, ma non ha smesso di occuparsi di calcio. Oltre all'agente di borsa fa infatti il manager nel Lyngby. E controlla (per le squadre italiane) il mercato danese.

☐ **Perché Guerini ha insistito per avere Nista all'Ancona?**

Perché è convinto di recuperarlo in pieno sia da un punto di vista fisico che psicologico. Dopo le vicissitudini al Pisa, Nista ha giocato per una stagione come riserva nel Leeds e al rientro in Italia si è messo subito in contatto con Guerini, che considera il suo maestro. Il vecchio feeling è subito scattato. A dispetto di Anconetani. E a vantaggio dell'Ancona.

☐ **Perché la Lega ha tergiversato prima di iscrivere il Verona al campionato di Serie B?**

Perché qualcuno aveva avanzato il dubbio che dietro la «Invest», detentrice del pacchetto di maggioranza, potessero nascondersi i soliti Chiampan e Polato, che in Lega vengono visti come il fumo negli occhi. Soltanto dopo le garanzie fornite da Emyl Mirzakhanian, l'armeno che cura l'immagine della «Invest», il Verona è stato iscritto regolarmente al campionato.

☐ **Perché Pusceddu non ha un futuro da... Grifone?**

Perché Spinelli e Landini hanno offerto al Verona (che è pieno di difensori) il terzino Ferroni e pochi spiccioli. L'affare non si farà anche per una questione di immagine. Lo scorso anno, con Scoglio allenatore, Pusceddu aveva giocato nel Genoa soltanto due scampoli di partita. Riproporlo adesso, rimettendoci fior di miliardi, sarebbe un non senso. Almeno agli occhi dei tifosi.

☐ **Perché Jurlano ha attaccato pesantemente Mazzone?**

Perché in questo modo ha cercato di salvare la faccia di fronte ai tifosi, che lo hanno sempre accusato di portare avanti la politica delle vecchie glorie trascurando i giovani. Scaricando le colpe sull'allenatore, Jurlano ha però dimenticato di rilevare che proprio Mazzone, alla guida del Lecce, ha lanciato in prima squadra Moriero, Garzya, Nobile e così via.

CHI SE NE FREGA

● Albertino Bigon: «Io negli Stati Uniti non ci sono mai stato». (*La Gazzetta dello Sport*)

● Disoccupato di lusso, Giovanni Galeone si gode il sole di Ischia. (*Tuttosport*)

● Maradona non ha partecipato all'asado offerto da un noto industriale nella sua tenuta agricola a vari giocatori della Nazionale. (*Il Mattino*)

● Il padre di Chiappucci ha fatto il servizio militare nello stesso reggimento di Fausto Coppi (*Corriere dello Sport-Stadio*)

● Tomas Skuhravy: «Mia moglie è rimasta impressionata dal tramonto che ha visto sul mare di Nervi». (*L'Intrepido*)

● Sebastião Lazaroni: «Il giorno che incontrerò Maradona non lo saluterò». (*Il Tirreno*)

● Borsano parla e sorseggia un cappuccino. (*Tuttosport*)

● Diverse case discografiche hanno offerto a Paul Gascoigne di incidere un disco intitolato «Gazza». (*ANSA*)

● A Torino Julio Cesar avrà a disposizione una casa con giardino per Drakkar, un dobermann di proporzioni smisurate. (*Tuttosport*)

● Sandro Ciotti: «Il presidente del Lecce, Jurlano, mi è simpatico perché ha una voce rauca quasi quanto la mia». (*Il Messaggero*)

● Marco Branca: «Sono un piccolo specialista in videogiochi». (*Corriere dello Sport-Stadio*)

● Paolo Valenti: «In Minuto Zero abbiamo guardato al calcio con uno sguardo saturnale». (*Tuttosport*)

● Ecco una notizia entusiasmante: i primi ad aver giocato il calcio in Italia non sarebbero stati i fiorentini, ma i bolognesi. (*l'Unità*)

● Mircea Lucescu si illumina quando il discorso scivola sui quadri dell'impressionista rumeno Grigorescu. (*Corriere della Sera*)

● A Milanofiori si aggira un procuratore friulano colpito dalla malasorte: era il favorito di una contessa che lo riempiva di attenzioni finché lui non le uccise il gatto. (*Il Giornale*)

● Uno dei palloni aerostatici lanciati per l'inaugurazione di Italia '90 è caduto a Cuchilla Alta, un piccolo borgo dell'Honduras. (*Corriere della Sera*)

● Con ben 13 Nazioni e 138 iscritti sono iniziati ai Pratoni del Vivaro (Rocca di Papa) i campionati europei di pony. (*Il Messaggero*)

● A vent'anni esatti dalla sua fondazione, il B71 di Sandur ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro del campionato delle isole Far Oer. (*Guerin Sportivo*)

● Graham Taylor, nuovo c.t. inglese: «Voglio essere ricordato come un commissario tecnico che era sempre in tuta». (*Tuttosport*)

● Abbronzatura da far invidia anche a un bagnino, come cantava Claudio Baglioni, Bruno Conti è arrivato a Trigoria. (*Tuttosport*)

● Vela: Cristina, lo Swan 41 dell'armatore Floris, si è aggiudicato la prima prova della Rolex Swan Cup precedendo Eurosia, lo Swan 46 di Vaccari. (*La Gazzetta dello Sport*)

● Delio Onnis, per chi non lo sapesse, è un ciociaro cresciuto in Argentina che in Francia ha segnato caterve di gol. (*Guerin Sportivo*)

● Viola s'affonda sulla poltrona presidenziale come avrebbe fatto Giulio Cesare se Bruto e gli altri, con i coltelli, avessero «lisciato». (*Il Tempo*)

● Edwin Moses, recordman mondiale sui 400 ostacoli, ha dichiarato che molto presto proverà per la Nazionale americana di bob. (*Il Giornale*)

LA BUFALA

Bufala n.2 - Dalla Gazzetta dello Sport del 13 luglio: «Napoli e Genoa si sono riuniti... L'incontro è stato fissato quando il Verona ha rinunciato a cedere Pusceddu... L'operazione avrebbe dovuto portare il difensore nella squadra di Scoglio e Armando Ferroni con Fascetti... Sfumata questa trattativa...».

N.B. Ci sembra ovvio che la trattativa in questione non sia andata a buon fine. Quale interesse avrebbero mai avuto i liguri nel cedere Ferroni agli scaligeri, senza ricevere nessuna contropartita? Eh già, perché la squadra di Scoglio, da qualche mese, non è più il Genoa, ma il Bologna.

DONE

☐ **Perché Sacchi considera il suo Milan in dirittura d'...Arrigo?**
Perché il preparatore atletico Pincolini gli ha confermato che la squadra non è in grado di reggere il ritmo delle stagioni precedenti. Dopo tre anni di stress, il Milan dovrà tirare il fiato. E ridimensionare le proprie ambizioni.

☐ **Perché Corini ha preferito la Juve al Napoli?**
Perché a convincerlo (alla faccia del compromesso firmato con Moggi) è stato Gigi Maifredi in persona. Bresciano come lui.

☐ **Perché Martina, nonostante i 37 anni suonati, ha trovato ancora un ingaggio?**
Perché Fascetti, che lo ha avuto con sé a Varese, Roma e Torino, lo considera un preziosissimo portafortuna.

LA BUFALA

E' SVEDESE IL GIGANTE D'ITALIA '90
Il portiere Sven Andersson (a destra), svedese, detiene due primati: col suo metro e 97 centimetri è l'atleta più alto dei Mondiali; i 93 chili di peso ne fanno anche il più robusto. Ha 26 anni.

Bufala n.1 - Dall'Intrepido Sport: «Il portiere Sven Andersson, svedese, detiene due primati: col suo metro e 97 è l'atleta più alto dei Mondiali; i 93 chili ne fanno anche il più robusto».
N.B. Sven è anche un abilissimo trasformista. La foto dell'Intrepido, infatti, ce lo mostra perfettamente travestito da Ian Stejskal, portiere della Nazionale cecoslovacca.

Le Frasi Celebri

Diego Maradona: «Mi sono pentito: ho fatto male a non picchiare Codesal dopo che ci ha fischiato contro il rigore nella finale».

Mario Cecchi Gori: «Berlusconi trasmetterà gli spot sulla Fiorentina. Me lo deve, con tutti i soldi che mi ha preso per Borgonovo».

Valdo: «Sono un giocatore diverso da Baggio, ma regalerò ai tifosi le stesse emozioni».

Ottavio Bianchi: «Sacchi pensa di essere lui a divertire la gente: io dico che a soddisfare il pubblico sono i giocatori».

Albertino Bigon: «In Europa porto il mio Napoli; quello che ha vinto finora era di un altro».

Giovanni Trapattoni: «Sul mercato ci siamo mossi benissimo e quindi partiamo alla pari di Napoli, Milan e Juventus».

Sebastião Lazaroni: «Quando Vicini vince, è vicino a Dio; quando perde, è vicino a... Lazaroni».

Zibi Boniek: «Mazinho non è sicuramente un giocatore famoso, ma pensate che i giocatori famosi possano finire al Lecce?».

Gian Mauro Borsano: «I miei colleghi comprano attaccanti stranieri? E io rispondo dicendo che il nostro Bresciani vale quanto Brolin e Skuhravy».

Aldo Spinelli: «Gascoigne al Genoa? Non scherziamo: costa come tutto il Tottenham».

CALCIONUMERI

☐ **2**, Nils Liedholm e Gigi Radice, gli allenatori «scudettati» in attività attualmente senza squadra

☐ **10** le squadre di Serie A che hanno cambiato tecnico

☐ **7** i Ct confermati, dei 24 che hanno guidato le Nazionali finaliste di Italia '90

☐ **6** gli allenatori professionisti italiani invitati in Marocco dalla locale Federcalcio per un inserimento nel settore delle squadre nazionali

☐ **42** gli arbitri di Serie A e B abilitati per la stagione 1990-91

☐ **49** giorni, il periodo che trascorrerà dall'inizio del campionato francese (21 luglio) a quello italiano (9 settembre), per tradizione il primo e l'ultimo dei grandi tornei continentali a prendere il via

☐ **23 milioni e 500mila** lire la multa inflitta dal Collegio di disciplina della Lega a Stefano Borgonovo per dichiarazioni offensive del giocatore nei confronti del Milan

☐ **1** il portiere straniero che ha vinto uno scudetto: il genoano Spensley nel 1898

☐ **9** gli anni trascorsi da Bagnoli sulla panchina del Verona

☐ **7** gli scudetti della Pro Vercelli, società che rischia di scomparire dal panorama calcistico italiano

AUGURI A...

Mercoledì 25:
Dario Levanto (calcio, 1966);
Ernesto Calisti (calcio, 1965)
Giovedì 26:
Antonio Comi (calcio, 1964);
Gabriella Dorio (atletica leggera, 1957);
Simone Feoli (pallanuoto, 1968)
Venerdì 27:
Marco Pacione (calcio, 1963);
Philippe Alliot (automobilismo, 1954)
Sabato 28:
Yannick Dalmas (automobilismo, 1961);
Bruno Pesaola (calcio, 1925)
Domenica 29:
Andrea Zorzi (pallavolo, 1965);
Dusty Dvorak (pallavolo, 1958);
Frank Neubarth (calcio, 1962)
Lunedì 30:
Jürgen Klinsmann (calcio, 1964);
Orlando Pizzolato (atletica leggera, 1958);
Eugenio Corini (calcio, 1970)
Martedì 31:
Ottorino Piotti (calcio, 1954);
Ezio Rossi (calcio, 1962);
Wendell Alexis (basket, 1964)

NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE

DELLA SPORTIVITA'.

BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA. INIEZIONE ELETTRONICA MULTIPOINT. ACCENSIONE DIGITALE. SERVOSTERZO. 4x4 A CONTROLLO ELETTRONICO. ABS. ACCIAI ELETTROZINCATI.

LA SPORTIVITÀ ENTRA IN UN'ALTRA DIMENSIONE. La nuova 33 imbocca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici. Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.

NUOVA 33	CILINDRATA (cm^3)	POTENZA (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	63/88	176
1.5	1490	77/105	188
1.7 IE*	1712	79/110	190
1.7 IE 4×4*	1712	79/110	187
Boxer 16V*	1712	98/137	205
TD Intercooler	1779	62/84	171
Boxer 16V QV*	1712	98/137	208

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

I NUOVI STRANIERI/LAJOS DETARI

CHIAMATEMI DETARÌ

Battendo sul filo una concorrenza agguerrita, il Bologna si è accaparrato l'asso ungherese, considerato da molti l'erede di Platini

di Marco Zunino

A fianco, Detari con la maglia della Nazionale. A sinistra (fotoSantandrea), il suo primo giorno bolognese

Sabato 14 luglio, Luigi Corioni ha estratto dalla manica l'asso Detari (si pronuncia Dètàri). Tre anni e dodici giorni prima era stato l'Eintracht Francoforte ad annunciarne l'acquisto e lo aveva fatto con squilli di trombe: contratto triennale, costo dell'operazione 3 milioni e 600 mila marchi, circa 2 miliardi e mezzo di lire. Mai, prima di allora, nella Bundesliga si era speso tanto per acquistare un calciatore. Non era passa-

segue

DETARI

segue

to un anno e il nome di Detari era tornato sul mercato. A Torino, qualcuno (Boniperti) lo vedeva come l'erede naturale di Michel Platini. E nell'aprile 1988, il presidente bianconero e Gianni Agrelli erano piombati a Francoforte. Ma l'occasione per vederlo all'opera non fu delle migliori. Impiegato come centravanti arretrato, un ruolo decisamente non suo, Detari giocò male e l'Avvocato sentenziò: *«Erede di Platini? Il problema è capire se vale più o meno del 50% di Platini»*. Una bocciatura a tutti gli effetti. E arrivò Zavarov... Nello stesso mese, il settimanale tedesco Sport Bild elesse Detari migliore straniero della Bundesliga e il 28 maggio, a Berlino, una sua magistrale punizione regalò all'Eintracht la Coppa di Germania. Ma il 13 luglio 1988, una notizia scosse il calciomercato internazionale: l'Olympiakos Pireo aveva acquistato il magiaro per la strabiliante cifra di 13 miliardi di lire (solo Maradona era costato tanto...). Una prigione d'oro, tale si sarebbe rivelato il trasferimento all'Olympiakos. Trasferimento che era nato idealmente nel novembre 1987, quando il finanziere rampante Giorgio Koskotas aveva rilevato il pacchetto azionario di maggioranza del club del Pireo, che in quel momento, pur essendo campione in carica, navigava in piena zona retrocessione.

Il 16 luglio 1988, Detari arrivò in Grecia. All'aeroporto, diecimila persone ad attenderlo. E sarebbero state almeno il doppio quelle che lo avrebbero applaudito alla presentazione ufficiale. Una presentazione in pompa magna, sulla balconata del palazzo comunale e con tanto di fuochi artificiali. Il sogno svanì, e con un brusco risveglio. Il 19 ottobre 1988, in seguito a una indagine promossa dal presidente della Banca Nazionale greca, crollò in un «buco» pari a 3000 miliardi di lire l'impero Koskotas, il quale tentò la fuga, ma venne arrestato a Boston dall'FBI. Di conseguenza, il pacchetto di maggioranza dell'Olympiakos fu sequestrato e il neopresidente Argiris Saliarelis, lo stesso che ha ceduto Detari a Corioni, finì a sua volta in manette, imputato di complicità nella fuga di Koskotas: era di Saliarelis l'aereo personale con il quale Koskotas aveva lasciato il suolo ellenico. Ma, in assenza di altri candidati, nel gennaio 1989, Saliarelis fu riconfermato alla

In alto (fotoSantandrea), un altro momento della presentazione di Detari, avvenuta la settimana scorsa: con lui, sono la moglie Andrea e il presidente rossoblù Corioni. Sopra (fotoThomas), un tiro. A fianco, con l'Olympiakos. A destra (fotoRichiardi), ai Mondiali '86

guida dei biancorossi del Pireo. Intanto, Detari attraversava il periodo più nero della carriera. Infortunato — lesione al menisco del ginocchio sinistro — si fermò per un mese e nel gennaio '89 fu interrogato dalla polizia ungherese in seguito allo scandalo delle partite truccate che investì molti suoi ex compagni della Honved e della Nazionale. Lui, però, risultò estraneo a tutto. E sorsero difficoltà sugli accordi economici previsti dal suo contratto: 3 miliardi in tre anni. *«L'Olympiakos mi deve ancora un miliardo di lire, ma ora è finita e non mi riferisco solo all'aspetto economico. In Grecia ho perso due anni di carriera»,* ammette oggi.

Lajos Detari è nato a Budapest, nel quartiere di Loerino, il 24 aprile 1963. A nove anni è stato tesserato dall'Aszfaltutepitoe, impronunciabile club dilettantistico della capitale ungherese con il... pregio di giocare in un campetto non molto distante dall'abitazione del piccolo Lajos che, con il pallone tra i piedi, era già un piccolo fenomeno, tanto che gli falsificarono i dati anagrafici (invecchiandolo di due anni) per farlo giocare nella categoria superiore. Non aveva ancora vent'anni quando sposò Andrea, che lo ha reso padre della piccola Dora. Andrea è la figlia di Imré Komora, l'allenatore della Honved nel periodo in cui Detari ha fatto il grande salto dalle giovanili alla prima squadra. Con la casacca della Honved, Detari ha vinto tre campionati consecutivi (83-84, 84-85 e 85-86) e una Coppa d'Ungheria (1985) e il 22 agosto 1984, a Budapest, contro la Svizzera, ha esordito nella Nazionale maggiore. L'Ungheria vinse 3-0, Detari giocò dal primo minuto e da allora non è più uscito di squadra; anzi, dallo scorso anno è il capitano. Con la Nazionale ha vissuto il suo periodo migliore nei primi due anni di attività, alla vigilia dei Mondiali messicani. Mondiali che hanno visto una Nazionale ungherese double face. Brillante protagonista delle qualificazioni; inerme squadra materasso nella fase finale. L'Ungheria è stata la prima Nazionale europea a staccare il biglietto per Città del Messico e lo ha fatto superando l'Olanda, il Belgio e l'Australia. E proprio contro i «tulipani», il 17 ottobre 1984, a Rotterdam, Detari ha segnato il suo primo gol con la casacca della selezione. L'Olanda era passata in vantaggio con Kieft, Detari pareggiò e nella ripresa i magiari fecero loro l'incontro segnando il 2-1 finale. Nell'Olanda giocavano già Gullit, Rijkaard e Van Basten.

1 6 marzo 1986, la data dell'epilogo. Davanti a 70mila spettatori, a Budapest, l'Ungheria, nella sua ultima uscita pre-Mondiale, ridicolizzò il Brasile di Mozer, Alemao e Silas, surclassandolo nel risultato (3-0) e soprattutto nel gioco. Ancora una volta Detari fece la parte del leone, aprendo le marcature con un gran tiro da venticinque metri e sciorinando calcio d'alta scuola per tutti i novanta minuti. Ma il 2 giugno, a Irapuato, arrivò l'uragano Lobanovski. Detari e l'Ungheria furono sepolti sotto una tempesta di gol: 6-0. Uno shock dal quale il calcio magiaro non si è ancora ripreso. Non servì a niente la vittoria (2-0, il secondo gol firmato Detari) sul modesto Canada: quando venne il turno della Francia fu ancora disfatta (3-0). E, per la cronaca, quella fu l'unica volta che Platini e Detari incrociarono i tacchetti. O meglio: si incontrarono ancora a Wembley, nell'agosto 1987, ma dalla stessa parte. Entrambi facevano parte della squadra del Resto del Mondo che, per festeggiare i cento anni della Federcalcio albionica, affrontò una rappresentativa della League. Erano quattordici anni che un calciatore ungherese non giocava in una «All Stars» mondiale.

Come gioca, Detari? Trequartista dal palleggio elegante, destro naturale, ama agire sull'asse centrale. Snoda la sua azione dal cerchio del centrocampo in avanti, predilige verticalizzare il gioco ed è capace di raggiungere il compagno meglio smarcato anche con lanci di trenta metri. Non è molto portato all'interdizione e, se marcato a uomo, tende ad arretrare il raggio d'azione nella propria metà campo. La sua media gol, non trattandosi di una punta, è sempre stata eccellente: 12 reti in 42 partite con la Nazionale; con la Honved ha vinto per tre

stagioni consecutive il titolo di capocannoniere del campionato: nel 1985 con 18 gol (a pari merito con l'ala della Nazionale Kiprich), nel 1986 con 27 e nel 1987 con 19. Nell'unica stagione con l'Eintracht ha segnato 11 gol. Con l'Olympiakos nella prima stagione ha segnato 15 reti e 18 in quella passata e in entrambe le occasioni è stato il vice capocannoniere del campionato. Il tiro dalla distanza, calibrato e potente, è senza dubbio il suo pezzo forte e lo sa sfruttare molto bene anche su calcio piazzato.

m.z.

MARADONA, I FISCHI, L'ITALIA

□ Caro Direttore, ho bisogno di conoscere il tuo parere, perché di te mi fido. Io temo di non essere obiettivo. Sono tra coloro che il 3 luglio scorso erano al San Paolo di Napoli per tifare Italia. Sono rimasto sconcertato da alcune dichiarazioni di Vicini e dei giocatori azzurri sul pubblico partenopeo. Che cosa pretendevano: che fischiassimo l'inno argentino come è successo negli altri stadi? La coscienza della mia gente — basta quella, senza scomodare la civiltà, di cui possediamo comunque una gran scorta — non l'ha permesso. Anzi, sono orgoglioso di aver visto nella mia città gruppi di famiglie sudamericane, con bambini di pochi mesi in braccio, camminare per strada senza paura. Napoli ha fischiato Maradona, addirittura lo ha ricoperto di insulti quando Diego ha accentuato con un tuffo un'entrata fallosa ma non violenta di un difensore azzurro. I nostri nazionali hanno detto che giocare a Roma sarebbe stato diverso. Sarà, però i fischi degli spettatori romani, al termine della partita con gli USA, non li ho sentiti solo io. La realtà è che è facile entusiasmarsi quando lo spettacolo è bello: ma quella scesa in campo a Napoli era la brutta copia della splendida formazione ammirata fino a quel momento in TV. Comunque, ti giuro che le lacrime che ho visto rigare il volto dei nostri tifosi, al termine della partita, non erano di gioia per la vittoria di Maradona e compagni. Concludo con un rimprovero a Zenga: in occasione dei calci di rigore, invece di mettersi a litigare con la panchina degli argentini avrebbe fatto meglio a concentrarsi sui tiri come, giustamente, ha fatto il suo collega e rivale Goycochea.

BRUNO PERCIAVALLE - NAPOLI

□ Gentile Direttore, sono un tifoso napoletano africano. Sì, ha letto bene: napoletano e africano. Napoletano da sempre; africano da quando, dopo aver letto le dichiarazioni di Vicini e Bergomi sul pubblico della mia città, non me la sono più sentita di tifare Italia. Da oggi tiferò solo Africa, perché mi hanno disgustato le lamentele di Vicini, che ritiene il pubblico partenopeo responsabile della sconfitta patita dall'Italia nell'incontro con l'Argentina, e le recriminazioni di Bergomi che continua a ripetere «Roma ci avrebbe dato di più». Mi dica lei se Maradona non aveva ragione nel sostenere che l'Italia odia Napoli. A lei, Direttore, grande intenditore di calcio, io esprimo tutto il mio dispiacere per le affermazioni di uomini che credevo di rispettare e ammirare per come si comportavano in campo e fuori. Non ho più stimoli per tifare Italia, quindi mi farebbe piacere che l'Italia calcistica si scordasse di Napoli. Lasciateci giocare e vincere in pace, consideratici veri e propri africani: per risposta, noi faremo il tifo contro voi italiani. Africa, ti amo!

MARIO BARBA - NAPOLI

□ Egregio signor Direttore, dato il problema avrei potuto scrivere a tanti altri, però preferisco lei, che giudico un serio professionista (a volte anche serioso) ma soprattutto una persona coerente. I Campionati del Mondo sono finiti e credo che concorderà con me quando sostengo che almeno dal lato tecnico sono stati un emerito fallimento. Si è sempre detto che in Italia ci sono 50 milioni di Commissari Tecnici e che ognuno crede di saper di calcio; ma mi dica: una persona di circa il doppio della sua età (purtroppo) che ha visto a sei anni la prima partita (e in seguito più di una partita alla settimana), se non è un demente, può pensare di capire qualcosa di pallone? Mi rivolgo a lei perchè l'ho sentita difendere Maradona. Questo personaggio io non lo sopporto più. In questi campionati del Mondo, a Maradona ho visto fare 3 assist veramente pregevoli e 4 tentativi di dribbling stretto che dimostravano la sua bravura con la palla al piede. Ma meglio di lui hanno fatto Brehme, Schillaci, Scifo ecc., e infatti nessun giornale ha inserito Maradona nell'11 ideale. Allora Brehme, Schillaci, Scifo ecc, visto che sono bravi in campo, potrebbero e dovrebbero essere perdonati anche se, per esempio, venissero da me o da lei a sputarci in un occhio ogni giorno. E non dica di no, perchè questo è, attualmente, il termine di paragone. Il signor Maradona si rivolge ai napoletani per ricordare loro che tutta l'Italia li odia. Peggio di una Lega. Come si permette? Guardi il suo Paese e ci lasci lavare da soli i nostri panni sporchi. Io sono milanese e l'amore-odio tra terroni e polentoni voglio gestirmelo senza che un uomo di così poco valore e altezza (in tutti i sensi) venga a sfrucugliarci perchè sa giocare bene al calcio (sic!). E poi i soldi chi glieli dà, se non tutti noi? Si fanno referendum per gli antiparassitari; ce ne vorrebbe uno contro Maradona, che certamente inquina di più.

LUIGI PUGNI - VICENZA

Maradona: disperazione o arroganza? L'Italia è ancora divisa (fotoZucchi)

□.Egregio Direttore, la famosa frase di Maradona che ha scatenato mille polemiche alla vigilia di Italia-Argentina in realtà era — e nessuno l'ha messo in mostra con il dovuto risalto — solo una risposta all'interrogativo che la stampa andava rivolgendo da giorni ai napoletani: per chi tiferete? Il caso, insomma, non l'ha creato Diego. Io penso che girare per la città campana intervistando la gente sul tifo pro Argentina sia stato offensivo, visto che per l'Italia era in gioco la qualificazione alla finale. Oppure i giornalisti ritenevano i napoletani così immaturi da non avere lo spirito patriottico, al punto da schierarsi per una squadra straniera solo perché, in un'occasione, questa si avvale delle prodezze dell'asso che con il Napoli ne dispensa tutto l'anno? Gli azzurri si sono lamentati del pubblico del San Paolo, ma se per calore si intende il fischiare l'inno argentino, allora viva la freddezza! Caro Direttore, con la lealtà, il coraggio e la franchezza che ti contraddistinguono vorrei conoscere il tuo parere. Sai, sotto gli occhi ho ancora quella che considero la più alta espressione di giornalismo, la terza pagina del Guerino numero 46/89, l'articolo intitolato «Predoni di nozze». Sono innamorato di quell'articolo sul matrimonio di Maradona perché è simbolo di verità e di coraggio.

ANTONELLO AMALTEA - EBOLI (SA)

□ Caro Direttore, ero anch'io al San Paolo, la maledetta sera di Italia-Argentina. Ho visto un pubblico entusiasta, appassionato, che ha gridato dal primo all'ultimo minuto in favore degli azzurri per dimostrare anche quanto fossero ridicoli e discriminatori i sondaggi proposti dai mass media. Ho visto, per la prima volta, Napoli fischiare Maradona per amore della bandiera italiana e nessuno potrà mai capire quanto ci sia costato (io, ad esempio, non ci sono riuscita). Alla fine dell'incontro, mentre la gente sfollava delusa, ho pensato che per Napoli si sarebbe aperto un nuovo ciclo: tutti avrebbero finalmente apprezzato gli sforzi del pubblico partenopeo e questo ci avrebbe unito un po' di più al resto d'Italia. Ma l'illusione, come ormai tutti sanno, è durata ben poco. Dopo le allucinanti dichiarazioni del c.t. e di molti giocatori italiani, mi sono resa conto che Maradona aveva ragione e che se il San Paolo avesse tifato apertamente per l'Argentina avrebbe perlomeno ricevuto la gratitudine e l'affetto sincero di un popolo, quello sudamericano. I napoletani sono stati offesi da miliardari immaturi e coccolati, giovanotti che, incapaci di assumersi con coscienza la responsabilità della sconfitta, hanno preferito gettare fango sulla nostra immagine.

ANNALISA-NAPOLI

□ Caro Direttore, è una ragazza di 21 anni che le scrive e, dopo averle fatto i complimenti per il suo interessantissimo giornale (che puntualmente sottraggo a mio fratello ogni settimana), desidererei farle conoscere una mia opinione sul Mondiale da poco concluso. Il problema in questione è il trat-

tamento subito da Maradona durante la finale. Premetto che sono una tifosa della Juve: forse anch'io dovrei fischiare Diego per i punti sottratti alla mia squadra durante i campionati? O forse dovrei insultarlo per averci tolto la tanto agognata finale del Mondiale? Caro Direttore, bisogna essere onesti e riconoscere la bravura del calciatore. Sì, è vero, a volte con alcune sue dichiarazioni si è reso un po' antipatico, ma le lacrime di Maradona all'Olimpico erano le stesse che milioni di italiani avevano versato proprio qualche sera prima. Io credo sinceramente in quelle lacrime. È vero che piangere fa bene, ma non a quel modo; perché Diego piangeva non soltanto per la sconfitta, ma anche per la rabbia e l'amarezza che i «tifosi» non solo tedeschi ma anche italiani (i tedeschi erano 30.000, su 73.000 spettatori) gli hanno procurato. Caro Diego, se può servirti, anche se resterò tifosa della Juventus e della mia Nazionale, io quella sera ho sofferto con te e ti ho applaudito. Vorrei che Maradona leggesse questa lettera. Capirebbe che se i fischi erano molti, all'Olimpico, gli applausi che ogni vero sportivo gli ha dedicato, anche davanti al televisore, erano molti di più.

B. S. - MESSINA

☐ Caro Direttore, sono un giovane abruzzese di 25 anni, impiegato di banca, sportivo praticante, grandissimo appassionato di calcio, tifoso del Milan, del Pescara e della Nazionale. Le scrivo perché anch'io vorrei esprimere la mia modesta opinione sull'«affaire» Maradona-Napoli-Italia che tanti blabla e tante polemiche ha suscitato. Ho avuto la sensazione, tutt'altro che piacevole, che il 70% dello stadio San Paolo fosse, non dico pro-Maradona, ma non più di tanto stretto intorno alla nostra squadra, soprattutto nei momenti difficili dell'incontro. Tutto ciò a causa di una frase di Re Diego, grandissimo calciatore e uomo molto molto furbo, che ha cercato di pungolare l'orgoglio del pubblico napoletano affermando che il resto d'Italia si ricorda di Napoli solo un giorno all'anno. Anch'io sono meridionale, ma sono ugualmente orgoglioso di essere italiano, pur considerando che anche a me — come ad altri baresi, avellinesi, palermitani, calabresi, molisani — negli stadi di calcio pochi imbecilli hanno gridato e continueranno a gridare terrone, ma con lo stesso spirito e con la stessa vergognosa presunzione con la quale negli stadi del Sud si grida austriaci ai veronesi, polentoni ai milanesi, servi di Agnelli ai torinesi, dimenticando che tanti uomini del Sud, con tanta voglia di lavorare e di sconfiggere l'emarginazione, hanno trovato pane e altro al Nord e sono perfettamente integrati, pur conservando il loro orgoglio meridionalista. Il Sindaco di Napoli (ah, questi uomini politici sempre pronti a fare il loro dovere, quando non ce n'è bisogno!) ha detto che Vicini deve chiedere scusa per ciò che ha detto (peraltro, dico io, con molta civiltà e molta amarezza per un sogno svanito, dopo la partita); ma di che dovrebbe chiedere scusa Vicini? Di aver detto ciò che pensava? Di aver fatto quello che tutti ammirano in Maradona? Di essere stato, cioè, sincero? Perché il Sindaco di Napoli non chiede scusa ai suoi concittadini per le tonnellate di immondizia ammucchiate nelle strade, per l'acqua nera, per le fogne maleodoranti, per gli autobus che non passano mai, per il Golfo (vero e proprio immondezzaio acquatico)? Io credo che il vittimismo sia l'aspetto più deteriore dei meridionali, vittimismo che ha consentito alle frange estremiste del Nord di trovare spazio e nutrimento per le loro assurde argomentazioni.

U. M. - CHIETI

Per chiudere il discorso sono convinto che: A) Le provocazioni di Maradona (in alcuni casi villane e sguaiate, in altri tirate per i capelli ed enfatizzate oltre ogni limite) non abbiano avuto nulla da invidiare alla violenza e all'inciviltà delle reazioni che hanno scatenato: sia prima che durante i Mondiali. Dunque, al massimo, il match finisce 1-1; B) L'Italia non abbia perduto a Napoli «per colpa» del pubblico: è un appiglio ridicolo. A questa stregua l'Argentina — maltrattata quasi ovunque — non avrebbe vinto una sola partita; C) Il sindaco di Napoli abbia fatto e detto più fesserie durante i Mondiali che in tutti i mesi della gestione precedente: l'offerta di cittadinanza a Maradona fa il pari, in fatto di grossolanità, con le bordate dai fischi che hanno accompagnato le esibizioni «mondiali» di Diego; D) Quando Cavour esclamò «Abbiamo fatto l'Italia ora dobbiamo fare gli italiani» *si rese subito conto di averla sparata grossa e preferì morire piuttosto che dover assistere ad una «smentita» così dolorosa. Gli italiani non li «farà» mai nessuno. Basti pensare che dopo settimane e settimane di «fratellanza», è bastata un'uscita venuta male di Zenga per ridividere la Nazione.*

CHI AVEVA INDOVINATO?

☐ Complimenti direttore: nei pronostici del n. 23 lei aveva indovinato che la Germania sarebbe diventata Campione del Mondo e che l'Italia sarebbe arrivata terza. Mi dice come ha fatto?

MASSIMO SALEMI - SESTO S.GIOVANNI (MI)

Sono sempre stato convinto che la Germania, per organico, per esperienza, per «arricchimento» gratuitamente ricevuto (leggi... stages dei suoi giocatori nel nostro campionato) fosse la squadra obbiettivamente favorita di Italia '90. Per quanto riguarda il terzo posto dell'Italia, chissà perché, qualcosa mi aveva invece sempre indotto a pensare che la finalissima le sarebbe stata preclusa. Non sono comunque stato il solo a fare l'accoppiata (azzeccata da altri tredici colleghi). Il più bravo di tutti, caso mai, è stato Stefano Biondi del Resto del Carlino, che ha indovinato sia la prima che la seconda classificata. Otto colleghi hanno indicato il Camerun come squadra rivelazione dei Mondiali, mentre tre (Beppe Berti, Ezio Luzzi e Maurizio Mosca) erano stati così «maghi» da vaticinare Schillaci capocannoniere.

LA «COLPA» DI MATARRESE

☐ Sono nauseato, di un Presidente Federale che non è stato capace di collocare la Nazionale Italiana nella cornice di rispetto di cui hanno sempre goduto i paesi organizzatori dei Mondiali di Calcio. Dopo la partita Germania-Argentina il mio disgusto è lievitato, nel constatare quale peso abbiano altri organi federali, nell'ottenere un occhio di riguardo, per salvaguardare il valore di una blasonata Nazionale. Matarrese a noi ha dispensato solo i sorrisi compiaciuti delle sue innumerevoli comparse televisive ed il menefreghismo più totale per l'iniqua giubilazione del nostro migliore arbitro. Dall'evidente assenza dal giro che conta dei nostri organi di vertice della FIGC, è scaturito l'annientamento di Agnolin prima e la serie di torti arbitrali subiti dall'Italia poi! Non conosco la vita parlamentare di Matarrese, ma non mi stupirei se mancasse spesso anche dalle aule di Montecitorio, per pensare («lui») al futuro e non al meschino presente dei poveri tifosi della Nazionale, presente che significava per milioni e milioni di Italiani la grande occasione di lottare, nell'unica e vera finale che conta, per il quarto titolo mondiale. Per Germania-Argentina un messicano a sorpresa, per Italia-Argentina un Vautrot che aveva già danneggiato i sudamericani nell'incontro col Camerun: poteva infierire su di loro una seconda volta, anche soltanto applicando il regolamento? Il cartellino giallo prima uscito e poi rientrato nel suo taschino è emblematico del suo stato d'animo durante la partita che perdemmo ai rigori, complice anche la scelta di uomini operata da Vicini, prima e durante la gara. Mi piacerebbe che almeno una parte della stampa riprendesse in esame quanto sopra esposto, anche per consentire alle ossa di Artemio Franchi di riposare in pace, perché ora si staranno rivoltando nella tomba. Cordiali saluti.

GUALTIERO PANZACCHI - LOIANO (BO)

Se le ossa di Artemio Franchi sono in una tomba è perché — come sostengono coloro che non lo amarono — egli pagò oltremisura il tentativo di «comprare» un fantino del Palio di Siena. Io non credo a questa calunniosa interpretazione della sua maniera di intendere lo sport, ma lei dà esplicitamente l'idea di rimpiangere la figura teorica del presidente-costruttore. Sono dunque gli arbitri a fare i risultati? Se lo sostiene uno che, come questo lettore, vive in una cittadina e in un ambiente storicamente molto vicini e addentro alle cose arbitrali, dobbiamo proprio cominciare a crederlo. Vediamo se, alla prossima lettera, lo stesso «informatore» ci farà avere anche i tariffari della categoria.

L'OCCASIONE SPRECATA

☐ Caro Direttore, se mi è concesso entrare nel vortice delle opinioni sui Mondiali... vorrei buttare la palla fuori campo e fermare il gioco! Certamente ero pronto anch'io, come

segue

tutti i giovani del mio oratorio, cappellano in testa!, a far festa per l'agognato trionfo dell'Italia. Ci mancherebbe! Ma — ecco il dunque — perché condizionare tutto sull'unico aspetto della vittoria finale senza fare attenzione ai valori che comunque lo sport autentico semina ed alimenta? Non cerco consolazioni postume, ma ho il grosso rammarico che in un evento che ha toccato mete tecnologiche prestigiose arrivando ad una platea i cui confini erano soltanto gli orizzonti polari, le immagini non abbiano avuto, molto spesso, un adeguato supporto nella *parola!* L'immagine, pur stupenda, è sempre *ambigua* se priva della parola specificatrice! Faccio un esempio, il più vistoso: quando avrebbe potuto significare nella trasmissione dei «valori» una rubrica come «Il Processo ai Mondiali» se il suo conduttore non l'avesse metodicamente sacrificata all'emotività, all'enfasi, allo sfarfallamento dei personaggi, senza riguardo alcuno ad un «procedere verso» che fissa la tipologia di un procedimento pur atipicamente giudiziario! Che peccato avere costantemente milioni di spettatori — perché avvinti allo schermo dalla festa dei Mondiali! — e tenerli sul gioco dei sentimenti senza mai riequilibrare le emozioni, rispettando poco la riservatezza, lasciandosi condizionare dalle *supposizioni* sempre pronte a far prurito! Questo era il «campionato» che non si doveva perdere perché condizionato solo dalla maturità di chi si trova in posizioni strategicamente importanti nell'uso dei media! Auguro che il sig. Biscardi (o chi per lui!) riaprendo il «Processo» riesamini il «verdetto» di quanti, anche nello sport, intendono non restare vittime del conformismo ed aiutare, simpaticamente, la ricerca della verità e non dell'assoluzione facile!

DON QUINTO FRABBRI - FORLÌ

Caro Don Quinto, come darle torto? Ma se Biscardi ha sbagliato quanti complici ha avuto (quorum ego) fra i tre, cinque, sette, otto, anche nove milioni di spettatori che hanno assistito devotamente al suo «Processo»? Quello dell'«educazione» degli spettatori — mi creda — oggi come oggi è proprio l'ultimissimo obbiettivo che si pongono gli autori e i conduttori delle trasmissioni televisive. La mela del peccato catodico ha un solo nome: «audience». E se si lasciò tentare persino nostra madre Eva, non si vede come, essendo suo figlio, avrebbe potuto resistere Aldo Biscardi.

SONO «SPERANZA»: GRAZIE AMICI!

☐ Caro Direttore, sono S. G., ovvero Speranza, come mi ha soprannominato Bruno Talucci. Ringrazio profondamente sia lui ed anche Rosella Nastasi. Finalmente ho trovato qualcuno che mi comprende e vuole essermi veramente amico. Mi ha sorpreso Bruno; un ragazzo che è riuscito veramente a capirmi (cosa che non era mai capitato fino ad oggi). Ringrazio anche Rosella, la quale è riuscita a vedere, senza conoscermi di persona, la parte buona di me. Non le ho risposto prima perché ho fatto un viaggio con mio figlio. Sono andata lontana per far trascorrere l'ondata dei Mondiali; siamo tornati solo mercoledì 4, quindi colgo l'occasione di ringraziare lei, per la risposta alla mia prima lettera. Il mio indirizzo non voglio che lo abbia, perché non sono sicura di fare una giusta scelta. Questa risposta vale anche per Bruno e Rosella, se volete essermi amici e parlare con me, lo faremo tramite questo magnifico giornale, vi risponderò con tutto cuore. Per il mio «scugnizzo» non preoccupatevi, gli insegnerò ad amare il calcio, perché lui non ha nessuna colpa per il sentimento che provo verso questo sport. Quando sarà abbastanza maturo per comprendere la mia scelta, deciderà cosa fare, sarà libero di scegliere e volere, non eserciterò nessuna pressione su di lui e sulla sua decisione. In quanto allo studio, mi dispiace Bruno, ho chiuso definitivamente. Non riesco ad entrare in una scuola perché proprio davanti al liceo che frequentavo mi presero. Mi portarono in un luogo isolato e lì il «bastardo», scusate il termine, fece quello che sapete, mentre gli altri costringevano mio fratello ad assistere alla scena. Tutto questo successe per una stupida lite avuta in un bar dopo una frenetica partita, e il seguito già lo conoscete. Vi ringrazio tutti indistintamente, so che il vostro calcio è pulito, ma per me ormai è troppo tardi.

S. G. - NAPOLI

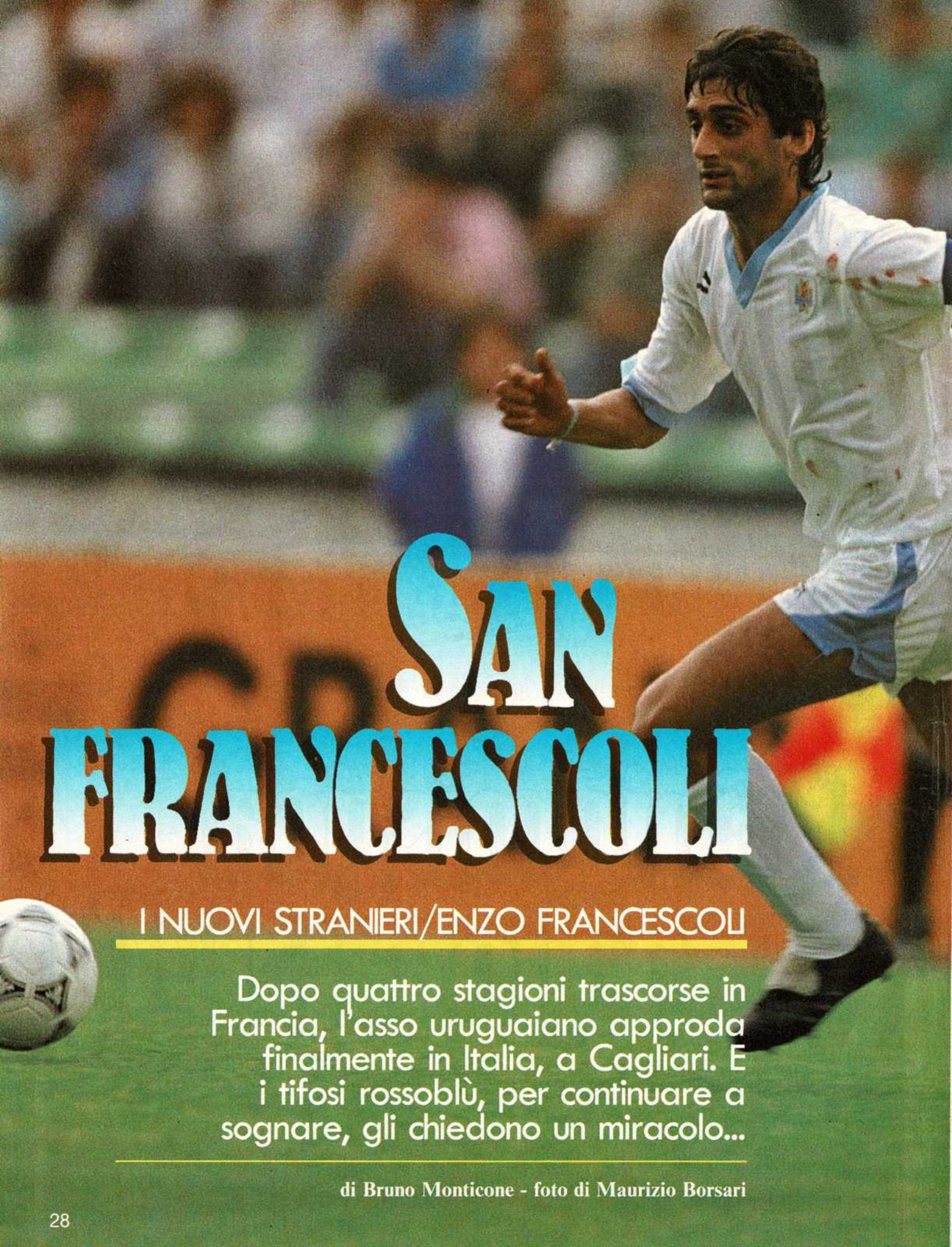
Cara S. G., come vedi pubblico anche la tua seconda lettera, per rispetto verso coloro che ti hanno dimostrato tanto affetto e tanta solidarietà (per chi non lo sapesse, questa ragazza ha raccontato di essere stata violentata dai componenti di un gruppo ultrà e di aver poi avuto un bambino). Io ancora adesso non so e non posso sapere se la tua storia sia autentica. Ma è vera e sincera l'amicizia che i lettori del Guerino sanno offrirsi l'un l'altro. E questo mi basta e mi fa felice.

MONDIALI: NONSOLODIO

☐ Egregio Direttore, sono diventato un assiduo lettore del Guerino solo da un anno a questa parte, ma la rubrica che più mi ha interessato, sin dall'inizio, è proprio questa. Ho così deciso da dare anche il mio modesto contributo. Mi sono deciso, dopo molta titubanza, a farlo perché non ho ancora letto tutt'oggi una lettera che tratti questo argomento. Abitando in una città, Genova, che non ha mia avuto molte possibilità di ospitare la Nazionale (io ho 26 anni e non l'ho mai vista!!!) ed essendo io tifoso di sponda rossoblù, ho colto la palla al balzo per vedere un po' di grande calcio acquistando con mio fratello, stessa squadra del cuore, i biglietti per le quattro partite che si sarebbero svolte allo Stadio Ferraris. Non nascondo che man mano che si avvicinava l'inizio della manifestazione iridata, leggendo le notizie riportate, sempre con maggior frequenza, dai giornali, è sorto in me qualche timore al pensiero di andare allo stadio in mezzo ai tifosi scozzesi e svedesi. Può quindi immaginare la mia sorpresa quando, recatomi ad assistere a Costarica-Scozia, mi sono trovato di fronte a una folla di tifosi in gonnellino sorridenti e disposti a cambiare le loro sciarpe con la mia (del Genoa, naturalmente). Probabilmente, mi sono detto, i guai inizieranno quando questa gente si troverà di fronte i nemici (?) svedesi (i costaricani infatti non erano certo giunti a Genova a frotte). Ed è stato proprio alla seconda partita mondiale nella mia città che ho avuto un'altra sorpresa. L'afflusso allo stadio è stato tranquillissimo i gonnellini e gli elmetti cornuti da Vichinghi si mischiavano in un festoso e colorato corteo; non ho visto un solo tifoso ubriaco o comunque particolarmente esagitato. Siamo quindi alla terza sorpresa (che è poi quella che mi ha definitivamente convinto a scriverle): al termine dell'incontro, vinto come certo ricorderà dalla Scozia per 2-1, la maggior parte dei tifosi svedesi si sono alzati e dopo aver stretto la mano complimentandosi ai fans in gonnellino hanno lasciato lo stadio. Aggiungere che la Svezia con quella sconfitta aveva praticamente chiuso la sua avventura ad Italia '90 non fa che nobilare ancor più il gesto dei suoi tifosi che evidentemente, almeno in questo caso (del quale sono stato allibito testimone), antepongono la lealtà, il vero spirito sportivo e la sana rivalità alla mancanza di obiettività, nel riconoscere la superiorità degli avversari, alla violenza e agli sfottò volgari ed istigatori che si ascoltano domenicalmente nei nostri stadi da settembre a giugno. Mentre assistevo a tutto ciò ho pensato che non avrei rinnovato il mio abbonamento per il prossimo campionato del Genoa perché sono sicuro che entrando allo stadio e ascoltando i vari cori di invettiva contro gli avversari rivedrei quello stesso stadio colorato di giallo, blu e bianco ricolmo di persone festanti e serenamente in attesa di un evento gioioso. Provando quindi una sensazione di disagio e di smarrimento di fronte a quello che purtroppo «è» e potrebbe — solo se lo volessimo — «non essere». In conclusione vorrei dire che questo Mondiale a me ha permesso di vedere il calcio per quello che credo debba essere e cioè di stare insieme per assistere ad uno spettacolo stupendo fatto, oltre che di sano incitamento, di gesti atletici e tecnici entusiasmanti per quello che esprimono a prescindere dal colore delle maglie indossate da chi li compie. Questo Mondiale mi ha quindi insegnato molto e vorrei che questa mia esperienza fosse vissuta, se possibile, tramite questa lettera affinché chi non ha avuto questa fantastica opportunità possa avere comunque una testimonianza che possa portare anche negli stadi del nostro campionato maggiore serenità e questo al di sopra dei miliardi di incassi, sarebbe il record più grande conseguito dal nostro Paese.

PIETRO ANDRIANI - GENOVA

Caro Pietro, la conclusione della tua bella lettera è una sola: il calcio ci ha ormai abituato a tali distorsioni e a tali perversioni, da costringerci a stupirci della normalità. Ho pubblicato volentieri ciò che hai scritto proprio per far sapere a tutti che i Mondiali non sono stati solo il pretesto per... fischiare l'inno argentino, ma anche un'utile occasione di concreta fratellanza.

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
ANNO 2 - NUMERO 7 - LUGLIO 1990
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.500
CRUCIVERBA AZZURRO
9. Grande felicità
12. Indoeuropeo
14. Verbo per domestici
16. Può esserlo una tuta
18. Tirare il respiro
GIOCHI CRITTOGRAFICI
ASSI DEL VOLANTE
CRUCIFOTO
CRUCIVERBA DEL TORINO
DECATHLON
ITALIA '90: TRE AZZURRI
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

SAN FRANCESCOLI

I NUOVI STRANIERI/ENZO FRANCESCOLI

Dopo quattro stagioni trascorse in Francia, l'asso uruguaiano approda finalmente in Italia, a Cagliari. E i tifosi rossoblù, per continuare a sognare, gli chiedono un miracolo...

di Bruno Monticone - foto di Maurizio Borsari

L'Italia, finalmente! Forse non quella sognata (Juventus, Milan o Roma), ma comunque sempre Italia. *«Il campionato migliore del mondo, perché in ogni squadra militano i più bravi giocatori in circolazione. È il massimo per un calciatore».* Enzo Francescoli, stella uruguagia del nuovo Cagliari, lo afferma convinto. Ha firmato per la società sarda un buon contratto (anche se il 30% del suo cartellino è rimasto al Marsiglia) e, dopo quattro stagioni francesi che per lui hanno avuto il sapore dell'esilio, approda finalmente a quel calcio italiano che tanto voleva. Lo aveva sfiorato spesso. In questi anni avevano abbinato il suo nome alla Roma, ma non se ne era mai fatto niente; avevano fatto altrettanto con il Milan, che avrebbe ricevuto per lui «raccomandazioni» persino

Francescoli impegnato con la Nazionale uruguaiana. Durante Italia '90, Enzo non è riuscito a mettersi in luce, complice anche la crisi tecnica che ha attanagliato la squadra di Tabarez

FRANCESCOLI

segue

da Pepe Schiaffino (ma era il Milan di Farina e gli furono preferiti Blisset e Gerets); avevano dato addirittura per scontato il suo passaggio alla Juventus ben due volte, due anni fa e la scorsa estate. Ma niente da fare anche in questo caso. Sembra piacesse all'avvocato Agnelli e un po' meno a Boniperti, che non avrebbe dimenticato un rapporto steso sull'uruguaiano da Cestmir Vycpalek: *«Buono, ma non l'elemento per far fare il salto di qualità alla squadra»*, pare sia stato il commento del boemo. E Francescoli rimase al Racing Parigi. Italia addio, ancora una volta. Finalmente la «maledizione» è finita. Anche questa volta si era parlato di Roma e Sampdoria; poi è spuntato il Cagliari, anzi il nuovo Cagliari targato-Uruguay, dove si erano già accasati i suoi connazionali Herrera e Fonseca. Un approdo italiano arrivato dopo il Mondiale in cui, a onor del vero, *città e con i tifosi è stato bellissimo: ho trovato grande cortesia in tutti»*.

A Francescoli, il nome Cagliari evoca un grande ricordo: *«È la squadra di Gigi Riva, un calciatore che ho ammirato tantissimo»*. Determinante, nella scelta, la presenza di due uruguaiani come Herrera e Fonseca: *«Sono due ottimi elementi che aiuteranno il Cagliari a salvarsi e, forse, a ottenere qualche cosa in più»*. L'esperienza francese — quattro stagioni ben pagate, ma avare di soddisfazioni nonostante tanti gol e l'ammirazione incondizionata degli addetti ai lavori — è una parentesi ormai alle spalle. Parigi, anzi il Racing: tre stagioni, molti gol, tanta malinconia. *«Mancava il clima vero del football, mancava l'atmosfera, alle partite non veniva nessuno»*. Troppo salottiero l'ambiente della «ville lumière» per un atleta abituato alle prorompenti passioni di Montevideo e Buenos Aires. Passioni ritrovate in parte a Marsiglia, lo stadio più «caldo» di Francia. Ma

Francescoli, tranne qualche sprazzo, si è visto poco. Casi della vita. È stato l'anno buono per venire da noi. Non considera il Cagliari un ripiego: *«Sì, d'accordo, è una società neopromossa, ma il mio procuratore Paco Casal me ne ha parlato benissimo e l'allenatore Ranieri mi ha fatto una grande impressione. Ha un modo di concepire il calcio simile al mio. Il primo contatto con la* anche Marsiglia, dopo una sola stagione, ha «tradito» Francescoli, preferendogli Stojkovic, il presunto Maradona slavo. Non è stata una sorpresa per Francescoli, nonostante avesse firmato un contratto con lo scatenato Bernard Tapie, presidente del club transalpino, che lo bloccava fino al 1992: *«La situazione era chiara fin dal mio arrivo a Marsiglia. Si parlava addirittura di Maradona e sapevo bene che se fosse arrivato sarei stato io a dovergli cedere il posto. È arrivato Stojkovic e per me non c'è stato più niente da fare. Ma venire in Italia mi ha reso felice»*. Insomma, un uomo contento. Con una sua filosofia ben precisa: *«Il mio lavoro di calciatore professionista ha le sue esigenze, i suoi lati negativi. Ma io per compensarli cerco di dare importanza a tanti altri fattori che magari, per alcuni, possono apparire insignificanti: l'amicizia, l'unità di intenti. La squadra stessa deve essere una famiglia»*. Cagliari potrebbe essere il trampolino di lancio verso club più ambiziosi? Una domanda un po' maliziosa che Francescoli, in questi giorni, si è sentito ripetere spesso, magari tra le righe: *«Per ora penso solo al Cagliari*

e a misurarmi nel campionato più bello e importante del mondo», è la risposta, forse più diplomatica che sincera.

Al di là di tutto, è certo che il Cagliari abbia portato in Italia una delle poche «star» del calcio mondiale che ancora non militava nel nostro torneo. In Uruguay resta il numero uno, anche se ormai da cinque anni gioca in Europa. Una fama conquistata a suon di successi e di gol. Francescoli, 29 anni il prossimo 12 novembre, di chiare origini italiane (un nonno novarese, proprio come Michel Platini...), aveva iniziato la sua carriera nei Wanderers di Montevideo. E, forse, proprio il fatto di muoversi in una piccola società, lontana da quelle che contano in Uruguay (Peñarol e Nacional soprattutto), lo ha costretto a cercare le sue glorie e le sue soddisfazioni più che con il proprio club con la maglia della Nazionale del suo Paese. Acuti precoci: campione sudamericano Juniores nel 1981, a soli diciannove anni; esordio in Nazionale A nel 1982 nel vittorioso torneo «Pandit Nehru» in India; successo nella «Copa America» nel 1983. Fu qui che Francescoli balzò agli onori delle cronache internazionali. Non era ancora titolare fisso della «celeste», ma nella partita contro il Venezuela, la prima, si fece male Fernando Morena, indiscusso idolo dei tifosi uruguagi. Toccò proprio a Francescoli sostituirlo. Un compito difficile per un ragazzo di 23 anni, soprattutto sotto il profilo psicologico. Francescoli non si fece pregare. Giocò alla grande, si fece ammirare per tecnica e tempismo, segnò con una punizione magistrale il gol decisivo nella finalissima contro il Brasile. E per lui arrivò subito la «Scarpa d'oro», nel 1983, quale miglior giocatore sudamericano. Avrebbe rivinto la «Copa America» nel 1987, ma Francescoli, per il quale nel frattempo si erano scomodati paragoni impegnativi (tipo «Pelè dell'Uruguay»), giocava già in Argentina, seconda tappa della sua carriera. Fin dal 1984 aveva accettato le proposte del River Plate di Buenos Aires. Non lo fece tanto per quattrini quanto per cercare nuovi orizzonti. Francescoli alle spalle non ha la solita e un po' stereotipata storia di un'infanzia difficile, ma piuttosto una tranquilla esistenza in una solida famiglia borghese di Montevideo, che lo portò anche a studi di Economia e Commercio all'università, studi che interruppe solo al momento in cui emigrò a Buenos Aires. Con gli argentini del River Plate accumulò altra gloria: due grandi campionati, due titoli da capocannoniere del torneo (trenta gol), molta ammirazione. Così, nel 1986, si fecero insistenti le lusinghe di Jean-Luc Lagardère, che cullava il sogno di trasformare il Racing Parigi in un club di caratura europeo.

A fianco, con la maglia del Marsiglia. Sopra, impegnato contro la Corea del Sud a Udine. Nella pagina accanto (fotoRichiardi), in Messico, nell'86, alle prese con il danese Arnesen

Francescoli era un tassello di questo sogno, insieme ad altri campioni come il tedesco Littbarski, l'olandese Siloy, l'altro uruguayano Ruben Paz e francesi di valore come Bossis. Tre stagioni a Parigi, parecchi gol (una trentina in tutto), molto elogi, un appartamento splendido a Neuilly, ma nessun successo con la squadra e un ambientamento difficile. Così, la scorsa estate, accettò le proposte marsigliesi. Anche qui inserito nel sogno di Bernard Tapie di costruire un grande club, sogno, questa volta, supportato dai risultati. Francescoli non ha fatto da comparsa. Se ne va da Marsiglia con un titolo di campione di Francia e l'esperienza di una semifinale di Coppa dei Campioni. Accanto allo scatenato Papin, principe dei bomber transalpini (30 gol nell'ultimo torneo), ha trovato modo di andare in rete dodici volte. Non sufficienti, però, per convincere Tapie a fargli posto in una delle tre caselle marsigliesi disponibili per giocatori stranieri. L'Italia e Cagliari gli offrono, così, l'opportunità di una sua rivalsa personale verso Tapie che, comunque, ha voluto conservare il 30% del suo cartellino, forse non del tutto convinto — in cuor suo — dell'opportunità di privarsene. Se Ranieri riuscirà a dargli maggior continuità nell'arco dei novanta minuti (ha spesso fatto vedere le cose migliori nei primi tempi, calando alla distanza), la Sardegna potrebbe aver trovato la nuova stella tanti anni dopo Gigi Riva.

b. m.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

STECCHE DA MILIARDO

Sono tornato ai miei vizi capitali, e ho sbirciato più volte nei giorni scorsi dalla recinzione della via Olimpica la nuova cattedrale, lo stadio omonimo. No, non mi sono messo proprio lì con l'occhio incollato alla rete, ma passando di giorno con la macchina, era naturale che dessi un'occhiata al di sotto quando ho scoperto che non hanno più (o non ancora) rimesso quella cortina plastica che nascondeva lo stadio quand'era ancora cantiere. «Alla faccia della trasparenza!» avevo pensato allora, solo che non ve lo avevo mai scritto, miei diletti 27 L 27, e ora riparo. Sbirciando, mi è venuta voglia di entrare e così ho fatto, non trovando molti ostacoli in una guardia ragionevole malgrado ordini contrari ricevuti. È proprio vero, il prato lo stanno tagliando a fettine! La faccenda dei souvenir è una fesseria sesquipedale, ma almeno è una fesseria onesta, caratteristica quest'ultima che, potrete convenirne, lascia assolutamente sorpresi. I giardinieri mi hanno detto che presto cominceranno a mettere giù il nuovo manto erboso e sono soltanto un po' perplessi perché farlo a fine luglio-primi d'agosto, con la canicola, c'è la quasi certezza che terreno di base e rotoli di terra di supporto dell'erba non leghino tra di loro. Tutto questo vorrebbe dire che in capo a due-tre mesi avremo l'effetto San Siro del finale di campionato scorso. Non ho la competenza tecnica per stabilire se sia soltanto pessimismo professionale messo avanti a parare possibili insuccessi, ma ecco che si profila un nuovo problema per Roma e Lazio, come se non bastassero i vecchi. Credo di sapere che la demolizione della tribuna Tevere verrà procrastinata di un anno per salvare la faccia, ma in compenso i lavori richiesti dalla commissione di vigilanza, indispensabili per una sicurezza almeno relativa, dovrebbero prolungare l'esilio delle squadre romane al Flaminio per il «solo» mese di settembre. Tutto questo però è ancora nulla a paragone dell'indennizzo che resta lontano nel tempo, indefinito nella quantità, tutt'altro che certo anche in linea di principio. Il problema esce dalla dimensione cittadina per assumere il suo connotato nazionale, visto che coinvolge pesantemente le due società genovesi, la Fiorentina, il Palermo e, in misura minore, Napoli, Inter e Milan. I concorsi del Totocalcio per i Mondiali hanno prodotto una sessantina di miliardi: lo Stato non ha voluto rinunciare alla sua parte (il Governo aveva detto sì, il parlamento ha replicato con un bel no) e adesso scopro che il Coni intende girare al calcio soltanto il suo 24% istituzionale, più eventualmente il 4% del credito sportivo (non andiamo contro la legge?) ma non la cosiddetta quota di servizio (7%), quella che viene riconosciuta all'ente sportivo per il funzionamento del concorso che in realtà costituisce invece per 2/3 un guadagno netto. Il gioco delle percentuali fa scendere la cifra destinata al calcio di una quindicina di miliardi. La sola Fiorentina aveva chiesto, con un calcolo ridotto all'osso, tredici miliardi: e gli altri, allora?

Niente paura: c'è l'indeterminato (per ora) utile di Italia '90. Mi ricordo che al tempo dei tempi, quando si doveva dimostrare la convenienza dell'operazione Mondiali, venne reso pubblico un calcolo per cui l'allora COL avrebbe avuto un utile di almeno 90 miliardi. Le spese del COL stesso sarebbero state tutte coperte dalle contribuzioni dei fornitori ufficiali (16 miliardi annui per quattro anni più personale e materiale tecnico), mentre a fronte di quelle organizzative c'erano biglietti, diritti televisivi, sponsor, ecc. e per somma algebrica quell'utile finale. Era anche il tempo in cui si sosteneva che l'Italia avrebbe avuto un grande vantaggio a livello turistico dal Mondiale, quindi è giusto fare la dovuta tara. Scendiamo così a quella sessantina di miliardi prevista da Montezemolo un paio d'anni fa, in tempi non sospetti, e che vedrete, miliardo più miliardo meno, verranno fatti risultare a bilancio come utile di Italia '90. Comincio a far di conto. Entrate: 60 + 15 = 75. Pensate che la Roma da sola ha presentato un conto di 65 che non è poi così fantasioso come sembra, perché la disaffezione allo spettacolo domenicale, i disagi di pre-stagione, gli ostacoli che permangono per chi vuole vivere non più notti ma pomeriggi magici, hanno un costo che è giusto aggiungere alla perdita secca di guadagno. Diciamo che se i 13 della Fiorentina sono pochi (ma Cecchi Gori li vuole tutti, altrimenti vanno a scalare dai bonifici a suo tempo fatti ai Pontello per l'acquisto della società) e i 65 della Roma sono tanti, all'ingegnere-senatore-presidente almeno 50 toccano tutti, e 40 vanno di diritto alla Lazio. Vogliamo parlare di Genoa e Samp, che hanno giocato per due campionati con mezzo stadio? La loro quota è valutata intorno ai 25 miliardi per i rossoblù e i 35 per i blucerchiati. Poi c'è il Palermo, che sportivamente «non vive» dai tempi della retrocessione in C2: con trenta miliardi non si sana l'ingiustizia di anni, ma si mettono le basi per riportare la società in A. Infine ci sono il Napoli, che chiede 20, ma si accontenterebbe anche di una quota fra 5 e 10, il Milan e l'Inter che possono essere liquidati con 5 a testa. Ricominciamo con i conti. Uscite: 13 + 50 + 40 + 25 + 35 + 30 + 5 + 5 + 5 = 208. Entrate: 75 - uscite 208 = - 133. Ma non basta: i supposti 60 miliardi che aveva prodotto Italia '90 transiteranno per le casse della F.I.G.C., e qui Matarrese dovrà tener fede alle promesse fatte a suo tempo ai diversi settori federali. Al minimo una scrematura di una decina di miliardi per la Lega Dilettanti è indispensabile e quindi saliamo a - 143. Come si fa allora? Bisogna trovarli da qualche altra parte, ma non dallo Stato, perché se anche il Governo dicesse sì, in Parlamento non passerebbe più nemmeno un centesimo per il calcio, né tantomeno dalla Federazione. Il CONI va fuori con l'accuso perché deve pagare 43 miliardi in più alla Cogefar, più una decina per i lavori di riadattamento e di sicurezza, ma almeno nei confronti di Roma e Lazio deve rispondere. Per le altre società rimangono gli enti locali, proprietari degli stadi e quindi diretti responsabili, ma se la via è buona è anche lunga, perché deve passare attraverso le aule di giustizia. A integrazione si potrebbe destinare una parte del principesco contratto televisivo con Rai e Berlusconi, in favore delle società danneggiate, ma in quel mondo di piranha che è la Lega di Milano chi le sente le altre? Il problema del risarcimento è invece un problema collettivo, non solo dei danneggiati, perché questo mondo del calcio va pur risanato in qualche modo e non si può a ogni stagione tirare soltanto una linea sopra a mazzi interi di società. Nessuna delle grandi danneggiate può fare a meno dei miliardi perduti, così come per le piccole di C2 bisogna trovare nuovi aiuti, e per tutte un nuovo controllo più efficace e reale. Il taglio di organico in basso, da solo non serve a nulla. Dello squilibrio economico è in gran parte causa il Barnum del calcio mercato, con corollario di presidenti, direttori sportivi, manager e tutto il mondo che rialza la percentuale. Ho finito lo spazio, ma l'appuntamento è con questo argomento alla settimana prossima, ospite d'onore, ora che il processo è in vacanza, Luciano Tuo, al secolo Luciano Moggi.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Merlene Ottey, fidanzata di Stefano Tilli, è diventata la miglior velocista del mondo, e Stefano nel suo piccolo fa progressi da quando allena e si allena con Merlene. Quando lei passa, qui nella viziosa capitale, sospirano — nella migliore delle ipotesi — un sufficientemente esplicito: «A fataaaa!». Che mi dice Vecchiet? □

SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34

Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012

BILANCIO AL 31/12/1989

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO			**31.12.1989**
A - **IMMOBILIZZAZIONI:**			
I - **Immobilizz. immat. ed oneri da ammortizzare:** a) Sistemaz. locali non di proprietà	L.	1.307.478.318	
b) Costi per software di acquisto	»	1.301.069.728	
c) Altri oneri pluriennali	»	3.000.000.000	5.608.548.046
II - **Immobilizzazioni materiali:** 1 - Terreni e fabbricati civili	»	38.586.266	
2 - Terreni e fabbricati industriali	»	30.608.375.329	
3 - Altri beni	»	20.241.770.537	50.888.732.132
III - **Immobilizzazioni finanziarie:** 1 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	3.490.543.433	
2 - Altre partecipazioni	»	4.599.000	
		3.495.142.433	
3 - Altri crediti	»	137.174.319	3.632.316.752
Totale Immobilizzazioni	L.		60.129.596.930
B - **CIRCOLANTE:**			
I - **Rimanenze:** 1 - Prodotti finiti e merci	L.	3.832.666.796	
2 - Anticipi a fornitori	»	128.537.924	3.961.204.720
II - **Crediti, ratei e risconti:** 1 - Crediti verso Clienti	L.	524.309.812.430	
2 - Crediti verso Controllate e Collegate	»	21.829.436.569	
3 - Altri crediti	»	22.345.394.414	
4 - Ratei e risconti attivi	»	3.357.676.069	571.842.319.482
III - **Valori mobiliari**	»		0
IV - **Disponibilità liquide:** 1 - Depositi bancari e postali	»	245.662.778	
2 - Denaro e valori in cassa o in viaggio	»	111.119.190	356.781.968
Totale circolante	L.		576.160.306.170
Totale	L.		636.289.903.100
CONTI D'ORDINE:			
Effetti di Terzi depositati a garanzia	L.	7.500.000.000	
Fidejussioni ricevute da Terzi	L.	2.447.000.000	
Terzi per ns. cauzioni depositale	L.	1.400.000	
Impegno per contratti in cambio merce da esaurire	L.	6.014.443.357	15.962.843.357
Totale complessivo	L.		652.252.746.457

PASSIVO			**31.12.1989**
A - **PATRIMONIO NETTO:**			
I - **Capitale Sociale: azioni ordinarie**	L.		8.000.000.000
II - **Fondo sovrapprezzo azioni**	»		0
III - **Altri apporti dei Soci**	»		0
IV - **Riserve da rivalutazione**	»		4.838.000.000
V - **Riserve:** 1 - Riserva legale	»	1.600.000.000	
2 - Altre riserve: a) Riserva tassata	»	366.286.595	
b) Riserva straordinaria	»	16.439.428.446	18.405.715.041
VI - **Utili di esercizi precedenti**	»		0
VII - **Utile dell'esercizio**	»		701.434.123
			31.945.149.164
B - **FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO:**			
I - **Fondi di ammortamento:** 1 - Fabbricati industriali	L.	4.178.949.755	
2 - Altri beni	»	10.162.810.399	
3 - Fondi ammortamenti anticipati	»	13.400.983.023	27.742.743.177
II - **Fondi svalutazione ed altri:** 1 - Fondo sval. crediti	»	13.593.816.795	
2 - Fondo sval. crediti per interessi di mora	»	2.189.396.553	
3 - Fondo sval. partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	780.000.000	16.563.213.348
C - **FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI:**			
I - **Fondo trattamento di fine rapporto e similari**	L.	16.928.302.344	
II - **Fondo imposte e tasse**	»	371.580.836	
III - **Altri fondi per oneri e rischi**	»	9.111.658.665	26.411.541.845
D - **DEBITI, RATEI E RISCONTI:**			
I - **Debiti verso Banche ed altri Istituti Finanziari:** a) A breve termine: senza garanzia reale	L.	42.977.335.780	
II - **Debiti verso Fornitori**	»	74.980.374.026	
III - **Debiti verso Controllanti**	»	384.619.789.569	
IV - **Anticipi da Clienti e fatture di rata**	»	3.179.797.637	
V - **Altri debiti**	»	27.858.445.471	
VI - **Ratei e risconti passivi**	»	11.513.083	533.627.255.566
Totale	L.		636.289.903.100
CONTI D'ORDINE:			
Terzi per effetti in garanzia	L.	7.500.000.000	
Terzi per fidejussioni prestateci	»	2.447.000.000	
Ns. depositi presso Terzi a cauzione	»	1.400.000	
Clienti conto cambi merce da esaurire	»	6.014.443.357	15.962.843.357
Totale complessivo	L.		652.252.746.457

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

PERDITE			**1989**
A - **RIMANENZE INIZIALI**	L.		2.491.732.947
B - **ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI:**			
I - **Materie prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci**	L.	9.028.844.260	
II - **Prestazioni di servizi** 1 - Percentuali e canoni: a) Radio	»	80.003.343.028	
b) Televisione	»	799.451.143.320	
c) Sponsorizzazioni e televideo	»	41.132.039.758	
d) Cinema	»	3.293.418.344	
e) Stampa	»	149.883.604.745	
f) Altre attività	»	17.638.665.100	
2 - Altri servizi	»	114.756.122.605	1.215.187.181.160
C - **COSTO DEL LAVORO:**			
I - **Retribuzioni**	L.	27.936.362.402	
II - **Contributi obbligatori**	»	11.276.809.802	
III - **Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi similari**	»	3.827.983.730	
IV - **Altri costi**	»	339.115.019	43.380.270.953
D - **AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI:**			
I - **Ammortamenti** 1 - Delle immobilizzazioni immateriali	L.	2.040.301.784	
2 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali	»	918.251.261	
b) Altri beni	»	2.572.016.980	
		5.530.570.025	
II - **Accantonamenti ai fondi svalutazione** 1 - Crediti	»	2.559.000.000	
2 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	80.000.000	
III - **Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi**	»	159.332.812	
IV - **Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali: ammortamenti anticipati**	»	4.105.460.840	12.434.363.677
E - **MINUSVALENZE ED ONERI DIVERSI:**			
I - **Perdite da alienazioni o realizzi**	L.	29.940.619	
II - **Minusvalenze da valutazioni**	»	0	
III - **Altri oneri**	»	14.673.839.428	14.703.780.047
F - **ONERI FINANZIARI:**			
I - **Interessi passivi:** 1 - Interessi su debiti verso Banche e altri Istituti Finanziari	L.	4.725.888.846	
2 - Interessi su debiti verso Controllanti	»	3.645.977.732	
3 - Interessi su altri debiti	»	71.719.856	
		8.443.586.434	
II - **Sconti ed altri oneri finanziari:** 1 - Oneri di cambio	»	5.702.684	
2 - Altri oneri finanziari	»	850.658.830	9.299.947.948
G - **ONERI STRAORDINARI:**			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze passive**	»	7.983.309.894	
II - **Altri**	»	0	7.983.309.894
H - **ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE:**			
I - **Imposte dirette: dell'esercizio**	L.	1.620.458.873	
II - **Altre imposte e tasse: dell'esercizio**	»	1.240.201.149	
II - **Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse**	»	0	
		2.860.660.022	
IV - **Canoni di concessione e simili**	»	0	2.860.660.022
			1.308.341.246.648
I - **UTILE DELL'ESERCIZIO**	L.		701.434.123
Totale	L.		1.309.042.680.771

PROFITTI			**1989**
A - **RICAVI**			
I - **Ricavi per vendite**	L.	2.326.076.687	
II - **Ricavi per prestazioni:** 1 - Ricavi pubblicitari: a) Radio	»	94.958.766.875	
b) Televisione	»	904.847.369.965	
c) Sponsorizzazioni e televideo	»	45.686.836.644	
d) Cinema	»	11.267.003.602	
e) Stampa	»	181.492.298.963	
f) Altre attività	»	22.272.499.549	
2 - Proventi degli investimenti immobiliari	»	38.531.718	1.262.889.384.003
B - **CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI D'ESERCIZIO.**	L.		0
C - **COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI**	L.		0
D - **PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI:**			
I - **Utili da alienazioni o realizzi**	L.	23.765.868	
II - **Plusvalenze da valutazioni**	»	0	
III - **Assorbimento fondi ed altri proventi:**			
1 - Assorbimento altri fondi: rischi su cred. per int. mora	»	273.849.782	
2 - Altri proventi	»	22.892.805.842	23.190.421.492
E - **RIMANENZE FINALI.**	L.		3.832.666.796
F - **PROVENTI FINANZIARI:**			
I - **Interessi attivi:** 1 - Interessi, premi ed altri proventi su titoli a reddito fisso e similari	L.	2.816.667	
2 - Interessi su crediti verso Società Controllate e Collegate	»	1.916.944.452	
3 - Interessi su crediti verso Controllanti	»	363.525.477	
4 - Interessi su crediti verso Banche	»	708.410.694	
5 - Interessi su crediti verso Clienti	»	4.174.495.929	
6 - Interessi su altri crediti	»	449.478.683	
		7.615.671.902	
II - **Dividendi:** da Società Controllate e Collegate	»	38.400.000	
III - **Altri proventi finanziari:** proventi di cambio.	»	347.848	7.654.419.750
G - **PROVENTI STRAORDINARI:**			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze attive**	L.	11.475.788.730	
II - **Altri**	»	0	11.475.788.730
Totale	L.		1.309.042.680.771

Testate delle quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1989: Avanti! - Avvenire - Il Duemila - Il Giornale di Napoli - Il Manifesto - L'Opinione - Ore 12 - Il Popolo - L'Umanità - L'Unità - Il Borghese - Club 3 - Guerin Sportivo - Auto - Giorni - Super Eroica - Super Eroica Capolavori - La Discussione - Madre - Marco Polo - Moda - Oasis - King - Mondo Operaio - Nuova Scienza - Famiglia Cristiana - Famiglia TV - Il Giornalino - Radiocorriere TV - Nuova Rivista Musicale Italiana - Atlante della Radio e della Televisione - Bianco e Nero - Ragionamenti - Rinascita - Il Sabato - Tuttocucina - Tuttouncinetto - Tuttoscuola - Topolino - I Classici di Walt Disney - I Grandi Classici di Walt Disney - Paperino Mese - Megalmanacco - Il Tascabilone - Cip e Ciop.

Aleksei Mikhailichenko ha subito testato le proprie capacità atletiche per rassicurare la dirigenza e i tifosi sampdoriani: nella foto grande, eccolo in azione. Sopra, il primo training doriano del centrocampista sovietico. A sinistra, Mikha autografa un pallone. Nato il 30 marzo del 1963, è cresciuto calcisticamente nella Dinamo Kiev ed è stato forgiato da Valeri Lobanovski (fotoNewsItalia)

IL MARATONETA DORIA

La Sampdoria di Vialli e Mancini ha finalmente il giocatore che le mancava: il centrocampista robusto ma dinamico in grado di conferire peso al reparto centrale. Ventisette anni, costato 6 miliardi e mezzo, vuole lo scudetto

di Antonio Felici

Dunque, Paolo Mantovani ce l'ha fatta. È riuscito, per la gioia dei tifosi sampdoriani e la delusione di quelli della Dinamo Kiev, a portare Aleksei Mikhailichenko in Italia. Bruciando ogni tipo di concorrenza, e in special modo quella della Roma, il patròn dei blucerchiati si è accaparrato il giocatore sovietico più osannato e apprezzato degli ultimi anni. I termini dell'affare sono ormai noti: la società genovese dovrà pagare alla Dinamo Kiev sei miliardi e mezzo e allo stesso Mikha un ingaggio di circa quattrocento milioni per tre stagioni. Dal punto di vista contrattuale il suo trasferimento ha quasi dell'incredibile o quantomeno presenta caratteristiche piuttosto originali: per la prima volta un calciatore sovietico che firma per un club occidentale ha la possibilità di godere in buona

segue

misura (400 milioni di lire non sono certo pochi...) dei frutti delle proprie prestazioni senza doversi accontentare di miseri rimborsi o dover ricorrere a escamotage di varia natura. Il merito del successo di questa operazione va ricercato, oltre che nella dichiarata... fame di valuta che attanaglia l'Unione Sovietica, nell'entusiasmo e nella caparbietà con cui Mantovani e il ds Borea hanno condotto le trattative. Le pastoie della burocrazia sovietica, unite alle difficoltà di accordo che sempre più fitte affioravano nei contatti con gli organi dirigenziali del club, hanno via via ingarbugliato i negoziati. Già altre società italiane, col passare del tempo, si erano viste costrette ad abbandonare il sogno-Mikhailichenko. Segnatamente la Roma, che addirittura un anno fa, approfittando della partecipazione ad un torneo organizzato proprio dalla Dinamo Kiev, sembrava la più seria candidata nella corsa all'asso ucraino. Ci fu anche un momento in cui, secondo voci degli ambienti sovietici che contano, tutto lasciava pensare che alla corte di Viola potesse approdare anche il tecnico Lobanovski. E invece, improvvisamente, l'affare sfumò e fu proprio in quel frangente che Mantovani cominciò a tessere la sua paziente, tenace e, visti gli odierni risultati, efficace tela di avvicinamento.

La stella di Mikhailichenko comincia a risplendere seriamente durante gli ultimi Europei. Il sovietico si rende protagonista di lucide e convincenti prestazioni, piace per la sua concretezza e la sua notevole visione del gioco, qualità che conferma, pochi mesi più tardi, ai Giochi olimpici di Seul. Dopo il trionfo coreano però, ha inizio per lui un vero e proprio calvario. Un periodo tutto da dimenticare, costellato di numerosi infortuni (due dei quali decisamente seri) che limitano la sua prorompente ascesa. Il massimo della sventura si verifica quest'anno, alla vigilia dei Campionati del Mondo, quando un Mikha al top della forma viene bloccato da un incidente alla spalla. Niente Mondiale, con conseguente penalizzazione dell'URSS a Italia '90. Tanti infortuni, quindi, ma questo anche perché Aleksei è sostanzialmente un lottatore, e comunque un ragazzo che basa il suo gioco sullo sfruttamento completo delle qualità atletiche unite ad una buona tecnica di base. Lui stesso ha sempre dichiarato di non essere il tipo che si tira indietro: il coraggio è la sua vera forza, anche se a volte ha dovuto pagare a caro prezzo i suoi eccessi. *«Sì»*, conferma, *«non posso certo dire di essere stato fortunato ma già da tempo sono completamente ristabilito. Dall'otto giugno, a dire la verità, ma Lobanovski ha preferito lasciarmi a casa. Mi è dispiaciuto molto perdere il Mondiale, ma mi rifarò nella prossima edizione. Problemi fisici? No, adesso non più, le mie condizioni sono via via migliorate e prima di venire in Italia ho addirittura giocato una partita intera con la Dinamo Minsk procurando un rigore: non credo proprio ci siano problemi...»*. Mikha è un ragazzo semplice, timido, di quelli che abbassano gli occhi quasi per «ripararsi» da tanta celebrità e da tante attenzioni: lui, il prediletto del Colonnello, uno dei migliori prodotti del «laboratorio di Kiev». Sembra un luogo comune affidarsi a definizioni del genere, e invece è tutto vero. Mikha, infatti, è da considerarsi un giocatore costruito da Lobanovski, l'uomo che, con anni e anni di duro lavoro, sa trasformare un ragazzo di talento in un campione coi controfiocchi. Così, per esempio, è stato per Blokhin, che prima di essere proclamato nel '75 miglior giocatore d'Europa fu sottoposto dal tecnico ad un continuo lavoro di affinamento di capacità tecniche praticamente inesistenti. E così è stato per Aleksei, che solo a 25 anni è riuscito a guadagnare il ruolo di titolare fisso.

Prima di passare per le mani del Colonnello, Mikha sin dalla più tenera età ha fatto parte delle varie formazioni giovanili della Dinamo e ha ricevuto i primi insegnamenti da Anatolj Byshovets, l'allenatore che poi avrebbe ritrovato nella fortunata avventura olimpica di Seul nell'88 e che da pochi giorni è subentrato ufficialmente a Lobanovski alla guida della nazionale maggiore. L'inserimento in prima squadra è stato graduale ed è iniziato nel 1983. E anche se nelle stagioni '85 e '86 Mikha è risultato il capocannoniere della Dinamo, ha dovuto attendere proprio il 1988 per essere considerato un titolare intoccabile anche in Nazionale. Le qualità di Mikhailichenko, ormai, sono conosciute: è un giocatore che esprime il meglio di sé se inserito in un collettivo collaudato, come lo è quello della Dinamo, e si propone come motore essenziale del gioco della squadra. Indubbiamente la Sampdoria possiede una organizzazione di gioco profondamente differente da quella della formazione di Kiev, ma Mikhailichenko ha più volte dimostrato, nei periodi di forma, di essere in grado di fraseggiare molto bene con i compagni, specie se questi sono tecnicamente dotati. In sostanza è un talento la cui gestione e posizione sul campo va però accuratamente studiata, e Boskov è allenatore troppo consumato per poter avere difficoltà nel farlo. E sicuramente il buon Vujadin avrà l'opportunità per smentire una volta per tutte i detrattori del centrocampo sampdoriano, da sempre considerato un po' troppo leggero. Con dei partner come Vialli e Mancini, poi, le potenzialità offensive della Samp si moltipli-

cheranno senza peraltro compromettere gli equilibri arretrati. Abbiamo tutti in mente, infatti, la prima partita URSS-Olanda dello scorso Campionato d'Europa, quando Mikhailichenko, utilizzato esclusivamente in marcatura su Gullit, lo cancellò completamente dal campo affermandosi come tipico esempio delle teorie lobanovskiane sul giocatore universale. Insomma, è un calciatore dalle grandi qualità e dall'enorme versalità. Per il momento non promette sfracelli, ma si dichiara pronto per la grande avventura italiana. *«Non so ancora in che zona del campo giocherò, ma sono sicuro che Boskov saprà utilizzarmi secondo le mie precise caratteristiche»*, afferma. *«Paura di fallire? No, conosco le vicende sofferte di Zavarov e Alejnikov, ma proprio per questo cercherò di rinnovarmi, di cambiare radicalmente, o quasi, la mia mentalità. Sì, saprò cambiare vita, perché sfondare nel calcio italiano rivaluterebbe sia me stesso che tutto il movimento calcistico sovietico»*.

Presto lo raggiungeranno la moglie Nina e il figlio Aleksei jr. di sette anni. Si sa che per ogni calciatore l'oasi della famiglia è di fondamentale importanza; Nina ha perfettamente compreso, e lo seguirà dovunque, facilitandogli il periodo di ambientamento che per i sovietici è sempre stato piuttosto problematico. Ma la partita più difficile dovranno disputarla insieme Mikha e la Sampdoria per cercare di dimostrare alla critica che il periodo di appannamento dei calciatori russi è solo dipeso da una serie di circostanze negative. Se riusciranno assieme a vincere questo match, vedremo senz'altro una Sampdoria in grado di lottare per il titolo ed un Mikhailichenko nuovamente protagonista.

a. f.

In alto, Mikhailichenko in azione con la maglia della Nazionale. Sopra, è il terzo, in piedi da sinistra, nella Dinamo Kiev vincitrice della Coppa dell'Urss 1985: allora non era ancora titolare. A destra, dall'alto, il brindisi augurale col direttore sportivo della Samp, Paolo Borea; al centro, durante i test medici effettuati a Genova; sotto, in Coppa con la Dinamo di Protasov e Zavarov (fotoNI)

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

C'È RIMASTA LA SOLITA ITALIA

Quando il Mondiale ha girato l'angolo, sono rimaste le solite cose, la solita Italia. L'Italia dell'eterna querelle De Mita-Craxi, l'Italia del mercato dei piedi. L'Italia degli scioperi e del caro tasse, dei quotidiani che non si vendono e vanno a costare, dal primo agosto, 1200 lire cadauno. L'Italia del Video Imperante, che ha originato il calcio diverso del defunto Mondiale, l'Italia che avvampa sulle autostrade verso il sacrosanto riposo dei suoi glutei operosi, l'Italia del cittadino qualunque che, dopo avere esultato per Schillaci, non archivia il calcio, lo beatifica in ogni maniera, se ne compiace, se ne nutre, ed in questo prontuario personale, ad uso e consumo dei fanatici e viziosi di pedata, io sviluppo alcuni temi non d'occasione, ma di grande attualità, temi come l'Arbitro, oppure l'Amicizia, oppure l'allenatore, oppure il Radiocronista o il Telecronista, temi come Gioventù e vecchiezza, mareggiata e incendio, dolore e amore, non fatemi anticipare nulla. Vado e comincio.

A come Arbitro (Amendolia). Maria Rosa, Giuseppe, Andrea e Angelo Amendolia. L'ho conosciuto all'Hotel Carasco, albergo castello antesignano di finezza che sporge sul golfo sublime di Lipari, alto, sussieguoso, gli occhietti un po' infossati, Angelo Amendolia che fa rima appena crede con diplomazia, è uno degli arbitri emergenti. Blatter, ...blatterando, ha menato un colpo quasi mortale alla categoria, e ora «blattera» coi suoi pari di professionismo. *«Stanno snaturando tutto con questa moviola, ma io mi sento forte dentro. L'arbitro appena commette un errore è bocciato, vuol dire che non serve più, servono le macchine»*. Si esprime così, Amendolia che di nome fa Angelo, e divagando su questi ex arbitri, oppure arbitri in attività, così attivi e attenti nel sollecitare personali promozioni, citando il magno Concetto Lo Bello, dice: *«L'onorevole ha ottimizzato tutte le sue conoscenze»*. Eravamo a tavola, alla mia destra Rosetta la Marescialla, moglie dell'hidalgo locale Amerigo Natoli, poi Dario il figlio, e pizze a gogò. L'oltraggio al Devoto, al Salinari, allo Zingarelli, per non dire all'aureo Tommaseo, era evidente. Ho occupato mezz'ora a spiegare come la lingua è madre, e gli aborti di parola non servono.

C come Ciotti, come Canzone. L'assessore allo sport di Lipari è un'insegnante di italiano e storia alle Medie, una bella insegnante. Si chiama Anna Lisa Leone, il marito dirige la Cassa di Risparmio locale, in estate vanno ad abitare, coi loro due figli, una villetta che si affaccia intrepidamente sul golfo. In occasione dell'assegnazione del 1. Premio Mundial Eolie, il Carasco ha ospitato giornalisti e personaggi, gente che piace, come ha scritto Carlo Brandaleone sul Giornale di Sicilia, oltre ad Arrigo Sacchi e Franco Scoglio, a Silvano Ramaccioni e Paolo Casarin, ad Amendolia, sono stati scelti e premiati Sandro Ciotti, Ezio Luzzi, Bruno Longhi, come pure il sottoscritto. Avrebbero dovuto venire Totò Schillaci, ormai definitivamente rapito dal piccolo vulcano vivente del Caliendo, nonché Boniperti, il quale nonostante la presenza di Scoglio, se n'è guardato bene. Occupato a fare inutile passerella a Marino, si era troppo stancato. E Ciotti ha suonato al pianoforte, e Ciotti ha cantato. C come Canzone. La canzone italiana che non ha rivali al mondo. Abbiamo brevemente ricordato Tenco. Si è fatto un omaggio a Battisti. E si è parlato di calcio e delle ragioni della sconfitta, per me motivata dal divismo, che ormai assorbe oppure inzuppa il professionismo, più divi che campioni, più manichini che uomini, la Tivvù li usa e li consuma, al momento del dunque si rattrappiscono, e l'umile Goycochea trionfa.

G come Gente, come Gussoni. Brava gente d'Italia, G come Gente, G come Gussoni. Americo Natoli è alto, scombussolato e animoso, sua moglie Rosetta la Marescialla ha un viso forte, lunghi capelli neri come neri sono gli occhi suoi di isolana, adusa al lavoro e alla pazienza. I liparesi sono strani. Tranquilli sembrano, salvo la mattina che si alzano male. Uno stambugio adibito ad agenzia assicurativa. Ero a Canneto, davanti il mare nella luce memorabile del tramonto, Natoli raccontava di una mareggiata, mostrandomi una fotografia alla parete, in una brutta cornice. *«È stata scattata quando il mare scendeva appena. Era salito sui balconi al primo piano, l'acqua si trascinava via gioielli, carte, borse, la Cassa di Risparmio era allagata»*. E Amendolia: *«Quante volte ti ho detto di toglierla da quella cornice? Fai presto, se no scende e se ne va. Non lo vedi che si vergogna di come la trattate male?»*. E prosegue il racconto: *«Avrei dovuto andare al raduno degli arbitri a Firenze, era il gennaio del 1981, la mareggiata accadde di mercoledì, rimasi qui bloccato tre giorni, telefonai a Gussoni: però a Roma garantisco di arrivare sabato. E diressi Banco di Roma-Juve Stabia. Furono momenti molto avventurosi per tutti noi qui a Canneto»*. Guardo la fotografia e penso a Gussoni, G come Gente, gente per bene, Gussoni lo è, esprime la levigata serenità dell'antico Arbitro, quando ancora la Federazione non ne strozzava la liberalità e l'indipendenza.

L come Luzzi, L come Libertà. Luzzi è un radiocronista antico, e sempre nuovo come la grandine. Lui non parla, grandina. È uno di quelli cresciuti con me nella covata Ghirelli. Fu una grande covata. Il giornalismo era un discorso che coinvolgeva tutto, le famiglie si sbriciolavano per questo gioco così possessivo e pazzo dei menabò portati sul tavolo del redattore con mano apprensiva da Guido Ferrero Gola. Ghirelli mi fece piangere calde lacrime, Ezio Luzzi ricordava. Io tra me e me, pensavo una giovinezza

Nella pagina accanto, Bruno Pizzul («Un gran telecronista, ma il contrario di Carosio»); e l'arbitro Amendolia («È uno degli arbitri emergenti. E fa rima... con diplomazia»). A sinistra, Sacchi e Scoglio («Il professore è l'unico che si possa apparentare ad Arrigo»)

perduta, Mario Morganti, Silvio Ottolenghi, Renato Morino, quando la Tivvù non s'era ancora pappato il cranio di molti di noi, e Biscardi tentava difficili esplorazioni della sintassi scrivendo su Paese sera, altro che quello che mi racconta Luzzi, ancora adirato: *«A Napoli, è stato il solo stadio dove non ho potuto fare il mio servizio ed intervistare i giocatori dopo Italia-Argentina. Io e l'operatore siamo stati fermati sul corridoio da due poliziotti. Ordine di Biscardi, non potete passare. Sono qui per lavoro, e di qui non mi muovo! Lo sai che mi hanno portato via dieci poliziotti? Questo Biscardi è diventato più importante del prefetto»*.

G come Giornali, come Giovannini. Mi vanto di godere la stima, da sempre, di uno dei migliori, cioè del presidente della Federazione editori di giornali (Fieg) Giovanni Giovannini. Nell'annunziare che dal primo agosto i giornali costeranno cadauno 1200 lire, il chiaro collega ha fatto un discorso chiaro, motivando l'allarmante aumento del costo del quotidiano soprattutto con l'allarmante aumento del costo del lavoro (40 per cento al netto dell'inflazione per i giornalisti dall'85 all'89 e del 22 per cento per i poligrafici) e aggiungendo che non esistono motivazioni sufficienti per giustificare cospicui aumenti degli stipendi. Un altro punto del discorso di Giovannini è però altrettanto importante, dove sottolinea che la pubblicità ormai arricchisce l'imperante Tivvù ed indebolisce sempre di più i giornalisti. Il destino del giornalismo scritto per Giovanni Giovannini è precario nel preciso momento in cui tutto sembra servire al Mostro del nostro tempo, ed accantonare il giornale a strumento di cultura per sorpassati e sognatori. Infatti, il giornale a 1200 lire, il prezzo più alto d'Europa e forse del mondo, significa che si rinunzia a promuovere la crescita della domanda, si fa un ulteriore e quasi disperato tentativo di valorizzare la carta stampata in una maniera drastica, come dire: il giornale te lo do, ma a questo prezzo, altrimenti non posso dartelo. Ed io penso che si tratta di giornali, anche quelli sportivi, che fanno da cassa di risonanza alla imperante Tivvù, anziché camminare sulla strada indicata da una tradizione di giornalismo scritto incline al racconto della società, la commedia e tragedia del mondo oltre all'immagine.

S come Sacchi, S come Scoglio. Voi lo sapete come la penso? Su un muro a Canneto, a pochi metri dalla trattoria *Il giallorosso* dei vecchi genitori di Franco Scoglio, una scritta tuttora campeggia: *è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende* emblematica di un momento del Paese, e di Lipari, di totale scombussolamento ideologico, che però corrispondeva, checché vi dicano certi storici, ad una presa di coscienza collettiva per un uomo e verso un uomo, che, a cominciare da Ugo Ojetti, l'intellettuale italiano aveva preso subito a considerare ed amare. E Lipari assistette a tumulti sediziosi, non accettando i liparioti la loro cittadina sede dei confinati. Mi raccontava Franco Scoglio dei Fratelli Rosselli, mostrandomi da dove scapparono per la Francia. Il professore fa a Lipari apparizioni trepidamente attese dalla madre e dal padre. Il professore è l'unico che si può apparentare per certi versi a Sacchi, lo stratega missionario del Milan di Berlusconi. Berlusconi, i cui tentativi di stravolgere il giornalismo italiano sono a tutti noti, il valorizzatore di quel giornalista con baffo — e meschinità nazionali mostrate commentate e diffuse — che è Costanzo, ha scoperto con Sacchi l'altra faccia della Medaglia Allenatore. Eravamo abituati all'Allenatore Stregone, grande imbonitore della frase fatta, scopritore eccelso del cavolo, come l'ultimo Liedholm insomma; è difficile accettare l'Allenatore Verace, Tenace, Tetro, Terreo, come, a pensarci bene, sono questi due, ossessionati, aspiranti martiri. Spinelli che è un uomo di grandi cultura, ha sostituito Scoglio con Nasone Bugiardo Bagnoli. Berlusconi si tiene stretto il suo Arrigo, e meno male.

T come telecronista, come Telecronaca. Bruno Longhi è un emergente. Ma di più, Bruno Longhi è un telecronista. Io frequentai lungamente Nicolò Carosio, Nick per gli amici, mezzo palermitano mezzo inglese, col suo amore per il whisky, e le sue radiocronache vibranti in verità. Ameri, nei giorni belli, gli ha rassomigliato. Ho anche avuto modo di apprezzare Carosio telecronista. Uno pensi al contrario dell'ottimo Bruno Pizzul, ed avrà capito che intendo. Il facondo Nick, come telecronista, usava pochissime parole e nessun aggettivo. Io credo che sia questo tipo di telecronista il migliore possibile, non l'invasore scellerato che vomita parole come oggi succede, per il divertimento del supplemento Mondiale dell'Unità e di quel mio giovane collega amico che sferza i mediocri, dello Ziliani; perché bisogna documentarsi fortemente, ma poi lasciare che parli l'immagine, corredata utilmente; e non servono gli ex campioni come Sandrocchio Mazzola né sul giornale né sul video (checché ne pensino Cannavò o Berlusconi), non aggiungono nulla a quello che scriviamo noi giornalisti, o all'immagine; il «comico» Altafini col suo gollazzo; il serioso conduttore sempre annoiato al quale non piace niente (Colombo); serve il giornalista come Rino Tommasi ulteriormente ricco di passione a commento dell'immagine gloriosa di storia; si nasce per la telecronaca come per essere conduttori televisivi. Ed è tempo di far piazza pulita di tutti i tromboni, e i raccomandati, e gli ammanicati con parenti, donne, fanciulle della Rai; e si arrivi al telecronista tipo indicato dall'ultimo Carosio, e che rivive in Bruno Longhi. Con le sue fossette cerimoniose, con il suo distacco che contempla una attenzione doppia all'immagine, che via via con puntualità ma senza accanimento verboso correda di utili informazioni tecniche. La telecronaca come un servizio pubblico, per gente acculturata, che vuole sapere particolare tecnici anche inediti sui giocatori protagonisti, ed intanto passare nel tepore domestico un'ora e mezza di calcio vero. Ed io non credo che lo scandalo siano le interruzioni pubblicitarie, nemmeno per i film, come sostiene quel Genio Immenso di Fellini, così immenso che perfino due parole immense non bastano a contenerlo tutto. Ormai navighiamo nell'immenso, da Biscardi a Costanzo chi più immenso non si sa. □

GUERIN

GUERIN ANNO 89-90

L. 8000

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 30 DEL 25 LUGLIO 1990
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70

OLTRE 200 FOTOCOLOR, STATISTICHE, BILANCI E SERVIZI!

- SERIE A
- SERIE B
- SERIE C1
- SERIE C2
- COPPE EUROPEE

ITALIA '90

NAPOLI

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

STORIA DI 34 PARTITE

GIOCATORI IN PANCHINA

RIGORI A FAVORE

GIOCATORI ESPULSI

RIGORI CONTRO

AUTORETI

TORINO

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

SERIE C1/B

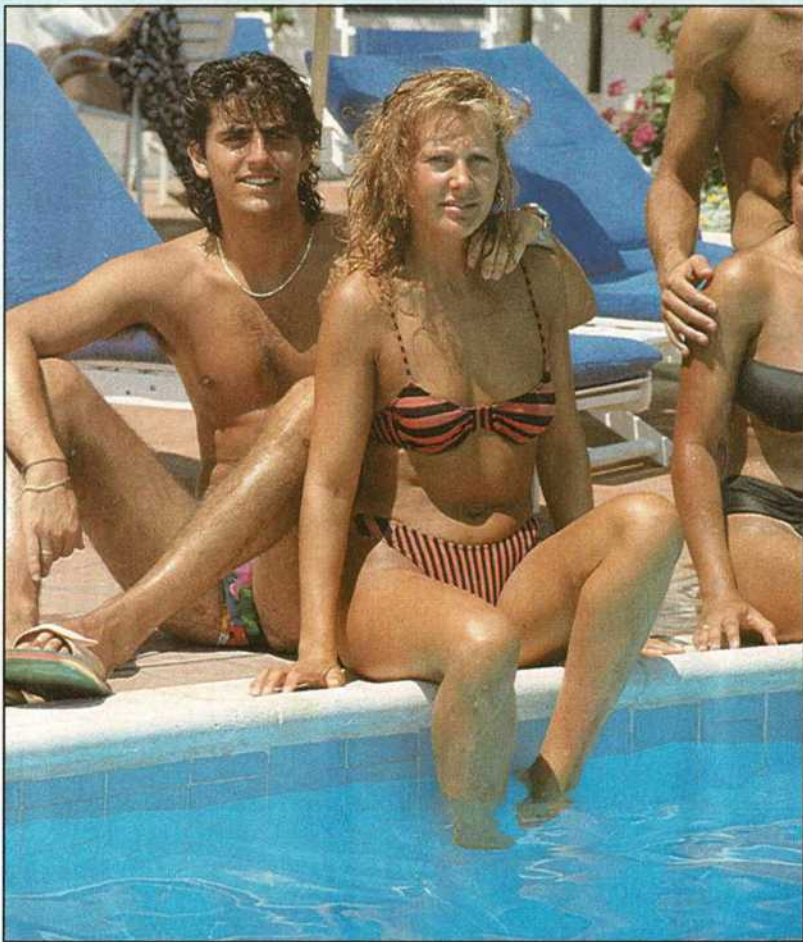
TARANTO

GIOCATORI UTILIZZATI

SERIE C2/A

PAVIA

GIOCATORI UTILIZZATI

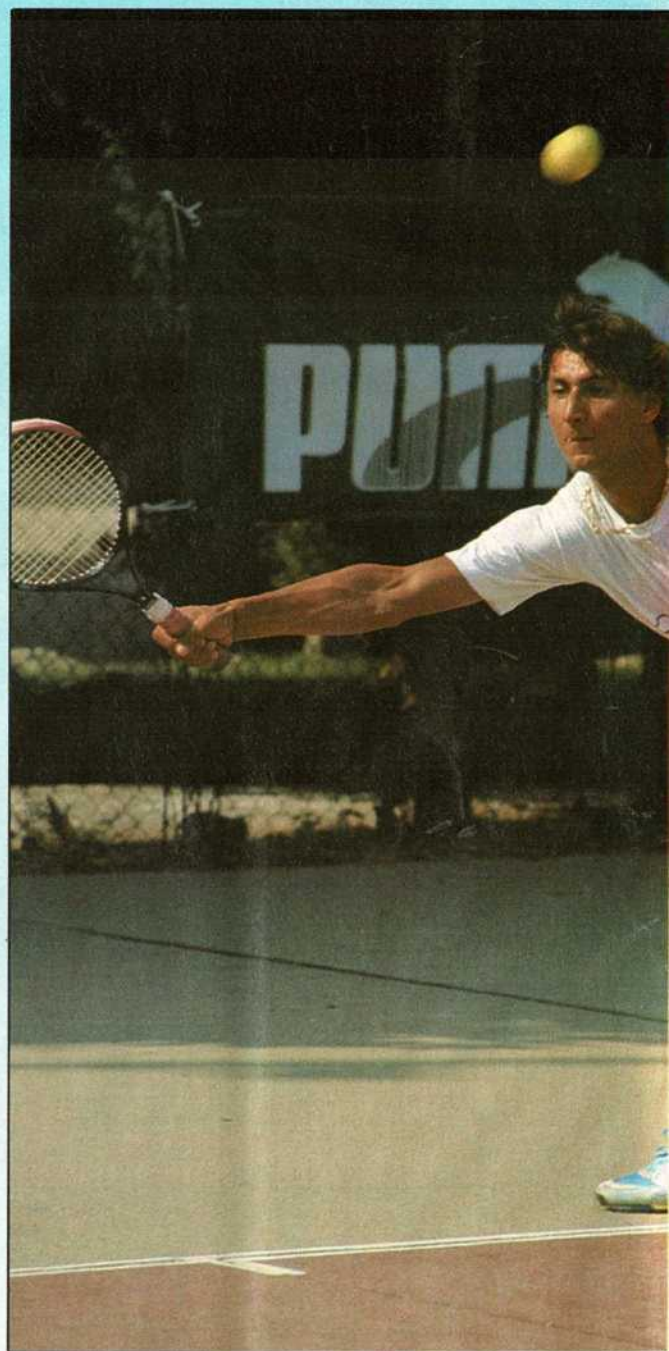
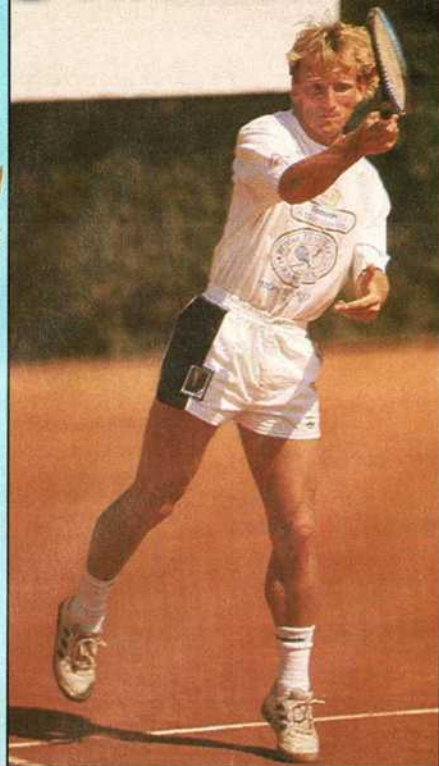
1989-90: la stagione dei Mondiali, ma anche di tantissimi altri indimenticabili momenti, per il calcio italiano. In un magico mese di maggio, tre squadre del nostro Paese si sono aggiudicate le tre Coppe europee, centrando un en-plein storico. E, qualche mese prima, il Milan aveva messo le mani su Coppa Intercontinentale e Supercoppa europea. Poi, naturalmente, la splendida cavalcata del Mondiale ha messo la ciliegina sulla torta: e se anche la nostra Nazionale, brillante protagonista, è scivolata giusto alle soglie del... Paradiso, il suo terzo posto finale è la degna appendice di un momento di formidabile vena del nostro movimento calcistico, oggi sulla vetta del mondo. Nel grande romanzo del calcio '89-90 figura inoltre lo scudetto del Napoli, un altro capitolo a suo modo storico, un bis entusiasmante per una tra le piazze più partecipi, giunto tra l'altro al termine di un appassionante testa a testa col super Milan. Come sempre, però, calcio in Italia vuol dire anche Serie B, il torneo più lungo e massacrante, in cui emergono solo valori autentici, e poi il gran Barnum di C1 e C2, il sale del nostro calcio: le fucine da cui escono ogni anno piccoli grandi campioni destinati a fare la storia di questo sport. Una volta di più, Guerin Anno è il libro che contiene questo avvincente romanzo: l'edizione '89-90 esce in ritardo sui tempi canonici, proprio perché non ha voluto venire meno alla sua tradizionale completezza. Oltre trecento foto a colori, statistiche, bilanci e servizi su Italia '90, sulle Coppe e su tutte le serie professionistiche italiane. Dal Mondiale alla C2, l'unico almanacco in grado di soddisfare ogni curiosità: date di nascita, presenze, sostituzioni e reti di tutti i giocatori, gli albi d'oro delle competizioni, le fotografie a colori di tutte le squadre e i protagonisti. Per la biblioteca dello sportivo, un documento prezioso e indispensabile.

BELLI COME IL SOLE

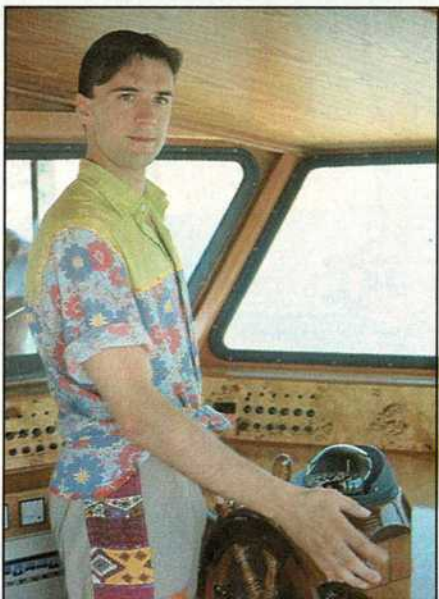
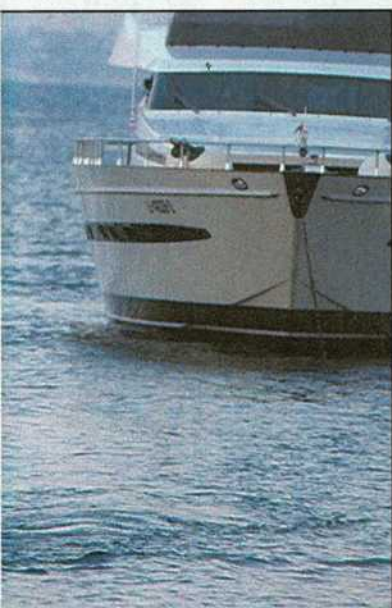
L'imperativo (categorico) è uno e vale per tutti: dimenticare lo stress della stagione mondiale per presentarsi in forma all'appuntamento 90-91. Incocciati, Silenzi, Alessio, De Marchi, Lineker e Crippa hanno scelto Ischia. Gli ex bolognesi Luppi e Stringara, invece, hanno optato per Stintino, in Sardegna, in compagnia delle famiglie (foto di Alfredo Capozzi, Paolo Cassella e Aldo Solinas)

STESSA SPIAGGI

A STESSO MARE...

DAL PALLONE ALLA PALLINA

Campioni sul campo di calcio, onesti... routiners sul court tennistico. I calciatori in vacanza molto spesso si concedono simpatiche divagazioni, dal pallone alla pallina. A fianco (fotoDFP), Andreas Brehme; sotto (fotoCapozzi), Massimo Crippa; a destra, Andrea Silenzi

DUE UOMINI IN... BARCA

Lontano dalla ressa delle spiagge, c'è chi intende godersi «privatamente» le brevi vacanze estive. Così Valerio Fiori, portiere della Lazio (a fianco, fotoCapozzi), e Corrado Ferlaino, presidente del Napoli campione d'Italia (a destra, fotoCapozzi), hanno optato per una tranquilla crociera

L'EROE NON È STANCO

Totò Schillaci, capocannoniere di Italia '90, prima di concedersi una rapida puntatina in Costa Azzurra è tornato nella sua Sicilia a fare un salutare bagno di... folla. In alto, è con i tifosi; sopra a sinistra, viene premiato da Ezio Luzzi; sopra, assieme a Scoglio, il tecnico che l'ha lanciato; a fianco, sua figlia Jessica scherza con Tacconi (fotoItalpress)

TIPI DA SPIAGGIA

Dimenticate le tensioni della stagione agonistica, i calciatori possono dare libero sfogo alla loro voglia di scherzare. Sotto (fotoDFP), De Marchi e Silenzi; a fianco (fotoCapozzi), quattro particolari... bellezze al bagno (Incocciati, Alessio, De Marchi e Silenzi); in basso (fotoCax), Crippa e Incocciati

PER PAOLA È TEMPO DI CARNEVALE

Alfredo Capozzi, il nostro fotografo corrispondente da Napoli, ha avuto un piccolo-grande privilegio: l'esclusiva (o quasi) del matrimonio di Andrea Carnevale e Paola Perego. Nelle foto che pubblichiamo in queste pagine, ecco una rapida rassegna dell'«evento» che ha mandato in tilt per un giorno Monte San Biagio, il paese natale di Andrea: una festa davvero... mondiale

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TAPIE DI CHAMPAGNE

Scrivo da una località della costa francese, lato Mediterraneo. Non per snobberia, ma per oculatezza di spesa: qualcuno dice avarizia. Ho scoperto da tempo che una settimana dovunque costa, a parità di condizioni, meno di un week-end a Rapallo. Non so se fuori dai patrii confini siano meno ladri gli operatori turistici o l'amministrazione statale, ma è un dubbio che non tocca a me risolvere. Lo lascio al ministro del Turismo e opto per una scelta che, stando proprio alle statistiche del suo ministero, trova sempre più larghi consensi. Senza alcun entusiasmo, ovviamente. Non essendo tedesco o svedese, olandese o inglese, mi sento un po' emigrante quando devo uscire dall'Italia per fare vacanza. Un tempo andavamo all'estero per cercare lavoro: ora per trovare un po' di mare pulito e qualche trattoria che non faccia conti «alla Maxim's». È in una di queste trattorie, alla fine di un'aragosta pagata non a prezzi veneziani, che Bernard B., avvocato, francese di Francia, a suo tempo tifoso del grande Reims, mi dà un piccolo saggio di come ci vede l'Europa. Ne rendo conto ai lettori, supponendo che il dialogo possa suggerire qualche riflessione. *«Molto bello il Mondiale alla telè, organizzazione fantastica, voi italiani ci sapete fare»* si complimenta Bernard. *«Una sola cosa non posso perdonarvi: l'americanata delle hostess travestite da antiche romane con i monumenti dell'antica Roma in testa. Un condensato di ridicolo e di cattivo gusto riscontrabile soltanto sullo Strip di Las Vegas...».* Dev'essere piaciuto molto agli americani, lo provoco. E forse anche questo servirà a preparare il terreno per i Mondiali del '94 da quelle parti. *«Sono pronto a scommettere che gli Stati Uniti non faranno il prossimo Mondiale di calcio. L'audienza televisiva dei Mondiali italiani è stata bassissima: con quell'ascolto, è difficile catturare sponsor e pubblicità. E le reti televisive americane se ne infischiano dello sport e della diffusione del soccer. Se non c'è la previsione di un generoso ritorno, non comprano: no profit, no business».*

Molto dipenderà proprio da un francese: Tapie ha comprato l'Adidas, che a sua volta ha «comprato» da molto tempo l'organizzazione sportiva internazionale. Prevedo l'Olympique Marsiglia vincitore di una Coppa dei Campioni nel giro di due anni. *«Anche prima»* annuisce Bernard. *«Ma fate attenzione a Tapie. Anche noi francesi accogliamo con la dovuta circospezione i suoi annunci. L'anno scorso nessuno, in Francia, ha mai creduto che Maradona davvero venisse a Marsiglia: Tapie sapeva benissimo che Maradona era intrattabile, ma lo trattò per fare notizia e sotto questo profilo la sua operazione è perfettamente riuscita. Ora, stiamo a vedere come si sviluppa l'avventura Adidas...»* Con il licenziamento di alcuni pezzi grossi dell'Uefa. Le cifre sono troppo impegnative per fare dello spirito. Ma è curioso che Tapie scopra l'affare Adidas proprio all'indomani di uno scippo arbitrale subito dalla sua

Bernard Tapie (fotoRichiardi)

squadra in Coppa dei Campioni e della denuncia di un caso di corruzione, fulmineamente smentito dall'Uefa... *«Che cosa significa?»* Che certi schiaffi i dirigenti dell'Uefa possono darli a Tapie presidente del Marsiglia, ma non a Tapie padrone dell'Adidas. *«Vale per quando, con monsieur Franchi alla cloche, la rotta del calcio europeo passava sempre e invariabilmente per l'Italia».* Non eravamo gli ultimi della pista, come abbiamo dimostrato anche dopo Franchi. Quest'anno abbiamo vinto tutte e tre le coppe europee e abbiamo fatto un terzo posto, imbattuti, in un Mondiale organizzato da noi. Difficile sostenere che i signori Havelange e Blatter abbiano una spiccata simpatia pour les Italiens, o che la nutrano Johannson e Aigner. Destrerebbe semmai qualche cattivo pensiero un eventuale boom della Francia, calcisticamente in ombra da quando si è ritirato Platini. A Italia '90, la Francia era assente come squadra e ha fatto una figuraccia con gli arbitri (perché due?) Vautrot e Quiniou, responsabili delle peggiori nefandezze insieme con l'uruguaiano Cardellino, Soriano Aladren, due o tre guardalinee nord-africani e l'ineffabile ginecologo che ha diretto il parto della Germania campione del Mondo. *«Tutto giusto. Con l'aggiunta degli stranieri, siete primi: vedi l'esito delle coppe. Senza gli stranieri, siete terzi: vedi l'esito dei Mondiali. Scontate ancora la dittatura Franchi e vi dimostriamo che, politicamente, la Francia conta ancora parecchio. Può darsi che con Tapie conti anche di più: ma ripeto che il personaggio impone valutazioni molto prudenti».*

Contiamo però nella scherma e nel ciclismo, rintuzzo al nipotino di Chauvin. Sono i giorni magici di Chiappucci, che difende la maglia gialla sulle vette pirenaiche immortalate da Bartali e Coppi. *«Ah, Sciappiussi!»* gorgoglia Bernard. *«Il ciclismo italiano sta vivendo una stagione d'oro. Ma il vostro campione è Bugno. E anche Argentin. Bisogna riconoscerlo: state facendo un salto di qualità. Il fuoriclasse isolato può essere frutto del caso, tre o quattro campioni sono il prodotto di una scuola».* Vale anche per la formula uno, fingo di buttar lì per caso. E Bernard: *«Ah, finalmente l'hanno capita alla Ferrari. Altro che Johansson o Alboreto, Berger e Mansell: per battere la McLaren ci voleve un francese. Peccato che a suo tempo, invece di Prost, prendeste Arnoux. Ma ora vi siete corretti. Alain vincerà il Mondiale».* Lo speriamo tutti, in Italia. Per la Ferrari... *«Oh, oui, la Ferrari»* distingue Bernard con la sottile perfidia del tifoso patriottardo. *«Ma questo è il Mondiale piloti. Lo vince Prost, un francese».* L'avvocato B. riconosce che la questione se in Formula Uno vinca la macchina o il pilota è vecchia appunto quanto la Formula Uno. Ammette che non potendo separare le sorti, bisogna fare buon viso al marriage. E a questo matrimonio iridato Ferrari-Prost, da celebrarsi nella cattedrale di Maranello, brindiamo con un onesto rosso di Provenza. Non ho sotto mano una bottiglia di Lambrusco. Cosa vuol dire giocare fuori casa...

Supergaranzia Fiat
Andare sempre, pensi

Dall'evoluzione della tecnologia Fiat nasce una nuova serenità automobilistica. La normale garanzia di 12 mesi è diventata ora una supergaranzia. Tante nuove sicurezze in più per proteggere gli automobilisti da qualsiasi imprevisto.

Il servizio "QUI FIAT" vi garantisce gratis per i primi 12 mesi soccorso stradale, auto sostitutiva all'estero, rientro della vostra auto riparata, hotel e viaggio in treno o aereo. Per partire con il massimo delle certezze e tornare a casa sempre con il sorriso.

Il servizio "PRONTO FIAT" vi indica in tutta Italia il centro di assistenza Fiat più vicino aperto durante le vacanze e i weekend. Un colpo di telefono e Fiat risponderà subito al vostro S.O.S. ovunque voi siate.

Il servizio "AUTO DI SCORTA" vi offre un'auto sostitutiva in tutta Italia qualora la vostra durante il primo anno di vita dovesse fermarsi ai "box" per più di 24 ore. La soluzione ideale per rispettare sempre i vostri programmi di viaggio.

La nuova formula "VERNICE O.K." protegge la verniciatura della vostra auto fino a 3 anni. Una garanzia in più che significa sicurezza di qualità costante nel tempo.

Volete estendere fino al terzo anno di vita della vostra vettura la garanzia sui gruppi meccanici ed elettrici, con in più tre tagliandi di manutenzione programmata e la serenità di tutti i nuovi vantaggi che avete appena letto? Potete farlo. Ad un minimo costo, grazie al nuovo servizio "SUPER SERVICE FIAT 3 ANNI".

126 e Panda	L. 370.000
Uno, Duna e Panda 4×4	L. 440.000
Tipo, Tempra e Uno Turbo	L. 630.000
Croma, Tipo 16v e TD, Tempra TD e Veicoli Commerciali	L. 800.000

Informatevi su questi nuovi servizi presso Concessionarie e Succursali **FIAT**

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** o scambio cartoline stadi mondiali, di campi sportivi italiani ed esteri, libri, gagliardetti, distintivi ed altro materiale sul Napoli ante 1985. **Vincenzo Pezzella, v. Mario Ruta 46, 80128 Napoli-Vomero.**

☐ **CERCO** prezzo ragionevole gagliardetto Coppa Coppe di basket della finale Real Madrid-Phonola 1989. **Paolo Piatto, v. Raffaello 45, 81031 Aversa (CE).**

☐ **VENDO** centinaia di poster di attori, presentatori, cantanti, calciatori italiani o stranieri in ottimo stato e tantissimi numeri di Dolly; allegate bollo per risposta. **Virginia Cornicelli, v. Leonardo da Vinci 42, 40133 Bologna.**

☐ **VENDO** foto dal vivo di S. Graf, G. Sabatini, A. Sanchez, C. Evert, M. Seles, J. Capriati, M. Navratilova, B. Becker, S. Edberg, J. McEnroe, I. Lendl a L. 20000 l'una; inviate bollo per ricevente. **Alex Specchia, v. Appennini 17, 20115 Milano.**

☐ **VENDO** L. 40000 maglia Sampdoria e in seconda dell'Atalanta, L. 10000 sciarpe in lana di Brasile, Argentina, Olanda, Germania, Inghilterra, Scozia, St. Etienne, Milan, Udinese, Fossa Grifoni e Espanöl. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/n, 00198 Roma.**

☐ **CEDO** centinaia di poster svariati personaggi sportivi e numerosi biglietti ingresso stadi per punti pallone concorso «Vinci campione». **Antonio Iorenti, v. Nettuno 24, 74013 Ginesa (IA).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo; offro sciarpa di ultragruppi in cambio di 15 Palloni d'oro del concorso «Vinci campione» e cerco album Panini completi e in buono stato: «Portogallo futebol 82», «Turchia futbolu 85-86» e «Svezia football 87». **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** sciarpe ultra italiane ed estere tutte originali; chedere listino gratuito. **Paola Segalerba, v. Monte Nero 2/9, 16133 Genova.**

Ecco la Kriterion di Cervia, squadra campione Uisp della provincia di Ravenna. In piedi, da sin.: Giorgi, Fera, Vecchietti, Battistini, Pavirani, Valzana, Giorgi, Stella, Gaudenzi. Accosciati: Pieri, Fortibuoni, Benelli, Carfora, Fusconi, Foschi, Fantini. Seduti: Abbondanza, Berlati, Mazzolani, Guidazzi, Ranzato, Salomoni

Sono tutti amici milanisti di Palmi (Rc). Si sono fatti ritrarre in un momento trionfale nella hall dell'aeroporto di Vienna, dopo la vittoria dei rossoneri nella Coppa dei Campioni. Con grande gioia e sportività hanno posato assieme a un paio di fans del Benfica «scortati», sembra, da alcuni poliziotti austriaci (fotoArchivio)

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

 051 - 6422111 interno 241

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Un gruppo di simpatiche amiche greche, appassionatissime di calcio e pertanto assidue lettrici del Guerin Sportivo, ha recentemente costituito a New York l'AEK Fan Club, ma in occasione del Mondiale il Club assicura — tramite le foto che pubblichiamo — di aver tifato solo per la nostra Nazionale

☐ **VENDO** sciarpe e magliette di ultragruppi di A,B,C nuove ed originali ed anche straniere; chiedere listino inviando bollo. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (FI).**

☐ **COMPRO** o scambio foto, dischi, musicassette sul «Trio Eletrico» banda beijo esibitosi a Torino al seguito del Brasile e della Torcida. **Mauro Milano, v. Gallo 37, 10080 Colleretto (TO).**

☐ **VENDO** poster di squadre di Serie A; chiedere listino a **Carmine Ambrosio, v. del Conti Falluk 15, 88060 S. Maria (CZ).**

☐ **SCAMBIO** sciarpa originale di Leeds o Manchester Utd. entrambe in lana con sciarpa in lana di U.G. Torino, Fossa Grifoni, E.S. Lazio purché originali. **Francesco Morza, v. 1° Maggio 4, 43039 Salsomaggiore (PR).**

☐ **VENDO** fototifo di Brasile, Argentina, Svezia, Inghilterra e Germania; collage Juventus, cartolina stadio di Torino e commemorativa del girone torinese, fotocopie nazionali africane ai Mondiali ed altro ultramateriale. **Alfredo Farraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **INVIANDO** L. 3000 in busta riceverete quattro cartoline del nuovo stadio «Delle Alpi» di Torino. **Romolo Ciocchetti, v. Saluzzo 16-C, 10125 Torino.**

☐ **CERCO** qualsiasi materiale su Nicola Berti, servizi su «Inter club» e Guerino. **Alessandra Colagrande, v. Antinori 7, 67100 L'Aquila.**

☐ **VENDO** Hurrà Juve numeri 2-3-4-5-6-7-8-9-11-12 anno 1963 oppure scambio con altri Hurrà Juve anni dal 67 al 71. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

Due distintivi Italia '90 e altrettante magliette del Guerin Sportivo per questi amici — lettori e edicolanti — di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta, e Palermo. E l'iniziativa, naturalmente, continua con successo...

Mario Mastrangelo mostra la copia del Guerino che ha appena acquistato dal suo edicolante, Antonio Labriola di Piedimonte Matese (CE)

Il 16enne Giuseppe Zaffuto ritratto davanti alla rivendita Bonfardeci di Palermo, posta in Corso Tukory, angolo Francesco Paolo Perez

☐ **COMPRO** gagliardetti squadre greche. **Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.**

☐ **VENDO** o scambio cartoline stadi italiani; inviare bollo per lista. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 11, 86039 Termoli (CB).**

☐ **VENDO** libri sul Real Madrid, «Una stagione calcistica 89-90», cartoline stadi, gagliardetti, Guerini, riviste sul Milan ed altro. **Santo Quattrone, v. Regio Campi 1° Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** un centinaio tra almanacchi calcio e libri di sport dal 1925 in poi. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

☐ **SCAMBIO** i primi 40 numeri del «Comandante Mark» con figurine calciatori anni 50-60. **Claudio Donatello, v. Bertesia 276, 30100 Vicenza.**

☐ **SCAMBIO** figurine calciatori in caricatura Fidass. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **CEDO** o scambio giornali a fumetti, annate complete di Calcio Illustrato dal 1945 al 65; dispongo di numeri sfusi dal 1932 al 45. **Sivio Di Miceli, v. Dell'Albero 20/R, 50123 Firenze.**

☐ **VENDIAMO** riviste di boxe, settimanali sportivi come Sport Sud, Calcio Illustrato, Hurrà Juventus, Giallorossi, Roma mia, Sport Illustrato. **Napoli club, casella postale 342, 00100 Roma.**

☐ **CERCO** raccolte complete figurine calciatori Panini, anche separatamente, seguenti anni: 1961-62, 62-63, 63-64, 64-65, 65-66, 66-67. **Francesco Cappelli, c.so Francia 10, 10143 Torino.**

☐ **VENDO** L.80000 bandiere senza bastone di Fiorentina, Juventus e Roma, L. 15000 sciarpa Italia, Olanda, Irlanda e cappellino dell'Olanda, L. 13000 dei Nocs Messina e Brigate Nissa, maglie di Fiorentina, Nazionale, Danimarca Europei 88, Germania 90; eventuali scambi con ultramateriale vario. **Filippo Cordaro, casella postale 60, 93100 Caltanissetta.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri in cambio di una del Sant'Elia di Cagliari. **Adriano Ardu, v. Cesare Battisti 29, 09090 Morgongiori (OR).**

☐ **VENDO** annate 1986-87-88 del Guerino rilegate e 89 non rilegata, in blocco L.250000, regalo copertine per rilegare almanacchi calcio 86 e 88. **Alberto Epifani, v.le Opita Oppio 54, 00174 Roma.**

☐ **VENDO** maglie originali di squadre inglesi, altre nazionali ed italiane, gagliardetti e per L. 18000 l'una acquisto sciarpe Cav Sesto, Viesseaux, Alcool Campi e Cav Viola tipo vecchio. **Mario Borelli, v. Fermi 6, 22030 Lipomo (CO).**

STRANIERI

☐ **CERCO**, scambio riviste ed annuari dal 1945 al 70: «Calcio e ciclismo illustrato», «Il campione», «Lo sport illustrato», «Il calcio illustrato», inoltre scambio riviste, distintivi metallici, gagliardetti, poster, cartoline di club, calciatori e stadi di tutto il mondo. **Boria Golkov, Urss, 190000, Leningrado, poste restant.**

☐ **CERCO** le cartoline degli stadi italiani del Mondiale o di altri stadi europei. **Carlos Iglesias Merchan, c/Pico de los Artilleros 16, 28030 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee e riviste specie il Guerino, francobolli, poster, cartoline ed altro con amici di tutto il mondo. **Eliesel Perdomo C. apartado postal 96, Placetas, V.C. 52800 Cuba.**

☐ **23enne** portoghese, fan del Benfica, scambia idee, cartoline e bigliettini ingresso stadi, foto calciatori, riviste ed idee scrivendo in spagnolo, francese o inglese. **Pedro Paulo Nunes Coelho, Menino Deus E-I-I-E, 2675 Odivelas (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** fototifo ed ogni altro tipo di ultramateriale con amici italiani. **Rafael Pinillos, Sanchez Barcalstegul 34-I°-Esc. 3°-B, 28007 Madrid (Spagna).**

☐ **19enne** appassionata di musica, ecologia e calcio scambia idee. **Claudia de Silva Santos, rua 1° de April 460, Betania San Lazzaro, 69073 Manaus Amazonas (Brasile).**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

☐ **CORRISPONDO** su musica, sport specie nuoto e calcio con amici scrivendo in inglese. **Raymond Vuu, p.o. box 1086, Sunyani, Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso stadi Mondiali, eventuali scambi con ultramateriale. **Frederic Bouillon, 381 rue de Baume, 7161 Haine-St-Paul (Belgio).**

☐ **21enne** appassionato di sport specie calcio scambia idee ed ultramateriale con amici italiani. **Marcelo Sibelino, H-30-A n° 109, CTA, San José dos Campos, 12225 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici del Guerino. **Amhed Al Assek, Sidi Othman bloc. 21, rue 10 n° 47, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, basket, foto ed altro chiede agli amici italiani un aiuto per i suoi studi. **Mohammed Iddrisah, p.o. box 141, Sunyani (Ghana).**

☐ **GIOVANI** di tutto il mondo scrivetemi, divverremo amici e scambieremo idee su calcio e nuoto. **Thami Madechour, Cité My Rachid, groupe 2, rue 14 n°23, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** souvenir del calcio polacco con banconote di tutto il mondo e materiale di Italia 90. **Jaroslaw Popczak, Skr. Poczt 10, 85-321 Bydgoszcz 21 (Polonia).**

MERCATIFO

☐ **ADERITE** al «San Remo Juventus club» contattando il **bar Albinos v. Cavour 14 tel. 0184/531957, il bar 900 v. Palazzo 131 tel. 0184/507297 e bar Roby p.zza Erol Sanremesi 14 tel. 0184/572497, 18038 San Remo (Im).**

☐ **INSEGNANTE** 24enne, scrivendo in italiano o francese, scambia idee con coetanee su sport, letteratura e musica rock. **Enzo Pintimalli, v. Ortenzia, 88011 Acquaro (Cz).**

☐ **TIFOSA** dell'Argentina corrisponde con fan di questa nazionale. **Titty Neri, p.zza Jenne 20, 09124 Cagliari.**

☐ **18enne** doriana scambia idee con appassionati di calcio di tutto il mondo. **Tiziana Basso, v. Ausonia 150, 90146 Palermo.**

L'U.S. Audace di Parma ha festeggiato il 40° dalla fondazione con tre affermazioni nei campionati provinciali Figc. Nella foto, i Giovanissimi, vincitori di cinque campionati su cinque partecipazioni. In piedi: Cocchi, Valenti, Chiappini, Sciacovelli, Maggi, Bucci, Sivinelli. Seduti: Balestrazzi, Buzzonetti, l'allenatore Cavazzini, Montagna, Ravanetti. Accosciati: Rivara, Zanacca, Sansoni, Grossi, Surpi, Daolio, Gambarelli

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo di ogni genere lo scambia con amici di tutto il mondo scrivendo in spagnolo e italiano. **Francisco Oscar Silvestri, Pastor Obligado U.27, Ramos Mesia 1704 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **COLLEZIONISTA** di tutto il materiale di «Formula 1» specie di Autosprint ed appassionato di calcio, corrispondo in italiano o inglese. **Viliam Shevohuk, Plechanova 5/35, 266028 Rovno (Urss).**

☐ **19enne** corrisponde con coetanei e scambia idee, francobolli, cartoline, specie materiale sul calcio, la musica, il tennis e la pallamano. **Kouassi Kra Mathias, 8/C de Mr. Yord Auguste, 12-B P.331 Abidjan 12, (Costa d'Avorio).**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso Mondiale 90 e scambio con distintivi, adesivi, poster, programmi, Vhs, sciarpe ecc... **Swysen av. de l'Araucaria 7, 1020 Bruxelles (Belgio).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici del Guerino su calcio e tennis. **Sabiri Mustapha, Hy My Rachid, groupe 2, rue 38 n°8, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** cecoslovacco, collezionista di distintivi metallici di calcio, di bandierine e riviste sportive, scambio questo ultramateriale e le sue idee con amici specie se italiani. **Zdenek Zarsky, 756-23 Jablunka c. 86, (Cecoslovacchia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici su calcio e nuoto. **Amali Abdlakrim, Cité Mly Rachid-2 rue 16 n°6, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CONTATTO** calciatore nordamericano Mike Avery, 432 n°15 Th, St. San José California (Usa). **Nadia Nazzaro, v. Tortosa 2, int.6, scala 2, 16139 Genova.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs di Italia-Germania del 1982 in Spagna con telecronaca in inglese, tutte le reti di Italia '90 e tanti altri titoli di partite da L. 20000; chiedere lista inviando bollo. **Michele Orsi, v. Pomerlo 15, 81043 Capua (Ce).**

☐ **VENDO** Vhs incontri di calcio; chiedere lista a **Natalino Mancini, v. San Daminao 3/17, Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 20000 Vhs «Una squadra, una città, un pallone», cioè il Napoli dalla nascita al secondo scudetto, L. 25000 l'una gare del Napoli dall'86 al 90 registrate dalla «Domenica sportiva». **Luca De Rosa, v. Lupoli 46, 80027 Frattamaggiore (Na).**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le gare mondiali dell'Italia, della Germania esclusa quella con la Jugoslavia e del Brasile esclusa quella con la Scozia e cassetta 240 con tutti i gol del Mondiale. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (Vc).**

☐ **ACQUISTO** Vhs con servizi filmati sul campionato 1989-90. **Pasquale Giuliano, v. Luciano Bonghi 1, 0433 Cassino (Fr).**

CARI MOTOCICLISTI, PER LA VOSTRA ESTATE ROVENTE ABBIAMO PREPARATO UN INCREDIBILE NUMERO DOPPIO. ECCO IL MENU DI QUESTA FANTASTICA ABBUFFATA A DUE RUOTE: TRENTOTTO MINIPROVE DELLE MOTO PIÙ INTERESSANTI CON PREGI, DIFETTI E RILEVAMENTI. POI LA SFIDA EUROPEA TRA BMW K 100 RS E HONDA ST 1100, DUE FANTASTICHE SUPERPROVE A SEI CON LE PIÙ QUOTATE 125 SPORTIVE E LE ENDURO MONO A QUATTRO TEMPI. COME SEMPRE CI SONO LE NOVITÀ, LE CLASSICHE LO SPORT, LE SPECIAL, LE RUBRICHE. IN MOTO LUGLIO-AGOSTO DA NON PERDERE. DILLO ANCHE AGLI ALTRI!

E' IN EDICOLA

INGHILTERRA

DIETRO IL RITORNO DEGLI INGLESI IN EUROPA

In aprile le «garanzie» dell'Uefa. In maggio il weekend folle degli hooligans a Bournemouth. In luglio la Coppa Fair Play alla Nazionale. È la fine di un incubo. Cronistoria di un viaggio dalla paura alla speranza: ecco come è rinato il calcio d'Oltremanica

di Marco Strazzi

PROMESSA

Sopra, la simpatica «ola» italo-inglese di Bari che ha contribuito alla conquista della Coppa Fair Play da parte dei bianchi. A destra, alcuni supporters di Gascoigne & C: Italia '90 li ha «promossi»...

Imprevedibile: ecco un aggettivo che pochi si sarebbero aspettati di dover usare a proposito del calcio inglese. Eppure, il 1990 sta riservando molte sorprese «made in England» e — si stenta quasi a crederlo — tutte positive. La Nazionale fra le prime quattro del mondo e vincitrice della Coppa Fair Play; la rivelazione di nuovi talenti come Paul Gascoigne e David

INGLESI

segue

Platt; il comportamento accettabile di gran parte dei tifosi che hanno fatto il viaggio in Italia; la riammissione delle squadre di club nelle coppe. Chi l'avrebbe mai detto? Nessuno, fino a tre mesi or sono. I pronostici erano anzi per un ulteriore allontanamento — tecnico, psicologico e «morale» — dal resto dell'Europa e del mondo. Fare qualche passo indietro è indispensabile per valutare le proporzioni di un fenomeno che, per certi aspetti, rifiuta spiegazioni logiche. 18 aprile: il Comitato esecutivo Uefa, riunito a Malta, lascia intendere che potrebbe togliere il bando alle squadre inglesi, in vigore dalla tragedia dell'Heysel. Condizione richiesta: il buon comportamento dei tifosi durante i Mondiali.

IL MANCHESTER UTD

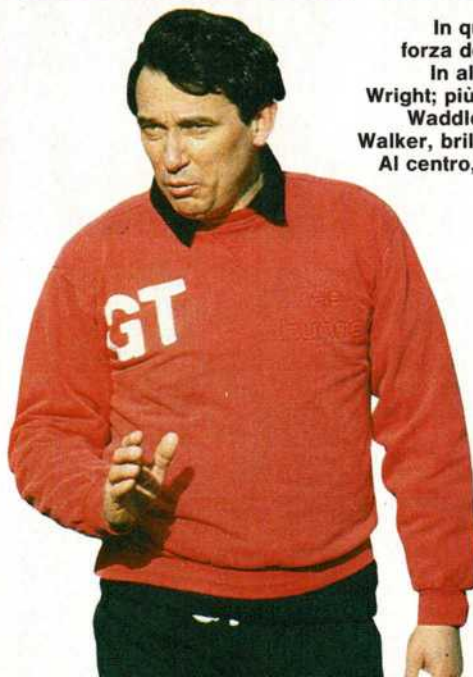
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jim LEIGHTON	P	24-7-1958
Mark BOSNICH	P	13-1-1972
Viv ANDERSON	D	29-8-1956
Steve BRUCE	D	31-12-1960
Mal DONAGHY	D	13-9-1957
Colin GIBSON	D	6-4-1960
Lee MARTIN	D	5-2-1968
Gary PALLISTER	D	30-6-1965
Russell BEARDSMORE	C	28-9-1968
Clayton BLACKMORE	C	23-9-1964
Brian CAREY	C	31-5-1968
Paul INCE	C	21-10-1967
Paul McGUINNESS	C	2-3-1966
Mike PHELAN	C	24-9-1962
Bryan ROBSON	C	11-1-1957
Lee SHARPE	C	25-5-1971
Neil WEBB	C	30-7-1963
Mark HUGHES	A	1-11-1963
Brian McCLAIR	A	8-12-1963
Andy RAMMELL	A	10-2-1967
Danny WALLACE	A	21-1-1964

L'ASTON VILLA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Lee BUTLER	P	30-5-1966
Nigel SPINK	P	8-8-1958
Andy COMYN	D	2-8-1968
Kevin GAGE	D	21-4-1964
Bernard GALLACHER	D	22-3-1967
Paul McGRATH	D	4-12-1959
Derek MOUNTFIELD	D	2-11-1962
Kent NIELSEN	D	28-12-1961
Chris PRICE	D	30-3-1960
Paul BIRCH	C	20-11-1962
Mark BLAKE	C	16-12-1970
Gordon COWANS	C	27-10-1958
Nigel CALLAGHAN	A	12-9-1962
Tony CASCARINO	A	1-9-1962
Tony DALEY	A	18-10-1967
David JONES	A	6-5-1971
Ian ORMONDROYD	A	22-9-1964
Dwight YORKE	A	3-12-1971
Mark PARROTT	A	14-3-1971
David PLATT	A	10-6-1966
Gareth WILLIAMS	A	12-3-1967

Per molti osservatori, questa clausola è già una piccola doccia fredda. Cosa si può sperare, dopo l'esperienza terrificante dell'Europeo tedesco? Ma la disillusione vera arriva poche settimane dopo. 5 maggio: a Bournemouth è in programma l'incontro fra la squadra locale e il Leeds, che sta inseguendo la promozione nella massima serie. Partita a rischio, avevano ammonito le forze dell'ordine: il weekend con ponte avrebbe favorito lo spostamento dei famigerati tifosi del Leeds nella località balneare della costa Sud. Sarebbe stato meglio cambiare la data: ce n'era tutto il tempo, visto che il calendario era stato pubblicato undici mesi prima. Invece la Lega non ne aveva voluto sapere. Risultato: 36 ore di terrore, con pestaggi, vandalismi, invasione di campo a fine gara e 73 arresti. Un disastro. L'Uefa si pente dello spiraglio offerto: la decisione sulle squadre inglesi, annuncia, sarà presa il 24 maggio; prima dei Mondiali, cioè. C'è un solo modo di interpretare la marcia indietro. Il massimo organismo continentale non crede che il calcio inglese sia «recuperabile». Lo stesso presidente Lennart Johansson dichiara: *«Sono molto scettico»*. Il clima è così cupo che le belle notizie rischiano di passare inosservate. Sul Times dell'8 maggio compare una ricerca statistica sulle presenze negli stadi della Prima e Seconda divisione: per il quarto anno consecutivo, il pubblico è in aumento. Il merito, secondo alcuni, è della... televisione. Le dirette domenicali dei big match, accolte malvolentieri all'inizio, avrebbero dato una pubblicità favorevole al calcio: molti telespettatori, convinti dalla qualità dello spettacolo e dal fatto che durante queste partite non si erano mai verificati incidenti, avrebbero ripreso la via dello stadio abbandonata qualche anno prima. Arthur Sanford, dirigente della Lega, si dice convinto che esistono margini per un ulteriore miglioramento e conclude: *«Se l'Inghilterra andrà bene ai Mondiali, l'affluenza negli stadi dovrebbe aumentare ancora»*.

La frase, pronunciata in questo periodo, suona involontariamente ironica. Addetti ai lavori e tifosi, infatti, sembrano concordi nell'attribuire pochissime chances all'Inghilterra. Gli uomini di Robson devono vedersela con gli stessi avversari affrontati — con esito disastroso — due anni prima in Germania: la sola eccezione è l'Egitto al posto dell'Urss. Il tono dei commenti non è quello ingiurioso del dopo-Europeo, anche perché la Nazionale di Robson viene da una lunga serie di partite senza sconfitte. Ma il 24 maggio la serie si interrompe: l'Uruguay espugna Wembley, evidenziando i problemi di una squadra senza idee e senza gioco. Manca pochissimo all'esordio mondiale: i tabloid a larga tiratura si preparano ad attaccare il Ct con i soliti memoriali boccacceschi delle amanti, mentre i giornali che preferiscono trattare il fatto tecnico esprimono pesanti perplessità. Per fortuna, l'Uefa — su richiesta del ministro Colin Moynihan — accetta di aspettare la fine dei Mondiali per decidere sulle coppe. In fondo, i club inglesi stanno dando prova di buona volontà, muovendosi nella direzione indicata dal «rapporto finale» sulla tragedia di Sheffield. Gli stadi dovranno essere interamente dotati di posti a sedere entro il 2000, ha stabilito il Governo. E le società hanno risposto in modo incoraggiante, senza gli isterismi che sembravano inevitabili ad ogni richiesta di interventi onerosi

segue

In queste pagine, i punti di forza della Nazionale inglese. In alto, da sinistra, il libero Wright; più sotto (sempre da sin.) Waddle e i difensori Parker e Walker, brillantissimi al Mondiale. Al centro, David Platt: dopo i tre gol a Italia '90 torna in ... Europa col suo Aston Villa. Sopra, Gary Lineker e Paul Gascoigne. A lato, il nuovo tecnico della selezione britannica, Graham Taylor: per guidare la Nazionale ha lasciato la panchina dei Villans (foto Borsari e Thomas)

segue

sugli impianti. Ci sono anche proposte concrete e intelligenti: come quella di destinare agli stadi una percentuale dei soldi spesi per la compravendita dei giocatori. A livello gestionale, in definitiva, il calcio inglese sembra molto migliore della squadra e (soprattutto) dei tifosi che si preparano a rappresentarlo in Italia. Questi ultimi si fanno annunciare scatenando una rissa in... Tunisia, dove la Nazionale gioca (malissimo) l'ultima amichevole pre-Mondiale. La psicosi da hooligans dilaga e trova ampio riscontro sui giornali. A Cagliari tre teppisti d'Oltremanica vengono arrestati dopo aver devastato la loro camera d'albergo e immediatamente processati. Ma non mancano gli episodi di strumentalizzazione, sia da parte inglese che da parte italiana. Un giornalista del Sunday Correspondent si traveste da hooligan, sperando di scatenare la reazione della polizia e della cittadinanza: viene ignorato. I delinquenti locali, intanto, cominciano a farsi carico di una non richiesta difesa civile: insultano, provocano e aggrediscono a più riprese i tifosi inglesi, scatenando zuffe che caratterizzano un po' tutto il soggiorno della squadra in Sardegna. L'atmosfera diventa irrespirabile anche nel ritiro di Lineker e soci. Dopo l'annuncio che si trasferirà al PSV Eindhoven, Bobby Robson viene preso di mira dai tabloid per le sue imprese da stagionato play boy, le scelte tecniche, i rapporti con giocatori, pubblico e (ovviamente) stampa. Questi attacchi e l'ostilità palpabile dell'ambiente fanno considerare quasi con sollievo il momento di scendere in campo contro l'Eire: esordio insidioso, visto il precedente di due anni prima. 11 giugno: la città è in stato d'assedio, l'opera di prevenzione attuata dalle forze dell'ordine è attenta, perfino soffocante, ma efficace. Gli elicotteri volteggiano in permanenza sopra lo stadio e le zone circostanti, accentuando l'impressione di una «Apocalypse now» in versione calcistica. Difficile parlare di una festa dello sport, in queste condizioni, ma l'importante è che la sicurezza sia garantita. Inglesi e irlandesi, del resto, non sembrano avere nessuna voglia di scontrarsi. I supporters in maglia verde, nettamente più numerosi, si guadagnano le simpatie dei sardi per la trascinante allegria del loro tifo. Gli hooligans veri, se ci sono, sono messi nell'impossibilità di agire.

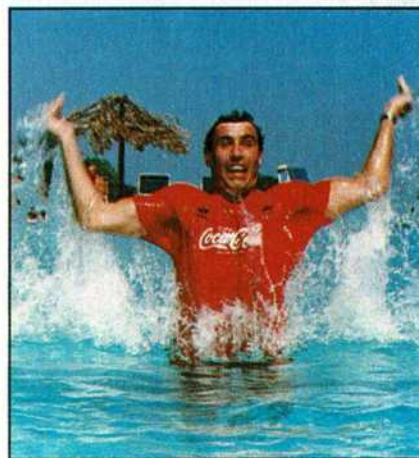
Sul campo lo spettacolo è indecoroso: un derby britannico nel senso più monotono e rozzo del termine, con il centrocampo sistematicamente saltato da lanci lunghissimi, quasi sempre respinti di testa dalle difese. Segna subito Lineker, pareggia nel finale Sheedy: i due tecnici si dichiarano soddisfatti, le critiche sono feroci. Robson e Charlton vengono messi alla berlina dai giornalisti d'Oltremanica, ma il successivo pareggio tra Olanda e Egitto confonde le idee e invita alla prudenza. Mentre l'attenzione si sposta su Inghilterra-Olanda, autentico spauracchio per l'ordine pubblico, la guerriglia fra teppisti sardi e inglesi fa registrare nuovi capitoli. Nel ritiro, invece, scoppia lo scandalo della hostess le cui grazie, secondo tre quotidiani-spazzatura inglesi, sarebbero state oggetto delle vivaci attenzioni di tre giocatori. Risultato: la ragazza viene allontanata, un fotografo troppo intraprendente viene picchiato, i rapporti con la stampa si guastano definitivamente. 16 giugno: il giorno più temuto arriva e — purtroppo — è all'altezza delle attese. Tutto va bene fino al momento in cui i tifosi inglesi vengono scortati allo stadio. L'ordine di cambiare itinerario, impartito per evitare il contatto con gli olandesi, innesca la miccia per un'ora di follia: poliziotti e carabinieri vengono presi a sassate, ripiegano, chiedono e ottengono rinforzi, poi contrattaccano. È una rissa furiosa, che si chiude con numerosi arresti. Poche ore dopo, la squadra dà confortanti segni di ripresa: solo la paura di un'Olanda troppo brutta per essere vera consiglia di accontentarsi dello 0-0. Al di là del risultato, comunque soddisfacente, è significativo l'ingresso in squadra di Mark Wright come libero alle spalle dei quattro difensori in linea. Per un Ct come Bobby Robson, considerato una specie di fossile tattico, la novità è rivoluzionaria:

Immagini che testimoniano la simpatia e la disponibilità dei calciatori inglesi. Sopra, Bryan Robson. Sopra, a destra, il «motorizzato» Waddle. A lato, Platt versione Wimbledon; più a destra, Steve Bull: ama l'arte sarda. In alto, al centro, Gary Lineker si improvvisa Paganini col violino di Nigel Kennedy. Nella pagina accanto, Peter Shilton: per festeggiare le 120 presenze in Nazionale si è concesso un bel bagno

l'implicita ammissione che il calcio inglese non può più prescindere dallo studio dell'avversario. Inoltre, Wright è un «sopravvissuto»: un grave incidente lo aveva privato del Mundial messicano, un altro infortunio aveva messo in dubbio fino all'ultimo il viaggio in Italia. Ci voleva del coraggio per metterlo in campo, visto che la sua ultima presenza risaliva a Inghilterra-Olanda dell'Europeo 1988: in quella occasione, l'aitante difensore centrale era stato ridicolizzato da Van Basten. Robson viene premiato al di là delle aspettative più ottimistiche: Wright dà ordine al reparto e, pochi giorni dopo, risolve il difficilissimo rebus della qualificazione. 21 giugno: contro l'Egitto, votato come sempre al non gioco, l'Inghilterra stenta penosamente. È priva di Bryan Robson, infortunato, e non sa dare sbocchi alla sua azione. Il salvatore della patria è proprio Wright, che infila di testa su punizione di Gascoigne. L'1-0 non è esaltante, ma basta per conseguire l'obiettivo della qualificazione. Da questo momento, Robson non ha più nulla da perdere. L'avversario degli ottavi è il Belgio, teoricamente più forte e meglio organizzato.

Nessuno può immaginare che per la squadra (e per i suoi tifosi) sta iniziando una specie di giro d'Italia, destinato a vanificare tutti i piani per "contenere" i problemi di ordine pubblico in un'area ben definita e controllabile. Prima tappa: Bologna. Ma, come a confermare la fondatezza delle previsioni pessimistiche, i guai peggiori si verificano a un centinaio di chilometri di distanza. A Rimini, è battaglia subito dopo la vittoria degli azzurri contro l'Uruguay (25 giugno): i festeggiamenti degenerano in provocazioni, un pub viene distrutto, la zona circostante vive ore di paura. Tutto si conclude con un centinaio di arresti e un aereo carico di inglesi spedito a Londra. A Bologna, c'è un episodio isolato ma gravissimo: un tifoso inglese muore, investito da un'auto mentre — a quanto pare — fugge inseguito da teppisti locali. Le preoccupazioni aumentano, ma il giorno della partita tutto fila liscio. In campo, il Belgio ha una supremazia territoriale abbastanza sensibile, ma due pali clamorosi gli impediscono di sfruttarla. Da parte inglese, c'è un gol di Barnes annullato ingiustamente. Si va ai supplementari, ma la situazione rimane bloccata. Quando i rigori sembrano inevitabili, Gascoigne sfrutta una punizione dalla tre quarti per offrire l'assist decisivo a Platt. È la vittoria e, allo stesso tempo, la consacrazione delle scelte di Robson: Wright e, naturalmente, Platt, mandato in campo nel secondo tempo al posto dello spento McMahon. Le polemiche si dissolvono e l'ottimismo si impadronisce dell'ambiente. Sulla strada di una semifinale storica rimane "solo" il Camerun, che qualcuno immagina già appagato per i risultati raggiunti. La realtà è ben diversa, ma anche questo, tutto sommato, gioca a favore della "New England": una vittoria facile non avrebbe certo l'effetto promozionale della drammatica vicenda che si prepara a Napoli. Dove, per inciso, i tifosi fraternizzano con i colleghi partenopei e il clima è il più disteso dall'inizio della spedizione inglese in Italia. Sarà perché i teppisti veri sono stati arrestati e rispediti a casa, sarà perché le cose — sul piano sportivo — stanno andando meglio del previsto: fatto sta che per la prima volta si ha la sensazione di un'evoluzione positiva anche nell'atteggiamento dei supporters. La partita si fa ricordare più per le emozioni che per lo spettacolo. A lungo gli inglesi sembrano in balia dei Leoni indomabili, che rimontano lo svantaggio iniziale e si portano sul 2-1. A questo punto sale alla ribalta un Lineker guizzante malgrado il gran correre cui lo costringe l'isolamento sul fronte avanzato: subisce due falli in area, uno nei minuti finali e uno nei supplementari, trasforma i relativi rigori e regala una vittoria miracolosa ai suoi.

A questo punto, l'Inghilterra ha già vinto il suo Mondiale e può affrontare a cuor leggero la semifinale "impossibile" con la Germania. Purtroppo la vigilia è guastata dalle dichiarazioni inopportune del sindaco di Torino, che non "gradisce" la presenza degli inglesi in città, e dai teppisti che si autoeleggono vendicatori dell'Heysel. Solo l'in-

tervento energico della polizia impedisce che nel nome di quella tragedia se ne compia un'altra: gli scontri vengono sedati, anche se bisogna registrare l'accoltellamento di un inglese e di un tedesco in circostanze poco chiare. La partita avrebbe meritato un'introduzione migliore. Sul campo, la lotta è dura ma leale, appassionante, nella migliore tradizione dei confronti anglotedeschi. Alla fine, mentre gli uomini di

INGLESI

segue

Beckenbauer esultano, c'è il dramma di Pearce e Gascoigne: scoppiano in lacrime tutti e due, come dire che il clima latino ha infranto il self-control, insieme a tanti altri luoghi comuni sul calcio inglese. Né la metamorfosi riguarda solo i diretti interessati. Intorno alla squadra di Robson nasce un clima inedito di simpatia. C'è la stima per quanto la squadra ha saputo fare, con uno stile quasi sempre improntato alla correttezza che verrà premiato con la Coppa Fair Play; e c'è, da parte italiana, la sensazione di un destino comune e ingiusto. Sia gli azzurri che gli inglesi sono stati beffati ai rigori. Devono affrontarsi a Bari per il terzo posto e si trovano quasi complici nel mettere in scena il momento più simpatico e leale del torneo. La "ola" delle due squadre riunite a metà campo per la premiazione, il giro di campo insieme, gli applausi contemporanei dei tifosi azzurri e dei "superstiti" che hanno seguito Lineker e compagni anche a Bari, dopo il lungo peregrinare da Cagliari a Bologna, da Napoli a Torino. Tutte immagini che meritano un posto nella cineteca dei ricordi migliori e che consentono di dare un senso più ampio a quanto ha detto Matarrese sui meriti dell'Italia nel ritorno delle squadre inglesi in Europa. Sì, la "nuova" Inghilterra è nata proprio nel Paese colpito più duramente dalla violenza degli hooligans: un Paese che non dimentica l'Heysel, che ha trattato duramente i teppisti e per questo ha ricevuto il plauso del Governo inglese, ma che, di fronte alla lealtà sportiva e al tifo genuino, sa tendere la mano. Di ritorno in Inghilterra, la squadra viene accolta come se avesse vinto il Mondiale. Centinaia di migliaia di persone affollano le strade di Luton, festeggiando il primo piazzamento prestigioso di una Nazionale inglese fuori dai confini dell'isola. Due giorni dopo, la gioia è completa. Confortata dal Mondiale e dall'imprimatur del governo Thatcher, l'Uefa annuncia che il Manchester United può partecipare alla Coppa delle Coppe e l'Aston Villa alla Uefa. Rimane fuori il Liverpool, che deve scontare tre anni di squalifica supplementare: in realtà, dicono i bene informati, l'esilio dei "Reds" potrebbe terminare già dalla stagione prossima.

Per il calcio d'oltremanica, dunque, il bilancio di Italia '90 va oltre le previsioni più ottimistiche. Nella graduatoria dei meriti, a parte quelli di natura "ambientale" già citati, il primo posto non può non andare a Bobby Robson. Il Ct ha lavorato nelle condizioni più difficili che si potessero immaginare, e non solo per l'ostilità della stampa. Alla squadra, considerata poco competitiva già in partenza, è mancato parzialmente l'apporto di Bryan Robson, indispensabile elemento di equilibrio tattico, e quasi totalmente quello di John Barnes e Peter Beardsley, per anni ritenuti inamovibili al fianco di Gary Lineker. Per rimediare, il tecnico ha scelto la strada «eretica» di rinforzare la difesa inserendo il libero Wright, ha dato fosforo e dinamismo al centrocampo attraverso Gascoigne e Platt, ma ha dovuto spesso lasciare isolato Lineker. Il quale ha fatto di necessità virtù, sacrificandosi con umiltà e intelligenza in un lavoro podistico che altri attaccanti avrebbero (e hanno, per la verità...) giudicato indegno per il loro prestigio. Quanto al luogo comune secondo cui Bobby Robson sarebbe un conservatore ottuso, è interessante notare come la sua squadra è cambiata quasi del 50% dalle qualificazioni alle ultime partite della fase finale. Tra le novità, ci sono anche Paul Parker e Des Walker, che hanno dato al reparto difensivo una rapidità senza precedenti. Graham Taylor, successore di Robson, trova insomma un gruppo interessante su cui lavorare: gli addii annunciati o imminenti di Shilton, Bryan Robson e Butcher non dovrebbero causargli troppi problemi. L' «eredità» del vecchio Ct, poi, influenzerà probabilmente il gioco delle squadre di club: si spera che l'esperienza di Italia '90 e la prospettiva di misurarsi di nuovo con il calcio «continentale» possano convincere un po' tutti i tecnici ad adottare uno stile più vario in campionato. Fermo restando, naturalmente, le caratteristiche del calcio inglese. Che, secondo Terry Venables, manager del Tottenham, devono rimanere l'aggressività, la grinta e lo spirito indomito. *«Quando ero al Barcellona»*, ricorda, *«i miei giocatori odiavano affrontare gli inglesi, dicevano che "Quelli là" sembravano non capire mai quando avevano perso»*. Adesso la parola passa al Manchester United e all'Aston Villa, due squadre ricche di tradizioni. Due «grandi», come si suol dire, per una missione che più grande non potrebbe essere: dimostrare che l'Uefa non si è sbagliata, che Italia '90 ha annunciato davvero l'alba di un'epoca. Bryan Robson — se ci sarà — e David Platt non giocheranno solo per se stessi. E sapranno che i loro sforzi, anche se premiati dal campo, potrebbero essere frustrati da fattori esterni. Meritano il nostro rispetto e quello di coloro che — dovunque li spedirà il sorteggio se passeranno il primo turno — saranno chiamati a vigilare sull'ordine pubblico.

Marco Strazzi

VENTICINQUE VOLTE SUL GRADINO PIÙ ALTO

COPPA DEI CAMPIONI (8)

1968	Manchester United
1977	Liverpool
1978	Liverpool
1979	Nottingham Forest
1980	Nottingham Forest
1981	Liverpool
1982	Aston Villa
1984	Liverpool

COPPA DELLE COPPE (5)

1963	Tottenham
1965	West Ham
1970	Manchester City
1971	Chelsea
1985	Everton

COPPA UEFA (9)

1968	Leeds
1969	Newcastle
1970	Arsenal
1971	Leeds
1972	Tottenham
1973	Liverpool
1976	Liverpool
1981	Ipswich
1984	Tottenham

SUPERCOPPA (3)

1977	Liverpool
1979	Nottingham Forest
1982	Aston Villa

In alto, i tifosi dell'Inghilterra in Italia. Al centro, alcuni giovani fan del Regno Unito: non amano gli eccessi. E vogliono l'Europa. Più sotto, un segno di amicizia fra inglesi e irlandesi (fotoThomas)

DOPO LE IMPRESE DI MILLA E COMPAGNI

Grazie a Italia '90, i "Leoni Indomabili" si sono consacrati uomini d'oro del calcio africano. Ecco come un intero Paese, infiammato dalle loro gesta, ha vissuto intensamente le proprie notti magiche...

di Carlos D. Mone

A lato, la gioia dei "Leoni" dopo un gol. Sotto, i colori del tifo africano. In basso, uno degli "undici" schierato a Italia '90. Nella foto grande, il paratutto N'Kono

Aprile 1990: la tensione tra i camerunesi è al culmine a causa dell'affronto appena subìto dalla squadra, campione d'Africa in carica, nella diciassettesima edizione del campionato africano per Nazioni che si sta disputando in Algeria. Il mugugno e le critiche più aspre si alzano da ogni parte contro i giocatori e, soprattutto, contro l'allenatore, del quale tutti chiedono la testa. Questa atmosfera d'incertezza mette i camerunesi in un clima di dubbio circa la possibilità della Nazionale al Mondiale. La stampa spara a vista sui dirigenti, ai quali rimprovera la cattiva preparazione dei giocatori. La conferenza stampa del Ministro della gioventù e dello sport, Joseph Fofe, si risolve in un disastro, un vero caos in cui il ministro viene anche apostrofato dai giornalisti. La stessa federazione camerunese non aveva, in quei giorni, più speranze, come prova la ripresa del campionato programmato subito dopo la fine della prima fase di Italia '90. Alla resa dei conti, la

segue

CAMERUN ARDENTE

preparazione dell'avventura italiana inizia in aprile con uno stage in patria, seguito da un altro in Jugoslavia. Nessuno si mostra soddisfatto. I giocatori rilasciano dichiarazioni pessimiste e tuttavia alcuni osservatori vedono in tutto ciò il rispetto di una tradizione. Il quotidiano locale Cameroon Tribune fa notare che il Mondiale '90 *«... è stato preparato alla camerunese. Va ricordato»* commenta ancora il giornale *«che nell'82 il Mondiale spagnolo, dal quale il Camerun uscì imbattuto, non aveva avuto una preparazione molto diversa, con la squadra che si era accontentata di un raduno di un mese in Germania Occidentale, con rari incontri con squadre di seconda divisione. Anche questa volta la preparazione dei Leoni indomabili, come si può constatare, è stata farcita d'incertezza»*. Tutti sanno cosa poi è accaduto in Italia.

L'8 giugno 1990, nel primo pomeriggio, l'inviato speciale di Radio Camerun al Mondiale lancia uno scoop: *«Joseph-Antoine Bell, portiere titolare dei Leoni indomabili, è stato sospeso dalla Fecafoot* (la Federazione camerunese N.d.r.)», senza aggiungere altri commenti. Questa notizia, per molti scandalosa, ha l'effetto di una bomba, rinforzando di colpo le convinzioni dei tanti secondo i quali tale decisione avrebbe affrettato il naufragio della squadra. Eppure, ciascuno ha voluto essere testimone privilegiato dell'avvenimento. Dalle 14,30 le strade della capitale, Yaoundé, erano deserte. Le case piene fino a scoppiare e chi non aveva modo di procurarsi un televisore era piombato, anche senza invito (l'ospitalità in Africa è un obbligo), presso i vicini più fortunati. Si sussulta, si gesticola, si applaude, si lanciano sospiri di sollievo davanti al piccolo schermo durante l'incontro con l'Argentina. Mentre alcuni... soffrono in silenzio, altri ironizzano: *«Dov'è questo Maradona di cui tanto si parla?»*. Dopo il fischio finale e la vittoria per 1-0, un'incredibile follia si impadronisce dei camerunesi. Per le strade, uomini, donne e bambini gridano la loro gioia scandendo i nomi dei giocatori: Omam Biyik, N'Kono, Milla... Canzoni in onore dei Leoni si alzano da ogni parte. Qua e là ci si mette in gruppo per cantare l'inno nazionale. In soli 90 minuti, l'agitazione politica che scuote il Paese da mesi è dimenticata, può anche essere seppellita. Come un sol uomo, il popolo scende in strada unito nella vittoria. Le auto private e i taxi pieni di gente in festa scorrazzano a rotta di collo per la città in tutte le direzioni. Quelle dei vigili del fuoco, a sirene spiegate, pattugliano invece la città. I bar di Yaoundé, aperti tutta la notte, risultano troppo stretti per contenere tutti i tifosi. La vittoria sull'Argentina viene festeggiata fino alle ore piccole. A Madagascar, un quartiere popolare della capitale, alcuni tifosi fabbricano una bara sulla quale si può leggere: *«Qui riposa il dio Maradona»*. Ovunque si proclama che il Camerun è campione del mondo, in questo lieto 8 giugno 1990. *«Leoni indomabili, potete rientrare: avete onorato il vostro contratto»*, si dice. A Bafoussam, Douala, Bamenda, Buea, Garoua, Ebolowa, Bertoua, Ngaundere, le principali città del Paese, l'isteria è totale. Il Camerun vivrà così tre gloriose, indimenticabili notti

segue

In alto (fotoBellini), Cyrille Makanaky, una delle tante liete sorprese del Camerun a Italia '90. Sopra (fotoBorsari), Luis M'Fede a contatto con i colombiani Perea ed Herrera. A fianco (fotoBorsari), l'attaccante François Omam-Biyik

IL CONTINENTE VERO

Non c'è solo il Camerun. Anche altre Nazionali, forti di un notevole sviluppo, hanno i mezzi per stupire il pianeta calcio

Dire Africa, ora come ora, significa pensare al Camerun, ma è doveroso sottolineare il fatto che molte altre Nazionali del Continente nero sarebbero in grado di creare un consistente impatto sulla scena mondiale. Lo sviluppo delle tecniche, nell'ultimo decennio, è stato talmente considerevole che adesso molte altre rappresentative avrebbero le giuste potenzialità per emulare le stesse bellissime sensazioni dateci dal Camerun in occasione dei Mondiali. Altri paesi, come la Nigeria e lo Zambia, hanno impressionato e offerto dimostrazioni della evoluta tecnica africana. La vittoria dello Zambia sull'Italia per 4 a 1 ai Giochi Olimpici di Seul, nel 1988, rimane una delle più belle affermazioni nella storia del calcio africano, ed è ben documentato anche il valore della Nigeria nei campionati Juniores e Under 16. Ma sono numerosi gli stati africani che, avendone l'opportunità, potrebbero stupire il mondo del calcio per il loro valore. Ora che l'Africa si è praticamente assicurata tre squadre in Coppa del Mondo, le occasioni per altre sorprese potrebbero non mancare. È la stessa cosa è successa alle Olimpiadi, dove gli africani si sono aggiudicati ancora tre posti per la prossima edizione. Per tradizione, i paesi dell'Africa Nera dominano sui loro fratelli del Nord, anche se le cose stanno lentamente cambiando. Alla testa degli emergenti del calcio africano ci sono Camerun, Nigeria, Zambia, Costa d'Avorio e, non ultimi, Senegal e Zaire. Insieme a queste ci sono Angola, Gabon, Ghana, Kenia, Liberia, Malawi e Zimbabwe che, anno dopo anno, crescono in sicurezza e prestigio. La Nigeria, che conta una popolazione di oltre cento milioni di abitanti, disponeva di una certa abbondanza di giocatori emergenti, ma la maggior parte dei loro progressi ha trovato un ostacolo nell'applicazione troppo rigida di schemi importati dall'Inghilterra. Con molti degli allenatori provenienti dall'Europa Continentale, gli africani sono entrati nella rosa dei favoriti per la vittoria in Coppa del Mondo nelle giovanili; hanno dominato negli Under 16, hanno vinto il primo torneo organizzato in Cina e dimostrato, pur senza vincere, di essere i migliori negli incontri disputati in Scozia. Questi successi delle giovanili devono ancora trovare riscontro ai più alti livelli, ma al torneo delle Nazioni Africane, nel marzo scorso, la Nigeria riuscì a mostrare ciò di cui era veramente capace. Oggi le più importanti Nazioni africane prestano professionisti a club europei per avvalersi, poi, delle loro esperienze acquisite in campionati ben più impegnativi. Questo è quello che è successo allo Zambia durante le Olimpiadi di Seul, dove l'influenza di Kalusha Bwalya e Charles Musonda è stata provata in modo inconfutabile. Bwalya e Musonda (che militano rispettivamente nel PSV Eindhoven e nell'Anderlecht) erano assenti nelle finali di Coppa delle Nazioni Africane: lo Zambia si è così piazzato al terzo posto pur battendo, nella partita di esordio, un Camerun pieno di energia. Oltre a quelli già nominati anche molti altri, tra cui Ashlos Melu e Webby Chikabala, hanno già firmato contratti con club europei. La Costa d'Avorio ha da molto tempo la possibilità di giungere ai livelli internazionali, anche se finora non ha saputo superare l'ostacolo della qualificazione nelle manifestazioni internazionali.

Giocatori come Youssouf Fofana (AS Monaco) e Abdoulaye Traore possiedono una sufficiente esperienza dello stile europeo: ciò che manca loro è la sicurezza nei propri mezzi. La vittoria su una Nazione calcisticamente superiore gioca senza dubbio a favore dell'intraprendenza: un esempio è la vittoria dello Zambia sull'Italia e del Camerun sull'Argentina a Milano nella partita d'apertura di Italia '90. Un successo dovuto in larga misura al lavoro svolto dal loro precedente tecnico il francese Claude Le Roy, che ora allena in Senegal. Le Roy ha forgiato poco alla volta i leoni senegalesi, trasformandoli in una formazione dal discreto carattere che nella finale di Coppa delle Nazioni si è accaparrata il quarto posto. Le basi di questa squadra poggiano su calciatori che militano nei campionati di Francia, Belgio e Germania, dove Souleymane Sane del FC Nuremburg, è diventato qualcosa di sensazionale. Anche l'Angola ha calciatori in Europa, e precisamente Abel e Vata nel Benfica e Saavedra nell'Os Belenenses. L'Angola ha tutte le carte in regola per emergere e diventare in poco tempo una delle maggiori potenze del calcio africano. Il Ghana, un tempo, era la più forte delle formazioni dell'intero continente. Oggi presenta una situazione fallimentare a causa di una gestione sempre più povera di fondi. Le cose stanno lentamente cambiando e chissà, forse le stelle nere potranno essere di nuovo ammirate. La loro «star» Abedi Pelè, milita nel campionato francese e ha vissuto, quest'anno, la sua migliore stagione. Infine il Sud Africa: attualmente bandito dalla FIFA, potrebbe partecipare agli avvenimenti internazionali se la situazione politica dovesse cambiare. La potenza economica del paese garantisce strutture eccellenti e un campionato professionisti, il solo in Africa dove trovano spazio i migliori giocatori dello Zambia, del Malawi e del Mozambico.

Mark Gleeson

Sopra (fotoJeffroy), Hergal, nazionale tunisino. A fianco (fotoZucchi), l'Algeria e, sotto (fotoZucchi), il Marocco

LE SQUADRE DEL NORD ASSENTI AL MONDIALE

MAGREB FIGURE

Per la prima volta dal 1978, nessun Paese del Magreb è riuscito a qualificarsi per il Mondiale. Quali sono state le cause di questa assenza da un appuntamento al quale marocchini, algerini e tunisini erano ormai abituati? Il football ha dunque perduto il suo valore in questa parte dell'Africa che da sempre si è distinta come fruttifero serbatoio di giovani talenti? Francamente non sembra possibile: sarebbe sufficiente scandagliare i quartieri popolari di questi tre Paesi e analizzare il virtuosismo tecnico e la passione che animano questi ragazzi. In effetti il problema è più complesso, con conseguenze, o piuttosto con motivi, in cui sport, denaro e politica si intersecano vicendevolmente. Tutti apprendono la consistenza degli appoggi governativi alla vigilia delle grandi competizioni internazionali e non c'è quindi da stupirsi se, in contropartita, esistono ritorni di prestigio per le Nazioni e per i loro governanti. Tutto logico, tanto più che ciò accade anche in molte altre Nazioni. Questa politica del risultato immediato si ripercuote, inevitabilmente, sul problema dell'inquadramento tecnico. Negli ultimi anni, in Marocco come in Algeria o in Tunisia, i selezionatori sono stati coinvolti in vorticosi giri di valzer: come stupirsi, quindi, se in questi Paesi si sono commessi errori monumentali nella scelta degli uomini ai quali, poi, nel tempo estremamente breve a loro disposizione, si richiedevano risultati immediati. Incredibile, ma è così. Ciascuno ha creduto di aver trovato la verità nella scuola jugoslava, francese, brasiliana, bulgara, russa, polacca e, anche se raramente, in quella indigena. Ogni volta è stata una vera corsa a cronometro. Questa mancanza di continuità si è ugualmente ripercossa sulla politica dei giovani, davvero poco incoraggiati nella pratica nonostante i bei discorsi fatti negli uffici. In effetti solo l'Algeria, malgrado gli errori commessi anche nella scelta dei responsabili tecnici e l'instabilità delle differenti dirigenze federali che si sono succedute, ha realmente sognato, e non è certo stato l'arrivo del sovietico Rogov ad aver sistemato le cose. Al contrario è stata, in definitiva, una vera catastrofe per lo stile e la personalità del football algerino. Lemoui Kamel ha preso il posto del tecnico russo e ha avuto almeno il merito, nonostante abbia fallito l'obiettivo rappresentato dall'immediato Mondiale, di tentare un'operazione di ringiovanimento. Certo, la squadra perse la qualificazione perché bloccata dall'Egitto sul pareggio, a reti inviolate, nell'incontro di andata dell'ultimo turno eliminatorio per il Mondiale a Costantine, ma almeno si è potuto assistere all'inclusione di ragazzi come Saib-Cherif, El Ouazani e Adas. Sfortunatamente la pressione era divenuta eccessiva, al punto che il selezionatore Lemoui finì per «scoppiare», rassegnando le dimissioni all'indomani della fatidica partita. Arrivò così Kermali, un altro algerino, che pur facendo vincere all'Algeria la sua prima Coppa d'Africa per nazioni, non riuscì a fare il miracolo nell'incontro di ritorno (0-1 al Cairo), nonostante avesse a disposizione professionisti in eccellenti condizioni fisiche, al contrario di quanto era accaduto a Lemoui per l'incontro di andata. Con Madjer, Menad e Amani, gli sarebbe bastato poco per far cambiare pagina alla storia algerina. Quanto ai tunisini, si sono decisi a seguire l'esempio algerino, ma anche in questo caso troppo in ritardo per quel Mondiale dal quale sono stati eliminati all'ultimo turno proprio dal Camerun. Facendo ancora una volta piazza pulita, la Federazione tunisina ha affidato la squadra a un indigeno, Mourad Mahjoub, che aveva già guidato la rappresentativa Juniores nel 1983 e che ha così ereditato la panchina del polacco Piechniczek. Come primo obiettivo, a Mahjoub, è stata indicata la qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona del 1992, oltre a quella per la fase finale della Coppa d'Africa che avrà luogo in Senegal nel marzo dello stesso anno. Riuscirà Mahjoub a centrare il bersaglio e, soprattutto, gli sarà dato il tempo necessario per mettere insieme una selezione nella quale ha già deciso di includere alcune delle giovani speranze che ha guidato sette anni fa? Questo rilievo è ugualmente valido per i marocchini, visto che la loro squadra ha veramente bisogno d'essere rigenerata, soprattutto in vista della Coppa d'Africa del '92 e del Mondiale del '94. E in particolare dopo che il Governo del Paese, dotato di enormi potenzialità, ha riproposto la sua candidatura all'organizzazione del Mondiale del 1998. Una sfida ben difficile per tutti (marocchini, algerini e tunisini), lanciata nella speranza di entrare molto rapidamente nel Gotha del calcio mondiale.

c.d.m.

A fianco, Henry Nwosu, nigeriano, contrastato da Emile M'Bouh e, a destra, Ndun Guidi con la maglia dell'Angola. Sopra, la Nazionale del Lesotho e, più sopra, quella del Mozambico. In alto, la stella della Costa d'Avorio e del Monaco, Youssouf Fofana

CAMERUN

segue

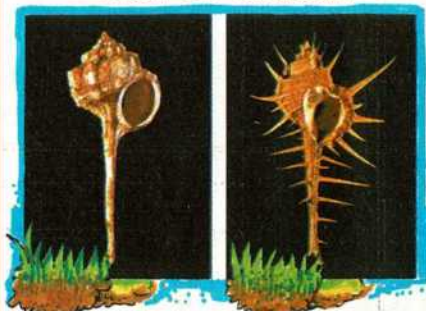
per festeggiare le vittorie dei suoi degni figli su Argentina, Romania e Colombia. Gli incoraggiamenti ai Leoni si sono poi concretizzati in premi consistenti. Così Fotso Victor, un ricco uomo d'affari, offre una ricompensa di un milione e mezzo di franchi francesi (oltre 300 milioni di lire). Se la sconfitta con l'Urss è stata accolta per quello che era, a qualificazione già certa, così non è stato dopo quella contro l'Inghilterra. All'indomani, il Cameroon Tribune titolava: *«Con una stretta al cuore»*. Il giornale, riflettendo l'opinione generale, diceva che *«... i Leoni hanno marciato sull'Inghilterra»* e meritavano più dei quarti di finale. I fanatici, dal canto loro, se la prendevano con l'arbitro della partita, mentre i più saggi inveivano contro la sfortuna, che in tutto il mondo è sempre responsabile di una sconfitta.

Il Camerun ha vissuto, in occasione del rientro trionfale dei suoi Leoni Indomabili dal Mondiale, momenti memorabili. Durante tre giorni da favola, il popolo, solidale e riconoscente, ha festeggiato i suoi eroi d'Italia. A memoria d'uomo, nessun avvenimento, ad esclusione forse dalla visita del Papa Giovanni Paolo II nel 1985, aveva mai mobilitato tanto la nazione in tutte le sue componenti. Tutto comincia mercoledì 4 luglio con l'arrivo dei Leoni all'aeroporto internazionale di Douala, centro economico e porta d'ingresso del Camerun, accolti sotto la passerella dal governatore Luc Loe in rappresentanza del Capo dello Stato. Circa 50 mila persone invadono l'aerostazione. Il grande giro della città inizia in Municipio, dove il sindaco promette di erigere la mascotte di Italia '90 in una piazza della città per ricordare l'avvenimento. Giovedì 5, gli «eroi» si presentano a Yaoundé, la capitale, davanti a oltre 20 mila persone in... effervescenza. Laurent Esso, rappresentante del Presidente, dà il benvenuto prima dell'attesa sfilata in città, ma non manca un piccolo incidente «diplomatico». Qualcuno, chissà in nome e per conto di chi, suggerisce a Joseph-Antoine Bell (il portiere escluso) di non scendere dall'aereo con i suoi compagni. Mentre 14 degli altri 21 giocatori decidono di non scendere fino a quando non sarà sceso anche Bell, gli altri 7 imboccano la passerella abbandonando i... contestatori. Per la cronaca, Bell è stato vittima di una cospirazione ordita da qualche (non identificato) dirigente federale e da un giornalista. Il rimprovero che gli veniva mosso «per i suoi propositi antipatriottici» non era che un alibi. I suoi affossatori si sono spinti fino a tirare in ballo la questione delle rivalità etniche, ma il Capo dello Stato li ha smentiti elevando anche Bell al rango di Ufficiale dell'Ordine del Valore.

A fianco (foto Zucchi), il tecnico del Camerun Valery Nepomniacij. Sopra a sinistra (fotoBorsari), Andrè Kana-Biyik e, a destra (fotoBellini), il grande vecchio del calcio camerunese, Roger Milla, autore di quattro gol al Mondiale e protagonista di buone giocate. In alto (fotoBorsari), Bertin Ebwelle

Circa 800 mila persone hanno reso omaggio ai Leoni lungo le strade di Yaoundé sotto gli occhi di 150 giornalisti stranieri. La carovana, composta da 14 jeep militari, vetture civili, taxi, moto, biciclette e... pedoni, ha impiegato quasi quattro ore per coprire il percorso di 40 chilometri, muovendosi a fatica. Come abbia potuto non accadere un incidente resta un mistero. Sui cartelli si poteva leggere: *«Milla ti amo»; «Milla ti do mia moglie»; «Bell, Dio è grande ma tu non sei piccolo»; «Nepomniacij non andare via»; «Leoni, voi avete cambiato il mondo»*. Questa è stata l'atmosfera fiabesca che i Leoni hanno trovato in patria. Peccato che Jean Manga Onguene, allenatore nazionale aggiunto, sia rimasto vittima, in serata, di un incidente d'auto mentre girava per la città al volante della sua vettura, subendo una tripla frattura a un braccio. Il clou della festa di Yaoundé è stato comunque il ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica, Paul Biya, venerdì 6 luglio nel suo palazzo, al quale hanno preso parte più di 1500 invitati. *«Voi siete stati la grande rivelazione di Italia '90»*, ha detto il presidente ai giocatori prima di insignirli di varie onorificenze nazionali.

Carlos D. Mone

GUERINISSIMO

TIPO A: ACCOSTANDO L'ORECCHIO ALLA CONCHIGLIA SI ODONO I FISCHI DELL'OLIMPICO

TIPO B: ACCOSTANDO L'ORECCHIO ALLA CONCHIGLIA SI ODE MARADONA CHE FORNISCE INFORMAZIONI INEDITE SUI TRASCORSI DI TUA MADRE

ENZO FERRARI

Un'opera prestigiosa che non può mancare nelle biblioteche degli appassionati: sicuramente la migliore fatica letteraria del Padre dell'automobilismo. Attraverso aneddoti e le storie dei piloti che hanno vissuto accanto al «Drake» riviviamo le vicende di uno sport tanto affascinante.

496 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24x30, finemente rilegato e stampato su carta speciale.

Lire 90.000 in tutte le librerie
distribuito dal
Consorzio Distributori Associati Bologna

Per i nostri lettori sconto speciale: Lire 80.000
(spese di spedizione comprese)

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	**3102021**	**L. 80.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

MARTINI
ROSSO
MARTINI & ROSSI

così MARTINI, così ROSSO.

INCONFONDIBILE PER LE SUE RARE ERBE ED I SUOI VINI.
MARTINI ROSSO E' TUTTO NATURALE.
MARTINI
M&R
MARTINI
Martini, Martini Racing, M & R
are registered Trade Marks.

ROVER ITALIA E KIDZ INTERNATIONAL: DAI BAMBINI I COLORI DELLA VITA

Migliaia di bambini, di ogni parte del mondo hanno la grande opportunità di cimentarsi nel disegno. Entra in campo la fantasia, basandosi sulla quale i bambini devono inventare un personaggio dei cartoni animati, il più divertente e gioioso possibile. La Kidz International istituisce questo concorso con due scopi principali: quello di promuovere nuovi talenti e quello di porre a contatto, con un unico intento, i ragazzini di tutto il mondo. La «nuova creatura», che si imporrà in ogni Paese, sarà protagonista di una storia di tre pagine scritta e illustrata da un disegnatore professionista. In più, tutte le storie, anche quelle meno fortunate, saranno raccolte in un volume di ottocento pagine e i proventi della vendita saranno devoluti alla Croce Rossa. Tutti i protagonisti di questa splendida e colorata iniziativa saranno poi invitati il 27 novembre a Londra per la presentazione del suddetto libro. La Kidz International, inoltre, offre un... regalo con il supporto della Rover Italia a tutti i lettori del Guerin Sportivo: coloro che si presenteranno in uno dei concessionari Land Rover e proveranno una «Discovery», riceveranno una bella T-shirt. Per informazioni contattare Marilù Granieri c/o Rover Italia (06/503911).

CALCIO '90 È MOLTI FATTI E POCHE PAROLE

La stagione «delle tre Coppe» resterà difficile da dimenticare. Il 1989-90 ha portato il calcio italiano di club agli assoluti vertici mondiali, grazie alla conquista delle tre Coppe europee (un inedito assoluto, sulla scena continentale), e poi di Coppa Intercontinentale e Supercoppa europea. Ma è stata anche la stagione di Napoli e delle bizze e prodezze di Maradona, dell'inseguimento del Milan crollato nel finale, di una lotta avvincente in testa e in coda che ha tenuto il fiato degli sportivi in sospeso fino allo spirare della stagione. Per celebrare degnamente questi fasti, Aldo Biscardi e Lino Cascioli — due «big» che non hanno bisogno di presentazione — hanno realizzato «Calcio 90» (Edizioni Il Parnaso, Via Bolzano 32 - 00198 Roma, Tel. 06/8413694). Che significa: pochissime parole e tantissimi fatti. Cioè: i tabellini di campionato e Coppe turno per turno, corredati da foto e da una agile rassegna stampa che rappresenta una interessantissima novità, anche per i confronti che consente al maligno senno di poi. Una pubblicazione originale, di sicura utilità per gli sportivi.

BUZZAVO, DAL BASKET A VERDESPORT

Giorgio Buzzavo ha assunto l'incarico di amministratore delegato della Verdesport srl, il braccio operativo nello sport della Benetton Group, di cui è presidente Gilberto Benetton e che gestisce gli impianti sportivi dell'azienda trevigiana, come il Palaverde di 6500 posti, il college di 17 ettari con 3 palestre coperte, 7 campi da rugby, campi da squash, tennis, pallavolo, ristorante e dove hanno sede le società di basket e rugby Benetton e pallavolo Sisley. Questa operazione rientra nella creazione di una solida base «manageriale» per dotare tutte le società sportive del gruppo dei migliori strumenti, organizzativi e di comunicazione, per poter continuare con successo l'attività di vertice e promuovere lo sport ai vari livelli, oltre che fare del «Campus» trevigiano un crocevia mondiale dello sport. Ciò ad ulteriore conferma dell'attenzione che il gruppo Benetton ripone sul mondo giovanile e sulle sue dirette implicazioni sociali ed educative. Giorgio Buzzavo è un manager di livello internazionale espresso dallo sport. Nato a Treviso, 43 anni, sposato con due figli, a 28 anni ha smesso di giocare a basket, dopo aver militato nella Virtus Bologna e aver vestito la maglia azzurra. È entrato nel mondo degli articoli sportivi arrivando fino alla presidenza della Spalding Italia, un'azienda leader nel mondo di sci, tennis, basket e golf. Grande conoscitore del mondo sportivo americano, ha lanciato in Europa la linea di abbigliamento delle squadre professionistiche americane di basket creando una «moda NBA» anche in Europa.

LA PANDA CELEBRA DIECI ANNI AL TOP

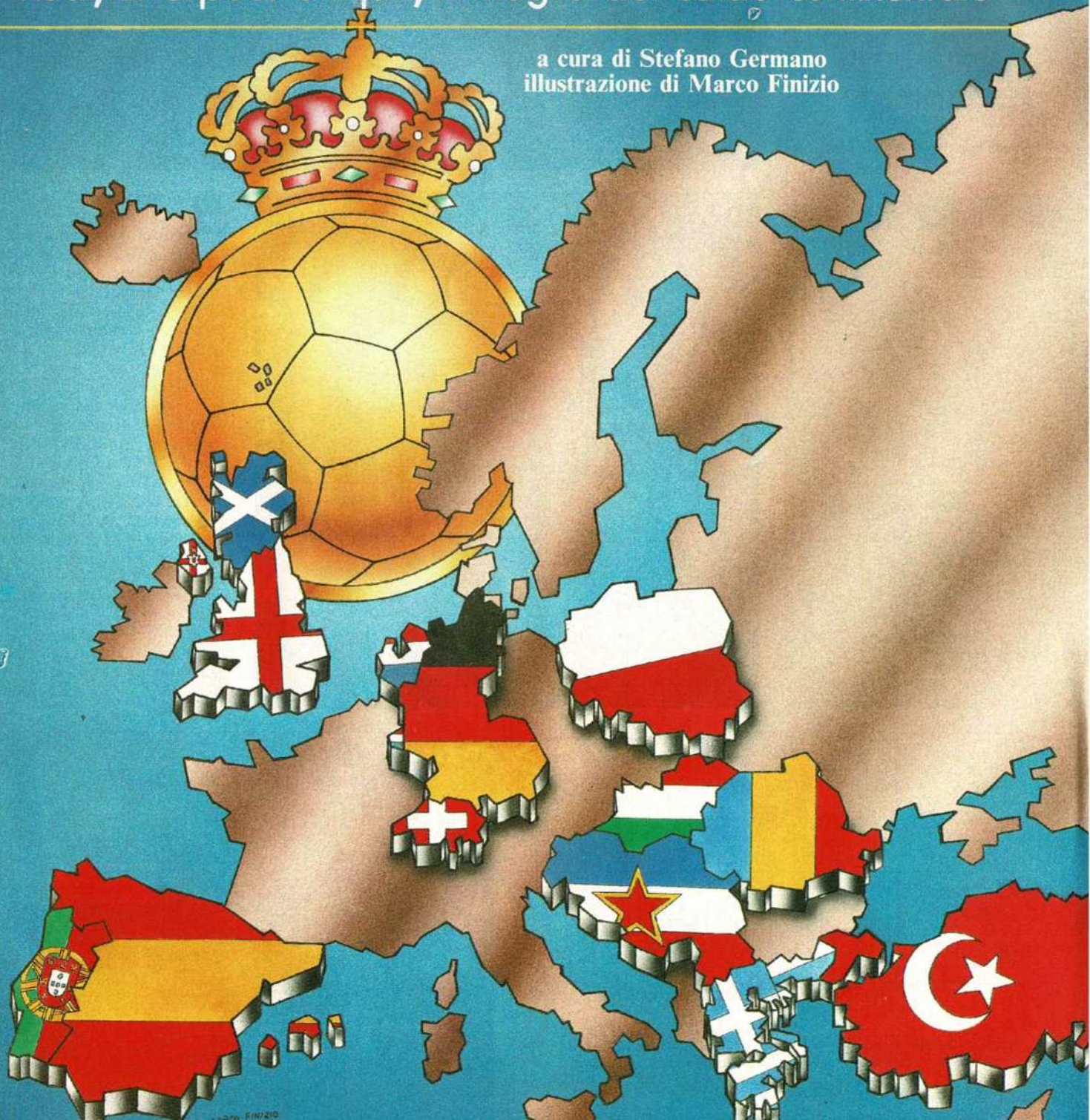
La Panda compie dieci anni e la Fiat, per celebrare uno dei suoi modelli di maggior successo (ha già costruito oltre 2,5 milioni di unità), lancia la «Top Ten»: una serie speciale prodotta in tiratura limitata (1000 esemplari), con un allestimento esclusivo. All'esterno, la Panda Top Ten è caratterizzata da: colore di carrozzeria Cristal metallizzato, comprese la mascherina, le fasce inferiori dei paraurti, le protezioni parasassi applicate ai parafanghi posteriori, le coppe ruota, i montanti centrali e il supporto degli specchi retrovisori esterni; vetri atermici; pneumatici di maggiori dimensioni: 155/65 SR 13; strisce adesive color oro lungo le fiancate — con scritta Top Ten — e sul portellone; barrette «family feeling», marchietti Fiat su mascherina e portellone, scritta Panda sul portellone, tutti di color oro; mostrine, che riportano lo speciale logo «Top Ten», applicate su mascherina e portellone. L'abitacolo si distingue per: rivestimenti in tessuto specifico a quadretti; scritta Top Ten impressa sullo schienale dei sedili anteriori; padiglione e tappeto del pavimento in colori coordinati con il tessuto dei rivestimenti. Il motore è il Fire di 999 cm³, 45 CV-DIN, 140 km / h di velocità massima, il cambio è a 5 marce di serie. Gli optional disponibili sono quelli della versione «Super».

SPECIALE/LE REGINE D'EUROPA (2a parte)

CAMPIONario

Dall'Akureyri allo Spartak Mosca, passando per Bayern, Real, Liverpool e Ajax, il meglio del calcio continentale

a cura di Stefano Germano
illustrazione di Marco Finizio

ISLANDA-KA AKUREYRI

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
KA Akureyri	**34**	18	9	7	2	29	15
FH Hafnafjordur	**32**	18	9	5	4	26	16
Fram	**32**	18	10	2	6	22	16
KR Reykjavik	**29**	18	8	5	5	28	22
Valur	**28**	18	8	4	6	21	15
IA Akranes	**26**	18	8	2	8	19	20
Thor Akureyri	**18**	18	4	6	8	20	30
Vikingur R.	**17**	18	4	5	9	24	31
Fylkir	**17**	18	5	2	11	18	31
IBK Kefiavik	**15**	18	3	6	9	18	29

N.B.: Tre punti per la vittoria.

Capocannoniere: Magnusson (FH) 12 reti

Retrocesse: IBK, Fylkir

Neopromosse: Stjarnan, IBV Vestmannaeyjar

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: KA Akureyri
Coppa delle Coppe: Fram Reykjavik
Coppa Uefa: FH Hafnafjordur

LA COPPA

Finale: Fram Reykjavik-KR Reykjavik 3-1

COSÌ IN CAMPO

BRAGASSON

G. CHRISTIANSSON, O. ORLYGSSON, LAXDAL, HERMANSSON

ARNARSSON, B. JONSSON, P. ORLYGSSON

GREGORY, BIRGIRSSON, E. CHRISTIANSSON

A dispetto di una partenza disastrosa, il KA è riuscito ad aggiudicarsi il titolo: battuto il Valur in trasferta grazie a un gol dell'inglese Gregory, i neocampioni — nelle ultime undici giornate — hanno totalizzato 7 vittorie e 4 pareggi. In testa alla 15. giornata, il KA ha peraltro perso la leadership a favore dell'FH alla 17esima, pareggiando in casa col Valur. A novanta minuti dalla fine, dunque, l'FH era a quota 32, col KA a una lunghezza: il calendario dell'ultima giornata prevedeva per l'FH una partita casalinga di tutto riposo contro il Fylkir, mentre il KA era atteso sul terreno dell'IBK. Contrariamente a tutti i pronostici, il Fylkir ha battuto l'FH, mentre il KA è passato sul campo dell'IBK, regalando ai suoi sostenitori un successo tanto bello quanto inatteso. □

SQUADRA	KA	FH	Fram	KR	Valur	IA	Thor	Vikingur	Fylkir	IBK
KA	■	1-1	3-1	4-1	1-1	1-0	1-1	3-3	2-1	2-1
FH	0-0	■	2-0	0-3	0-1	3-2	3-0	2-2	1-2	2-1
Fram	1-3	0-0	■	2-1	1-0	4-1	3-2	2-0	1-0	1-1
KR	0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-3	3-2	2-2	2-2	3-0
Valur	0-1	0-1	0-2	1-0	■	2-0	3-0	1-0	4-1	2-2
IA	2-0	0-0	2-0	1-0	0-2	■	1-2	0-2	1-0	1-0
Thor	0-0	2-3	2-0	2-2	0-1	2-1	■	1-0	1-3	2-2
Vikingur	1-5	0-3	0-2	0-1	2-1	1-1	1-1	■	4-0	2-3
Fylkir	1-0	0-4	0-3	1-2	3-1	0-1	3-1	1-2	■	0-0
IBK	0-2	1-2	0-1	1-3	0-0	1-3	1-1	3-2	1-0	■

In alto, i campioni del KA Akureyri. Al centro, Magnusson, dell'FH, bomber del campionato. A lato, Jonsson (FH) con la Coppa

JUGOSLAVIA-STELLA ROSSA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**51**	34	24	5	5	79	29
Dinamo Z.	**42**	34	18	11	5	56	24
Hajduk	**38**	34	18	3	13	50	35
Partizan	**37**	34	18	4	12	51	37
Rad	**36**	34	16	6	12	40	32
Rijeka	**33**	34	14	7	13	28	36
Zeljeznicar	**32**	34	14	6	14	37	40
Olimpija	**30**	34	14	6	14	48	39
Sloboda	**30**	34	15	4	15	43	46
Vojvodina	**29**	34	13	6	15	43	51
Buducnost	**29**	34	13	8	13	30	35
Spartak	**28**	34	12	6	16	28	40
Borac	**27**	34	12	7	15	27	39
Radnicki	**26**	34	12	8	14	42	48
Oskjek	**26**	34	12	4	18	28	47
Velez	**25**	34	11	6	17	38	51
Sarajevo	**25**	34	12	4	18	44	52
Vardar	**17**	34	8	2	24	33	64

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero per la sconfitta.

Capocannoniere: Pancev (Stella Rossa) 25

Retrocesse: Vardar, Sarajevo

Neopromosse: Zemun, Proleter Zrenjanin

A inizio di stagione imperversava la spensierata gioventù della Dinamo Zagabria, trascinata dai suoi giovani talenti Zvominir Boban e Davor Suker; nella seconda parte del campionato, però, la Stella Rossa ha iniziato a prendere quota e a volare, recuperando tre punti di distacco e chiudendo con 9 lunghezze di vantaggio. Alla base di questo cambiamento è il recupero del mediano Sabanadzovic (vittima di un gravissimo infortunio) e di Savicevic (alle prese con prolungati problemi fisici) oltre alla possibilità di schierare il libero rumeno Belodedici, bloccato per mesi dalla Federcalcio del suo Paese. Riassestato l'organico, la Stella Rossa non ha più avuto rivali e il bomber Darko Pancev ha vinto la classifica cannonieri realizzando 25 reti. □

Sopra, la Stella Rossa: ha dominato il torneo jugoslavo. In basso, Dragan Stojkovic, asso della formazione belgradese passato all'Olympique Marsiglia

SQUADRA	Borac	Buducnost	Stella Rossa	Dinamo Z.	Hajduk	Olimpija	Radnicki	Osijek	Partizan	Rad	Rijeka	Sarajevo	Sloboda	Spartak	Vardar	Velez	Vojvodina	Zeljeznicar
Borac	■	0-1	0-0 4-5	1-0	1-0	1-0	1-1 5-4	1-1 5-6	1-2	1-0	2-1	2-0	0-0 5-4	3-1	2-0	1-0	2-2 1-3	1-0
Buducnost	2-1	■	0-0 2-4	2-0	1-0	0-0 3-4	0-0 5-4	2-0	2-0	0-1	1-0	1-0	0-1	0-0 2-4	1-0	1-0	3-1	4-1
Stella Rossa	3-0	5-1	■	0-0 2-3	2-1	2-0	1-0	3-1	1-0	4-2	1-0	3-0	6-1	3-0	5-2	4-0	3-1	2-2 4-3
Dinamo Z.	3-1	0-0 4-3	0-3	■	2-0	2-1	3-0	3-1	2-1	0-0 4-5	1-1 5-4	6-0	5-0	1-0	3-0	3-0	2-0	2-0
Hajduk	1-0	2-0	2-1	2-3	■	3-1	1-0	1-0	2-0	2-1	1-1 6-7	0-0 4-3	2-0	3-0	3-0	4-3	6-0	2-0
Olimpija	4-1	3-1	1-1 6-5	3-0	3-1	■	1-1 1-3	1-0	5-1	0-1	2-0	2-1	2-0	0-1	3-0	2-0	2-0	3-0
Radnicki	1-0	2-1	1-3	1-1 6-7	5-1	2-1	■	4-1	1-1 3-5	2-2 6-5	3-0	1-0	2-0	1-0	3-0	3-0	0-3	1-0
Osijek	0-1	1-0	0-5	1-0	1-0	1-0	2-1	■	0-1	1-1 2-4	0-1	2-0	3-1	1-0	1-0	1-0	2-1	0-1
Partizan	2-1	2-0	0-2	1-1 3-4	1-0	2-0	2-1	6-4	■	0-2	0-1	1-1 5-6	1-0	1-0	3-0	3-0	4-0	0-2
Rad	2-0	2-2 4-5	1-2	0-2	0-2	1-0	3-0	1-0	1-1 6-5	■	4-0	3-0	2-1	0-0 6-5	2-0	1-0	2-0	1-0
Rijeka	1-0	0-0 5-4	1-4	1-1 5-2	1-0	0-0 3-2	2-0	1-0	0-1	0-1	■	1-0	3-0	3-0	2-0	1-0	2-0	1-0
Sarajevo	2-0	4-1	3-1	0-3	1-0	3-0	5-1	3-0	1-2	1-0	2-0	■	2-1	3-3 2-4	6-1	0-0 3-4	3-2	1-3
Sloboda	4-1	2-0	3-0	0-0 3-5	2-2 5-6	2-0	2-0	2-0	3-1	1-2	2-0	2-0	■	2-0	1-0	1-1 4-5	2-0	4-1
Spartak	2-0	1-0	1-3	1-1 6-7	1-0	2-3	1-1 5-4	1-0	0-4	1-0	0-1	2-0	0-1	■	2-0	2-1	0-0 4-2	1-0
Vardar	3-0	4-1	0-2	0-4	1-2	3-3 8-7	3-0	0-1	2-3	2-1	0-0 4-5	2-1	2-0	1-2	■	4-1	1-2	0-1
Velez	0-0 3-4	0-0 4-5	0-3	2-1	1-0	2-0	3-2	1-1 4-5	3-1	3-0	3-2	3-1	3-0	1-3	2-1	■	0-0 6-5	5-1
Vojvodina	0-1	1-2	2-1	1-1 4-5	2-3	3-1	3-0	1-1 5-3	3-1	2-1	2-0	2-1	3-1	1-0	1-0	2-0	■	1-1 5-4
Zeljeznicar	1-1 5-4	1-0	3-0	0-0 2-0	0-1	2-2 5-4	1-1 3-1	3-0	0-2	1-0	4-1	1-0	2-1	1-0	0-1	2-0	2-1	■

N.B.: la seconda riga riporta il risultato ai rigori.

COSÌ IN CAMPO

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Stella Rossa
Coppa delle Coppe: —
Coppa Uefa: Dinamo, Partizan

LA COPPA

Finale: Stella Rossa-Hajduk 1-0

LUSSEMBURGO-UNION

Doveva essere l'anno dell'Avenir, e invece la squadra di Beggen, dopo essersi aggiudicata la «regular season», ha dovuto cedere il titolo all'Union, che ha fatto propria la «poule scudetto» cui hanno partecipato le prime sei. Ad assegnare il titolo sono stati addirittura i novanta minuti che hanno concluso la stagione, un vero e proprio derby tra le prime che erano approdate a quest'incontro a pari punti. A decidere risultato e classifica finale è stato un rigore di Mogenot, uno degli elementi più utili della sua squadra nell'arco dell'intera stagione. Perché il titolo è andato all'Union? Molto probabilmente perché la squadra ha creduto più di ogni altra nelle proprie possibilità senza mai lasciarsi andare e — soprattutto — senza mai riconoscere agli avversari le chances che gli acquisti (i tedeschi Krahen e Jorgensen; il francese Malek) parevano propiziargli. □

COSÌ IN CAMPO

SQUADRA	Alliance	Aris	Avenir	Fola	Grevenmacher	Hesperange	Jeunesse	Red Boys	Spora	Union
Alliance	■	1-1	1-3	0-1	0-3	1-1	1-2	2-2	0-2	0-8
Aris	2-1	■	0-3	1-5	1-0	0-1	0-0	1-0	0-2	2-2
Avenir	5-2	6-0	■	5-0	3-0	2-0	2-3	2-0	5-0	6-0
Fola	5-0	1-0	0-0	■	5-0	1-0	1-1	1-1	0-0	0-1
Grevenmacher	4-1	2-0	0-0	0-0	■	3-1	0-0	2-3	1-3	0-1
Hesperange	2-2	0-1	1-5	0-0	1-4	■	2-3	0-5	1-3	1-3
Jeunesse	2-0	1-1	3-4	0-0	1-1	4-1	■	1-1	0-4	1-0
Red Boys	6-0	1-1	0-2	1-1	0-1	0-0	0-0	■	0-1	4-0
Spora	1-0	0-0	1-4	1-2	0-0	5-2	1-1	2-0	■	1-4
Union	5-0	1-0	1-1	3-0	2-0	2-0	1-0	1-1	3-1	■

In alto, l'Union Sportive Luxembourg: ha vinto il titolo con due lunghezze sull'Avenir Beggen. Sotto, a sinistra, il portiere dei campioni, Van Rijswick; a destra, il centrocampista Jeitz impegnato da De Agostini

POULE SCUDETTO	Avenir	Fola	Grevenmacher	Jeunesse	Spora	Union
Avenir	■	8-3	2-0	1-1	1-1	0-1
Fola	2-4	■	2-1	0-1	2-1	0-6
Grevenmacher	0-9	2-2	■	0-3	1-4	1-4
Jeunesse	3-1	1-0	7-2	■	2-0	0-3
Spora	3-1	2-1	1-1	0-2	■	0-0
Union	0-1	4-0	7-0	2-2	4-2	■

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
PRIMA FASE							
Avenir B.	**31**	18	14	3	1	57	12
Union	**27**	18	12	3	3	38	17
Fola	**22**	18	7	8	3	23	14
Spora	**22**	18	9	4	5	28	23
Jeunesse	**21**	18	6	9	3	23	20
Grevenmac.	**17**	18	6	5	7	21	22
Red Boys	**16**	18	4	8	6	25	18
Aris	**14**	18	4	6	8	11	27
Hesperange	**6**	18	1	4	13	14	44
Alliance	**4**	18	0	4	14	12	55
POULE SCUDETTO							
Union	**29,5**	10	7	2	1	31	6
Avenir	**27,5**	10	5	2	3	28	14
Jeunesse	**26,5**	10	7	2	1	22	9
Spora	**20**	10	3	3	4	14	15
Fola	**16**	10	2	1	7	12	30
Grevenmac.	**10,5**	10	0	2	8	8	41

N.B.: la classifica finale tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE
CLASSIFICA GRUPPO 1: **Red Boys p. 17; Hesperange 14; Eischen 9; Rosport 8; Etzella 7; Wiltz 5**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Aris p. 17; Niedercorn 13; Differdange 11; Wormeldange 9; Alliance 7; Pétange 3**

Capocannoniere: Krahen (Avenir) 30
Retrocesse: Alliance Dudelange
Neopromosse: Progres Niedercorn

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Union Luxembourg
Coppa delle Coppe: Hésperange
Coppa Uefa: Avenir Beggen

LA COPPA

Finale: Hésperange-A.S. Differdange 3-3, 7-1.

MALTA-VALLETTA

Malgrado la concorrenza delle solite Sliema e Hamrun, il Valletta è riuscito ad aggiudicarsi, dopo sei anni di digiuno, il tredicesimo titolo nazionale. Alla base di questo successo è soprattutto il presidente del club, Joe Curran, al quale non è però riuscito di realizzare la parte del progetto cui teneva di più: l'eliminazione degli «ultras» che gravitano attorno alla squadra, protagonisti di gesti di intemperanza che hanno costretto la federazione maltese a escludere i neo-campioni dalla Coppa nazionale. Sul campo, il Valletta ha proposto nei bulgari Boris Gyorev e Kassimir Monolov i punti di forza e attorno ad essi l'allenatore George Busuttil è riuscito ad attrezzare un complesso praticamente senza scompensi; complesso che ha avuto in Joe Zarb, capocannoniere del torneo, la punta di diamante. Altra grande soddisfazione di Busuttil è stata l'affermazione del portiere Reggie Cini, promosso, a soli vent'anni, titolare in Nazionale. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**26**	16	13	2	1	31	6
Sliema	**24**	16	11	1	5	35	11
Hibernians	**23**	16	10	3	3	30	12
Hamrun	**23**	16	10	3	3	37	13
Naxxar	**11**	16	2	7	7	17	27
Floriana	**17**	16	8	1	7	24	17
Zurrieq	**11**	16	3	5	8	14	29
Tarxien	**4**	16	1	2	13	8	38
Zebbug	**3**	16	1	1	14	6	49

N.B.: il Valletta penalizzato di 2 punti per incidenti causati dai suoi tifosi.

Capocannoniere: Zarb (Valletta) 15
Retrocesse: Zebbug, Tarxien
Neopromosse: Rabat, Birkirkara

SQUADRA	Floriana	Hamrun	Hibernians	Naxxar	Sliema	Tarxien	Valletta	Zebbug	Zurrieq
Floriana	■	1-2	2-0	1-1	1-3	2-0	0-1	4-0	3-1
Hamrun	1-0	■	0-0	3-2	1-1	3-0	2-1	10-0	2-0
Hibernians	3-1	1-0	■	3-2	1-0	1-0	0-0	7-0	3-1
Naxxar	1-2	1-3	0-5	■	1-1	0-0	1-1	1-1	1-1
Sliema	3-1	2-1	3-1	4-0	■	4-0	0-1	1-0	5-0
Tarxien	0-2	2-4	0-2	0-3	1-2	■	0-5	2-0	1-1
Valletta	1-0	4-0	2-1	2-0	1-0	3-1	■	2-0	4-0
Zebbug	0-3	0-4	1-2	0-3	1-2	2-0	0-1	■	2-1
Zurrieq	0-1	1-1	0-0	0-0	0-4	4-1	1-2	2-0	■

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Valletta
Coppa delle Coppe: Sliema Wanderers
Coppa Uefa: Hibernians

LA COPPA

Finale: Sliema-Birkirkara 1-0.

COSÌ IN CAMPO

In alto, il Valletta campione. A fianco, il valido portiere Mifsud, riserva di Cini in Nazionale. A sinistra, la mezzala dell'Hamrun Spartans Raymond Vella. Il Valletta ha preceduto lo Sliema di 2 punti

NORVEGIA-LILLESTRÖM SK

SQUADRA	Lilleström	Rosenborg	Tromsö	Molde	Kongsvinger	Viking	Brann	Moss	Start	Vaalerengen	Sogndal	Mjölner
Lilleström	■	0-0	1-0	3-1	0-0	2-1	1-0	1-0	3-0	1-0	2-1	1-0
Rosenborg	3-1	■	2-1	1-1	4-1	1-0	4-0	2-0	2-2	2-3	3-2	6-2
Tromsö	1-1	2-0	■	0-0	1-0	1-0	0-0	3-2	4-1	4-1	3-0	2-0
Molde	0-3	3-1	3-1	■	1-4	2-0	2-1	0-3	2-1	5-0	2-3	7-0
Kongsvinger	0-1	2-2	3-0	1-0	■	3-0	0-1	4-1	0-0	5-0	3-1	1-9
Viking	0-1	4-3	4-2	2-0	6-1	■	4-2	2-2	1-3	1-0	2-0	2-1
Brann	2-0	0-0	0-3	4-1	0-1	1-0	■	2-0	0-1	2-0	1-0	4-2
Moss	2-3	2-4	2-0	1-1	0-2	2-0	4-2	■	1-1	1-3	4-2	1-0
Start	1-1	0-2	1-3	0-2	0-1	1-1	3-0	0-1	■	2-2	1-0	1-3
Vaalerengen	1-2	2-8	3-1	0-3	1-0	2-3	2-0	1-5	2-0	■	3-2	2-0
Sogndal	0-1	1-4	1-1	1-2	2-1	2-2	2-2	0-0	3-3	3-1	■	2-1
Mjölner	0-2	0-2	0-3	0-1	1-1	1-1	1-4	3-1	1-2	2-0	3-3	■

La squadra da battere era il campione in carica Rosenborg, forte di sei nazionali e del migliore attacco del torneo (56 reti in 22 partite): l'undici di Trondheim, pur piazzando al vertice della classifica cannonieri due giocatori (Jan Ivar «Mini» Jakobsen con 18 gol e Karl Petter Lokken, vicecapocannoniere con 13) ha però dovuto cedere il titolo al Lilleström (solo quattro nazionali, uno dei quali, Fjörtoft, perso lungo il cammino ma anche, guarda caso, la migliore difesa con 13 reti subite in 22 incontri). La retroguardia è risultata, quindi, il reparto più affidabile della squadra, imperniata sul portiere Grodas, terza scelta della Nazionale maggiore; sui terzini Schiller (nazionale svedese) e Halle (titolare della Nazionale A norvegese) e sul neo nazionale Bjerkeland, centrale. In attacco, prima di trasferirsi al Rapid Vienna, faceva fuoco e fiamme Jan Age Fjörtoft, autore di 6 gol nelle prime dieci partite di campionato. □

Sotto, il Lilleström. In basso, a sinistra, Erik Soler, mediano dei campioni. In basso, a destra, il bomber Jakobsen: 18 reti

COSÌ IN CAMPO

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	52	22	16	4	2	31	13
Rosenborg	44	22	13	5	4	56	29
Tromsö	37	22	11	4	7	36	25
Molde	37	22	11	4	7	40	32
Kongsvinger	34	22	10	4	8	34	25
Viking	31	22	9	4	9	36	33
Brann	30	22	9	3	10	28	32
Moss	26	22	7	5	10	35	36
Start	23	22	5	8	9	24	34
Vaalerengen	23	22	7	2	13	29	52
Sogndal	18	22	4	6	12	31	45
Mjölner	15	22	4	3	15	23	50

N.B.: tre punti per la vittoria.

Capocannoniere: Jakobsen (Rosenborg) 18 reti
Retrocesse: Mjölner, Sogndal
Neopromosse: Srömgodset, Fylhingen

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Lilleström SK
Coppa delle Coppe: Viking Stavanger
Coppa Uefa: Rosenborg Trondheim

OLANDA-AJAX

Ha vinto l'Ajax, viva l'Ajax! Ma il merito del successo dei «lancieri» è da addebitarsi soprattutto alla caduta verticale del PSV Eindhoven negli ultimi mesi di campionato. Fuori gioco Romario da marzo — e, comunque, capocannoniere del campionato con 23 reti in 20 partite! — e con lo spogliatoio minato dai capricci di Vanenburg, Kieft, Lerby e Povlsen, impegnati a farsi la guerra più che a giocare, il PSV si è lasciato scivolare di mano un campionato già vinto e l'Ajax, pur stentando non poco, ne ha approfittato. È un Ajax che ancora una volta deve le sue fortune ai giovani: ieri si chiamavano Van Basten e Rijkaard; oggi rispondono ai nomi di Bryan Roy, Frank e Ronald De Boer, Bergkamp, Winter e Richard Witschge, autentica rivelazione della stagione, colui che potrebbe diventare il Van Hanegem degli Anni 90. Non a caso, infatti, è stato premiato dai colleghi come giovane dell'anno e la Nazionale maggiore gli ha aperto le sue porte. □

In alto, l'Ajax campione. Al centro, da sinistra Witschge, Romario e Van't Schip

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	49	34	19	11	4	67	23
PSV	48	34	20	8	6	94	36
Twente	42	34	16	10	8	48	43
Vitesse	41	34	15	11	8	49	31
Roda	41	34	14	13	7	53	39
Volendam	39	34	15	9	10	43	38
Fortuna	38	34	12	14	8	42	35
RKC	37	34	13	11	10	45	47
Groningen	35	34	10	15	9	50	46
Den Haag	33	34	13	7	14	58	63
Feyenoord	31	34	9	13	12	51	45
Sparta	31	34	12	7	15	51	61
Willem II	27	34	7	13	14	42	49
Utrecht	27	34	8	11	15	27	45
MVV	27	34	7	13	14	38	61
NEC	26	34	5	16	13	32	55
Den Bosch	25	34	6	13	15	30	51
Haarlem	15	34	4	7	23	22	74

Capocannoniere: Romario (PSV) 23
Retrocessa: NEC
Neopromossa: Vlissingen

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: nessuna (Ajax squalificato)
Coppa delle Coppe: PSV Eindhoven
Coppa Uefa: Twente Enschede, Vitesse Arnhem, Roda Kerkrade

LA COPPA

Finale: PSV-Vitesse 1-0

SQUADRA	Ajax	Den Bosch	Den Haag	PSV	Feyenoord	Fortuna S.	Groningen	Haarlem	MVV	NEC	RKC	Roda	Sparta	Willem II	Twente	Utrecht	Vitesse	Volendam
Ajax	■	6-0	1-0	3-2	1-1	1-0	3-2	5-0	5-0	3-0	0-0	2-2	1-2	1-0	4-0	3-0	5-2	0-0
Den Bosch	0-1	■	0-1	1-1	1-1	1-1	0-0	1-0	0-3	1-0	1-2	1-1	3-0	1-1	4-2	2-0	1-2	0-0
Den Haag	0-4	3-1	■	1-5	2-0	4-1	2-2	6-1	6-1	2-2	1-1	1-3	1-0	0-3	3-1	1-1	2-1	2-1
PSV	2-0	1-1	9-2	■	1-1	2-0	2-0	4-0	8-1	6-0	4-0	3-4	9-1	2-1	1-1	1-0	0-1	2-2
Feyenoord	0-1	2-0	0-2	4-0	■	0-2	3-3	5-0	2-0	2-1	5-0	2-2	6-1	4-1	2-3	0-0	0-0	1-1
Fortuna S.	0-0	2-0	2-1	4-1	1-1	■	0-0	1-0	1-1	1-1	1-1	1-1	2-1	3-0	2-3	1-0	0-0	4-1
Groningen	0-1	0-0	2-1	0-0	3-3	0-0	■	3-3	5-2	1-1	1-2	1-1	2-2	1-1	5-0	2-0	3-1	3-0
Haarlem	0-4	2-0	1-2	0-2	3-1	0-3	0-1	■	1-1	1-1	0-2	0-0	0-4	0-2	0-1	1-2	0-2	2-1
MVV	1-0	3-0	3-0	0-1	1-1	1-1	1-3	1-1	■	2-0	3-0	1-1	1-2	2-1	0-0	0-0	1-5	0-1
NEC	1-1	2-2	3-3	1-4	0-0	1-0	1-1	3-1	0-0	■	2-1	0-1	1-2	2-2	2-2	0-0	0-4	2-2
RKC	0-3	1-1	3-2	0-3	3-0	3-1	3-1	1-0	1-1	3-1	■	3-1	3-0	2-2	0-0	3-3	0-1	1-1
Roda	1-1	0-3	3-1	3-1	2-0	0-1	1-1	5-0	3-2	0-0	3-0	■	1-1	4-1	2-0	1-0	0-1	2-1
Sparta	1-2	4-2	3-1	0-4	2-2	4-1	3-0	0-1	2-2	1-2	2-1	3-1	■	1-1	3-0	0-1	1-1	2-0
Willem II	1-1	1-0	1-1	3-4	0-1	2-0	3-0	3-2	1-1	0-1	0-2	2-2	1-1	■	0-0	0-0	1-1	5-1
Twente	2-1	4-1	1-0	0-0	1-0	1-1	4-1	2-2	3-0	2-1	0-1	1-1	2-0	2-0	■	3-1	1-1	1-0
Utrecht	0-0	1-1	2-1	1-7	3-0	0-1	1-0	0-0	0-0	3-0	1-1	0-1	2-1	2-1	1-2	■	1-2	0-3
Vitesse	1-1	0-0	1-1	0-2	2-1	1-1	0-1	4-0	2-1	0-0	1-1	2-0	2-1	2-0	1-2	5-1	■	0-1
Volendam	2-2	3-0	0-2	0-0	2-0	2-2	1-2	1-0	4-1	1-0	1-0	2-0	2-0	2-1	2-1	1-0	1-0	■

POLONIA-LECH POZNAN

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Lech	**42**	30	13	12	5	45	25
Zaglebie L.	**40**	30	14	10	·6	37	23
Katowice	**40**	30	12	14	4	31	17
Zawisza	**37**	30	13	7	10	36	25
Olimpia	**36**	30	12	10	8	35	23
Gornik	**36**	30	13	10	7	37	27
Legia	**35**	30	10	16	4	27	18
LKS Lodz	**34**	30	12	10	8	35	30
Wisla	**31**	30	8	12	10	32	33
Slask	**27**	30	8	10	12	30	34
Stal	**26**	30	8	10	12	27	39
Ruch	**25**	30	8	9	13	31	36
Motor	**21**	30	6	13	11	18	35
Zaglebie S.	**20**	30	6	12	14	22	39
Widzew	**17**	30	4	12	14	22	39
Jagiellonia	**13**	30	3	13	14	19	45

N.B.: un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto, un punto in meno per la sconfitta con tre gol di scarto.

COSÌ IN CAMPO

SQUADRA	Jagiellonia B.	Zawisza B.	Gornik Z.	GKS Katovice	Lech Poznan	Legia V.	LKS Lodz	Zaglebie L.	Motor L.	Olimpia P.	Ruch Chorzow	Slask V.	Zaglebie S.	Stal Mielec	Widzew Lodz	Wisla C.
Jagiellonia B.	■	2-0	1-1	0-0	1-1	0-0	1-2	1-2	1-1	0-2	0-0	1-1	1-1	2-2	2-1	0-3
Zawisza B.	2-1	■	0-0	0-0	2-0	0-2	2-1	1-1	2-1	2-1	0-2	1-0	4-0	2-0	4-1	2-0
Gornik Z.	1-0	2-0	■	1-0	0-1	1-1	0-1	1-1	2-0	3-1	3-0	2-0	1-1	2-1	2-2	2-0
GKS Katovice	3-0	2-1	1-0	■	1-1	0-0	0-1	1-1	2-0	2-1	2-0	2-1	0-0	2-0	1-0	2-1
Lech Poznan	3-0	1-5	3-0	1-1	■	1-1	1-1	3-1	4-0	1-1	2-0	3-0	0-0	6-1	0-0	2-0
Legia V.	2-0	1-0	0-0	0-0	1-1	■	0-1	0-0	2-0	1-0	2-2	2-0	1-0	1-1	3-1	0-3
LKS Lodz	0-0	0-0	1-2	2-1	1-0	1-3	■	1-0	1-1	2-2	2-1	1-1	4-0	2-0	1-0	0-0
Zaglebie L.	2-0	1-0	0-0	1-1	2-0	2-2	2-1	■	3-0	0-1	1-1	2-1	1-0	3-0	1-0	1-1
Motor L.	1-1	0-0	0-2	2-2	0-2	0-0	1-1	1-0	■	0-0	0-0	1-0	1-0	0-0	2-0	2-0
Olimpia P.	4-0	2-0	1-0	0-0	0-1	2-0	1-0	1-1	1-0	■	2-0	1-1	3-0	1-1	1-1	1-1
Ruch Chorzow	3-0	0-3	2-0	0-3	1-2	0-0	4-1	2-0	4-0	2-1	■	0-1	0-0	0-0	1-2	1-1
Slask V.	3-0	0-1	2-2	2-0	1-1	1-0	1-2	0-2	1-3	0-1	2-2	■	2-1	0-0	2-1	2-0
Zaglebie S.	1-1	1-1	1-2	0-0	2-2	0-1	1-1	0-2	0-0	0-1	2-0	0-3	■	2-0	2-1	2-1
Stal Mielec	1-0	1-0	3-3	0-1	0-1	0-0	1-0	1-2	3-0	2-1	1-0	2-1	0-2	■	4-1	2-1
Widzew Lodz	1-2	0-0	3-1	1-1	1-0	1-1	1-1	0-1	0-0	1-0	0-3	0-0	1-1	0-0	■	1-1
Wisla C.	1-1	2-1	0-1	0-0	1-1	0-0	3-2	2-1	1-1	1-1	3-0	1-1	1-2	2-1	1-0	■

Capocannoniere: Juskowiak (Lech Poznan) 18
Retrocesse: Widzew Lodz, Jagiellonia Bialystok
Neopromosse: Hutnik Cracovia, Igloopol Debica

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Lech Poznan
Coppa delle Coppe: Legia Varsavia
Coppa Uefa: Zaglebie Lubin, GKS Katowice

LA COPPA

Finale: Legia Varsavia-GKS Katowice 2-0

In alto, i campioni del Lech. A fianco, Araszkiewicz, punta dell'undici di Poznan. A destra, Ziober: è passato ai francesi del Montpellier

La diaspora che ha portato all'estero i migliori elementi ha fatto sì che nel calcio polacco non esistano più valori definiti: le squadre sono prevalentemente formate da giovani e il campionato non poteva che svolgersi fra l'incertezza e la sorpresa. Anomala è da ritenersi la vittoria del Lech Poznan che, dopo una disastrosa partenza, è uscito alla distanza per conquistare il terzo titolo della sua storia. Guidato dalla coppia formata dall'esperto Jerzy Kopa (come manager) e dal giovane Andrzej Strugarek (come allenatore), il Lech pratica un 4-3-3 che ha i suoi punti di forza in due interessanti giovani: il portiere Kazimierz Sidorczuk, ventitré anni, che alla prima stagione da titolare ha offerto un rendimento eccezionalmente costante, e il potente centravanti Andrzej Juskowiak, vent'anni a novembre — capocannoniere con diciotto reti —, ritenuto dal tecnico colombiano Maturana un misto fra Van Basten e Klinsmann. □

PORTOGALLO-PORTO

SQUADRA	Estrela A.	Beira Mar	Belenenses	Benfica	Boavista	Braga	Chaves	Feirense	Guimaraes	Funchal	Madeira	Penafiel	Portimonense	Porto	Setubal	Sporting	Tirsense	União
Estrela A.	■	3-1	4-1	0-1	3-2	0-0	1-1	3-0	1-2	3-0	3-0	0-1	4-2	1-1	0-1	0-0	2-0	1-1
Beira Mar	1-0	■	1-0	0-2	2-0	3-1	0-0	1-0	0-2	0-0	1-0	0-0	0-0	0-1	0-0	0-1	1-0	1-0
Belenenses	2-1	1-0	■	0-0	1-0	2-1	3-0	1-0	4-0	1-0	1-0	2-1	1-0	1-0	0-0	1-0	1-0	2-0
Benfica	2-0	5-0	1-0	■	1-1	3-1	2-0	3-1	2-0	4-0	1-1	7-0	5-0	0-0	5-1	2-1	1-0	4-2
Boavista	2-0	1-2	4-2	1-0	■	2-0	2-0	4-0	1-2	1-1	4-1	3-0	1-0	1-3	1-2	0-0	0-0	5-1
Braga	1-0	2-0	3-0	0-4	0-0	■	1-1	3-1	1-3	3-0	2-0	3-0	3-1	1-2	1-3	1-1	1-1	1-1
Chaves	0-1	2-1	1-1	0-0	1-0	1-1	■	0-0	0-0	2-1	3-3	3-2	4-2	1-2	2-0	2-1	3-0	2-1
Feirense	1-1	1-2	1-0	1-1	1-3	3-1	1-2	■	0-0	2-0	1-1	2-1	1-1	1-4	0-0	1-2	0-0	1-0
Guimaraes	0-0	2-0	2-1	1-1	0-1	2-0	1-0	4-0	■	0-0	2-2	2-0	2-0	0-2	2-1	1-1	1-0	3-0
Funchal	1-0	1-0	0-0	1-1	3-1	1-1	0-0	2-0	2-3	■	2-2	2-1	1-1	0-0	0-0	1-2	0-0	1-0
Madeira	1-0	2-0	3-0	1-4	2-1	0-0	1-1	3-0	0-0	0-0	■	1-1	1-1	0-3	3-1	1-1	0-0	0-0
Penafiel	1-0	0-0	1-0	0-4	2-1	1-0	0-0	2-0	2-1	0-1	0-2	■	2-0	0-2	1-0	0-0	0-0	0-0
Portimonense	1-0	2-2	3-1	2-3	0-2	1-0	0-1	2-0	1-3	2-2	2-1	2-1	■	0-1	0-1	0-2	1-1	2-0
Porto	2-0	2-2	3-0	1-0	1-0	3-0	4-1	3-1	1-1	4-1	2-0	4-0	4-0	■	1-0	3-2	7-0	1-0
Setubal	2-1	0-0	0-2	1-2	1-0	1-0	4-1	2-0	0-1	2-1	3-0	3-1	3-1	0-1	■	1-1	4-2	0-0
Sporting	2-0	2-0	1-0	0-1	2-2	0-0	1-1	3-2	3-2	1-0	2-0	2-1	1-0	1-0	2-0	■	1-0	2-0
Tirsense	0-0	2-0	1-0	1-1	1-1	0-0	0-1	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	1-0	1-2	2-1	1-1	■	3-0
União	1-2	4-1	1-0	0-3	1-1	0-0	1-1	1-1	1-1	0-0	3-2	2-1	2-0	0-2	1-1	0-0	0-0	■

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**59**	34	27	5	2	72	16
Benfica	**55**	34	23	9	2	76	18
Sporting	**46**	34	17	12	5	42	24
Guimarães	**45**	34	17	11	6	46	28
Chaves	**38**	34	12	14	8	38	38
Belenenses	**36**	34	16	4	14	32	33
Setubal	**36**	34	14	8	12	39	34
Boavista	**34**	34	13	8	13	49	36
Braga	**30**	34	8	12	14	32	41
Tirsense	**30**	34	7	16	11	21	32
Maritimo	**29**	34	7	15	12	25	38
Beira Mar	**29**	34	10	9	15	23	40
Amadora	**28**	34	10	8	16	35	34
Nacional	**28**	34	7	14	13	34	46
Penafiel	**26**	34	9	8	17	24	50
União	**24**	34	5	14	15	24	45
Portimon.	**21**	34	7	7	20	30	57
Feirense	**20**	34	5	10	19	25	57

Capocannoniere: Magnusson (Benfica) 33

Retrocesse: União Madeira, Portimonense, Feirense

Neopromosse: Farense

COSÌ IN CAMPO

Il Benfica di Sven Goran Eriksson parte a razzo e nelle prime giornate dà l'impressione di poter «uccidere» il campionato; poi arriva l'inverno, i campi si fanno pesanti e contro le provinciali l'undici della capitale perde punti preziosi per cui, a fine stagione, i nipotini di Eusebio stringono in mano un pugno di mosche, battuti su tutti i fronti e solo Mats Magnusson ha motivo di accennare un sorriso: è capocannoniere con 33 gol. Per il titolo, alla distanza si impone il sornione Porto di Artur Jorge, la squadra che non dà spettacolo, ma bada al sodo. Negli scontri diretti con il Benfica vince 1-0 e impatta 0-0. Il portiere Vitor Baìa, vent'anni, e la mezz'ala Jorge Couto, diciannove anni, campione del mondo con la Nazionale Juniores, sono le più belle sorprese della stagione. □

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Porto
Coppa delle Coppe: Estrela Amadora
Coppa Uefa: Benfica, Sporting Lisbona, Vitoria Guimarães

LA COPPA

Finale: Estrela Amadora-Farense 2-0

In alto, il Porto di Aguas e Madjer. A fianco, il tecnico Artur Jorge. A sinistra, Mats Magnusson, capocannoniere del torneo con 33 centri

ROMANIA-DINAMO BUCAREST

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**57**	34	26	5	3	96	23
Steaua	**56**	34	26	4	4	89	30
Un. Craiova	**44**	34	19	6	9	56	27
Petrolul	**41**	34	17	7	10	54	40
Timisoara	**41**	34	17	7	10	65	40
Inter Sibiu	**36**	34	16	4	14	52	42
Brasov	**35**	34	13	9	12	42	57
Corvinul	**32**	34	14	4	16	37	56
Farul	**31**	34	11	9	14	54	54
Bihor	**30**	34	13	4	17	61	59
Sportul	**30**	34	12	6	16	43	57
Arges Pitesti	**29**	34	13	3	18	38	45
Un. Cluj	**29**	34	10	9	15	40	60
Jiul	**29**	34	12	5	17	41	54
Bacau	**29**	34	12	5	17	43	56
Flacara	**28**	34	10	8	16	37	48

Capocannoniere: Balint (Steaua) 19
Retrocessa: Flacara Moreni
Neopromosse: Progresul Braila, Rapid, Gloria Bistrita

SQUADRA	Bacau	Brasov	Un. Cluj Napoca	Farul	Un. Craiova	Dinamo	Corvinul	Flacara M.	Bihor	Jiul	Petrolul	Arges	Olt	Inter Sibiu	Sportul	Steaua	Pol. Timisoara	Victoria
Bacau	■	0-0	4-2	2-0	1-2	1-1	3-0	1-0	1-0	2-1	4-1	2-1	0-0	1-0	2-1	0-1	0-1	3-0
Brasov	2-1	■	4-0	3-2	1-0	2-2	0-1	3-0	1-0	2-0	2-3	1-0	1-1	3-2	1-0	0-3	0-0	1-0
Un. Cluj Napoca	3-0	0-0	■	3-2	1-1	0-1	3-1	2-2	2-1	1-0	1-2	4-3	3-0	0-0	2-0	1-1	2-4	0-0
Farul	2-2	2-2	4-0	■	1-1	0-3	2-0	4-1	4-0	2-0	1-1	3-1	3-0	2-0	2-1	0-1	3-2	3-0
Un. Craiova	3-1	4-0	2-1	2-0	■	1-0	4-0	2-0	4-1	2-0	2-0	3-0	3-0	0-0	3-0	2-0	0-1	3-0
Dinamo	7-1	4-0	6-1	1-1	5-3	■	3-0	2-1	6-1	3-0	5-0	2-0	4-0	6-1	3-2	2-2	3-0	3-0
Corrinul	1-0	2-2	0-0	3-1	2-0	1-0	■	0-0	2-0	1-1	2-0	2-1	1-0	1-0	2-1	0-4	3-1	3-0
Flacara M.	2-0	4-1	1-1	2-1	0-1	1-2	3-1	■	2-2	1-0	0-2	0-0	2-0	1-0	0-1	0-2	0-0	3-0
Bihor	5-3	6-0	0-0	3-2	2-2	0-2	4-0	2-0	■	5-1	1-0	2-1	3-0	1-0	4-1	1-2	1-2	3-0
Jiul	3-0	3-1	2-1	1-1	1-1	0-2	5-3	2-0	2-1	■	4-0	1-0	3-0	3-0	1-2	2-2	2-1	0-0
Petrolul	3-0	0-0	3-0	1-0	2-1	1-1	6-0	2-2	1-0	1-0	■	3-0	1-0	1-0	2-0	0-1	4-0	3-0
Arges	1-0	4-0	1-0	1-0	1-0	0-2	1-0	2-0	2-1	3-0	3-3	■	3-0	1-0	1-2	0-1	1-0	0-1
Olt	0-3	0-3	0-1	1-1	1-1	0-3	0-3	0-3	2-1	2-0	0-3	2-1	■	0-3	0-3	0-1	4-3	1-2
Inter Sibiu	3-0	4-1	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1	5-1	2-1	2-0	3-1	3-0	5-0	■	3-0	0-1	0-1	3-0
Sportul	2-1	2-0	1-0	0-0	2-0	1-1	2-1	1-3	2-2	3-0	3-3	0-0	3-2	1-2	■	0-5	2-2	0-1
Steaua	4-2	1-1	6-0	5-3	1-2	0-3	4-0	3-0	6-4	5-0	2-0	2-1	3-0	5-0	3-0	■	3-0	4-2
Pol. Timisoara	2-0	6-1	4-1	5-0	1-0	0-1	1-0	0-0	1-2	4-0	1-1	5-1	3-0	2-2	5-1	4-2	■	0-0
Victoria	2-2	0-3	0-3	1-1	0-1	1-4	2-0	3-2	3-0	0-3	1-0	0-3	3-0	5-0	0-3	0-3	0-3	■

COSÌ IN CAMPO

STELEA
MIHAESCU REDNIC ANDONE KLEIN
LUPESCU
SABAU MATEUT
LUPU
VAISCOVICI RADUCIOIU

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Dinamo Bucarest
Coppa delle Coppe: Steaua Bucarest
Coppa Uefa: Universitatea Craiova, Petrolul Ploiesti, Politehnica Timisoara

LA COPPA

Finale: Dinamo-Steaua 6-4

Sopra, a destra, la «rosa» della Dinamo Bucarest, che ha strappato il titolo alla Steaua, dominatrice degli ultimi anni. A fianco, da sinistra, Rednic della Dinamo e Balint della Steaua: due giocatori che fanno parte della Nazionale

Nell'anno della caduta della dittatura dei Ceausescu, la Steaua Bucarest, legata storicamente a filo doppio alla potente famiglia, non ha vinto il campionato come le era riuscito nelle ultime cinque stagioni. Al suo posto si è confermata la Dinamo Bucarest di Mircea Lucescu, il quale ha terminato la stagione avendo in tasca il contratto che lo ha portato al Pisa. Alla Steaua (battuta 6-4 dalla Dinamo anche nella finale di Coppa) non è rimasto che piazzare Gavrila Balint, estroso trequartista riciclato centravanti, al vertice della classifica cannonieri. Sotto tono le stelle Hagi e Mateut, Scarpa d'oro in carica, sono esplosi Raducioiu, autore di 14 reti, e Timofte, già punti fermi della Nazionale Under 21 e promossi alla Nazionale maggiore a Italia '90.

SCOZIA-RANGERS GLASGOW

Graeme Souness, fuori o dentro il campo, sa essere sempre un protagonista: la scorsa estate, ad esempio, sfidò tutto e tutti e tesserò il nazionale Mo Johnston, cattolico ed ex beniamino dei rivali concittadini del Celtic. E alla penultima giornata di campionato, Rangers-Dunfermline 2-0, essendo squalificato come allenatore, si è mandato in campo come giocatore a venti minuti dalla fine dell'incontro e, davanti a quarantamila spettatori, ha festeggiato il suo terzo titolo personale conquistato alla testa dei Rangers... Nella stessa occasione ha annunciato, una settimana prima del suo trentasettesimo compleanno, l'addio al calcio giocato. Ideatori dell'anomala inversione di tendenza che ha portato in Scozia alcuni fra i più quotati calciatori inglesi quali i nazionali Woods, Stevens, Butcher e Steven, ora i Rangers... rischiano di monopolizzare il campionato anche perché il Celtic non sembra avere più la verve di un tempo; quest'anno, addirittura, non è riuscito ad assicurarsi neppure un posto Uefa! □

SQUADRA	Aberden	Celtic	Dundee	Dundee Utd.	Dunfermline	Hearts	Hibernian	Motherwell	Rangers	St. Mirren
Aberdeen	■ ■	1-1 1-1	1-0 5-2	2-0 1-0	2-1 4-1	1-3 2-2	1-0 1-2	1-0 2-0	1-0 0-0	5-0 2-0
Celtic	1-0 1-3	■ ■	4-1 1-1	0-1 3-0	1-0 0-2	2-1 1-1	3-1 1-1	1-1 0-1	1-1 0-1	1-1 0-3
Dundee	1-1 1-1	1-3 0-0	■ ■	4-3 1-1	1-2 1-0	2-2 0-1	0-0 2-0	2-1 1-2	0-2 2-2	3-3 1-2
Dundee Utd.	2-0 1-1	2-2 2-0	0-0 1-2	■ ■	2-1 1-0	2-1 1-1	1-0 1-0	1-1 1-1	1-1 0-1	0-0 2-0
Dunfermline	0-3 2-4	2-0 0-0	2-1 1-0	1-1 0-1	■ ■	0-2 0-1	0-0 1-1	1-1 0-5	1-1 0-1	5-1 1-0
Hearts	1-1 1-0	1-3 0-0	6-3 0-0	1-1 3-2	1-2 0-2	■ ■	1-0 2-0	3-0 2-0	1-2 1-1	4-0 0-0
Hibernian	0-3 3-2	0-3 1-0	3-2 1-1	2-0 0-0	2-2 2-1	1-1 1-2	■ ■	3-2 1-2	2-0 0-0	3-1 0-1
Motherwell	0-0 2-2	0-0 1-1	3-0 3-1	3-2 0-1	1-1 1-3	1-3 0-3	0-2 1-0	■ ■	1-0 1-1	3-1 2-0
Rangers	1-0 2-0	1-0 3-0	2-2 3-0	2-1 3-1	3-0 2-0	1-0 0-0	3-0 0-1	3-0 2-1	■ ■	0-1 1-0
St. Mirren	0-2 1-0	1-0 0-2	3-2 0-0	1-0 0-0	2-0 1-2	1-2 2-0	0-0 0-1	2-2 0-0	0-2 0-0	■ ■

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**51**	36	20	11	5	48	19
Aberdeen	**44**	36	17	10	9	56	33
Hearts	**44**	36	16	12	8	54	35
Dundee Utd	**35**	36	11	13	12	36	39
Celtic	**34**	36	10	14	12	37	37
Motherwell	**34**	36	11	12	13	43	47
Hibernian	**34**	36	12	10	14	34	41
Dunfermline	**31**	36	11	9	16	37	49
St. Mirren	**31**	36	11	9	16	28	47
Dundee FC	**22**	36	4	14	18	39	65

Capocannoniere: Jack (Dunfermline) e Robertson (Heart of Midlothian) 16
Retrocessa: Dundee FC
Neopromossa: St. Johnston

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Rangers
Coppa delle Coppe: Aberdeen
Coppa Uefa: Heart of Midlothian, Dundee United

LA COPPA

Finale: Aberdeen-Celtic 0-0 (9-8 ai rigori)

COSÌ IN CAMPO

Sopra, i Glasgow Rangers festeggiano lo scudetto. A destra, Dziekanovski e Johnston: due protagonisti

SPAGNA-REAL MADRID

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**62**	38	26	10	2	107	38
Valencia	**53**	38	20	13	5	67	43
Barcellona	**51**	38	23	5	10	83	39
Atl. Madrid	**50**	38	20	10	8	56	34
Real S.	**44**	38	15	14	9	43	35
Siviglia	**43**	38	18	7	13	46	64
Logroñes	**41**	38	18	5	15	47	51
Saragozza	**40**	38	16	8	14	52	52
Osasuna	**40**	38	14	12	12	42	42
Maiorca	**39**	38	11	17	10	36	34
Oviedo	**39**	38	12	15	11	41	46
Athl. Bilbao	**37**	38	12	15	12	37	39
Gijon	**34**	38	12	10	16	37	34
Castellon	**32**	38	9	14	15	30	48
Valladolid	**30**	38	8	14	16	31	41
Cadice	**30**	38	12	6	20	28	63
Málaga	**28**	38	9	10	19	23	50
Tenerife	**26**	38	8	10	20	42	60
Celta	**22**	38	5	12	21	24	51
Rayo V.	**19**	38	6	12	20	27	50

Capocannoniere: Sanchez (Real Madrid) 38
Retrocesse: Málaga, Celta, Rayo Vallecano

COSÌ IN CAMPO

SQUADRA	Barcellona	Athl. Bilbao	Cadice	Castellon	Celta	Sporting Gijon	Logroñes	Atl. Madrid	Rayo Vallecano	Real Madrid	Malaga	Maiorca	Osasuna	Oviedo	Real Sociedad	Siviglia	Tenerife	Valladolid	Valencia	Saragozza
Barcellona	■	4-2	5-0	2-0	6-0	2-0	4-2	0-2	7-1	3-1	1-0	1-1	4-0	0-0	2-2	3-4	3-0	1-0	2-1	3-1
Athl. Bilbao	1-2	■	3-1	2-1	2-0	1-0	1-0	1-1	3-2	1-1	3-0	0-0	1-1	0-0	1-0	1-1	1-1	2-2	1-1	2-0
Cadice	0-4	1-0	■	1-0	1-0	2-0	0-1	0-1	3-1	0-3	0-2	1-1	0-0	1-0	1-0	0-4	1-0	1-0	0-2	1-1
Castellon	1-0	1-0	1-1	■	1-0	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-2	1-2	1-1	0-2	3-1	0-0	1-1	0-1	2-1
Celta	1-2	0-0	5-1	1-0	■	0-0	0-1	2-0	0-0	0-0	1-1	2-2	1-1	0-1	0-0	0-1	1-0	0-0	1-2	2-2
Sporting Gijon	0-2	0-1	4-0	0-0	3-0	■	5-1	2-1	1-0	1-1	0-1	3-0	0-0	0-0	0-0	0-1	1-0	3-0	1-1	1-1
Logroñes	1-2	1-0	1-1	1-0	4-1	1-0	■	0-2	2-0	1-5	1-0	0-1	1-1	1-1	1-0	2-1	4-1	1-0	1-0	2-1
Atl. Madrid	1-0	2-0	1-0	4-1	2-1	3-1	3-1	■	2-0	3-3	2-0	2-0	0-1	1-1	0-0	1-0	2-0	1-0	1-1	2-1
Rayo Vallecano	1-4	0-0	0-1	0-2	2-0	1-2	0-2	4-4	■	1-2	1-0	0-0	1-0	1-1	0-3	2-1	1-0	2-1	2-2	2-2
Real Madrid	3-2	4-0	4-1	7-0	3-0	2-0	3-3	3-1	5-2	■	4-0	1-1	4-1	5-2	3-0	5-2	5-2	4-0	6-2	7-2
Malaga	0-1	0-1	1-0	1-1	1-1	1-0	0-2	0-0	1-0	1-2	■	0-2	1-1	1-0	0-2	2-1	2-1	0-1	1-1	0-3
Maiorca	1-0	1-0	5-1	1-1	2-0	1-1	3-1	0-0	1-0	0-0	2-0	■	1-1	2-2	0-0	1-1	0-2	1-1	0-1	0-1
Osasuna	0-3	1-1	1-0	1-2	1-0	0-1	3-0	2-1	2-1	0-2	2-0	1-0	■	4-0	1-1	2-1	3-0	1-0	2-2	2-0
Oviedo	2-0	1-0	4-3	1-1	1-0	1-0	0-4	3-0	3-2	0-1	0-0	0-2	2-0	■	5-0	0-3	1-1	0-0	0-0	2-2
Real Sociedad	2-2	0-0	2-0	2-0	1-0	1-2	1-0	0-0	4-1	2-1	1-1	2-0	1-0	1-1	■	2-1	1-0	1-1	2-2	2-1
Siviglia	1-1	3-2	1-1	3-2	2-1	1-0	3-1	2-1	4-0	1-2	3-1	3-0	1-1	1-2	0-1	■	1-0	0-0	4-0	4-0
Tenerife	1-4	1-1	0-1	3-0	2-1	1-1	3-1	2-3	1-0	2-3	2-2	1-1	2-0	2-1	2-2	1-2	■	0-0	1-1	1-2
Valladolid	2-0	3-1	1-2	0-0	0-1	1-3	0-1	2-0	1-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-1	1-0	3-0	1-2	■	0-2	2-1
Valencia	2-1	1-1	3-0	2-2	2-0	2-0	4-0	1-3	4-1	1-1	3-0	1-0	3-1	3-0	3-1	1-1	2-1	4-3	■	2-1
Saragozza	2-0	1-0	1-0	3-1	1-1	2-1	1-0	0-2	3-0	0-1	3-0	1-0	1-0	2-0	2-1	1-0	3-3	2-2	0-1	■

Neopromosse: Burgos, Betis, Español

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Real Madrid
Coppa delle Coppe: Barcellona
Coppa Uefa: Valencia, Atletico Madrid, Real Sociedad, Siviglia

LA COPPA

Finale: Barcellona-Real Madrid 2-0

In alto, il Real, campione per la quinta volta consecutiva. A fianco, Hugo Sanchez: 38 gol in trentacinque partite. A destra, Toshack, tecnico del Real

Cambiano gli allenatori (Toshack per Beenhakker), non il risultato: Real sempre campione (e lo è da cinque stagioni consecutive, cosa che non gli succedeva dalla prima metà degli Anni 60). Hugo Sanchez, tornato capocannoniere della Liga dopo la parentesi del brasiliano Baltazar, ha pensato bene di entrare, caso mai qualcuno non lo avesse ritenuto all'altezza, nella storia del calcio iberico eguagliando il record stagionale di reti detenuto dal basco Zarra da qualcosa come trentanove anni: 38 centri (in 35 partite). Allo straripante messicano si è aggiunto uno spettacolare Martin Vazquez (34 partite, 14 reti), protagonista della sua migliore stagione con i «Merengues». A Barcellona, invece, qualcuno inizia a pentirsi di avere chiamato Cruijff in panchina. Deludenti Ronald Koeman e Michael Laudrup. Per quanto riguarda le altre squadre, hanno entusiasmato Polster (33 gol) e il bulgaro del Valencia, Penev. □

SVEZIA-NORRKÖPING

Fondato nel 1897, il Norrköping dal 1943 al 1963 è stato il club guida del calcio svedese, avendo vinto undici campionati e lanciato assi come Gunnar Nordahl e Nils Liedholm. Poi una lunga crisi, interrotta lo scorso anno con la conquista un po' a sorpresa del dodicesimo titolo a spese dei campioni uscenti del Malmö. Persa la prima finale in casa e vinta la seconda in trasferta, nella terza decisiva gara, disputata sul terreno del Malmö, il Norrköping ha messo fine ad un digiuno di ventisette anni, affermandosi ai rigori. Allenato da Kent Karlsson, entrato poi nello staff tecnico della Nazionale e sostituito da Jörgen Augustsson, il Norrköping ha avuto il suo uomo copertina nella punta Jan Hellström, cannoniere del torneo con 16 reti, poi gravemente infortunatosi e sostituito in questo inizio di stagione dal giovane Brolin, grande rivelazione del calcio svedese, appena acquistato dal Parma. □

SQUADRA	Malmö	Norrköping	GAIS	Örebro	Halmstad	Djurgaarden	Göteborg	AIK	Örgryte	Brage	Sundsvall	V. Frölunda
Malmö	■	1-1	2-1	3-0	2-0	0-1	3-0	1-1	4-0	2-0	2-0	4-0
Norrköping	0-1	■	3-2	2-0	1-1	4-1	1-1	2-2	4-0	3-0	0-0	7-1
GAIS	1-1	1-0	■	0-1	4-0	0-0	2-1	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1
Örebro	0-0	0-2	0-3	■	2-0	3-1	1-2	0-0	1-1	1-1	3-2	1-2
Halmstad	0-2	0-1	1-0	1-2	■	3-1	3-1	1-2	1-1	1-0	1-2	2-1
Djurgaarden	1-0	0-1	3-2	0-1	0-1	■	0-2	0-0	1-2	3-2	1-1	1-0
Göteborg	1-1	3-1	2-2	1-0	0-3	1-3	■	4-1	0-1	0-1	3-1	1-4
AIK	0-3	0-3	1-1	0-0	2-3	1-1	0-0	■	0-0	0-0	4-2	5-3
Örgryte	1-1	2-1	1-2	1-0	0-2	0-1	0-2	1-1	■	0-0	4-3	0-0
Brage	0-1	3-4	1-3	0-3	0-1	0-2	2-0	2-0	1-1	■	4-1	2-1
Sundsvall	1-1	4-0	0-1	1-2	2-2	2-2	2-1	0-1	0-1	2-3	■	2-1
V. Frölunda	2-0	1-4	1-1	0-0	3-4	0-1	0-5	0-5	1-2	1-3	1-3	■

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**31**	22	12	7	3	35	11
Norrköping	**29**	22	12	5	5	45	24
GAIS Göteborg	**26**	22	9	8	5	31	20
Örebro	**26**	22	10	6	6	25	21
Halmstad	**25**	22	11	3	8	30	31
Djurgaarden	**23**	22	9	5	8	23	24
IFK Göteborg	**22**	22	9	4	9	34	29
AIK	**21**	22	5	11	6	26	29
Örgryte	**21**	22	6	9	7	19	28
Brage	**17**	22	6	5	11	22	31
Sundsvall	**13**	22	4	5	13	30	40
V. Frölunda	**10**	22	3	4	15	24	56

SEMIFINALI: GAIS-Malmö 2-2 0-1; Örebro-Norrköping 1-1 0-3.
FINALE: Norrköping-Malmö 0-2 1-0 (4-3 ai rigori).

Capocannoniere: Hellström (Nörrkoping) 16 reti
Retrocesse: Sundsvall, Västra Frölunda
Neopromosse: Hammarby, Öster Växjö

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Malmö FF
Coppa delle Coppe: Djurgaarden
Coppa Uefa: Norrköping IFK, GAIS Göteborg

LA COPPA

Finale: Djurgaarden-Hacken 3-0

COSÌ IN CAMPO

In alto, la rosa completa del Norrköping, club che ha anche lanciato Brolin. A lato, Fedel, portiere del Malmö. A sinistra, Ravelli, n. 1 del Göteborg

SVIZZERA-GRASSHOPPERS

Grazie al miglior piazzamento ottenuto al termine della regular season, il Grasshoppers (terzo) ha strappato al Losanna (sesto) il successo finale in uno dei campionati più incerti degli ultimi anni. Almeno quattro squadre potevano puntare il titolo: Grasshoppers, Neuchâtel Xamax, Losanna e i campioni in carica del Lucerna, prepontentemente tornati alla ribalta dopo una partenza sostanzialmente grigia, ma sorretti dai gol del danese John Eriksen, vicecapocannoniere del campionato con 21 reti. Alla terz'ultima giornata dei play-off erano tutte e quattro appaiate poi Grasshoppers e Losanna hanno premuto sull'acceleratore infilando due vittorie consecutive che hanno lasciato al palo gli antagonisti. Gli zurighesi, quindi, si sono aggiudicati un campionato ricco di emozioni e di cambi di scena visto che, alla sosta invernale, in testa alla classifica c'era il San Gallo dei cileni Rubio (ex Bologna) e Zamorano. □

In alto, il Grasshoppers: ha battuto allo sprint Losanna, Neuchatel Xamax e Lucerna, con nove successi e cinque sconfitte nella poule scudetto. Capocannoniere del campionato elvetico si è laureato il cileno Ivan Zamorano, in forza al San Gallo (fotoZimmiPress)

COSÌ IN CAMPO

M. BRUNNER

U. MEIER — KOLLER — A. EGLI — IN-ALBON

ANDERMATT

BICKEL — A. SUTTER

M. GREN — STRUDAL

KOHR

PRIMA FASE	Aarau	Bellinzona	Grasshoppers	Losanna	Lugano	Lucerna	Neuchâtel X.	San Gallo	Servette	Sion	Wettingen	Young Boys
Aarau	■	1-2	1-1	2-0	0-3	0-0	2-1	1-2	1-2	2-1	1-2	1-1
Bellinzona	2-3	■	4-2	2-2	2-2	1-3	0-0	2-1	2-5	1-2	0-2	2-1
Grasshoppers	1-2	2-0	■	1-2	5-0	1-0	1-0	1-0	1-1	1-0	1-1	3-1
Losanna	0-0	5-1	1-1	■	1-1	1-1	1-1	1-1	2-3	4-1	1-0	1-2
Lugano	3-0	2-0	1-2	1-1	■	2-2	6-1	2-1	4-0	1-0	2-1	1-1
Lucerna	3-0	2-2	4-2	3-0	3-0	■	1-0	1-1	1-2	2-2	1-0	1-0
Neuchâtel X.	2-1	2-1	2-1	1-0	4-2	3-2	■	3-4	2-2	2-1	1-1	2-1
San Gallo	0-0	1-1	0-0	2-2	3-1	3-1	2-0	■	1-1	2-2	3-0	5-1
Servette	1-1	4-1	2-0	1-1	1-1	1-0	1-2	2-3	■	2-3	0-0	1-3
Sion	2-1	3-1	0-0	2-0	3-1	0-4	2-4	1-1	2-1	■	1-0	0-0
Wettingen	1-0	2-1	1-3	0-1	1-0	3-1	0-4	0-3	2-1	0-1	■	1-1
Young Boys	0-0	2-3	2-1	0-1	3-0	5-3	0-2	1-1	3-0	1-0	0-0	■

CLASSIFICA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
S. Gallo	**28**	22	9	10	3	40	24
Neuchâtel X.	**27**	22	11	5	6	38	32
Grasshoppers	**25**	22	9	7	6	31	24
Lucerna	**24**	22	9	6	7	39	29
Sion	**23**	22	9	5	8	29	31
Losanna	**22**	22	8	6	8	36	35
Lugano	**22**	22	6	10	6	28	27
Young Boys	**21**	22	7	7	8	29	29
Servette	**21**	22	7	7	8	34	36
Wettingen	**19**	22	7	5	10	18	27
Aarau	**17**	22	5	7	10	20	30
Bellinzona	**15**	22	5	5	12	31	49

POULE SCUDETTO

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**31**	14	9	0	5	28	15
Losanna	**31**	14	7	6	1	23	9
Neuchâtel X.	**30**	14	5	6	3	18	14
Lucerna	**28**	14	6	4	4	20	22
S. Gallo	**27**	14	4	5	5	19	15
Lugano	**23**	14	4	4	6	11	23
Young Boys	**21**	14	2	6	6	11	20
Sion	**19**	14	1	5	8	10	22

● Il **Grasshoppers** è campione in virtù dei risultati conseguiti nella prima fase.

POULE RETROCESSIONE
GRUPPO 1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**20**	14	8	4	2	28	13
Zurigo	**20**	14	8	4	2	30	17
Basilea	**17**	14	6	5	3	27	16
Bellinzona	**15**	14	5	5	4	19	16
Yverdon	**13**	14	3	7	4	14	16
Friburgo	**11**	14	4	3	7	17	27
Coira	**9**	14	3	3	8	9	21
Sciaffusa	**7**	14	2	3	9	15	33

GRUPPO 2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**22**	14	10	2	2	35	10
Wettingen	**22**	14	9	4	1	29	9
Bulle	**17**	14	6	5	3	24	18
Baden	**16**	14	6	4	4	31	25
Locarno	**13**	14	4	5	5	15	17
Grenchen	**9**	14	2	5	7	18	28
Winterthur	**7**	14	2	3	9	15	38
Chênois	**6**	14	1	4	9	12	34

Capocannoniere: Zamorano (San Gallo) 23
Retrocessa: Bellinzona
Neopromossa: Zurigo

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Grasshoppers
Coppa delle Coppe: Neuchâtel Xamax
Coppa Uefa: Losanna, Lucerna

LA COPPA

Finale: Grasshoppers-Neuchâtel X. 2-1

POULE SCUDETTO	Grasshoppers	Losanna	Lugano	Lucerna	Neuchâtel X.	San Gallo	Sion	Young Boys
Grosshoppers	■	1-0	3-0	5-1	5-0	2-0	4-2	1-2
Losanna	2-1	■	3-0	3-0	0-0	1-0	1-1	2-0
Lugano	1-0	0-3	■	4-0	0-5	1-4	1-0	1-1
Lucerna	3-0	1-1	3-1	■	0-0	2-2	3-0	2-0
Neuchâtel X.	2-1	1-3	0-0	4-0	■	0-3	1-0	0-0
San Gallo	0-1	1-1	0-1	1-1	1-1	■	0-2	3-1
Sion	2-3	1-1	0-0	0-2	1-1	0-3	■	1-0
Young Boys	0-1	2-2	1-1	1-2	0-3	1-1	1-0	■

POULE RETROCESSIONE	Aarau	Baden	Bulle	Chenois	Grenchen	Locarno	Wettingen	Winterthur
Aarau	■	0-0	0-0	6-0	3-0	2-0	1-0	1-0
Baden	2-5	■	1-1	1-1	4-1	0-2	1-3	4-0
Bulle	1-3	2-5	■	3-1	2-2	2-0	1-1	3-0
Chenois	0-3	2-3	0-0	■	1-1	2-1	1-2	2-3
Grenchen	2-0	1-4	1-3	1-1	■	2-3	0-1	1-1
Locarno	2-0	1-1	0-2	2-1	1-1	■	0-1	0-0
Wettingen	1-1	1-1	3-1	5-0	4-1	0-0	■	5-1
Winterthur	1-7	2-3	1-3	3-0	0-4	3-3	0-2	■

POULE RETROCESSIONE GRUPPO 1	Basilea	Bellinzona	Coira	Friburgo	Sciaffusa	Servette	Yverdon	Zurigo
Basilea	■	4-1	1-0	1-1	3-1	1-1	1-1	3-3
Bellinzona	1-4	■	4-1	4-1	2-0	2-1	0-0	0-0
Coira	1-0	0-0	■	1-3	1-1	0-0	1-0	1-4
Friburgo	0-1	1-1	1-0	■	2-0	3-3	3-2	0-4
Sciaffusa	0-5	0-2	0-1	3-0	■	4-2	2-3	2-2
Servette	3-1	2-1	3-0	3-0	4-0	■	1-0	4-0
Yverdon	1-1	1-1	2-1	1-0	2-2	0-0	■	0-0
Zurigo	3-1	1-0	2-1	3-2	4-0	1-2	3-1	■

TURCHIA-BESIKTAS

Prima che il campionato iniziasse, come al solito lo scudetto appariva un affare privato tra Besiktas, Galatasaray e Fenerbahce, ossia tra i quartieri di Istanbul dove il calcio è più popolare e seguito. Alla fine, c'è l'ha fatta il Besiktas, forte del suo trio «made in England» composto dall'allenatore Gordon Milne e dai centrocampisti Walsh e Wilson. Alle sue spalle è finito il Fenerbahce, mentre il Galatasaray si è ben presto staccato dal gruppo. Forse, se il Fenerbahce di Veselinovic non avesse perso per alcuni mesi il portiere Schumacher, messo kappaò da un'epatite, le cose sarebbero potute andare in modo diverso: così, invece, il successo colto dal Besiktas premia la squadra che ha sempre espresso il gioco migliore e che ha legittimato il suo primato con Feyyaz leader della classifica marcatori.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**75**	34	23	6	5	77	20
Fenerbahce	**70**	34	22	4	8	70	38
Trabzonspor	**68**	34	20	8	6	58	28
Galatasaray	**63**	34	19	6	9	59	26
Sariyer	**59**	34	16	11	7	52	37
Bursaspor	**47**	34	13	8	13	46	45
Ankaragücü	**46**	34	13	7	14	32	42
Konyaspor	**46**	34	13	7	14	41	42
Karsiyaka	**46**	34	14	4	16	47	50
Genclerbirligi	**45**	34	11	12	11	50	51
Adanaspor	**45**	34	12	9	13	48	53
Zeytinburnu	**45**	34	13	6	15	39	39
Boluspor	**45**	34	11	12	11	32	39
Malatya	**44**	34	12	8	14	43	46
Altay	**35**	34	9	8	17	38	57
Samsun	**27**	34	5	8	21	30	83
Adana D.S.	**23**	34	5	8	21	30	83
Sakarya	**21**	34	5	6	23	33	73

Capocannoniere: Feyyaz (Besiktas) 29 reti
Retrocesse: Malatyaspor, Altay, Samsunspor, Adana D.S., Sakaryaspor
Neopromosse: Bakirköy, Aydinspor, Gazientepspor

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Besiktas
Coppa delle Coppe: Trabzonspor
Coppa Uefa: Fenerbahce

SQUADRA	Adana D.S.	Adanaspor	Altay	Ankaragücü	Besiktas	Boluspor	Bursaspor	Fenerbahce	Galatasaray	Genclerbirligi	Karsiyaka	Konyaspor	Malatyaspor	Sakaryaspor	Sansunspor	Sariyer	Trabzonspor	Zeytinburnu
Adana D.S.	■	2-3	2-2	1-1	1-1	0-2	1-1	1-3	1-0	1-1	1-2	1-5	1-0	2-1	1-0	0-3	0-1	2-1
Adanaspor	3-3	■	3-1	0-1	1-1	2-0	1-1	1-4	1-0	3-0	2-2	2-0	3-1	4-1	3-0	0-0	1-2	0-3
Altay	2-2	0-2	■	0-0	1-3	1-1	4-1	2-1	0-2	0-3	1-0	3-2	2-1	1-2	3-1	0-0	1-3	0-1
Ankaragucü	1-0	2-2	0-2	■	1-0	0-4	1-0	0-1	0-1	2-0	1-0	0-1	1-2	1-0	1-2	3-4	0-0	2-0
Besiktas	10-0	3-0	1-0	1-0	■	3-0	1-0	3-1	1-0	2-0	4-0	2-1	3-1	7-0	1-0	0-2	1-0	3-0
Boluspor	1-0	0-0	3-1	1-1	1-5	■	1-0	1-0	1-0	1-2	0-0	0-0	0-1	2-1	2-1	0-0	0-0	0-2
Bursaspor	4-0	2-1	1-1	0-0	1-1	1-1	■	3-2	2-1	1-2	1-0	2-1	1-0	4-1	4-0	0-1	1-1	4-1
Fenerbahce	3-1	0-0	2-2	5-1	1-5	2-0	2-2	■	5-1	3-1	3-0	2-0	3-1	2-2	1-0	5-2	1-0	2-0
Galatasaray	3-0	5-0	1-2	2-0	0-0	2-0	5-1	1-0	■	1-1	2-1	4-0	0-0	5-1	2-1	1-1	2-1	2-2
Genclerbirligi	7-0	2-0	0-2	0-1	1-1	0-0	3-1	0-2	1-1	■	3-2	2-2	2-2	3-2	1-0	1-1	0-4	0-0
Karsiyaka	1-0	2-1	5-1	1-1	1-4	3-4	2-0	1-2	1-2	1-5	■	5-1	1-0	3-2	1-0	3-1	1-1	2-0
Konyaspor	1-1	2-1	2-0	4-1	0-0	3-0	2-1	0-1	0-1	0-0	0-2	■	1-0	2-0	2-0	1-1	0-1	2-1
Malatyaspor	4-0	2-3	1-1	1-4	2-1	1-1	1-0	0-1	0-4	4-3	2-0	2-1	■	1-0	3-0	1-1	2-1	1-0
Sakaryaspor	2-1	1-2	4-1	1-2	0-3	2-3	0-1	0-3	0-4	1-3	0-1	0-1	2-2	■	0-0	0-2	2-2	1-1
Samsunspor	3-0	1-1	1-0	0-1	1-3	1-1	1-2	1-2	1-0	0-0	1-0	2-0	1-1	0-1	■	1-2	2-0	0-0
Sariyer	3-2	3-1	1-0	1-2	1-0	1-0	1-2	2-1	0-2	2-2	3-2	0-0	2-2	1-1	5-0	■	2-0	1-2
Trabzonspor	4-1	4-1	2-0	2-0	2-1	1-1	3-1	3-2	1-0	6-1	1-0	3-2	1-0	3-1	2-0	2-0	■	1-1
Zeytinburnu	4-1	2-0	3-1	3-0	0-2	1-0	2-0	1-2	0-2	2-0	0-1	1-2	1-0	0-1	4-2	0-2	0-0	■

COSÌ IN CAMPO

LA COPPA

Finale: Besiktas-Trabzonspor 2-0

Sopra, al centro, un undici del Besiktas Istanbul. Più in alto, Ugur del Galatasaray: il club campione ce l'ha fatta grazie soprattutto alle prestazioni del trio britannico composto da Gordon Milne, Walsh e Wilson. Oltre al titolo ha conquistato anche la Coppa di Turchia

UNGHERIA-UJPEST DOZSA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dosza	**58**	30	18	4	8	58	21
MTK	**58**	30	18	4	8	57	21
Ferencvaros	**48**	30	13	9	8	48	34
Pecs	**48**	30	13	9	8	37	23
Tatabanya	**43**	30	13	4	13	24	28
Veszprem	**41**	30	10	11	9	27	24
Siofok	**39**	30	10	9	11	31	34
Vasas	**39**	30	10	9	11	35	42
Bekescsaba	**38**	30	10	8	12	26	34
Vac	**36**	30	8	12	10	30	31
Videoton	**36**	30	9	11	10	26	30
Raba ETO	**35**	30	7	14	9	34	30
Honved	**35**	30	9	8	13	31	39
Debrecen	**35**	30	7	14	9	20	30
Haladas	**33**	30	9	6	15	33	46
Csepel	**25**	30	5	10	15	27	49

Capocannoniere: Dzurjak (Ferencvaros) 16
Retrocesse: Haladas, Csepel
Neopromosse: Volan Budapest, Szeged

SQUADRA	Bekescsaba	Csepel	Debrecen	Ferencvaros	Raba ETO	Honved	MTK	Pecs	Siofok	Haladas	Tatabanya	Ujpesti Dozsa	Izzo	Vasas	Veszprem	Videoton
Bekescsaba	■	1-1	1-1	3-0	1-1	3-2	0-3	1-0	1-0	2-1	0-2	1-4	0-0	4-1	0-1	1-0
Csepel	2-0	■	0-1	3-3	1-1	0-0	2-4	0-0	2-1	3-2	5-1	1-2	0-2	0-5	0-0	1-1
Debrecen	0-0	3-1	■	0-0	1-1	2-1	2-1	1-0	1-0	0-0	0-0	0-0	0-0	1-1	1-0	2-2
Ferencvaros	2-0	5-1	3-1	■	1-1	1-1	4-0	3-0	4-0	3-1	0-1	2-0	1-0	3-3	4-1	0-0
Raba ETO	2-0	3-1	1-1	2-2	■	2-0	3-1	0-1	1-1	2-0	3-0	0-1	1-1	0-1	2-1	1-1
Honved	1-2	2-1	1-1	0-2	2-1	■	1-2	1-1	2-1	2-1	0-0	0-1	1-0	2-0	0-2	2-2
MTK	1-1	2-0	2-0	3-0	1-0	3-0	■	1-0	2-0	5-1	2-1	2-0	1-0	3-0	1-2	2-0
Pecs	1-1	2-0	1-0	3-1	2-2	0-1	0-0	■	1-1	4-0	1-0	4-0	3-0	0-0	1-0	4-0
Siofok	1-0	0-0	4-0	1-0	1-0	2-0	1-1	2-2	■	1-1	1-3	1-0	3-2	1-2	2-0	1-1
Haladas	0-1	2-0	0-0	4-0	4-2	0-3	1-2	1-2	1-0	■	1-0	1-0	1-1	2-0	1-1	1-0
Tatabanya	1-0	1-0	1-0	1-2	0-0	0-1	1-0	2-0	1-0	2-1	■	1-3	2-1	1-2	0-0	1-0
Ujpesti Dozsa	2-0	3-0	2-0	0-0	1-0	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0	1-0	■	2-0	4-1	3-0	2-2
Izzo	1-1	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	2-1	2-2	1-2	1-1	2-0	1-0	■	3-2	0-1	1-1
Vasas	1-0	1-0	0-0	2-0	2-2	2-2	2-1	0-1	1-2	1-0	1-0	0-2	1-4	■	2-2	0-0
Veszprem	2-0	0-0	4-0	1-1	0-0	2-1	0-0	0-1	0-0	4-1	0-1	1-0	1-1	1-0	■	0-0
Videoton	0-1	0-2	1-0	0-1	1-0	3-2	0-1	1-0	3-0	1-2	1-0	1-0	2-1	1-1	1-0	■

COSÌ IN CAMPO

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Ujpest Dozsa
Coppa delle Coppe: Pecs
Coppa Uefa: MTK, Ferencvaros

LA COPPA

Finale: Pecs-Honved 2-0

In alto, l'Ujpesti Dozsa campione 1989-90: in Coppa dei Campioni, affronterà il Napoli nel primo turno. A fianco, Ervin Kovacs, roccioso centrale della formazione di Budapest A destra, il portiere Brockhauser

Il titolo non esce da Budapest, ma cambia squadra. La Honved, mai in corsa, lo cede all'Ujpesti Dozsa che fino all'ultima giornata lo ha conteso all'MTK-VM. Le due squadre hanno finito appaiate a 54 punti, ma l'Ujpest ha goduto di un +37 (58 gol fatti, 21 subiti) contro il +36 (57 gol fatti, 21 subiti) dell'MTK per un successo che ha del clamoroso. L'MTK, lepre per tutto il campionato, si è fatta raggiungere proprio all'ultima giornata in seguito ad un inaspettato tracollo e, per un solo gol di differenza, ha perso il campionato. Eppure, almeno sulla carta, le differenze del potenziale tecnico a disposizione delle due società volgeva in netto favore dell'MTK, forte di ben sei nazionali; tre soli nazionali, invece, nelle file dell'Ujpest: il portiere Istvan Brockhauser, il jolly difensivo Ervin Kovacs e il giovane attaccante Sandor Bacsi. Nel complesso, buona la stagione del Ferencvaros trascinato dai 16 gol di Jozsef Dzurjak, capocannoniere del campionato. □

URSS-SPARTAK MOSCA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**44**	30	17	10	3	49	19
Dnepr	**42**	30	18	6	6	47	27
Dinamo Kiev	**38**	30	13	12	5	44	27
Zhalgiris V.	**36**	30	14	8	8	39	29
Torpedo M.	**35**	30	11	13	6	40	26
Chernomorets	**31**	30	11	9	10	40	41
Metallist	**30**	30	10	10	10	30	33
Dinamo Mosca	**30**	30	9	12	9	31	26
Dinamo Minsk	**29**	30	11	7	12	35	33
Rotor	**27**	30	9	9	12	28	35
Dinamo Tbilisi	**25**	30	6	13	11	27	32
Ararat Erevan	**24**	30	8	8	14	25	41
Pamir D.	**24**	30	7	10	13	20	38
Shakhtjor D.	**23**	30	9	5	16	24	36
Lokomotiv M.	**23**	30	7	9	14	20	32
Zenit	**19**	30	5	9	16	24	48

Capocannoniere: Rodionov (Spartak) 16 reti
Retrocesse: Zenit, Lokomotiv
Neopromosse: CSKA Mosca, Guria Lanchkhuti (poi ritirata)

SQUADRE	Metallist	Dnepr	Shakhtjor	Pamir	Dinamo Mosca	Ararat	Dynamo Kiev	Zenit	Lokomotiv	Dynamo Minsk	Chernomorets	Spartak	Dynamo Tbilisi	Torpedo	Zalghiris	Rotor
Metallist	■	0-4	2-1	1-1	0-1	0-0	0-0	4-1	0-1	0-0	2-1	3-3	2-1	2-1	0-0	1-0
Dnepr	2-0	■	2-1	2-0	0-0	4-2	2-1	2-0	2-1	2-1	3-1	1-0	3-0	2-2	1-2	3-1
Shakhtjor	1-2	0-0	■	2-0	1-0	1-2	3-3	1-0	1-0	3-2	2-1	0-1	1-0	0-0	1-0	0-0
Pamir	0-0	0-1	1-0	■	1-1	1-0	0-1	2-0	1-0	1-2	1-1	0-0	1-0	0-2	1-0	1-1
Dynamo Mosca	0-3	0-1	3-0	0-0	■	6-1	1-1	3-0	2-0	1-1	1-2	0-0	1-0	0-0	1-3	1-0
Ararat	0-0	0-1	2-0	2-2	0-0	■	0-3	3-0	0-2	1-0	3-1	0-0	0-0	1-0	0-0	2-1
Dynamo Kiev	1-0	1-0	1-0	0-0	0-0	4-1	■	0-0	3-0	2-0	4-0	1-4	2-2	2-2	2-0	2-0
Zenit	2-2	1-2	1-0	1-0	1-0	0-1	2-2	■	1-1	1-0	0-1	1-5	0-0	1-1	2-3	2-0
Lokomotiv	0-1	0-1	1-0	0-2	0-1	1-0	1-3	1-1	■	0-1	1-1	0-0	2-1	2-0	3-1	0-0
Dynamo Minsk	0-1	4-1	1-1	2-1	2-1	2-0	0-1	1-1	1-1	■	0-0	0-1	1-0	0-2	2-0	2-0
Chernomorets	2-0	1-1	2-1	3-0	2-2	3-1	1-1	3-2	1-0	3-2	■	2-3	1-1	1-1	1-0	2-0
Spartak	3-0	2-1	2-0	6-2	1-1	1-0	2-1	0-0	1-1	3-2	1-0	■	0-1	0-0	4-0	1-0
Dynamo Tbilisi	2-1	2-0	2-1	1-1	1-2	1-1	2-2	2-1	1-1	1-2	0-0	0-1	■	1-1	3-1	1-1
Torpedo	1-0	2-2	0-1	4-0	3-2	2-0	2-0	2-1	1-0	1-2	5-2	0-0	0-0	■	0-1	2-0
Zalghiris	1-1	2-1	3-0	4-0	0-0	3-2	1-0	4-0	0-0	1-1	1-0	2-1	1-0	1-1	■	2-0
Rotor	3-2	0-0	2-1	1-0	2-0	2-0	0-0	2-1	4-0	2-1	2-1	0-3	1-1	2-2	1-1	■

COSÌ IN CAMPO

L'ha spuntata lo Spartak Mosca, giunto al suo dodicesimo titolo. Il più prestigioso club della capitale, fondato nel 1922, sembrava avviato a una stagione di transizione: al contrario l'esordiente allenatore Oleg Romancez ha messo insieme una squadra vincente, in grado di proporre un calcio forse poco spettacolare ma certamente redditizio. Il sostituto di Dasaev, Stanislav Cherchesov, si è imposto come il miglior portiere del torneo e con lui hanno particolarmente brillato il rifinitore Fedor Cherenkov e la punta Sergey Rodionov, capocannoniere con 16 reti. Tutti elementi, questi, ignorati da Lobanovski che a Italia '90, dello Spartak, ha portato solo l'attaccante Igor Shalimov. □

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Spartak Mosca
Coppa delle Coppe: Dinamo Kiev
Coppa Uefa: Dnepr, Torpedo, Chernomorets

LA COPPA

Finale: Dinamo Kiev-Lokomotiv 6-1

In alto, lo Spartak Mosca. A fianco, da sinistra, Kuznetsov della Dinamo Kiev e la punta Fedor Cherenkov, stella della squadra campione

Hanno collaborato:
Marco Zunino, Antonio Felici, Walter Morandell

NEGLI STATES MANCANO GLI IMPIANTI «MONDIALI»

STADI DI NECESSITÀ

Non si è ancora spenta l'eco di Italia '90 e già si parla del Mondiale statunitense del '94. Pochi giorni fa, il Comitato organizzatore di «World Cup 94» ha reso noti i nomi delle città che hanno offerto la loro candidatura per ospitare partite. I centri in questione sono 27: fra giugno e dicembre del '91, il Comitato effettuerà la selezione necessaria per arrivare alle 12 «elette». Ecco l'elenco delle città interessate: Atlanta (Georgia), Baltimora/Annapolis (Maryland), Boston/Foxboro (Massachussetts), Buffalo (New York), Charlotte (North Carolina), Chicago (Illinois), Columbus (Ohio), Dallas (Texas), Detroit/Ann Arbor (Michigan), Kansas City (Missouri), Knoxville (Tenessee), Las Vegas (Nevada), Los Angeles/Pasadena (California), Miami (Florida), Minneapolis-St. Paul / Blaine (Minnesota), New York/New Haven (Connecticut), Orlando (Florida), Philadelphia (Pennsylvania), Phoenix (Arizona), Portland/Corvallis (Oregon), Princeton (New Jersey), Raleigh/Durham (North Carolina), Salt Lake City/Provo (Utah), San Francisco (California), Seattle (Washington), Tampa Bay (Florida), Washington D. C. Nella lista, New York compare insieme a New Haven (un'ora e 30 di macchina da Manhattan), dove in pratica sorge lo stadio, lo Yale Bowl, che dovrebbe essere utilizzato per il mondiale. La soluzione non convince, ma il Giants Stadium, dove si esibivano i New York Cosmos, ha superficie sintetica (quindi non regolamentare) e non esiste alcuna intenzione di cambiarla. L'altra sorpresa è rappresentata dall'assenza di S. Louis, dove il calcio è sempre stato uno degli sport più popolari. Per la partita più ambita, la finalissima, sono già state avanzate sei candidature: Los Angeles, Miami, Washington D.C., Kansas City, Seattle e Dallas. Alcuni sindaci hanno presentato la candidatura al Comitato Organizzatore senza avere la minima idea di che cosa sia un Campionato del Mondo di calcio. È bastato ascoltare la frase magica *(«Il Mondiale è l'evento sportivo più visto nel mondo»)* per far apparire nei loro occhi il segno del... dollaro e lanciarsi verso «la» grande avventura.

CINCINNATI-BOOM

PROFONDO REDS

Dopo la squalifica a vita inflitta l'anno scorso al loro allenatore, Pete Rose, uno dei migliori giocatori della storia del baseball, per aver scommesso sul baseball e sulla sua squadra, i Cincinnati Reds, sono improvvisamente balzati quest'anno al primo posto della West Division della National League. Il merito di questa impresa, oltre che al nuovo allenatore Lou Pinella, ex degli Yankees, deve essere attribuito ai tre «pitchers» (i lanciatori) Charlton, Myers e Dibble, che sono stati immediatamente soprannominati, per la loro determinazione e per il modo un

LA FAVOLA DI ABBOTT

BIG JIM

Tanti anni fa, scrivendo a un suo giovane fan malato, Babe Ruth commosse il mondo sportivo americano. L'assunto di quella lettera era più o meno questo: nella vita, per riuscire, bisogna soprattutto avere coraggio e uno che di coraggio ha dimostrato di averne da vendere è senza dubbio Jim Abbott, lanciatore dei California Angels che occupa quest'importantissimo ruolo malgrado sia privo, sin dalla nascita, della mano destra. Quando era ancora una star di Michigan State, Abbott ha fatto parte della Nazionale americana che disputò i mondiali in Italia e nell'occasione, il ragazzo (nato a Detroit il 19 settembre 1967) dimostrò tutto il suo valore. Se non ci fosse stata una decisione sbagliata di un arbitro, si sarebbe laureato campione del mondo; viceversa il titolo andò a Cuba. Per lui, però, arrivò l'ingaggio con gli Angels, squadra di Annheim, a due passi da Disneyland, in California. Smentendo la solita trafila che vuole un giovane ingaggiato dai "pro" giungere in Major League dopo un periodo più o meno lungo di apprendistato in una squadra satellite, Jim Abbott è stato subito inserito nel "roster" degli Angels e il suo debutto avvenne circa un anno fa, il 6 aprile 1989, contro gli Oakland Athletics, futuri campioni del mondo. Quella partita fu un disastro e Jim fu sostituito dopo sole due riprese. Il ragazzo si prese una bella rivincita tre giorni più tardi in casa contro i New York Yankees, la più famosa squadra di tutto il baseball mondiale. Davanti a oltre 60 mila spettatori che lo sostennero per l'intera partita, Jim lanciò per nove riprese filate senza subire alcun punto. Nella scorsa stagione Abbott ha vinto 12 partite lanciando per 182 riprese con 120 strike out e 74 basi su ball: notevole! □

po' burbero di comportarsi, «The Nasty Boys», ovvero «i ragazzacci». Se il buongiorno si vede» dal mattino, i Reds quest'anno potrebbero centrare l'obiettivo di andare ai playoff per la prima volta dal 1976. □

A sinistra e in alto (fotoAmaduzzi), il Memorial Coliseum di Los Angeles: potrebbe ospitare la finale di Usa '94. Sopra, i «Nasty Boys»

IL MINIBOMBER FILIPPO GIUFFRÈ

MOMENTI DI GJOA

La storia di Filippo Giuffrè, 16 anni, di Palermo, è simile a quella di molti altri suoi coetanei, che hanno dovuto lasciare giovanissimi l'Italia per emigrare con le rispettive famiglie negli Stati Uniti. Filippo era già un promettente calciatore a 10 anni, quando ancora abitava in Sicilia. Poi, una volta approdato in America, a Brooklyn, ha iniziato a giocare nelle squadre giovanili locali. L'anno scorso, a soli 15 anni, è diventato titolare del Brooklin Italians Under 19, mettendosi in luce per la sua grande velocità e contribuendo a portare la squadra alla vittoria in campionato. Quest'anno Filippo ha cambiato maglia: gioca nel Gjoa, una squadra danese composta quasi esclusivamente da... italiani. Si è distinto anche in questa formazione, segnando il gol decisivo per la qualificazione alle semifinali della Coppa Juniores. Il suo sogno è quello di poter diventare un giocatore professionista e di vestire un giorno la maglia della Nazionale americana. □

A fianco, Filippo Giuffrè, giovane e promettente bomber siciliano che milita nel Gjoa. A destra, Deion Sanders: si... divide fra football americano e baseball, seguendo l'esempio di Bo Jackson. In alto, Jim Abbott, lo straordinario lanciatore dei California Angels, impegnato a firmare autografi

SANDERS E IL BASEBALL

MAZZA IDEA

Giocare da professionista in due sport diversi è impresa certamente non facile. Fino a poche settimane fa esisteva soltanto un atleta capace di dividersi in due discipline ed essere considerato una star in entrambe: Bo Jackson, che da aprile a ottobre veste la divisa dei Kansas City Royals di baseball e dalla seconda metà di ottobre a gennaio indossa il casco e l'armatura dei Los Angeles Raiders di football. Abbiamo specificato fino a poche settimane fa, perché dalla fine di maggio un altro «super» sta cercando di emulare le imprese del più famoso Bo: Deion Sanders. Sanders ha esordito l'anno scorso con gli Atlanta Falcons di football e soltanto da pochi giorni ha iniziato a esibirsi in uno degli stadi più famosi d'America: lo Yankees Stadium. Anche lui ha scelto dunque come seconda attività (o come prima, fate voi) il baseball. Ancora, però, non è certo se Sanders giocherà l'intera stagione con gli Yankees. Per il momento, Sanders vive alla giornata. Lo sforzo «extra» con gli Yankees gli frutterà comunque circa 250 milioni di lire: ci si può accontentare... □

SOTTO IL SEGNO DEL KRANKL

L'arrivo di Hugo Maradona al Rapid fa della squadra diretta dal vecchio bomber l'avversaria più agguerrita del Tirol di Happel

Questa volta Ernst Happel potrebbe non bastare al Tirol, il club che nell'anziano allenatore ha trovato un autentico «spirito guida»: ha vinto due titoli e una Coppa austriaca in tre anni e "costruito" ragazzi (Baur, Streiter e Hörtnagl) presi dal nulla e portati in Nazionale, ma soprattutto ha avuto il merito di ricostruire da zero un ambiente che al suo arrivo sfiorava il dilettantismo. In sede di mercato sono stati ceduti i guerrieri stanchi Lainer e Garger, terzino destro e stopper, entrambi approdati all'Austria Salisburgo, e non avendo trovato un accordo per il rinnovo del contratto, il 35enne Bruno Pezzey ha preferito appendere le scarpette al chiodo, imitando a qualche settimana di distanza il tedesco Hansi Müller che lo scorso giugno ha dato definitivamente l'addio al calcio giocato (si occuperà delle pubbliche relazioni della Swarovski), la nota azienda della zona. Fra i nuovi acquisti, destinati ad arricchire il parco riserve, spiccano il portiere della nazionale Under 21 Christian Hassler, prelevato dalla seconda divisione, e l'attaccante Rupert Marko, di ritorno dal prestito all'Austria Salisburgo. Però, almeno sulla carta, Austria e Rapid Vienna sembrano meglio attrezzate. L'Austria presenta in panchina Herbert Prohaska, che nel finire della passata stagione subentrò a Erich Hof e chiuse in bellezza aggiudicandosi la Coppa austriaca. "Lumachina" Prohaska ha ceduto il difensore Degeorgi all'Admira Wacker, ha acquistato la promettente mezzapunta Peter Letocha e aspetta di mettere a segno tre colpi importanti: il terzino della Nazionale e del Vienna, Kurt Russ, che si è allenato per tutto il precampionato con l'Austria, e i sovietici dello Zalghiris Vilnius, Valdas Ivanauskas, laterale e Arminas Narbekovas, attaccante. Al Rapid, Johann Krankl, alla sua seconda stagione come allenatore, è riuscito a rinnovare il «parcheggio» dei nazionali Keglevits e Reisinger, avuti in prestito (con il difensore Poiger) dallo Sportklub Vienna all'inizio dello scorso campionato, ma ha potenziato il reparto offensivo con l'acquisto di Hugo Maradona, il quale, in coppia con Andreas Herzog, talento indigeno promette scintille. Fra le outsiders, l'Admira Wacker, rigonfiate le casse sociali con la partenza di Rodax, capocannoniere del passato torneo ceduto all'Atlético Madrid, ha lasciato partire anche il centravanti Knaller, trentatreenne, finito nella serie cadetta. Li sostituiranno Ernst Ogris, fratello minore del nazionale Andreas e il tedesco orientale Olaf Marschall. Buone prospettive anche per Austria Salisburgo, squadra abile a riciclare gli scarti delle grandi (Lainer e Garger quest'anno, Weber, Willfurth e Hrstic l'anno scorso) e Sturm Graz che ha pescato oltre frontiera ingaggiando lo slavo Radojevic e il danese Kristensen. In piena crisi versa al contrario lo Sportklub che ha stentato a trovare il numero di calciatori necessari per allestire la «rosa».

Marco Zunino

Sopra (fotoBorsari), il terzino della Nazionale Kurt Russ: è stato al centro di un complicato caso di mercato tra First e Austria Vienna

IL TIROL APRE IN CASA DEL DONAWITZ

1. GIORNATA **(28 luglio)**:
Sturm Graz-Austria Salisburgo; Alpine Donawitz-Tirol; Vorwärts Steyr-Rapid Vienna; First Vienna-Kremser SC; St. Pölten-Admira Wacker; Austria Vienna-Wiener SK.
2. GIORNATA **(31 luglio)**:
Kremser SC-Sturm Graz; Admira Wacker-Alpine Donawitz; Rapid Vienna-First Vienna; Wiener SK-Vorwärts Steyr; Tirol-Austria Vienna; Austria Salisburgo-St. Pölten.
3. GIORNATA **(4 agosto)**:
St. Pölten-Wiener SK; First Vienna-Admira Wacker; Alpine Donawitz-Rapid Vienna; Austria Vienna-Kremser SC; Sturm Graz-Tirol; Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo.
4. GIORNATA **(7 agosto)**:
Alpine Donawitz-Austria Salisburgo; Vorwärts Steyr-Tirol; Sturm Graz-Rapid Vienna; First Vienna-Wiener SK; Austria Vienna-Admira Wacker; St. Pölten-Kremser SC.
5. GIORNATA **(11 agosto)**:
Austria Salisburgo-Austria Vienna; Rapid Vienna-St. Pölten; Tirol-First Vienna; Kremser SC-Alpine Donawitz; Admira Wacker-Vorwärts Steyr; Wiener SK-Sturm Graz.
6. GIORNATA **(18 agosto)**:
Kremser SC-Admira Wacker; Alpine Donawitz-St. Pölten; First Vienna-Vorwärts Steyr; Austria Salisburgo-Wiener SK; Austria Vienna-Sturm Graz; Tirol-Rapid Vienna.
7. GIORNATA **(25 agosto)**:
Rapid Vienna-Austria Salisburgo; Sturm Graz-Alpine Donawitz; St. Pölten - First Vienna; Wiener SK - Kremser SC; Vorwärts Steyr-Austria Vienna; Admira Wacker-Tirol.
8. GIORNATA **(28 agosto)**:
Wiener SK-Alpine Donawitz; Admira Wacker-Sturm Graz; Tirol-St. Pölten; Kremser SC-Vorwärts Steyr; Rapid Vienna-Austria Vienna; Austria Salisburgo-First Vienna.
9. GIORNATA **(1 settembre)**:
Tirol-Wiener SK; Alpine Donawitz-Austria Vienna; First Vienna-Sturm Graz; Austria Salisburgo-Kremser SC; St. Pölten-Vorwärts Steyr; Rapid Vienna-Admira Wacker.
10. GIORNATA **(8 settembre)**:
Wiener SK-Rapid Vienna; Vorwärts Steyr-Alpine Donawitz; Austria Vienna-First Vienna; Admira Wacker-Austria Salisburgo; Kremser SC-Tirol; Sturm Graz-St. Pölten.
11. GIORNATA **(15 settembre)**:
Rapid Vienna-Kremser SC; Alpine Donawitz-First Vienna; Sturm Graz-Vorwärts Steyr; Wiener SK-Admira Wacker; Tirol-Austria Salisburgo; St. Pölten-Austria Vienna.
12. GIORNATA **(22 settembre)**:
Kremser SC-Rapid Vienna; First Vienna-Alpine Donawitz; Vorwärts Steyr-Sturm Graz; Admira Wacker-Wiener SK; Austria Salisburgo-Tirol; Austria Vienna-St. Pölten.
13. GIORNATA **(29 settembre)**:
Austria Salisburgo-Alpine Donawitz; Tirol-Vorwärts Steyr; Rapid Vienna-Sturm Graz; Wiener SK-First Vienna; Admira Wacker-Austria Vienna; Kremser SC-St. Pölten.
14. GIORNATA **(6 ottobre)**:
Alpine Donawitz-Wiener SK; Sturm Graz-Admira Wacker; St. Pölten -Tirol; Vorwärts Steyr-Kremser SC; Austria Vienna-Rapid Vienna; First Vienna-Austria Salisburgo.
15. GIORNATA **(9 ottobre)**:
Wiener SK-St. Polten; Admira Wacker-First Vienna; Rapid Vienna-Alpine Donawitz; Kremser SC-Austria Vienna; Tirol-Sturm Graz; Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr.
16. GIORNATA **(13 ottobre)**:
Austria Salisburgo-Sturm Graz; Tirol-Alpine Donawitz; Rapid Vienna-Vorwärts Steyr; Kremser SC-First Vienna; Admira Wacker-St. Pölten; Wiener SK-Austria Vienna.
17. GIORNATA **(20 ottobre)**:
Sturm Graz-Kremser SC; Alpine Donawitz-Admira Wacker; First Vienna-Rapid Vienna; Vorwärts Steyr - Wiener SK; Austria Vienna-Tirol; St. Pölten-Austria Salisburgo.
18. GIORNATA **(3 novembre)**:
Austria Vienna-Austria Salisburgo; St. Pölten-Rapid Vienna; First Vienna-Tirol; Alpine Donawitz-Kremser SC; Vorwärts Steyr-Admira Wacker; Sturm Graz-Wiener SK.
19. GIORNATA **(10 novembre)**:
Admira Wacker-Kremser SC; St. Pölten-Alpine Donawitz; Vorwärts Steyr-First Vienna; Wiener SK-Austria Salisburgo; Sturm Graz-Austria Vienna; Rapid Vienna-Tirol.
20. GIORNATA **(17 novembre)**:
Austria Salisburgo-Rapid Vienna; Alpine Donawitz-Sturm Graz; First Vienna-St. Pölten; Kremser SC-Wiener SK; Austria Vienna-Vorwärts Steyr; Tirol-Admira Wacker.
21. GIORNATA **(24 novembre)**:
Wiener SK-Tirol; Austria Vienna-Alpine Donawitz; Sturm Graz-First Vienna; Kremser SC-Austria Salisburgo; Vorwärts Steyr-St. Pölten; Admira Wacker-Rapid Vienna.
22. GIORNATA **(1 dicembre)**:
Rapid Vienna-Wiener SK; Alpine Donawitz-Vorwärts Steyr; First Vienna-Austria Vienna; Austria Salisburgo-Admira Wacker; Tirol-Kremser SC; St. Pölten-Sturm Graz.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SVIZZERA

Sabato scorso lo stadio Hardturm di Zurigo ha ospitato la partita valida per la Supercoppa svizzera. L'incontro, il cui incasso è stato devoluto ad un'associazione che si occupa di bambini handicappati, è stato vinto dal Neuchâtel Xamax sul Grasshoppers per 4-3 dopo i calci di rigore. Al 90', le due squadre si erano fermate sull'1-1 con reti di Közle al 78' per le «cavallette» e pareggio di Chassot quattro minuti più tardi. Per il gran caldo, non sono stati disputati i tempi supplementari: una sofferenza in meno per gli atleti e i seimila spettatori presenti. Nel frattempo, il brasiliano Mauro Galvão ha fatto il suo esordio nelle file del Lugano al torneo di Grenchen, dove i ticinesi si sono piazzati quarti alle spalle di Gornik Zabrze, Basilea e Aarau. Secondo fonti ufficiali della società, il suo trasferimento in Svizzera è costato mezzo milione di dollari. □

SUPERCOPPA
Neuchâtel Xamax-Grasshoppers 1-1 4-3 ai rigori.

FRANCIA/IL BOMBER SUBITO IN GOL

VIVERE DA PAPIN

1. GIORNATA:
Nantes-Caen 0-0
Metz-Lilla 2-2
Perilleux (L) 5'; M. Nielsen (L) 50'; Hinschberger (M) 79'; Asanovic (M) 81'
Bordeaux-Lione 0-0
Marsiglia-Nizza 1-0
Papin 72'
Tolosa-Auxerre 0-0
Cannes-Montpellier 2-1
Micciché (C) 30', Blanc (M) 60' rig., Ferri (C) 89'
Monaco-Tolone 2-1
Mendy (M) 9', Weah (M) 53', Anziani (T) 62'
S. Etienne-Rennes 0-0
Paris S.G.-Nancy 2-1
E. Martin (N) 53', Susic (P) 79 rig., Vujovič (p) 90'
Sochaux-Brest 1-1
Mader (S) 77', Ferrer (B) 89' rig.

□ **Joël Quiniou,** arbitro contestato di Italia-Inghilterra al Mondiale, è tornato subito in campo: ha «fischiato» Monaco-Tolone.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**2**	1	1	0	0	2	1
Monaco	**2**	1	1	0	0	2	1
Cannes	**2**	1	1	0	0	2	1
Marsiglia	**2**	1	1	0	0	1	0
Lilla	**1**	1	0	1	0	2	2
Metz	**1**	1	0	1	0	2	2
Brest	**1**	1	0	1	0	1	1
Sochaux	**1**	1	0	1	0	1	1
Auxerre	**1**	1	0	1	0	0	0
Bordeaux	**1**	1	0	1	0	0	0
Caen	**1**	1	0	1	0	0	0
Lione	**1**	1	0	1	0	0	0
Nantes	**1**	1	0	1	0	0	0
Rennes	**1**	1	0	1	0	0	0
St. Etienne	**1**	1	0	1	0	0	0
Tolosa	**1**	1	0	1	0	0	0
Montpellier	**0**	1	0	0	1	1	2
Nancy	**0**	1	0	0	1	1	2
Tolone	**0**	1	0	0	1	1	2
Nizza	**0**	1	0	0	1	0	1

□ **Debutto a metà** per Dragan Stojkovic nel Marsiglia: è entrato al 46' in sostituzione di Lada.

Dopo la vittoria nella classifica marcatori '89-'90, Jean-Pierre Papin è ripartito alla grande (foto Richiardi)

INTERTOTO

GRUPPO 1: Neuchâtel Xamax-Admira 1-0; Lyngby-Sparta 2-4; Admira-Sparta 3-3. CLASSIFICA: **Neuchâtel Xamax p. 10; Sparta 9; Lyngby 4; Admira 1.**

GRUPPO 2: San Gallo-Bochum 0-2; Slavia-Bochum 1-1; Tirol-Slavia 4-1. CLASSIFICA. **Tirol p. 9; San Gallo 7; Bochum 7; Slavia 1.**

GRUPPO 3: Banyasz-Yehuda 3-1; Lech-Maccabi 1-0; Yehuda-Maccabi 0-5; Lech-Banyasz 3-1. CLASSIFICA: **Lech p. 10; Maccabi 8; Banyasz 5; Bnei Yehuda 1.**

GRUPPO 4: Norrköping-Slovan 1-1; Vejle-MTK 1-1; Slovan-MTK 2-0. CLASSIFICA: **Slovan p. 9; Vejle 9; Norrköping 4; MTK 2.**

GRUPPO 5: Malmö-Kaiserslautern 1-1; Energie-Bohemians 2-0. CLASSIFICA: **Malmö p. 8; Kaiserslautern 7; Energie 7; Bohemians 2.**

GRUPPO 6: Bröndby-Karlsruhe 4-1; GAIS-Hansa 2-1; Karlsruhe-Bröndby 3-4. CLASSIFICA: **GAIS p. 8; Bröndby 7; Karlsruhe 5; Hansa 4.**

GRUPPO 7: Örebro-Lucerna 2-0; Plastika-Tatabanya 4-0; Lucerna-Tatabanya 3-2. CLASSIFICA: **Lucerna p. 9; Plastika 7; Örebro 6; Tatabanya 2.**

GRUPPO 8: Aarhus-Gefle 0-0; Vasas-First 0-0; First-Vasas 0-1. CLASSIFICA: **First p. 8; Aarhus 7; Vasas 6; Gefle 3.**

GRUPPO 9: Sturm-Chemnitz 0-0; Petrolul-Fortuna D. 3-2; Fortuna D.-Chemnitz 2-0. CLASSIFICA: **Chemnitz p. 8; Sturm 7; Fortuna D. 6; Petrolul 3.**

GRUPPO 10: Grasshoppers-Berlino 1-3; Bayer U.-Olimpija 2-1. CLASSIFICA: **Bayer p. 8; Olimpija 6; Berlino 5; Grasshoppers 5.**

GRUPPO 11: Odense-Pirin 2-0; Sportul-Osijek 0-4; Odense-Osijek 5-1. CLASSIFICA: **Odense p. 8; Pirin 8; Osijek 5; Sportul 3.**

FINLANDIA

16. GIORNATA: Haka-Ilves 3-3; KPV-RoPS 2-1; Kumu-HJK 0-4; Kuusysi-Reipas 0-0; MP-TPS 1-1; OTP-KuPS 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**24**	16	10	4	2	25	8
RoPS	**23**	16	9	5	2	21	11
HJK	**20**	16	8	4	4	29	21
KuPS	**19**	16	7	5	4	18	15
Haka	**18**	16	6	6	4	20	25
Reipas	**17**	16	5	7	4	26	13
MP	**15**	16	4	7	5	15	19
Ilves	**14**	16	5	4	7	28	27
TPS	**14**	16	3	8	5	16	15
OTP	**12**	16	3	6	7	10	19
KPV	**11**	16	4	3	9	9	19
Kumu	**5**	16	0	5	11	7	32

MARCATORI: **11 reti:** Litmanen (Reipas), Czakon (Ilves).

NORVEGIA

12. GIORNATA: Start-Fyllingen 1-1; Viking-Kongsvinger 1-1; Lilleström-Moss 4-0; Tromsö-Rosenborg 1-3; Brann-Strömgodset 5-2; Molde-Vaalerengen 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molde	**26**	12	8	2	2	17	9
Tromsö	**23**	12	7	2	3	20	12
Brann	**22**	12	6	4	2	18	10
Viking	**21**	12	6	3	3	19	12
Rosenborg	**19**	12	5	4	3	28	18
Lilleström	**17**	12	5	2	5	19	12
Fyllingen	**17**	12	4	5	3	14	12
Start	**16**	12	5	1	6	26	20
Kongsvinger	**13**	12	3	4	5	9	21
Strömgodset	**10**	12	3	1	8	13	30
Moss	**7**	12	1	4	7	11	21
Vaalerengen	**7**	12	1	4	7	12	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

FAR-OER

10. GIORNATA: B36 Torshavn-SIF Sandavagur 3-0; MB Midvagur-HB Torshavn 2-2; GI Gotu-TB Tvoroyri 2-0; B71 Sandur-KI Klakksvik 2-2; VB Vagur-B68 Toftir 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Torshavn	**14**	10	5	4	1	21	12
B36 Torsh.	**12**	10	5	2	3	17	12
KI Klakksvik	**11**	10	4	3	3	18	21
MB Midvagur	**11**	10	4	3	3	18	17
GI Gotu	**10**	10	4	2	4	19	12
B 68 Toftir	**9**	10	3	3	4	10	12
VB Vagur	**9**	10	3	3	4	13	15
B71 Sandur	**9**	10	2	5	3	8	12
TB Tvoroyri	**8**	10	4	0	6	10	15
SIF Sandavag.	**7**	10	3	1	6	11	17

MARCATORI: **7 reti:** Dalheim (GI); **6 reti:** Mohr (HB), Rasmussen (MB).

DAL '91 UNA SOLA GERMANIA

PUNTO DI FUSIONE

Il momento della storica svolta è finalmente arrivato: l'unificazione calcistica delle due Germanie è stata sancita a livello ufficiale. Dalla stagione 1991-92 ci sarà un unico campionato, cui prenderanno parte venti squadre (le diciotto ammesse alla attuale Bundesliga e le prime due della Oberliga DDR), mentre la seconda divisione si giocherà su due gironi di sedici formazioni, con sei posti riservati all'Est (le classificate dal terzo all'ottavo posto del prossimo torneo). Le due rappresentative nazionali si fonderanno invece dal primo gennaio 1991: la selezione orientale viene sciolta, e quindi si ritira da tutte le competizione alle quali è iscritta. Le due partite già in programma per il 21 novembre 1990 e il 17 novembre 1991, valide per le qualificazioni all'Euro '92, divengono semplici amichevoli. Per Berti Vogts, nuovo CT della Nazionale tedesca, tanti elementi in più a disposizione e, con tutta probabilità, anche qualche grattacapo per l'inserimento dei vari Kirsten, Sammer, Steinmann e Thom.

ISLANDA

7. GIORNATA: Valur-KR 2-1; IA-Thor 3-1; KA-IBV 1-1; FH-Fram 2-1; Vikingur-Stjarnan 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**16**	7	5	1	1	13	6
Fram	**13**	7	4	1	2	14	3
IBV	**13**	7	4	1	2	9	11
KR	**12**	7	4	0	3	11	9
Vikingur	**11**	7	3	2	2	8	7
FH	**9**	7	3	0	4	11	10
IA	**8**	7	2	2	3	8	11
KA	**7**	7	2	1	4	7	11
Stjarnan	**7**	7	2	1	4	7	13
Thor	**4**	7	1	1	5	4	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

Marcatori: **6 reti:** Steinsson (Fram); **5. reti:** Kristiansson (Valur); **4 reti:** Magnusson (FH).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BRASILE

COPA DO BRASIL

OTTAVI: Flamengo*-Taguatinga 2-0 1-1; Ceará-Náutico* 2-0 0-2; Operário MS-Goias* 0-1 0-5; Bahia*-Botafogo Rio 1-0 1-1; Santa Cruz-Remo 0-0 rinviata; Rio Negro-Atlético Mineiro* 0-1 0-2; São Paulo-Grêmio Porto Alegre rinviata; Coritiba-Criciúna rinviata.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SÃO PAULO

4. FASE - PRIMO TURNO - SERIE NERA - 4. GIORNATA: Novorizontino-Portuguesa 2-2; Guarani-América 0-0; Ferroviária-Palmeiras 0-3. Riposava: XV de Piracicaba. 5. GIORNATA: XV de Piracicaba-Ferroviária 1-0; Palmeiras-Guarani 1-1; América-Novorizontino 0-0. Riposava: Palmeiras.

SERIE ROSSA - 4. GIORNATA: Corinthians-Bragantino 2-2; Botafogo-XV de Jaú 1-1; Ituano-Mogi Mirim 3-1. Riposava: Santos. 5. GIORNATA: Bragantino-Botafogo 2-1; XV de Jaú-Ituano 2-4; Santos-Corinthians 1-3. Riposava: Mogi Mirim.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE NERA							
Palmeiras	6	4	2	2	0	6	2
América	6	5	1	4	0	3	1
Portuguesa	5	4	1	3	0	5	4
Novorizontino	5	4	1	3	0	4	2
Guarani	4	4	0	4	0	2	2
XV Pirac.	4	4	1	2	1	4	4
Ferroviária	0	5	0	0	5	0	8
SERIE ROSSA							
Bragantino	7	4	3	1	0	8	4
Corinthians	7	5	2	3	0	7	4
Botafogo	5	4	2	1	1	4	3
Ituano	4	4	2	0	2	7	5
Santos	3	4	1	1	2	3	6
Mogi Mirim	2	4	0	2	2	2	5
XV Jaú	2	5	0	2	3	5	9

PARANÁ

3. TURNO - 3. GIORNATA: Atlético-Matsubara 3-2; Londrina-Apucarana 0-0; Grêmio-Operáio 0-0; Batel-Platinense 1-0; Paraná-Campo Mourão 1-0. 4. GIORNATA: Coritiba-Atlético 2-2; Apucarana-Platinense 1-0; Operáio-Paraná 2-2; Campo Mourão-Grêmio 0-0; Batel-Londrina 2-1; Cascavel-Matsubara 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE VERDE							
Coritiba	8	4	2	2	0	5	3
Apucarana	5	4	2	1	1	3	1
Operario	5	4	1	3	0	9	3
Batel	4	4	2	0	2	3	4
Matsubara	4	4	1	2	1	4	4
Campo M.	1	4	0	1	3	1	7
SERIE GIALLA							
Atlético	8	4	3	1	0	11	5
Paraná	6	4	2	2	0	5	2
Londrina	4	4	1	2	1	3	3
Grêmio	4	4	0	3	1	0	2
Cascavel	3	4	1	1	2	2	3
Platinense	0	4	0	0	4	1	10

N.B.: Coritiba 2 punti di bonus; Atlético e Grêmio 1 punto di bonus.

MARCATORI: **20 reti:** Chicão (Coritiba).

PARAGUAY

2. FASE - 10. GIORNATA: Tembetary-Cerro Porteño 2-2; Guarani-Sport Colombia 1-1; Olimpia-S. Lorenzo 1-1; Sol de América-Nacional 2-1; Libertad-River Plate 5-2; Colegiales-Sportivo Luqueño 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	14	10	4	6	0	13	6
Olimpia	12	10	5	2	3	20	16
Colegiales	11	10	3	5	2	16	15
Libertad	11	10	4	3	3	14	10
River Plate	10	10	3	4	3	21	21
S. Colombia	10	10	2	6	2	5	6
San Lorenzo	10	10	2	6	2	9	12
Sp. Luqueño	9	10	4	1	5	19	14
Nacional	9	10	3	3	4	10	14
Tembetary	9	10	3	3	4	12	16
Guarani	8	10	2	4	4	10	14
S. de América	7	10	1	5	4	10	15

MARCATORI: **13 reti:** Ferreira (Libertad).

BOLIVIA

7. GIORNATA: Independiente Petrolero-Blooming 0-0; San José-Jorge Wilstermann 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
San José	10	7	4	2	1	10	4
O. Petrolero	10	7	5	2	0	9	8
J. Wilstermann	8	7	4	0	3	11	10
Bolivar	7	6	3	1	2	17	10
Santa Cruz	4	7	1	2	4	2	9
Ciclón	4	7	2	0	5	6	14
ZONA B							
Independiente	9	7	3	3	1	12	7
The Strongest	8	6	3	2	1	12	7
Destroyers	6	6	2	2	2	9	8
Blooming	5	7	1	3	3	8	14
San Pedro	3	6	1	1	4	6	11

GUATEMALA

6. GIORNATA: Comunicaciones-Jalapa 1-1; Del Monte-Suchitepequez 1-0; Chiquimulilla-Xelaju 3-2; Tipografia N.-Escuintla 1-0; Galcasa-Aurora 2-2; Municipal-Retalhuleu rinviata.

7. GIORNATA: Comunicaciones-Suchitepequez 2-2; Aurora-Jalapa 1-0; Municipal-Tipografia N. 2-1; Del Monte-Galcasa 2-2; Chiquimulilla N.-Escuintla 1-0; Retalhuleu-Xelaju 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiquimulilla	11	7	5	1	1	15	7
Comunicaciones	10	7	3	4	0	11	4
Municipal	8	6	4	0	2	14	6
Del Monte	8	6	3	2	1	7	7
Aurora	7	7	2	3	2	7	7
Galcasa	7	7	2	3	2	13	17
Escuintla	6	7	2	2	3	5	5
Tipografia N.	6	7	2	2	3	7	10
Retalhuleu	5	5	2	1	2	5	5
Suchitepequez	5	7	2	1	4	7	10
Xelaju	5	7	2	1	4	9	13
Jalapa	2	7	0	2	5	2	11

URUGUAY

1. GIORNATA: Peñarol-River Plate 0-0; Cerro-Nacional 1-0; Liverpool-Defensor Sporting 1-1; Bella Vista-Rentistas 1-0; Huracán Buceo-Danubio 0-0; Progreso-Wanderers 0-0; Racing-Central Español 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Español	2	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	2	1	1	0	0	1	0
Cerro	2	1	1	0	0	1	0
D. Sporting	1	1	0	1	0	1	1
Liverpool	1	1	0	1	0	1	1
Danubio	1	1	0	1	0	0	0
Huracán B.	1	1	0	1	0	0	0
Peñarol	1	1	0	1	0	0	0
Progreso	1	1	0	1	0	0	0
River Plate	1	1	0	1	0	0	0
Wanderers	1	1	0	1	0	0	0
Nacional	0	1	0	0	1	0	1
Racing	0	1	0	0	1	0	1
Rentistas	0	1	0	0	1	0	1

PERÙ

7. GIORNATA: Universitario-Sporting Cristal 1-0; Municipal-O. Espinoza 2-2; Meteor-AELU 3-0; Unión Huaral-Defensor 2-1; Alianza-Sport Boys 1-1; San Agustin-Internacional 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	13	7	6	1	0	18	3
Sport Boys	9	6	4	1	1	14	5
Internacional	8	6	2	4	0	5	3
Alianza	7	6	2	3	1	8	5
Municipal	5	6	1	3	2	6	6
O. Espinoza	5	7	1	3	3	8	14
AELU	5	7	1	3	3	2	9
Meteor	4	6	1	2	3	5	8
Defensor	4	6	1	2	3	4	8
San Agustin	4	7	1	2	4	5	13
Unión Huaral	3	2	1	1	0	4	3
Sporting C.	3	4	1	1	2	1	3

CILE

1. GIORNATA: Unión Española-Iquique 3-2; Univ. de Chile-Wanderers 2-2; Naval-Fernández Vial 1-1; Palestino-Colo Colo 1-1; Cobreloa-Cobresal 1-1; Concepción-Huachipato 1-1; Everton-La Serena 0-0; O'Higgins-Univ. Católica 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	2	1	1	0	0	4	3
U. Española	2	1	1	0	0	3	2
Univ. de Chile	1	1	0	1	0	2	2
Wanderers	1	1	0	1	0	2	2
Cobreloa	1	1	0	1	0	1	1
Cobresal	1	1	0	1	0	1	1
Colo Colo	1	1	0	1	0	1	1
Concepción	1	1	0	1	0	1	1
Fernánd. Vial	1	1	0	1	0	1	1
Huachipato	1	1	0	1	0	1	1
Naval	1	1	0	1	0	1	1
Palestino	1	1	0	1	0	1	1
Everton	1	1	0	1	0	0	0
La Serena	1	1	0	1	0	0	0
O'Higgins	0	1	0	0	1	3	4
Iquique	0	1	0	0	1	2	3

COPPA LIBERTADORES

Questo il calendario degli ottavi di finale, in programma l'8 e 15 agosto prossimi: Emelec-Unión Huaral; Pepeganga Margarita-Independiente; Colo Colo-Vasco da Gama; Progreso-Barcelona; The Strongest-Univ. Católica; Defensor Sporting-River Plate; Cerro Portenõ-Nacional Medellin; Olimpia Asuncion direttamente ai quarti.

CANADA

RISULTATI: Victoria-Kitchener 1-1; Ottawa-Toronto 1-1; Montreal- Vancouver 0-0; North York-Hamilton 2-2; Edmonton-London 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Toronto	20	13	9	2	2	27	7
Montreal	16	11	5	0	6	11	4
Hamilton	14	12	5	3	4	23	19
Kitchener	11	11	4	4	3	12	12
North York	10	12	2	4	6	11	13
London	6	12	1	7	4	11	23
Ottawa	6	12	1	7	4	7	22
WESTERN DIVISION							
Vancouver	21	13	9	1	3	37	13
Victoria	15	12	5	2	5	21	16
Winnipeg	7	11	2	6	3	7	17
Edmonton	6	13	2	9	2	12	33

MARCATORI: **12 reti:** Catliff (Vancouver); **11 reti:** Bunbury (Hamilton).

STATI UNITI

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: California-Colorado 0-1 ai rigori; Arizona-New Mexico 4-1; Seattle-Salt Lake 5-1; San Francisco-Portland 1-0; San Diego-Colorado 0-1 ai rigori; Los Angeles-Sahnta Barbara 3-2 ai rigori.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NORTH							
Colorado	66	13	9	4		14	7
Seattle	60	11	7	4		30	20
S. Francisco	59	11	8	3		20	17
Salt Lake	52	11	6	5		22	21
Portland	47	11	4	7		22	24
SOUTH							
S. Barbara	46	9	6	3		17	12
Arizona	45	11	4	7		21	31
Los Angeles	44	11	6	5		23	18
San Diego	37	11	4	7		12	15
New Mexico	33	12	4	8		12	24
California	31	11	3	8		16	20

N.B.: sei punti per la vittoria al 90'; quattro per la vittoria ai rigori, due per la sconfitta ai rigori; un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Maryland-Fort Lauderdale 1-3; Orlando-New Jersey 3-0; Boston-Penn Jersey 0-1; Washington Stars-Miami 2-1; Albany-Fort Lauderdale 0-1 (dts); Tampa Bay-New Jersey 3-2; Washington Diplomats-Maryland 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NORTH							
Maryland	27	11	9	2		26	17
Albany	27	13	9	4		21	14
Penn Jersey	25	12	8	4		20	11
Boston	18	13	6	7		22	21
Washing. S.	15	14	5	9		19	22
New Jersey	12	14	4	10		18	25
SOUTH							
Ft. Lauderd.	27	12	9	3		22	13
Miami	15	11	5	6		11	15
Tampa Bay	15	12	5	7		18	26
Washing. D.	14	11	5	6		13	18
Orlando	6	11	2	9		11	20

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

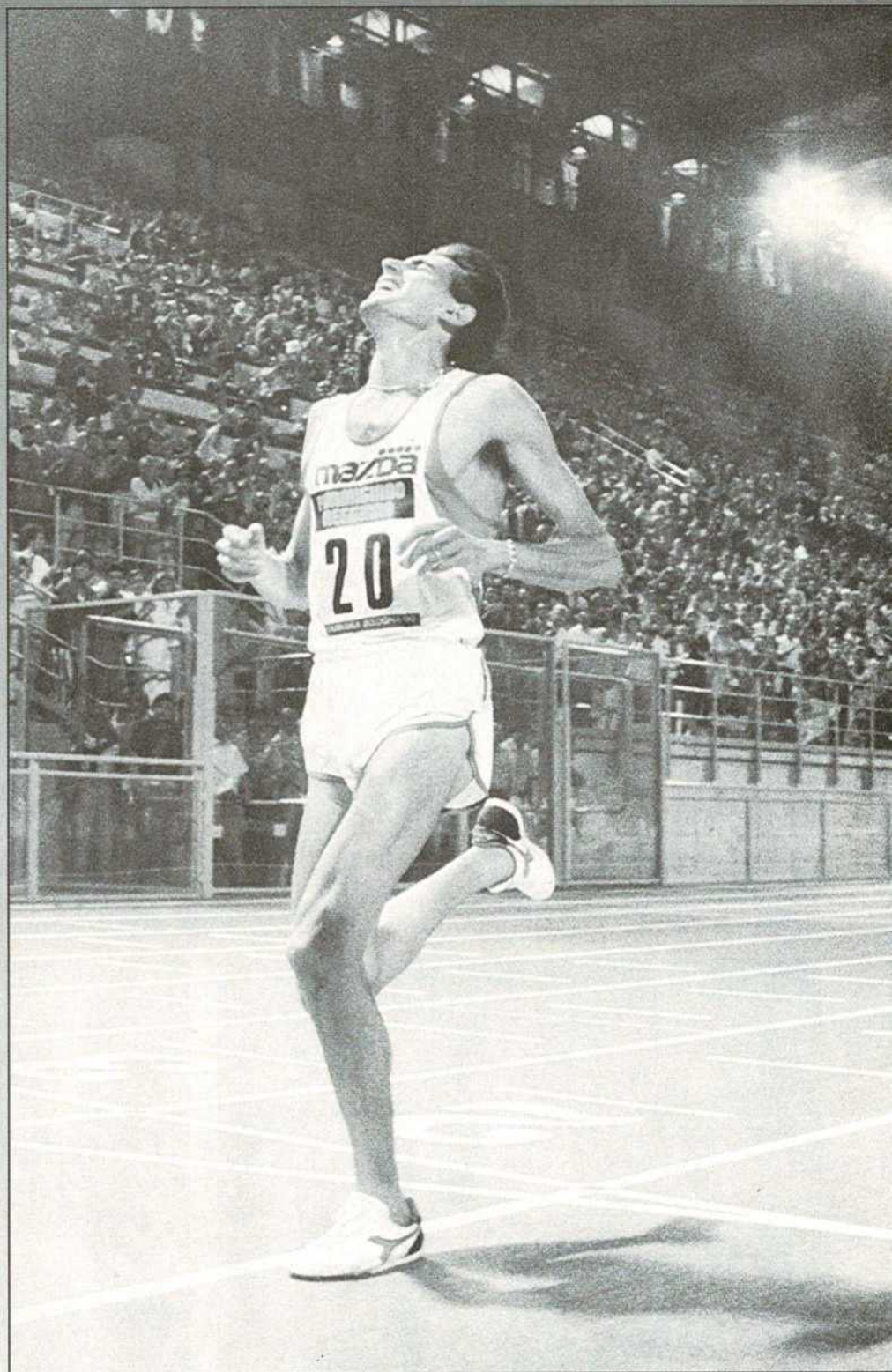
ATLETICA LEGGERA

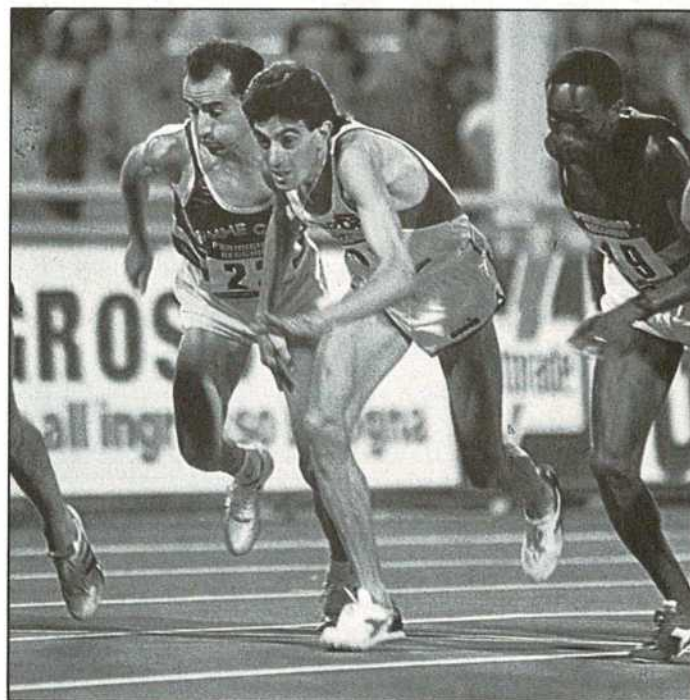
L'ESPLOSIONE DI TOTO' ANTIBO

Grande talento naturale, il siciliano è diventato un campione vero dopo anni di sacrificio. Vi raccontiamo la sua storia: da un paio di scarpe troppo nuove all'allergia per... «l'erba della Madonna»

di Roberto L. Quercetani

Il solitario arrivo del fuoriclasse azzurro sui 5000 metri al Golden Gala (Attualfoto). Nato ad Altofonte (PA) il 7-2-1962, Totò ha stabilito il nuovo record italiano con il tempo di 13 minuti, 5 secondi e 59

PICCOLO MONDO ANTIBO

Nel mondo dell'atletica la storia di Salvatore Antibo può essere portata ad esempio di quei campioni che hanno scavato la roccia poco a poco, in anni e anni di lavoro, progredendo lentamente attraverso sacrifici e sofferenze, prove ed errori, successi e delusioni. In questo senso Antibo ricorda un

segue

Sopra a sinistra (fotoSerra), la grinta di Antibo durante la gara bolognese; a destra (fotoAmaduzzi), un altro momento della galoppata verso il record. In alto, il campione siciliano con la fidanzata Rosanna Munerotto, azzurra del mezzofondo. A destra (fotoThomas), la vittoria nella Coppa Europa '89. Nella pagina a fianco, il bacio alla medaglia d'argento vinta nei 10000 ai Giochi di Seul

ANTIBO

segue

po' il caso di un altro grande atleta, Pietro Mennea. Pur essendosi rivelato eccellente velocista fin da giovanissimo, anche Mennea ebbe bisogno di molti anni di duro lavoro prima di raggiungere la vetta dello sprint mondiale. Centrò il massimo obiettivo, l'oro olimpico dei 200 metri, nel 1980 a Mosca, quando aveva 28 anni. Era il suo terzo tentativo sulla ruota dei Giochi quadriennali, dopo un soddisfacente terzo posto a Monaco, nel 1972, e un deludente quarto a Montreal, nel 1976. Già il fatto di accedere alla finale di una gara olimpica di sprint per la terza volta consecutiva costituiva un fatto eccezionale. Mennea, testardo come pochi, lo fece diventare unico aggiungendovi la quarta volta, nell'84 a Los Angeles (settimo). Adesso Antibo ha la stessa età che aveva Mennea nel 1980, cioè ventotto anni. Per un fondista non un'età venerabile, tuttavia la strada percorsa dal siciliano appare già molto lunga.

Anche lui, ovviamente, è partito dalla base di uno spiccato talento naturale. Quando Gaspare Polizzi, nume protettore dei corridori siciliani, lo scoprì nel 1978, durante una corsa strapaesana, Antibo aveva già quelle caratteristiche che dovevano renderlo famoso: grande facilità d'azione e una marcata attitudine ai cambi di velocità. Il primo appuntamento di Salvatore con un proscenio internazionale risale al 1981. Campionati Europei juniores a Utrecht, 5000 metri: correndo da coraggioso quale sarà poi sempre, cede solo all'ungherese Gabor Szabo (a 9 anni di distanza molti si chiederanno: chi era costui?). Da allora l'escalation di Antibo è stata stupenda per continuità e costanza. Tutte le sue prove agonistiche più valide sono legate ai 10000 metri. In questo assomiglia ad Alberto Cova, il primo fondista italiano del nostro tempo che sia giunto a glorie mondiali. Ecco i piazzamenti di Antibo nelle grandi gare dei 10000 metri degli ultimi anni. Europei 1982 (Atene): sesto; Giochi Olimpici 1984 (Los Angeles): quarto; Europei 1986 (Stoccarda): terzo; Giochi Olimpici 1988 (Seul): secondo. Fra l'una e l'altra tappa ha avuto qualche battuta a vuoto, per esempio ai Mondiali di Roma 1987, dove sulla sua distanza preferita finì sedicesimo. Dietro queste cifre si nasconde però una lunga e spesso travagliata storia.

Con afflizione più o meno costante Antibo ha un'allergia al polline di certe erbe che dalle sua parti si chiamano «della Madonna». Quando questo male lo colpisce, Antibo soffre per parecchi giorni. Una crisi del genere gli capitò ad esempio poco prima dei Giochi di Los Angeles e proprio in quell'occasione ebbe anche un altro intermezzo: per la finale dei 10000 si decise a calzare un paio di scarpette nuove che si rivelarono inadatte. Un'esperienza allucinante, dalla quale uscì con i piedi piagati e sanguinanti, ma finendo pur sempre quarto, a pochi centesimi dal terzo. Un coraggio stoico, il suo. A parte ciò, fino a tre anni fa erano in molti a credere che, rimasto fino ad allora nell'ombra di Cova, Panetta e Mei, non fosse quello che si definisce — talvolta con una certa superficialità — un corridore vincente. Ma dopo l'argento conquistato a Seul nell'88 Anti-

bo cominciò ad avere piena coscienza dei suoi grandi mezzi. La conferma gli venne dai risultati dell'89: imbattuto nei 10000, fra l'altro con la vittoria in Coppa del Mondo a Barcellona; sconfitto una sola volta nei 5000. Sulla base di quanto ha fatto finora quest'anno, il siciliano può essere considerato grande favorito per gli Europei di Spalato, scelga i «suoi» 10000 o i 5000 o anche tutti e due. Sul piano cronometrico ha ormai superato nettamente tutti i precedenti italiani. Adesso è alla caccia delle vette europee e mondiali.

r.l.q.

GUARDA COME DANDOLO!

La ventottenne padovana ha imitato Antibo stabilendo, sulla pista dello stadio Dall'Ara, il nuovo primato italiano dei 5000 metri

Salvatore Antibo, 28enne corridore siciliano, non è mai stato così vicino alla vetta mondiale del «fondo» come in questa estate '90. Non è un gioco di parole, bensì un verdetto scaturito dall'ultima gara in programma al «Golden Gala» di mercoledì scorso a Bologna, unica tappa italiana del Grand Prix IAAF/Mobil '90. Correndo i 5000 metri in 13'05"59, Antibo non si è limitato a succedere al grande Alberto Cova come primatista italiano, ma ha messo pure a segno il miglior tem-

po mondiale del '90, nonché quinto di tutti i tempi, dopo quelli del marocchino Aouita (12'58"39 nel «Golden Gala» dell'87 a Roma), 13'00"41 dell'inglese Moorcroft, 13'01"15 dell'americano Maree e 13'04"24 del keniano Ondieki. La grande prova di Antibo a Bologna, dove ha corso in testa per tutta la seconda metà della gara con un ultimo chilometro (2'34" 03) che è stato anche il più veloce, dimostra «a posteriori» che egli commise probabilmente un errore di calcolo nella reclamizzata corsa del 14 luglio a Oslo. In quell'occasione era partito con la ferma intenzione di superare il primato mondiale dei 10.000 (27'08"23 del messicano Arturo Barrios). A tale scopo si era accordato con alcune «lepri».

A lato, Nadia Dandolo, primatista italiana dei 5000 metri con il tempo di 15 minuti, 11 secondi e 64 centesimi. Sopra, Francesco Panetta, vincitore nei 3000 siepi (fotoSerra). Sotto, il sovietico Seleznyov, primo nel lancio del martello (fotoAmaduzzi)

Sembra che i patti coinvolgessero anche il marocchino Hammou Boutayeb, tipo emerso tardivamente e accreditato proprio quest'anno di 13'11"69 sui 5000. In corsa però Boutayeb non rispettò i patti, se non per un brevissimo periodo nella fase finale, quando la prospettiva del record era ormai tramontata. Antibo, vistosi costretto a fare da battistrada per un bel tratto senza aiuto alcuno, aveva infatti finito per ragionare con la mentalità del «piccolo risparmiatore»: anziché tentare di stroncare Boutayeb sul ritmo, preferì rallentare per avere riserve più fresche in vista della volata finale, che infatti lo vide puntuale vincitore. Dopo quanto si è visto a Bologna, adesso sappiamo quello che prima ci era dato soltanto d'intuire, cioè che a Oslo il nostro campione sottovalutò i suoi mezzi, accontentandosi di una vittoria a basso prezzo. Nei suoi 5000 di Bologna il siciliano ha avuto due «lepri», i keniani Jona Koech e Kipsang, nella prima parte della corsa, poi ha fatto il resto da solo, nella maniera più convincente. Nella stessa gara dei 5000 si è messo in evidenza anche Stefano Mei, che grazie ad una corsa intelligente è finito buon terzo in 13'25"59. Lo spezzino ha quindi le carte in regola per presentarsi agli Europei di Spalato con qualche «chance» di reinserirsi fra i migliori. Non dimentichiamo che nell'86, a Stoccarda, seppe vincere

i 10.000 (davanti a Cova e Antibo) e finire poi secondo nei 5000 (dietro l'inglese Buckner).

Il meeting di Bologna ha offerto un altro primato italiano, sempre sui 5000: un eccellente 15'11"64 di Nadia Dandolo nella prova femminile. Questa tenacissima veneta di 28 anni, che in passato ha avuto molte vicissitudini, sta finalmente cogliendo i frutti dei suoi sacrifici. Il suo tempo è il quarto migliore dell'anno nel mondo. Buona anche la prova di Francesco Panetta nei 3000 metri siepi (8'16"17), come pure quella di Tonino Viali, quarto in 1'45"32 in una tiratissima gara di 800, vinta in modo sofferto dal senegalese Moussa Fall (1'45"05). Anche Viali sta migliorando a prezzo di grande tenacia. Sempre nel mezzofondo, bellissimi i 1500, che hanno confermato il gran momento dell'algerino Nourredine Morceli, con un 3'32"60 che fa di lui il «leader» stagionale mondiale. Nella sua scia il francese Hervé Phélippeau ha superato con 3'33"54 un primato nazionale vecchio di venti anni, stabilito a suo tempo da Jean Wadoux (3'34"), che all'epoca fu anche primato europeo. Nei 100 metri il vento contrario (1,3 m/s) ha frenato i velocisti. Così il nigeriano Adeniken ha battuto di un soffio Calvin Smith in 10"32 e Tilli, settimo, non ha fatto meglio di 10"49. Con un vento pure contrario (0,7 m/s), Pavoni ha vinto un'altra serie in 10"50. Fra gli atleti stranieri, buono il russo Seleznyov, primo nel martello con 78,04 davanti al quotatissimo tedesco Weis, tenace ma non vittoriosa la difesa del veterano americano Nehemiah nei 110 ostacoli, vinti dal suo connazionale Blake (13"34). In campo femminile, molto applaudite la velocista giamaicana Jackson e la discobola tedesca Wyludda. Un po' affaticato rispetto alle prove più recenti l'americano Danny Harris, 48"40 nei 400 metri ostacoli. Da segnalare infine la buona serata di Luca Toso, secondo nel salto in alto con 2,25. Nel complesso, un meeting che ha fatto onore alla tradizione del «Golden Gala». Nel suo «new look» lo stadio bolognese ci sembra bene attrezzato per ricevere la grande atletica. Unico neo, riscontrato nella prima parte della serata, la «latitanza» di una segnalazione del cronometraggio sul campo. «Last but not least», il pubblico, partecipe e sempre caloroso.

r.l.q.

CLASSE D'EQUILIBRIO

Al via in novembre un torneo che dopo i trasferimenti di molti campioni a Milano, Ravenna e Treviso si preannuncia combattuto

Il campionato più atteso, più equilibrato e più incerto degli ultimi anni scatterà domenica 4 novembre, pochi giorni dopo la conclusione dell'appuntamento mondiale in cui la Nazionale italiana, recente vincitrice della World League, cercherà un nuovo risultato di rilievo a livello internazionale. La prima giornata vedrà i campioni d'Italia della Maxicono Parma, affidati alla guida tecnica del brasiliano Bebeto, esordire sul campo dell'Eurostyle Montichiari, sulla cui panchina siederà l'esordiente italo-canadese Stelio De Rocco (ex giocatore della Tartarini Bologna). Anche le altre grandi favorite alla conquista dello scudetto 1990-91, vale a dire Mediolanum Milano, Messaggero Ravenna e Sisley Treviso, giocheranno la prima fatica stagionale in trasferta: i lombardi, rinforzatisi con Zorzi, Galli, Bertoli, Recine e Lucchetta, saranno di scena a Falconara (che presenterà i nuovi Causevic, Ferrua e probabilmente Root); i romagnoli, quasi completamente rinnovati dopo gli arrivi di Vullo, Gardini, Masciarelli, Errichiello, Kiraly e Timmons, saranno di scena a Catania, dove arriveranno i due olandesi Grabert e Blangé; i veneti, grandi protagonisti del volley mercato avendo portato nella Marca Tofoli, Bernardi, Cantagalli e Tonev, affronteranno la neopromossa Gividi al Palalido di Milano (la Mediolanum si esibirà invece al Palatrussardi). I campioni d'Europa della Philips Modena, persi tutti e 6 i titolari e acquistati i vari Kantor, Conte, Martinelli, Besozzi, Petrelli, Cavalieri, Pippi e Lavorato, attenderanno invece la visita della Venturi Spoleto, ripescata quasi certamente in Serie A1 al posto della Zinella Bologna, costretta a rinunciare al massimo palcoscenico pallavolistico a causa del perdurare dei problemi economici che hanno costretto i dirigenti felsinei a fondere la propria società con la concittadina Sauber per prendere parte al campionato di Serie A2. La regular season terminerà il 14 aprile 1991, mentre i play off scudetto inizieranno tre giorni dopo, con gli ottavi di finale, per concludersi poi il 2 giugno nel caso in cui le due prossime finaliste siano costrette a disputare il quinto, decisivo incontro di spareggio.

Lorenzo Dallari

I TRICOLORI DEBUTTANO A MONTICHIARI

1. GIORNATA
A: 4-11-90
R: 3-2-91
Falconara Ancona-Mediolanum MI
Padova-Agrigento (6-11-90)
Philips Modena-Zinella Bologna
T. Acireale CT-Il Messaggero RA
Gividi MI-Sisley TV (6-11-90)
Alpitour Cuneo-Galileo Reggio E.
Montichiari-Maxicono Parma

2. GIORNATA
A: 11-11-90
R: 10-2-91
Mediolanum-Petrarca (15-11-90)
Agrigento-Philips Modena
Zinella BO-T. Acireale CT (10-11-90)
Il Messaggero RA-Gividi Milano
Sisley TV-Alpitour CN (15-11-90)
Galileo Reggio E.-Montichiari
Maxicono Parma-Falconara AN

3. GIORNATA
A: 18-11-90
R: 17-2-91
Sisley Treviso-Galileo Reggio E.
Philips Modena-Petrarca Padova
Maxicono Parma-Agrigento
Alpitour Cuneo-Il Messaggero RA
Montichiari-Mediolanum MI
Gividi Milano-Zinella Bologna
Falconara AN-T. Acireale Catania

4. GIORNATA
A: 25-11-90
R: 24-2-91
Galileo Reggio E.-Maxicono Parma
Agrigento-Sisley Treviso
Zinella-Mediolanum (24-11-90)
T. Acireale CT-Philips Modena
Petrarca Padova-Alpitour Cuneo
Gividi Milano-Falconara AN
Il Messaggero RA-Montichiari

5. GIORNATA
A: 9-12-90
R: 28-2-91
Mediolanum MI-Agrigento
Alpitour Cuneo-Gividi Milano
Sisley TV-Philips MO (6-12-90)
Galileo RE-Petrarca PD (6-12-90)
Maxicono-T. Acireale (6-12-90)
Zinella BO-Montichiari (6-12-90)
Il Messaggero RA-Falconara AN

6. GIORNATA
A: 13-12-90
R: 3-3-91
Agrigento-Zinella Bologna
Sisley TV-Il Messaggero RA
Falconara AN-Alpitour Cuneo
Montichiari-Petrarca Padova
T. Acireale CT-Mediolanum MI
Gividi Milano-Maxicono Parma
Philips Modena-Galileo Reggio E.

7. GIORNATA
A: 16-12-90
R:10-3-91
Maxicono Parma-Sisley Treviso
Zinella-Il Messaggero (15-12-90)
Montichiari-Agrigento
Petrarca PD-T. Acireale CT
Galileo Reggio E.-Falconara AN
Alpitour Cuneo-Philips Modena
Mediolanum MI-Gividi Milano

8. GIORNATA
A: 23-12-90
R: 17-3-91
Il Messaggero RA-Maxicono Parma
T. Acireale CT-Montichiari
Philips Modena-Mediolanum MI
Gividi Milano-Galileo Reggio E.
Falconara AN-Sisley Treviso
Petrarca Padova-Zinella Bologna
Agrigento-Alpitour Cuneo

9. GIORNATA
A: 30-12-90
R: 24-3-91
Galileo Reggio E.-Mediolanum MI
Gividi Milano-Philips Modena
Sisley TV-T. Acireale CT
Maxicono Parma-Petrarca Padova
Montichiari-Falconara AN
Agrigento-Il Messaggero RA
Zinella-Alpitour (29-12-90)

10. GIORNATA
A: 6-1-91
R: 30-3-91
Mediolanum MI-Sisley Treviso
Il Messaggero RA-Galileo Reggio E.
Petrarca Padova-Gividi Milano
Philips Modena-Montichiari
Terme Acireale Catania-Agrigento
Falconara AN-Zinella Bologna
Alpitour Cuneo-Maxicono Parma

11. GIORNATA
A: 13-1-91
R: 7-4-91
Zinella-Maxicono (12-1-91)
T. Acireale CT-Galileo RE
Mediolanum MI-Alpitour Cuneo
Agrigento-Gividi Milano
Montichiari-Sisley Treviso
Petrarca Padova-Il Messaggero RA
Philips-Falconara AN

12. GIORNATA
A: 20-1-91
R:11-4-91
Maxicono Parma-Mediolanum MI
Galileo Reggio E.-Zinella Bologna
Gividi MI-T. Acireale CT
Falconara AN-Agrigento
Il Messaggero RA-Philips Modena
Alpitour Cuneo-Montichiari
Sisley Treviso-Petrarca Padova

13. GIORNATA
A: 27-1-91
R: 14-4-91
Mediolanum MI-Il Messaggero RA
Zinella-Sisley (26-1-91)
Montichiari-Gividi Milano
Petrarca Padova-Falconara AN
T. Acireale CT-Alpitour CN
Philips Modena-Maxicono Parma
Agrigento-Galileo Reggio E.

N.B.: Nella 14., 16., 19. e 21. giornata, la Zinella Bologna (se non rinuncerà) disputerà le partite con un giorno d'anticipo sul programma.

Sopra, Zorzi contro Bernardi, Lucchetta e Cantagalli nella finale 1990. Profondamente rinnovate, Parma e Modena si affrontano alla 13. giornata

I QUATTRO GIRONI DELLA COPPA ITALIA

Girone A: Padova, Catania, Cuneo, Schio, Battipaglia, Forlì e Brescia. **Girone B:** Treviso, Montichiari, Reggio E., C. di Castello, Spoleto, Mantova e Livorno. **Girone C:** Modena, Ravenna, Bologna, Falconara, S. Croce, Salerno, Sassari, Iesi. **Girone D:** Parma, Mediolanum Milano, Agrigento, S. Giorgio, Lazio, Asti, G. del Colle.

IL TRITATOUR

Il bel sogno di Chiappucci si frantuma alla penultima tappa, quando LeMond completa la sua fantastica rimonta. Per lo statunitense è la terza vittoria in giallo: un successo che lo consacra fra i grandi della corsa transalpina

di Beppe Conti

Greg LeMond entra nella leggenda del Tour de France: tre vittorie come Luison Bobet, uno dei campioni maggiormente amati dai francesi, e come il belga Thys, pioniere degli anni '20. Adesso ha davanti a sé soltanto gli immortali, Merckx, Anquetil e Hinault, cinque volte vittoriosi. L'anno prossimo, nella stagione dei suoi 30 anni, riprenderà la caccia. È stato un Tour de France strano ed avvincente, appassionante e faticoso, che ha proposto lungo la strada colpi di scena in gran quantità. LeMond l'ha meritatamente vinto andando però più piano della passata stagione. Ha trovato sulla sua strada campioni in cattiva condizione come Delgado e come Fignon, giovani ancora immaturi per quel traguardo come Breukink, Alcala e Bugno. E con molta onestà ha ringraziato la squadra, forte e compatta, senza la quale non avrebbe potuto intrappolare Chiappucci verso Saint Etienne né rimediare alla foratura sui Pirenei. È stato grande l'americano, ed anche fortunato. Speriamo che adesso faccia tesoro degli errori commessi e cerchi di essere competitivo tutto l'anno. Possiede la classe e la potenza per esserlo, dalla Sanremo al Mondiale passando per il Giro d'Italia. Non può vincere solo il Tour de France. È stato anche il Tour dei grandi ricorsi storici. Abbiamo cancellato record negativi che facevano arrossire tutto il nostro movimento. Non vincevamo più cinque tappe da ben 20 anni; non arrivavamo più secondi da ben 18 anni; non indossavamo più la maglia gialla, neppure per un giorno, da ben 15 anni. Sono le cifre del nostro grande rilancio su tutto il fronte, l'inizio d'una nuova era per lo sport della bicicletta tra l'entusiasmo della gente. Due centri di Bugno — fra i quali il più celebre in assoluto, quello dell'Alpe d'Huez — le vittorie di Argentin, Ghirotto e Bontempi, il secondo posto finale di Chiappucci, esaltano l'italico ciclismo pur tra qualche rammarico. Potevamo far meglio. Pensate se non fosse caduto Argentin; pensate quando Giovannetti saprà ripresentarsi al meglio della condizione, idem Bugno; pensate quanto accetterà la mischia anche Fondriest. E poi resta il miracolo Chiappucci. Nessuno credeva in lui quando ha indossato il giallo al passaggio sulle Alpi. È anche per quel motivo che LeMond l'ha sorpreso verso Saint Etienne. Perché il giorno di riposo, alla vigilia di quell'attacco, Chiappuci aveva pensato più che altro a celebrare il sogno, a festeggiare la conquista in giallo anziché pedalare e concentrarsi sulla difesa del primo posto. Peccato. Ma ci dobbiamo accontentare. Il Tour ha riproposto agli occhi del mondo il ciclismo italiano. Deve essere un punto di partenza, per cancellare fra un anno l'ultimo primato in negativo: il tempo passato dell'ultima vittoria in Francia, quella di Gimondi nel '65.

Sopra, Claudio Chiappucci nella sua camera durante i giorni della grande speranza, quando i tifosi vedevano in lui l'erede di Felice Gimondi, ultimo italiano a imporsi nel Giro di Francia, 25 anni fa. In alto, Greg LeMond (fotoOlympia): per la terza volta l'iridato ha interpretato in maniera felice il ruolo dell'...americano a Parigi, indossando la maglia gialla sotto l'Arco di Trionfo

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

GIORNO	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	IN GIALLO
Sab 30	Prologo Futuroscope (cr. ind.)	6,5	Marie	Lemond	Alcala	Marie
Dom 1	Futuroscope-Futuroscope	140	Maassen	Pensec	CHIAPPUCCI	Bauer
Dom 1	Circuito Futuroscope (cr. squadre)	46	Panasonic	PDM	Once	Bauer
Lun 2	Poitiers-Nantes	231	ARGENTIN	Lavainne	Raab	Bauer
Mar 3	Nantes-Le Mont St. Michel	206	Museeuw	BONTEMPI	Ludwig	Bauer
Mer 4	Avranches-Rouen	302	Solleveld	Museeuw	De Wilde	Bauer
Gio 5	trasferimento aereo Rouen-Strasburgo					
Ven 6	Serrebourg-Vittel	206	Nijdam	Skibby	Museeuw	Bauer
Sab 7	Vittel-Epinal (cr. ind.)	63	Alcala	Indurain	BUGNO	Bauer
Dom 8	Epinal-Besançon	183	Ludwig	Museeuw	Kiefel	Bauer
Lun 9	Besançon-Ginevra	191	GHIROTTO	Chozas	Lavainne	Bauer
Mar 10	Ginevra-St. Germain M. Blanc	125	Claveyrolat	Ampler	Mottet	Pensec
Mer 11	St. Gervais-L'Alpe d'Huez	175	BUGNO	Lemond	Breukink	Pensec
Gio 12	Grenoble-Villard de Lans (cr. ind.)	38	Breukink	Delgado	Indurain	CHIAPPUCCI
Ven 13	riposo a Villard de Lans					
Sab 14	Villard de Lans-St. Etienne	154	Chozas	Breukink	Hampsten	CHIAPPUCCI
Dom 15	Le Puy en Velay-Millau	208	Lejarreta	Indurain	BUGNO	CHIAPPUCCI
Lun 16	Milau-Revel	163	Mottet	CALCATERRA	Ekimov	CHIAPPUCCI
Mar 17	Blagna-Luz Ardiden	216	Indurain	Lemond	Lejarreta	CHIAPPUCCI
Mer 18	Lourdes-Pau	148	Konyshev	Bruyneel	Bauer	CHIAPPUCCI
Gio 19	Pau-Bordeaux	200	BUGNO	Breukink	GUSMEROLI	CHIAPPUCCI
Ven 20	Castillon L. B.-Limonges	185	BONTEMPI	Lauritzen	Roes	CHIAPPUCCI
Sab 21	Circuito Lac de Vassiviere (cr. ind.)	45	Breukink	Alcala	Lejarreta	LeMond
Dom 22	Bretigny-Parigi	190	Museeuw	Baffi	Ludwig	LeMond

Lunedì 16 luglio

FINALMENTE MOTTET

È il gran giorno di Charly Mottet, lontanissimo in classifica, sconfitto in maniera pesante, ridimensionato da questo Tour, ma che infine riesce a ritagliarsi un po' di spazio in una frazione più che mai interlocutoria attendendo i Pirenei. Mottet se ne va tutto solo nel finale di tappa con la compiacenza di parecchi corridori nel gruppetto d'attaccanti di giornata. Vince a braccia alzate e confessa che d'ora in poi punterà alle corse d'un giorno. Il Tour non è alla sua portata. Alle spalle di Mottet è molto bravo Calcaterra che batte in volata fra gli altri Ekimov, Van Hooydonck, Claveyrolat e Cassani cogliendo il secondo posto. E Chiappucci, che viaggia nelle posizioni di testa del gruppo, guadagna 3" agli altri uomini di classifica.

Martedì 17 luglio

CHIAPPUCCI RESISTE ANCORA

Ecco il tappone pirenaico atteso e difficile con l'Aspin, il Tourmalet e l'arrivo in quota a Luz Ardiden. Chiappucci è in giallo con 1'52" su Breukink e con 2'24" su LeMond. Critici e tecnici siamo tutti d'accordo. È la fine d'ogni sua illusione. Invece Claudio diventa l'eroe del giorno con un colpo di genio e di fantasia eccellenti. Va all'attacco sull'Aspin, la più facile delle tre arrampicate, assieme ad un gruppetto di comparse. LeMond e gli altri lo lasciano fare considerandolo già battuto. Ma Chiappucci insiste, supera indenne il temuto Tourmalet, costringe LeMond ad uscire allo scoperto

segue

HIT PARADE

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Greg LEMOND (USA - Z)
Terzo centro al Tour de France per l'americano che eguaglia Bobet e sconfessa noi critici. Classe e potenza non si discutono. Speriamo che l'iridato adesso sia più continuo.

2 Claudio CHIAPPUCCI (Italia - Carrera)
È stato l'eroe del Tour, il campione della generosità e del carattere. Sino all'ultimo ha cullato il sogno del trionfo rendendosi comunque protagonista di una grande esibizione.

3 Erik BREUKINK (Olanda-PDM)
Irresistibile a cronometro, finalmente ha dimostrato di saper concludere in crescendo una grande gara a tappe. Potrà essere il grande avversario di Bugno fra un anno sulle strade francesi.

4 Gianni BUGNO (Italia - Chateau d'Ax)
Ha deluso nell'ultima crono, non è stato all'altezza sui Pirenei, ha comunque impressionato vincendo due tappe importanti e difficili, ben differenti fra loro all'Alpe d'Huez e a Bordeaux.

5 Marino LEJARRETA (Spagna-ONCE)
A 33 anni ha concluso il Tour in crescendo dopo aver disputato pure Vuelta e Giro. Un campione di grande longevità atletica e di grandissima serietà. Un esempio per i giovani.

6 Guido BONTEMPI (Italia-Carrera)
Ha avuto una reazione d'orgoglio degna dei veri grandi talenti. Non riuscendo più a vincer le volate, anche perché al Tour difficilmente si arrivava in volata, ha staccato tutti a Limoges.

7 Thierry CLAVEYROLAT (Francia - RMO)
È risultato il leader degli scalatori, ha sempre gareggiato con tanta grinta e potenza scattando in salita con molto profitto. Un grande pericolo per noi al Mondiale in Giappone.

8 Miguel INDURAIN (Spagna-Banesto)
Ha vinto con grande sicurezza il tappone pirenaico seguendo Le Mond dopo aver atteso invano il proprio leader Delgado in difficoltà. È un ipotetico, futuro vincitore al Tour.

DIETRO LA LAVAGNA

Pedro DELGADO (Spagna-Banesto)
Ha perso anche il podio nell'ultima crono, chiudendo malamente un Tour che l'aveva visto protagonista solo all'Alpe d'Huez. Poco per un campione che imposta tutta la sua stagione sulla corsa francese.

Stephen ROCHE (Irlanda-Histor)
Non è mai esistito, non s'è mai visto fra i protagonisti in prima fila. E dire che non aveva più l'alibi dei frequenti infortuni. Ma come aveva fatto, appena tre anni fa, a vincere tutto, Giro, Tour e Mondiale?

su quella montagna, affronta con lui la scalata a Luz Ardiden salvandosi alla grande nel giorno in cui escono sconfitti Bugno, Breukink e Delgado. LeMond nel finale è scatenato, accelera in progressione, gli resiste solo Indurain, che va a vincere la tappa. E Chiappucci si salva alla grande per quei famigerati, miseri 5".

Mercoledì 18 luglio

L'«ESORDIENTE» KONYSHEV

Ultime montagne del Tour, ma piazzate in maniera strana, nei primi chilometri della tappa che parte da Lourdes ed arriva a Pau. Sono l'Aubisque e il col de Marie Blanque. È opinione diffusa che non accadrà nulla. Va subito in fuga il consueto gruppetto di cacciatori di tappe capeggiato da Koushev e Cassani. Ma d'improvviso attacca Delgado, il grande sconfitto di Luz Ardiden. Chiappucci lo segue, LeMond fora. Momenti di panico per il campione del mondo, che attende la vettura, cambia ruota, non la chiude bene, deve rifermarsi, mentre gli avversari viaggiano a velocità folle in salita e soprattutto in discesa giù dal col de Marie Blanque. Son 20 chilometri di caccia furiosa. LeMond viene salvato dalla squadra, più che mai forte e compatta. E quando rientra in gruppo si scaglia contro Chiappucci e Delgado che hanno attaccato un avversario alle prese con un incidente: Konyshev vince a Pau (primo sovietico nella storia del Tour) battendo in volata l'ottimo giovane belga Bruyneel. E LeMond si dimostra eccessivamente nervoso tenuto conto che tutti gli assegnano già la vittoria al Tour.

Giovedì 19 luglio

UN POKER DI ITALIANI

Bordeaux attende come sempre i grandi velocisti. Ma questo è un Tour che va controcorrente e propone colpi di scena quotidiani. Così, nel finale, va all'assalto un gruppetto che comprende i primi della classe ad eccezione di Delgado e Lejarreta. È subito bagarre violenta. Breukink attacca perché vuol rimontare Delgado al terzo posto in classifica. Bugno lo segue e con lui il giovane e brillante Gusmeroli. I tre reggono al ritorno violento del gruppo. Non c'é storia in volata. Bugno vince a braccia alzate, Breukink scavalca Delgado ed è terzo con 2" sullo spagnolo. Ma l'ordine d'arrivo esalta il nostro rinato ciclismo: 4 italiani nei primi cinque, un trionfo, Bugno, a braccia alzate davanti a Breukink, Gusmeroli, Fidanza e Baffi. È il quarto successo di tappa per noi al Tour.

Venerdì 20 luglio

LA PRIMA VOLTA DI BONTEMPI

Ed ecco il pokerissimo in questo strabiliante e divertente Tour de France, una corsa fatta apposta per sconfessare ogni logica previsione. Va in fuga tutto solo Guidone Bontempi in un finale impegnativo verso Limoges. E vince per distacco a braccia alzate, per la prima volta nella vita, lui che era abituato ad aggiudicarsi successi parziali al fotofinish. Da vent'anni non vincevamo cinque tappe al Tour de France, dai giorni del tris di un altro grande velocista nostrano, Marino Basso e delle vittorie isolate di Zilioli (che vestì pure la maglia gialla) e di Primo Mori. È davvero la grande stagione del rilancio del nostro ciclismo. Gli stranieri ci guardano con invidia ed imbarazzo. Stiamo tornando grandissimi e Claudio Chiappucci prosegue nel suo sogno in giallo marcando stretto LeMond, in attesa della crono, con grandissima autorità.

Sopra e in alto, due suggestive immagini della carovana del Tour sulle Alpi. A lato sopra, LeMond onora Chiappucci; sotto, Delgado e Argentin, deludenti per diversi motivi. Nella pagina a fianco, dall'alto: Chiappucci, Lemond e Breukink; Chiappucci e Bugno in azione e ancora Lemond mentre scherza con il suo grande rivale

LA CLASSIFICA FINALE: TRE ITALIANI NEI PRIMI VENTI

1.	Greg Lemond (USA)	90 ore 43'20"
2.	Claudio Chiappucci (Ita)	a 2'16"
3.	Erik Breukink (Ola)	a 2'29"
4.	Pedro Delgado (Spa)	a 5'01"
5.	Marino Lejarreta (Spa)	a 5'05"
6.	Eduardo Chozas (Spa)	a 9'14"
7.	Gianni Bugno (Ita)	a 9'39"
8.	Raul Alcala (Mex)	a 11'14"
9.	Claude Criquielion (Bel)	a 12'04"
10.	Miguel Indurain (Spa)	a 12'47"
11.	Andrew Hampsten (Usa)	a 12'54"
12.	Pello Ruiz Cabestany (Spa)	a 13'39"
13.	Fabio Parra (Col)	a 14'35"
14.	Fabrice Philipot (Fra)	a 15'49"
15.	Gilles Delion (Fra)	a 16'57"
16.	William Palacio (Col)	a 19'43"
17.	Johan Druyneel (Bel)	a 20'24"
18.	Roberto Conti (Ita)	a 20'43"
19.	Eric Boyer (Fra)	a 21'49"
20.	Ronan Pensec (Fra)	a 22'54"

L'ALBO D'ORO: DA GARIN AL TRIS DI LEMOND

ANNO	VINCITORE	ANNO	VINCITORE
1903	M. Garin (F)	1953	L. Bobet (F)
1904	H. Cornet (F)	1954	L. Bobet (F)
1905	L. Trousselier (F)	1955	L. Bobet (F)
1906	R. Pottier (F)	1956	R. Walkowiak (F)
1907	L. Petit-Breton (F)	1957	J. Anquetil (F)
1908	L. Petit-Breton (F)	1958	C. Gaul (L)
1909	F. Faber (L)	1959	F. Bahamontes (E)
1910	O. Lapize (F)	1960	**G. Nencini** (I)
1911	G. Garrigou (F)	1961	J. Anquetil (F)
1912	O. Defraye (B)	1962	J. Anquetil (F)
1913	P. Thijs (B)	1963	J. Anquetil (F)
1914	P. Thijs (B)	1964	J. Anquetil (F)
1919	F. Lambot (B)	1965	**F. Gimondi** (I)
1920	P. Thijs (B)	1966	L. Aimar (F)
1921	L. Scieur (B)	1967	R. Pingeon (F)
1922	F. Lambot (B)	1968	J. Janssen (NL)
1923	H. Pelissier (F)	1969	E. Merckx (B)
1924	**O. Bottecchia** (I)	1970	E. Merckx (B)
1925	**O. Bottecchia** (I)	1971	E. Merckx (B)
1926	L. Buysse (B)	1972	E. Merckx (B)
1927	N. Frantz (L)	1973	L. Ocaña (E)
1928	N. Frantz (L)	1974	E. Merckx (B)
1929	M. Dewaele (B)	1975	B. Thevenet (F)
1930	A. Leducq (F)	1976	L. Van Impe (B)
1931	A. Magne (F)	1977	B. Thevenet (F)
1932	A. Leducq (F)	1978	B. Hinault (F)
1933	G. Speicher (F)	1979	B. Hinault (F)
1934	A. Magne (F)	1980	J. Zoetemelk (NL)
1935	R. Maes (B)	1981	B. Hinault (F)
1936	S. Maes (B)	1982	B. Hinault (F)
1937	R. Lapebie (F)	1983	L. Fignon (F)
1938	**G. Bartali** (I)	1984	L. Fignon (F)
1939	S. Maes (B)	1985	B. Hinault (F)
1947	J. Robic (F)	1986	G. LeMond (USA)
1948	**G. Bartali** (I)	1987	S. Roche (IRL)
1949	**F. Coppi** (I)	1988	P. Delgado (E)
1950	F. Kübler (CH)	1989	G. LeMond (USA)
1951	H. Koblet (CH)	1990	G. LeMond (USA)
1952	**F. Coppi** (I)		

Sabato 21 luglio

ADDIO ALLA MAGLIA GIALLA

Svanisce l'impossibile sogno proibito di Claudio Chiappucci. Nell'ultima crono del Tour de France Greg LeMond implacabile compie ancora una volta il sorpasso nei confronti della maglia gialla. Non c'è match, Claudio soffocato anche dal peso delle responsabilità va subito alla deriva e la sconfitta si fa pesante. Quei 5" erano in effetti ben poca cosa al cospetto della potenza dell'americano. Chiappucci rischia anche di perdere la seconda piazza dall'assalto dello scatenato olandese Breukink che si aggiudica la crono. Il varesino della Carrera si salva per l'inezia di 13". Meritatamente. Delude anche Gianni Bugno che non riesce a trovare il ritmo sulle assolate e torride strade del Lac de Vassiviere. Una brutta crono. A tal punto che il vincitore del Giro perde anche il sesto posto in graduatoria. È settimo preceduto pure da Chozas.

Domenica 22 luglio

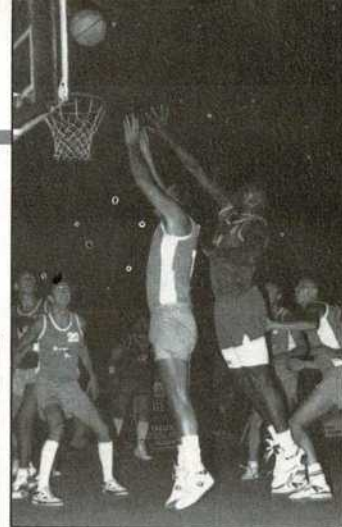
IL MUSEEUW DI PARIGI

Per poco non vinciamo la sesta tappa al Tour. Adriano Baffi si deve infatti inchinare al fiammingo Museeuw precedendo il temibile Ludwig, soltanto terzo. È quello il verdetto dell'ultimo sprint, una delle rare volate di questo amaro Tour de France per i velocisti. Baffi stava aggiustando il tiro proprio ora che si chiude. Tornerà sulle strade di Francia, sorretto magari da una condizione migliore. E Chiappucci riesce a mettersi in evidenza anche all'ultima giornata sprintando davanti al gruppo sulle cotes della Valle della Chevreuse, per racimolare altri punti che gli garantiscono il secondo posto non solo nella classifica generale ma pure in quella degli scalatori. L'ennesima dimostrazione di grinta, carattere e temperamento. □

BASKET/NON CONOSCE SOSTE L'ATTIVITÀ AZZURRA

L'ESTATE STA SFINENDO

Michael Ray Sugar Richardson (sopra) e Mike Brown (in alto) hanno riscoperto a Bologna il grande fascino dei playground (fotoOrtolaniUisp)

SOCIETÀ	ALLENATORE	DATA RADUNO	DATA E SEDE RITIRO
A1			
Scavolini Pesaro	Scariolo (c)	9/8	12-23/8 Bormio (SO)
Ranger Varese	Sacco (c)	11/8	21-28/8 Valtellina (SO)
Clear Cantù	Frates (n)	6/8	17-28/8 Bormio (SO)
Phonola Caserta	Marcelletti (c)	6/8	12-25/8 Chiesa Valmalenco (SO)
Knorr Bologna	Messina (c)	13/8	19-26/8 Folgaria (TN)
Viola Reggio Calabria	Recalcati (n)	6/8	6-30/8 Bormio (SO)
Il Messaggero Roma	Bianchini (c)	5/8	5-18/8 Cortina (BL)
Ipifim Torino	Guerrieri (c)	8/8	Torino
Libertas Livorno	Di Vincenzo (n)	6/8	16-26/8 Brunico (BZ)
Sidis Reggio Emilia	Isaac (c)	30/7	1-13/8 Isolaccia di Bormio (SO)
Philips Milano	D'Antoni (n)	13/8	23/8-1/9 Bormio (SO)
Stefanel Trieste	Tanjevic (c)	2/8	8-23/8 Folgaria (TN)
Napoli Basket	Zeravica (n)	(?)	(?)
Pall. Firenze	D'Amico (c)	6/8	6-14/8 Coverciano (FI)
Benetton Treviso	Skansi (n)	30/7	2-12/8 Folgaria (TN)
Libertas Forlì	Bernardi (c)	31/7	1-14/8 Brunico (BZ)
A2			
Arimo Bologna	Pillastrini (n)	1/8	Bologna
Lotus Montecatini	Billeri (c)	5/8	6-13/8 Il Ciocco (LU)
Aurora Desio	Masini (n)	1/8	Desio (MI)
Glaxo Verona	Bucci (c)	8/8	18-27/8 San Vito di Cadore (BL)
A.P. Fabriano	Mangano (c)	6/8	17-28/8 Valtellina (SO)
Garessio 2000 Livorno	De Sisti (c)	4/8	4-14/8 Garessio (CN)
Teorema Tour Arese	Bergamaschi (c)	10/8	20-30/8 Sondrio
Kleenex Pistoia	Pancotto (n)	1/8	5-17/8 Prunetto (CN)
Fernet Branca Pavia	Zorzi (n)	8/8	18/8-1/9 Bormio (SO)
Reyer Venezia	Calamai (c)	3/8	6-16/8 Belluno
Emmezeta Udine	Piccin (c)	6/8	Udine
Basket Brescia	Sales (n)	4/8	5-19/8 Riva del Garda (TN)
Banca Popolare Sassari	Millina (n)	1/8	2-12/8 Bormio (SO)
Corona Cremona	Calore (n)	5/8	Cremona
Ticino Siena	Lombardi (c)	27/7	Siena
Pall. Trapani	Benvenuti (c)	1/8	2-15/8 Sondalo (SO)

Supplemento di fatica per la Nazionale di Sandro Gamba ai Goodwill Games di Seattle, niente più che un allenamento in vista dei Mondiali di Argentina. Decimata dagli infortuni, soprattutto nel settore dei lunghi, la ringiovanita compagine italiana in questa estate di... lavori forzati cerca soprattutto un po' di esperienza internazionale per gli Europei romani del '91. Si avvicina intanto la ripresa dell'attività per le prime squadre di club (vedi tabella), mentre un po' in tutt'Italia molti giocatori spendono sudore nei tornei di beach volley o di playground. Fra questi ultimi, di rilievo la manifestazione ai Giardini Margherita di Bologna alla quale hanno preso parte assi del calibro di Richardson e Brown. Nella finale il Belle Arti del nostro collaboratore Roberto Serra (nell'occasione panchinaro) ha sconfitto la Gelateria Pino per 114-103. □

SCI: AL VIA IN RITARDO LA FOLLÌA NEOZELANDESE

UOMINI

DATA	LOCALITÀ	GARA
2/12	Valloire (FRA)	SuperG
8/12	Val d'Isère (FRA)	Discesa Libera
9/12	Val d'Isère (FRA)	SuperG
11/12	Sestriere (ITA)	Slalom Speciale
14/12	Valgardena (ITA)	Discesa Libera
15/12	Valgardena (ITA)	Discesa Libera
16/12	Val Badia (ITA)	Slalom Gigante
18/12	M. di Campiglio (ITA)	Slalom Speciale
21/12	Kranjska Gora (JUG)	Slalom Speciale
22/12	Kranjska Gora (JUG)	Slalom Gigante
5/1	Garmisch Part. (GER)	Discesa Libera
6/1	Garmisch Part. (GER)	SuperG
12/1	Kitzbühl (AUT)	Discesa Libera*
13/1	Kitzbühl (AUT)	Slalom Speciale*
15/1	Adelboden (SVI)	Slalom Gigante
19/1	Wengen (SVI)	Discesa Libera*
20/1	Wengen (SVI)	Slalom Speciale*
8/2	Val d'Isère (FRA)	Discesa Libera
9/2	Val d'Isère (FRA)	Discesa Libera
10/2	Val d'Isère (FRA)	SuperG
1/3	Lillehammer (NOR)	Slalom Speciale
2/3	Lillehammer (NOR)	Slalom Gigante
8/3	Aspen (USA)	Discesa Libera
9/3	Aspen (USA)	Slalom Speciale
10/3	Aspen (USA)	Slalom Gigante
16/3	Lake Louise (CAN)	Discesa Libera
17/3	Lake Louise (CAN)	SuperG
22/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Speciale
23/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Gigante
24/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Parallelo

N.B. Con l'asterisco le prove valide per la combinata

DONNE

DATA	LOCALITÀ	GARA
1/12	Valzoldana (ITA)	Slalom Speciale
2/12	Valzoldana (ITA)	Slalom Gigante
8/12	Altenmarkt (AUS)	Discesa Libera
9/12	Altenmarkt (AUS)	SuperG
14/12	Meiringen/Hasliberg (SVI)	Discesa Libera
15/12	Meiringen/Hasliberg (SVI)	Slalom Gigante
16/12	Meiringen/Hasliberg (SVI)	SuperG
21/12	Morzine (FRA)	Discesa Libera*
22/12	Morzine (FRA)	Slalom Speciale*
5/1	Brizau/Mellau (AUS)	Discesa Libera*
6/1	Brizau/Mellau (AUS)	Slalom Speciale*
8/1	Bergen (GER)	Slalom Speciale
12/1	Maribor (JUG)	Slalom Speciale
13/1	Maribor (JUG)	Slalom Gigante
17/1	Meribel (FRA)	Discesa Libera
18/1	Meribel (FRA)	SuperG
8/2	Pfronten (GER)	Discesa Libera
9/2	Pfronten (GER)	SuperG
10/2	Zwiesel (GER)	Slalom Gigante
23/2	Furano (GIA)	Discesa Libera
24/2	Furano (GIA)	SuperG
2/3	Morioka/Shizukuishi (GIA)	Discesa Libera
3/3	Morioka/Shizukuishi (GIA)	SuperG
9/3	Lake Louise (CAN)	Discesa Libera
10/3	Lake Louise (CAN)	Slalom Speciale
11/3	Lake Louise (CAN)	Slalom Gigante
16/3	Vail (USA)	Discesa Libera
17/3	Vail (USA)	Slalom Gigante
20/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Speciale
21/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Gigante
24/3	Waterville Valley (USA)	Slalom Parallelo

N.B. Con l'asterisco le prove valide per la combinata.

La Federazione Internazionale di sci ha deciso di rinviare per scarso innevamento delle piste le quattro prove maschili di Coppa del Mondo (due slalom e due giganti) in programma dal 30 luglio a Mount Hutt, in Nuova Zelanda. Le gare sono state posticipate di una settimana e avranno svolgimento a partire dal 6 agosto. Nelle tabelle a fianco è illustrato il calendario autunnale e invernale della Coppa (sotto, Kristian Ghedina, brillante rivelazione azzurra nella passata stagione). □

□ **Baseball** - *Fase Intergirone-Risultati e classifiche:* Rimini-Grosseto 6-3; Parma-Nettuno 6-4; Firenze-Torino 1-7; Bologna-Bollate 15-5; Novara-Macerata 11-16; Milano-San Marino 13-4; Caserta-Ronchi 11-1; Roma-Verona 10-4; Rimini-Nettuno 6-4, 3-4; Parma-Grosseto 1-3, 8-2; Firenze-Bollate 2-5, 7-3; Bologna-Torino 13-6, 10-7; Novara-San Marino 5-4, 12-2; Milano-Macerata 11-1, 8-1; Caserta-Verona 17-11, 14-10; Roma-Ronchi 6-5, 7-10. *Classifica Girone Nord.* Rimini: g. 42, v. 37, p. 5,% 881, Parma: 41, 34, 7, 829; Milano: 42, 30, 12, 714; Novara: 42, 19, 23, 452; Torino: 41, 16, 25, 390; Bollate: 42, 13, 29, 309; Ronchi: 41, 9, 32, 219; Verona: 42, 5, 37, 119. *Classifica Girone Sud.* Grosseto: g. 42, v. 35, p. 7,% 833; Nettuno: 42, 32, 10, 762; Bologna: 42, 23, 19, 548; Roma: 41, 19, 22, 464; San Marino: 42, 19, 23, 452; Firenze: 41, 18, 23, 439; Caserta: 41, 13, 28, 317; Macerata: 42, 12, 30, 286.

□ **Basket.** Gli Stati Uniti hanno conquistato la medaglia d'oro ai Campionati del Mondo femminili conclusisi in Malesia. In finale hanno sconfitto la Jugoslavia con il punteggio di 88-78. Deludente il tredicesimo posto conclusivo dell'Italia.

□ **Motociclismo.** Risultati del Gran Premio di Francia, disputato sul circuito di Le Mans, e classifiche iridate dopo la decima prova. *Classe 125 cc.:* 1. Hans Spaan (Ola-Honda); 2. Doriano Romboni (Ita-Honda); 3. Stefan Prein (Ger-Honda); 4. Loris Capirossi (Ita-Honda); 5. Hisashi (Gia-Honda). *Classifica* (dopo 9 gare): 1. Stefan Prein p. 118; 2. Loris Capirossi 113; 3. Hans Spaan 94; 4. Doriano Romboni 83; 5. Jorge Martinez 81. *Classe 250 cc.:* 1. Carlos Cardus (Spa-Honda); 2. Luca Cadalora (Ita-Yamaha); 3. Loris Reggiani (Ita-Aprilia); 4. Masahiro Shimizu (Gia-Honda); 5. Jacques Cornu (Svi-Honda). Classifica: 1. John Kocinski p. 149; 2. Carlos Cardus 142; 3. Luca Cadalora 110; 4. Wilco Zeelenberg 93; 5. Martin Wimmer 84. *Classe 500 cc.:* 1. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 2. Wayne Gardner (Aus-Honda); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 4. Michael Doohan (Aus-Honda); 5. Eddie Lawson (USA-Yamaha). *Classifica:* 1. Wayne Rainey p. 183; 2. Kevin Schwantz 153; 3. Michael Doohan 109; 4. Niall McKenzie 85; 5. Jean Philippe Ruggia 76. *Sidecar:* 1. Webster-Simmons (GBR-Yamaha); 2. Streuer-De Haas (Ola-LCR); 3. Abbot-Smith (Gbr-JPX); 4. Kumano-Roesinger (Gia-LCR); 5. Zurbruegg-Zurbruegg (Svi-LCR). Classifica (dopo 9 gare): 1. Webster-Simmons p. 126; 2. Michel-Birchall 114; 3. Streuer-De Haas 110; 4. Biland-Waltisperg 103; 5. Abbott-Smith 90.

□ **Automobilismo.** Il pilota belga Guy Renard è deceduto in un incidente durante la 24 ore di Spa. Dopo un testacoda la Toyota del ventisettenne belga è finita al centro della pista ed è stata investita da altre due vetture prima di prender fuoco rendendo vano l'intervento dei servizi di soccorso.

□ **Football americano.** I Rhinos Milano hanno conquistato il loro quarto titolo tricolore sconfiggendo, nel Superbowl disputato allo stadio di Rimini, i Philips Frogs Legnano con il punteggio di 33-6.

□ **Nuoto.** Ai Goodwill Games in corso di svolgimento a Seattle (USA) lo statunitense Mike Barrowman ha migliorato il record del mondo sui 200 rana, che già gli apparteneva con il tempo di 2'12"89, facendo fermare i cronometri sui 2'11"53.

□ **Ciclismo.** La francese Catherine Marsal si è imposta nel terzo giro d'Italia femminile, precedendo nella classifica finale Maria Canins, staccata di 49 secondi. Il diciottenne bergamasco Marco Serpellini ha conquistato sul circuito inglese di Stockton il titolo mondiale juniores su strada.

□ **Tennis.** Lo jugoslavo Goran Ivanisevic ha vinto il torneo Atp di Stoccarda battendo l'argentino Guillermo Perez-Roldán con il punteggio di 6-7 6-1 6-4 7-6.

□ **Atletica leggera.** L'inglese Steve Backley ha riconquistato il record del mondo di lancio del giavellotto scagliando l'attrezzo a m. 90,98. Il primato è stato stabilito a Londra e migliora di 1 metro e 32 centimetri il precedente limite, stabilito il 14 luglio dal cecoslovacco Jan Zelezny.

BOXE/DUBBI SUL FUTURO DEL CAMPIONE

ROSI CON LE SPINE

Dopo che Rai Due aveva trasmesso le immagini in diretta da Marino del Mondiale dei pesi superwelters versione IBF tra il nostro Gianfranco Rosi e l'americano Darrin Van Horn, chi si è sintonizzato, nella stessa serata di sabato su Telecapodistria, avrà visto «Sua Maestà», Ray Leonard abbattere Dannie Lalonde in un match di alcuni anni fa. Non sappiamo se l'accostamento televisivo sia risultato casuale oppure voluto, visto che Rosi, riconfermatosi detentore della corona iridata, aspira a battersi con Leonard: ma con tutto il rispetto per Gianfranco ci sembra che le immagini di Leonard siano quanto mai eloquenti. Lalonde è stato battuto ma pagato profumatamente (circa 8 miliardi di lire) e quindi bene fa Rosi ad aspirare a una borsa così «americana», dopo aver respinto l'attacco di Van Horn. L'italiano ha vinto con pieno merito, ma alla fine di un match che non deve certamente aver entusiasmato i telespettatori americani, così come non è sicuramente piaciuto al pubblico di casa nostra. Sono state dodici riprese arruffate, con pochi pugni degni di questo nome e molte scorrettezze. Al punto che ci domandiamo: chi se la sentirebbe, negli USA, di garantire una lauta borsa a Rosi per battersi con Leonard, ma soprattutto chi pagherebbe profumatamente Leonard per uno scontro che appare dal pronostico fisso? Certo, Rosi merita un plauso per essersi sbarazzato di un avversario come Van Horn, molto più giovane e vitale di lui, ma nel suo futuro non ci sembra possa esserci molto più di un combattimento con Matthews Hilton in America o con Gilbert Dalè, campione d'Europa, in Francia. Anche perché in Italia è sempre più difficile coprire i costi delle riunioni con le borse richieste dai campioni in circolazione. Borse che Rosi sicuramente merita, dopo sette mondiali (con sei vittorie), ma che dovrà quasi obbligatoriamente andare a guadagnare oltreconfine. Con i rischi che ne conseguono.

Sergio Sricchia

Gianfranco Rosi solleva la cintura iridata dei superwelters versione IBF dopo il match con Darrin Van Horn (fotoAnsa)

PALLANUOTO/LA FINALE-SCUDETTO

BOLLE DI SAVONA?

(r.p.) Avventura scudetto, che passione. Una «malattia» che colpisce in questi giorni Savona (sconfitta in casa nel match d'apertura delle finali e quindi costretta a un cammino in salita) e Napoli, ma che è nata nel 1920, anno di nascita del campionato di pallanuoto, quando vinse la Rari Nantes Milano. Nella storia di questo sport ci sono stati finora sette cicli fondamentali legati ai nomi di Andrea Doria, Rari Nantes Florentia, Rari Nantes Napoli, Camogli, Pro Recco, Canottieri Napoli e Posillipo (per amore di verità esiste anche un mini-ciclo di tre anni consecutivi, dal 1982 al 1984, vissuto da qualche reduce del mitico Pro Recco). Ma andiamo con ordine. Dal 1921 al 1931 non esistevano rivali per l'Andrea Doria. A quell'epoca succedeva anche che un suo giocatore, Burlando, alle Olimpiadi di Anversa (1925), giocasse alternativamente nelle Nazionali di pallanuoto e di calcio. Dopo un'altra vittoria della Rari Nantes Milano nel 1932, irruppe il ciclo della Rari Nantes Florentia, sei scudetti consecutivi dal 1933 al 1938 e un altro nel 1940 mentre nasceva il mito del «Settebello» (la Rari Nantes Napoli). Dal 1952 al 1957 ha dominato la scena il Camogli dell'ungherese Erdelyi anche se si tratta di successi intrammezzati dagli unici scudetti delle squadre romane: la Roma di Carlo Pedersoli (sì, il simpatico Bud Spencer) nel 1954 e la Lazio nel 1956. Poi, dal 1959 al 1972 (con un unico stop per merito della Canottieri Napoli nel 1963), il più lungo ciclo della storia, quello del mitico Pro Recco di Eraldo Pizzo, detto il «Caimano». Dal 1973 al 1979 ecco la Canottieri Napoli di Fritz Dennerlein che aveva come «puntero» Enzo D'Angelo, l'attuale allenatore dei giallorossi. Poi dopo uno scudetto alla Florentia di Gianni De Magistris, uno al Bogliasco di Pizzo, la tripletta già menzionata del Recco, ecco l'ultimo ciclo, quello del Posillipo di Stefano Postiglione, il miglior centroboa italiano dell'ultimo decennio.
Finale scudetto. Prima partita: Rari Nantes Savona-Canottieri Napoli 10-11 (0-1).

F1: LA FERRARI A CACCIA DEL POKER

Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria
sabato 28 e domenica 29

Sul circuito di Hockenheim, domenica 29 luglio, la Ferrari va a caccia del poker. Dopo i tre successi consecutivi in Messico, Francia e Gran Bretagna, con Alain Prost (sotto nella fotoAmaduzzi) nuovo leader della classifica piloti, e Nigel Mansell, agli ultimi acuti in F.1, il Cavallino tenta di battere ancora le Mc Laren di Senna e Berger e le sempre temibili Williams di Boutsen e Patrese. I collegamenti partono sabato 28: Rai 3 e Telemontecarlo alle 13.00 ci offrono in diretta le ultime prove ufficiali. Domenica 29, il Gran Premio di Germania viene trasmesso, a partire dalle 13.15, sia da Rai 2 che da Telemontecarlo: l'emittente monegasca farà precedere il collegamento da uno speciale realizzato dalla redazione sportiva. Telecapodistria risponde alle 22.30 con «Speciale dopo corsa», a cura di Oscar Orefici e Carlo Marincovich. □

□ **Boxe.** Venerdì 27 luglio, alle 23.00 su Rai 2, si può assistere all'incontro in cui il ventiseienne Massimiliano Duran, figlio dell'ex campione Carlos, tenterà di strappare sul ring di Comacchio (FE) la corona mondiale WBC dei pesi massimi al trentunenne portoricano Carlos De León. Sabato 28, telecronaca in «Notte Sport» su Raidue dalle 22.20, Patrizio Sumbu Kalambay, trentaquattrenne zairese naturalizzato italiano, difende il titolo europeo di pesi medi a Toulonne (Francia) dall'assalto del ventiseienne pugile transalpino Frederic Sellers.

□ **Calcio.** Con il calciomercato concluso-si venerdì scorso (quello per gli stranieri arresterà la sua corsa il 10 agosto) e i raduni delle squadre comincia la grande giostra degli impegni estivi. Il Milan Campione d'Europa esordirà il 29 luglio al «Brianteo» giocando la sua prima amichevole contro il retrocesso (in C), ma anche rinnovatissimo, Monza di Varrella. Nel nutrito programma della squadra di Sacchi spicca, il 29 agosto, l'oramai consueto incontro a Madrid contro il Real che chiuderà definitivamente il ciclo delle amichevoli rossonere. Monza-Milan sarà irradiata da Telecapodistria in diretta alle 20.30. La replica, il giorno dopo alle 13.45 circa.

□ **Pallanuoto.** Napoli-Savona atto secondo. Disputata la prima finale, la pallanuoto italiana si appresta a consacrare la squadra regina della stagione 1989-1990. Molto più blasonata e ricca di trofei la Canottieri (sette volte Campione d'Italia e una Campione d'Europa), ancora a secco di successi ma dotata di un organico di prima classe e altamente competitivo la formazione ligure del campionissimo Manuel Estiarte (nella foto). Lo spettacolare avvenimento è seguito da Rai 1: mercoledì 25, nell'ambito di Mercoledì Sport, la prima rete propone in differita la seconda gara; sabato 28, invece, si collega con Napoli verso le 17.50 per seguire la terza partita. L'eventuale quarto incontro è in programma martedì 31 luglio: al momento di andare in stampa, la Rai non ha ancora comunicato l'orario. □

GOODWILL GAMES DA SEATTLE

Rai 1 e Rai 2 da martedì 24

Continua a Seattle (USA) l'avventura sportiva dei Goodwill Games, i Giochi della Buona Volontà giunti alla seconda edizione. Nata quattro anni fa allo scopo di ricucire lo strappo politico-sportivo creatosi tra Stati Uniti e Unione Sovietica in occasione delle Olimpiadi di Mosca, la manifestazione, un vero e proprio concentrato delle discipline più seguite e spettacolari, riunisce, oltre alle squadre sovietiche e americane, le rappresentative di Canada, Australia, Italia, Germania Est, Cuba, Brasile, Cina, Etiopia, Romania, Giamaica e di altre Nazioni di minor rilievo sportivo per un totale di 2500 atleti impegnati in 21 discipline. Dal pentathlon all'atletica, dalla pallacanestro alla pallavolo, dalla pallanuoto al ciclismo, questa kermesse ha già avuto modo di affascinare gli spettatori attraverso i canali della Rai che si è collegata, e si collega fino al 5 agosto, due volte al giorno con lo Stato di Washington. Gli appuntamenti sono su Rai 1 (alle 18.00), mercoledì, giovedì e venerdì; alle 16.40 sabato; alle 19.00 domenica; alle 17.30 lunedì, e martedì ancora alle 18.00. Ogni giorno va in onda una sintesi dei momenti più interessanti, su Rai 2 alle 24.00 circa. □

anno LXXVIII - n. 30 (805)
25-31 luglio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari
(vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio),
Carlo F. Chiesa (inviato),
Matteo Dalla Vite,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Alfredo M. Rossi,
Marco Strazzi, Lucia Voltan,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Luca Corsolini, Gianni de Felice,
Gabriella Fortuna, Gigi Garanzini,
Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli,
Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale,
Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A**. DOLL, 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Spider monoposto
CANARD
Vespa 50.
Marce e nuova versione automatica.
PIAGGIO